BREVE NOTIZIA
DI ALCUNI COMPAGNI
DI
SAN FILIPPO.

Auctoris Protestatio.

CVM SS. D. N. Vrbanus Papa VIII. die 13. Martij 1625. in Sacra Congregatione S. R. & Vniuersalis Inquisitionis Decretum ediderit, idemque confirmauerit die 5. Iunij 1634. quo inhibuit imprimi libros hominum, qui Sanctitate, seu Martyrij fama celebres è vita migrauerunt, gesta, miracula, vel reuelationes, seu quæcunque beneficia, tanquam eorum intercessionibus à Deo accepta continentes, sine recognitione, atque approbatione Ordinarij, & quæ hactenus sine ea impressa sunt, nullo modo vult censeri approbata. Idem autem Sanctissimus die 5. Iunij 1631. ita explicauerit, vt nimirum non admittantur Elogia Sancti, vel Beati absolutè, & quæ cadunt super personam, bene tamen ea, quæ cadunt super mores, & opinionem; cum protestatione in principio, quod ijs nulla adsit auctoritas ab Ecclesia Romana, sed fides tantum sit penes auctorem. Huic Decreto, eiusque confirmationi, & declarationi, obseruantia, & reuerentia, qua par est, insistendo; profiteor me haud alio sensu, quidquid in hoc libro refero, accipere, aut accipi ab vllo velle, quam quo ea solent, quæ humana dumtaxat auctoritate, non autem Diuina Catholicæ Romanæ Ecclesiæ aut Sanctæ Sedis Apostolicæ, nituntur. Ijs tantummodo exceptis, quos eadem Sancta Sedes, Sanctorum, Beatorum, aut Martyrum catalogo adscripsit.

Im-

Imprimatur,
Si videbitur Rev.P: Mag.Sac.Pal.Apoſt.

I.de Ang.Archiep.Vrbin.Vicesg.

Iterum imprimatur.
Fr. Raimundus Capiſuccus, Sac.Pal.Apoſt.Mag.

DEL SERVO DI DIO
GIO: GIOVENALE ANCINA
VESCOVO DI SALVZZO.

Testimonianza, che nel darsi principio à trattar della sua Beatificazione, fece di lui S. Francesco di Sales.

Tradotta dall'Originale Latino nell'Idioma Volgare.

irAug 'es li. della ıa di 'ran- ɪo.

COSA gratissima, e giocondissima in vero mi è l'intendere, che frà pochi giorni si daranno in luce le azioni, e la vita del molto Illustre, e Reuerendissimo Padre Monsignor Giouenale Ancina: auuenga che essendo i Vescoui, si come dice il gran Pontefice Gregorio Nazianzeno, Pittori della virtù, cioè di cosa nobilissima, e douendo essi delineare con vaghezza, e più al viuo che sia possibile con le parole, e con l'azioni vn'opera di tanta eccellenza, non hò dubbio alcuno, che nella vita del nostro chiarissimo, & honoratissimo Giouenale, noi non siamo per vedere vna compiuta imagine della giustitia Christiana, cioè di quella virtù, che in se stessa ogn'altra ne racchiude. E certo in quello spatio di quattro, ò cinque mesi, che io d'ordine di Monsignor Claudio Granier, persona di molta pietà, e virtù, mi trattenni in Roma per trattar alcuni negozij di questa Diocesi, hauendo praticato molti gran Soggetti eminenti in Santità, e dottrina, che con le fatiche loro rendeuano Roma, e'l Mondo tutto più riguardeuole, frà tutti essi la virtù di questo gran Prelato era quella, che teneua occupato l'occhio della mia mente.

Mi cagionaua gran marauiglia il vedere, che in vna tanta dottrina, ch' ei possedeua di cose varie, risplendesse in lui vn disprezzo così segnalato di se medesimo, & à tanta grauità di volto, di parole, e di costumi, fosse congiunta vna tal piaceuolezza, e modestia, e che vn pensiero così grande dell'opere di pietà andasse accompagnato da vna affabilità, e dolcezza così segnalata, poiche non calpestaua egli, si come suol accadere alla maggior parte de gli huomini la pōpa, e la superbia, con altrettanta superbia, mà si bene con la vera humiltà, nè facea mostra della carità col mezo d'vna scienza che induce altezza, mà si bene mostraua egli la scienza con vna carità molto esemplare. Era in somma caro à Dio, & à gli huomini, amando all' incontro di sincerissimo amore Dio, e gli huomini.

Chia-

Chiamo ſinceriſſimo quell' amore, nel quale appena ſi potea ritrouare vna ſcintilla d' affetto proprio, ouero d' amore di ſe ſteſſo intereſſato, & è queſto vn'amore molto ſegnalato, che di rado ſi ritroua, etiandio in quelli, che fan profeſſione di ſpirito: e però ſi può dire, che il ſuo prezzo venga da paeſe molto lontano, e da gli vltimi confini della terra.

In particolare andaua io oſſeruando ogni volta, che queſt' huomo con tant'abbondanza, e ſincerità di parole, e d' affetto, era ſolito di lodare i modi di viuere di diuerſi Religioſi, & altri Eccleſiaſtici, e Laici ancora, e la dottrina, e maniera, che teneuano nel ſeruir a Dio, come ſe egli foſſe ſtato deſcritto in quella Congregatione, e raunanza. E ſe bene abbracciaua con vn cuor dolciſſimo, e filiale la ſua molto cara Congregazione dell'Oratorio, non perciò ſi moſtraua egli, ſi come per lo più ſuole accadere, più freddo, languido, ò rimeſſo nell'amare, ſtimare, e lodare gli altri Inſtituti, e Congregazioni de' ſerui di Dio, per la qual coſa quelli che tocchi nell' interno dall' amor del Cielo deſiderauano ſeguitare vna vita più perfetta, e ricorreuano à lui per conſiglio, egli non hauendo altro riguardo, che alla maggior gloria di Dio, gli guidaua con ogni ſuo potere amoreuoliſſimamente à quella Religione, che per loro giudicaua più eſpediente: perche eſſendo egli ſpogliato d' ogni proprietà non era nè di Paolo, nè di Pietro, nè di Apollo, ma ſolamente di Gieſù Chriſto; nè meno nelle coſe, ò ſpirituali, ò temporali, che ſi foſſero volea ſentir nominare quelle voci così fredde, mio, e tuo, ma con grandiſſima ſincerità cõſideraua tutte le coſe per Chriſto, & in Chriſto. Et appunto hora mi ſouuiene l'eſempio di vna carità così perfetta, che albergaua nel petto di queſto huomo veramente Apoſtolico.

Morì alli giorni addietro nel Colleggio di queſta Città d' Anneſi vn Padre della Congregazione de'Chierici Regolari di San Paolo, huomo Religioſiſſimo, chiamato D. Guglielmo Cramoyſi Parigino, col quale ragionando io di diuerſe coſe, come ſuol' occorrere, mi venne fatta menzione del noſtro Monſignor Ancina: per lo che egli ripieno d'improuiſa allegrezza, proruppe in queſte parole: O quanto grata, e quanto cara mi debbe eſſer la memoria di queſto Prelato, poiche egli mi hà quaſi in vn certo modo generato in Chriſto la ſeconda volta; & accorgendoſi che io deſideraua d'intendere il fatto più diſtintamente, ſeguitò il ſuo parlare in queſta guiſa.

Ritrouandomi nell'età di ventiquattro anni, & hauendo di già più volte ſentito molte inſpirazioni, per mezo delle quali la Diuina prouidenza mi chiamaua alla vita religioſa; mi ritrouaua nondimeno per la mia fiacchezza talmente combattuto da contrarie tentazioni, che alienandone del tutto l' animo, andaua penſando di buon propoſito di prender moglie, e queſto negozio era di già proceduto tant' oltre, che trà gl'amici ſi teneua quaſi del tutto conchiuſo. Mà eſſendo io per benignità del Signore entrato vn giorno nell' Oratorio della Vallicella, m'occorſe all' improui-

di sentire vn ragionamento del adre Giouenale Ancina, nel quale principio prese à trattare della ebbolezza; & instabilità dell' ingeno humano, da poi di quella generosità, con la quale si debbono manar ad effetto le diuine inspirazioni; ciò fece con tanta dottrina di pale, e di sentenze, che parea, che ponendomi la mano dentro del cuore, notesse da lui quella compassionele pigrizia, che vi dimoraua; e che nalmente alzando la sua voce à guidi tromba mi costringesse à rendermegli per vinto. Laonde tantosto e fu finito il sermone, così dubbio, come io era, me n'andai à ritrolo in vn cantone dell' Oratorio, u'egli si tratteneua in oratione rendo gratie à Dio, come io credo l felice successo del suo ragionaento, e con breui parole gli esposi anto mi passaua nell'animo; al che li così rispose.

Questo negozio ricerca d'esser trattato con più accuratezza, il che non ossiamo noi far' adesso per esser oppo tardi, però se domani tornee da me, ne discorreremo con aggior commodità. E voi in tanto egate il Signore, che vi dia lume, e questo è quello, che più importa.

Ritornai per tanto l'altro giorno, con ogni schiettezza maggiore gl' posi tutto ciò, che per l'vna, e per l' ra parte io andaua riuolgendo nelnimo intorno alla mia vocazione, in particolare gli dissi, ch' io non oeua risoluermi ad eleggere lo state religioso per conoscermi di cormolto fiacco, e di complessione licata, le quali cose essendo state vdite, e considerate da lui con molta attentione, così mi rispose.

E per questo la diuina prouidenza ha disposto, che nella Chiesa vi siano diuersi Ordini di Religiosi, affinche quelle persone, che non si conoscono habili ad entrar in quelle, che sono obligate ad austerità di vita, e penitenza corporale, possano entrare in quelle, che son più piaceuoli, e miti: Et vna del numero di quelle, che sono più piaceuoli è la Congregazione de' Chierici Regolari di S.Paolo, nella quale da vna parte si osserua in grã modo la perfettione Religiosa, e dall' altra nondimeno non è tanto grauata dall'asprezza del corpo, si che le sue regole non possano esser osseruate con l'aiuto di Dio, quasi da ogni persona. Andate adunque voi medesimo al Collegio di questi Padri, e fate proua s'egli è vero quanto vi dico. Per l'auuenire poi non si quietò mai il Seruo di Dio insin à tanto, che non mi vidde ammesso in quella Congregazione.

Questo è quanto mi raccontò il detto Padre D. Guglielmo: dal qual fatto si può chiaramente raccogliere quanta fusse l' efficacia del gran Padre Giouenale Ancina, e quanta la sua accortezza nel consigliare, e quãto perfetta, e salda carità hauesse nel giouare a' prossimi: auuenga, che noi sappiamo esser passato con altri molti quello che hora per modo d'esempio habbiamo raccontato; & in vero per quello, che à me s'appartiene, confesso ingenuamente, che'l più delle volte dalle sue lettere, delle quali per l' amore che mi portaua, spesso mi fauoriua, sono stato grandemente in-

fiammato all'amore delle virtù christiane.

Ma dipoi, ch'egli dal modo marauiglioso di viuere della Congregazione dell' Oratorio fu trasferito al sacrosanto carico Episcopale, all'hora principalmente la sua virtù, come conueniua, cominciò à risplendere con maggior abbondanza di lume, e di chiarezza, affine che come lucerna ardente, e luminosa, posta sopra del candeliero facesse lume à tutti quelli della Casa di Dio. Et in vero essendo io andato à Carmagnola terra della Diocesi di Saluzzo, dou'egli per carico del suo Vescouado si tratteneua in visita l'anno mille seicento tre, & essendo io vscito alquanto di strada per visitarlo, conobbi all' hora quanta riuerenza con amor congiunta risuegliaua in que'popoli la pietà di lui, e la copia delle sue virtù. Imperoche non posso esprimere a bastanza, con che ardente affetto, con che amica violenza mi trasportassero dal-l'hospitio publico in casa d' vn nobil cittadino, con dire, che ad vn'huomo che per cagion d'honore se n'andaua al Pastor loro, haurebbono voluto dar alloggio, se hauessero potuto, in mezo del proprio petto; nè poteano sodisfar' à se medesimi nel mostrar col volto, e con le parole l' allegrezza che dentro di se haueano conceputa per la presenza d'vn tanto Pontefice: essendo che egli con vna nobile affabilità, e con vna dolcissima affezzione verso di tutti riuolgesse parimente in se stesso gli occhi, e gli animi di ciascheduno, e come ottimo Pastore chiamasse ad vna ad vna con la propria voce, e per proprio nome loro tutte le sue pecorelle a' verdi pascoli, e con le mani piene di sale di sapienza l' allettasse, anzi le tirasse à forza à seguitare le sue pedate.

In somma per conchiudere il tutto in vna parola, dalla quale però vada lontano ogni sorte d'inuidia, non mi ricordo d' hauer mai conosciuto persona, che con più abbondanza, e splendore fusse adornata di quelle doti, che l'Apostolo desidera, che si ritrouino ne gli huomini Apostolici. In fino a qui S. Francesco di Sales; Il cui testimonio solo ci bastà d' hauer qui apportato, rimettendo il lettore, che più copiosamente brama di sapere le azioni di questo gran seruo di Dio à quello, che di lui hà scritto il P. Bacci nella vita stampata l' anno 1671.

DEL-

DEL CARDINALE
FRANCESCO MARIA TARVGI.

Rancesco Maria Tarugi da Monte Pulciano fù (come di lui scriue il Padre Antonio Gallonio, che con esso con-uisse in Congregazione) huomo Apostolico, feruentissimo, e irreprensibile, figliuolo di Tarugio Tarugi huomo dottissimo, e Senator di Roma, Nipote di Antonio del Monte Cardinal di Porto, e Cugino di Papa Giulio Terzo.

Cominciando Francesco Maria nell'vltimo anno del sudetto Pontefice à confessarsi da S. Filippo, si sentì appresso ardere sempre mai il cuore d'vna fiamma sì viua, che mai non lasciò di stimolarlo, insino, ch'egli non si diede tutto al B. Padre, offerendogli si come proprio figliuolo, accioche il nutricasse nel seruitio di Dio. Fù questo l'anno secondo di Paolo V. e di Christo il 1556.

Vn giorno volendogli il Santo imprimere Christo nel cuore, e guadagnarselo del tutto, che era ancora nuouo, fecegli la prima volta che seco lo pose all'oratione, gustare per sì fatta maniera lo spirito, che vn' hora intera, senza che egli per souerchia allegrezza se ne accorgesse, gli fece passare orando.

Soleua dire il medesimo Francesco Maria, che quando il B. Padre staua in letto facendo Orazione saltauagli in aria il corpo: tanto e sì fortemente gl'ardeua il cuore dell'amor santo di Dio. Così il Gallonio.

Intraprese il buon discepolo di S. Filippo la via dello spirito con gran feruore, e s'accese di desiderio di farsi Cappuccino, e ne chiese più volte licenza al Santo Padre, il quale così illuminato da Dio non condescendeua à concederla, e Francesco Maria, benche pronto ad obbedire, non poteua però quietarsi, e non sentire graui impulsi: Il Santo gli diede licenza con queste condizioni, che se nell' essecuzione incontrasse difficoltà intendesse, che Dio non voleua quello stato da lui; ma che incontrandoci facilità si contentaua, che l'interpretasse pure per volontà di Dio, e che l' esseguisse.

Licentiatosi con tal conditione da S. Filippo, la notte seguente, mentre riposaua, gli parue in sogno d'inuiarsi à prender l'habito de'Cappuccini, e che per la strada se gli opponeuano graui inciampi, e difficoltà. Destatosi la mattina, e non facendo gran riflessione à quello, che haueua veduto in sogno, portato dal suo feruore s'incaminò per riceuer l' habito Religioso. Nel proseguire il viaggio, il cauallo inciampò, e cadde, e col suo cadere prostrò à terra il Tarugi con tal dolore, e lesione della persona, che non potè per all' hora passar più oltre, finche riposatosi alquanto, e fattosi buon'animo si condusse al Cõuento: ma ecco di più, che così disponendo Dio, quel Religioso à cui

era stato indrizzato, e che haueua la facoltà di vestirlo non si ritrouaua più in quel luogo, nè gli altri haueuano hauuta sopra di ciò alcuna commissione.

All'hora Francesco Maria come gli fossero aperti gli occhi, riconobbe, che questi replicati impedimenti erano manifesti segni, che Iddio approuaua più che il suo feruore l'illuminato consiglio del Santo, e stimò, che quei segni antecedenti fossero stati, vn'auuiso del Cielo per trattenerlo, secondo i disegni di S. Filippo, e immantinente ritornando à Roma, andò à ritrouarlo, ed à narrargli quãto gli era succeduto per la via: E'l Santo: Non te'l diss'io, che quella non era la tua vocatione?

Così restò quieto lo spirito del Tarugi, ed entrato in Congregatione riceuè dal Signore come per contrasegno di vera vocatione, tal abbondanza di consolazioni nell' anima sua, che hebbe à dire: *In quel punto io sentij in me vn nuouo, e straordinario giubilo di cuore, e saranno ben sopra 52. anni, che mai non l'hò perduto*, e S. Filippo in vece dell'austerità religiose da lui desiderate, ricompensò nel suo discepolo l'esercizio d' vna fruttuosa, e quotidiana mortificazione interna.

Era Francesco Maria in molta stima nella Corte di Roma, per cagione della sua prudenza, e de' suoi esperimentati talenti in graui affari, & il Santo spesso lo mandaua da' Prelati, e da' primi personaggi della Corte à trattar negozij repugnanti alla prudenza humana, e con circostanze di suo molto discredito.

Era similmente quest'huomo di Dio dotato da Sua D. M. di grande spirito, & eloquenza, e gratia nel parlare delle cose spirituali, tanto che il Cardinal Baronio hebbe à dire di lui nel primo tomo de' suoi Annali. *In his videbatur esse dux verbi*: e S. Filippo si seruiua opportunamente di questi medesimi suoi talenti per instrumenti di sua mortificatione, poiche hora mostraua di non approuare, e si dichiaraua mal sodisfatto di quãto egli diceua, hora lo sgridaua, che ardisse di predicare ad altri quel, che non operaua in se stesso; tal'hora doppo hauer il Tarugi eccitato nel popolo gran commotione, & applauso col feruore del suo spirito, il Santo subentraua in quell'istessa sedia, e reassumendo il tema, humiliaua se, e lui, esclamando di viuere affatto digiuni, e lontani dall' altezza di quelle virtù, che si predicauano al popolo.

Ma vna volta parue, che S. Filippo lo colpisse più sul viuo, e gli desse maggior occasione, e di sentir la mortificazione, e di meritare col soffrirla; e fu che in occasione di trattar seco vn negozio, il Tarugi dimostrò di non approuare intieramente quel fatto, poiche non gli pareua totalmente conforme alla regola della prudenza. Prese di qui il Santo opportuna occasione di mortificarlo; lo discacciò da se, gli prohibì il comparirgli più dauanti, e come hauesse commesso vn graue fallo, non cessaua di esagerare, e mostrarsi mal sodisfatto di quest' azione. Rimase sommamente confuso Francesco Maria, e credendo che S. Filippo fosse veramente come dimostraua, sdegnato seco, non haueua ardire di più accostarsi, e per vedersi es-

esclufo dalla grazia, e dalla conuerazione del Santo viueua in grandissima afflizione:perciò interpose gli ofizij degl'altri Padri di Congregazione, acciò gl' impetrassero il perdono, la reintegratione nella gratia di S. Filippo,il quale quanto più pregato, anto più si dimostraua inesorabile, i segno che il Tarugi andò à ritrouae ad vno per vno i Padri in camera, ad implorare il loro aiuto appresso l Santo. Non mancarono i Padri di ar efficacemente l'offizio, ma nè pue mostraua di volersi rendere S.Filippo,dicendo: *Lassatelo star così;* quasi la premura de' Padri fosse più ffetto della loro carità,che dell'istane di Francesco Maria, non pareua he il Santo la curasse, ma attestando ssi, che il Tarugi era quello,che così rdentemente per mezzo loro lo supplicaua. *Se così è,* rispose S. Filippo,*dicegli ch'egli venga da se.*Inteso ciòFrãcesco Maria si portò a' piedi del suo naestro con tal copia di lagrime, e on tal sentimento di compunzione, he il Santo stimò esser tempo non iù di mortificarlo,ma di consolarlo. o raccolse con viscere di tenera caità, l'abbracciò, come caro figliolo,e riempì di altrettanta consolatione on la benignità, quanto era stato il auaglio,che gli haueua portato con mortificatione. Discorrendo poi di uesto succesTo col P. Pietro Consolio,gli disse: *Non potresti credere à che rado di merito giungesse Francesco Maria:con essere in questa maniera morficato*

In questa vtilissima scuola di morificatione s'auuanzaua à gran passi buon discepolo à grado sempre maggiore di Christiana perfezione, con tal dependenza, e suggezione al Santo, che poi si gloriaua in età prouetta. *Io per lo spatio di 50. e più anni sono stato Nouizio del B. Filippo.*

Nouizio inuero così capace del bene,che seco recaua la sequela di San Filippo, e l'istituto della sua Congregatione,che com'egli diceua,ci ritrouaua,e ci godeua vn'anticipato Paradiso; e riflettendo a'pij esercitij,che compongono lo stato di quella Congregatione hebbe à dire,che *quantunque nelle Religioni si ritrouasse stato più perfetto per ragion de'voti, e della professione, pure* (sono sue parole) *misurando tutto quello, che la nostra Congregatione gode, e di spirito,e di pace,e d'esercitij quotidiani fruttuosi, e de'più alti,che siano nel seno di Santa Chiesa che l'amministrare la parola di Dio, lo preferisco ad ogn' altro vtil esercitio*) *non cambierei questo stato con qualsiuoglia altro.*Ed esprimẽdo il suo intimo giubilo,dice.*Mi pregio,che nella nostra Congregatione vi sia pace, & amore, e non vorrei che si rompesse questo vincolo; che quando mancassero altre perfezioni, sendoui questa,ci potiamo contentare,perche non è mai sola, e con la carità desidero che viuiamo più stretti,che gl'altri co'vincoli de' voti,e di Religione.*

E quando poi l' autorità del Vicario di Christo lo tolse dal seno della sua amata Congregatione, non cessò mai di piangere la perdita del suo tesoro, onde in vna sua al Padre Antonio Talpa.*O pace,*dice,*ò contento mio di tante decine d'anni! ò come vi hò smarrito! Chi mi darà ch'io sia, ò,ritorni in dies antiquos, quando mi riluceua la lucerna della sensibil gratia sopra del capo?*

po? &c. Et in vn' altra a'PP. di Congregatione. *Tenete tutti saldo il bene, che Dio v' hà dato in questo stato di vita, che godete, che à voi RR.PP. miei di casa mi volto, e con inuidia vi guardo, e sento pur piacere del vostro bene, ancorche io per mia superbia ne sia priuo.* Chiese poi in gratia a'Padri, che non volessero cancellare il suo nome dalla lista comune, che si tiene alla Porteria, dicendo: *Come stò scritto nella tauoletta, così credo esser scritto ne'cuori delle VV.RR. poiche nel mio vi sete scolpiti tutti: e quando ponete il segno vscendo, e ritornando di Casa, vi prego per carità, che alziate l' occhio al mio nome, e sospiriate per me al Signore, poiche stò scritto in luogo di tranquillità, e di pace, ma mi ritrouo attualmente nel mare fra' venti, onde, scogli, e mostri, vt de his omnibus liberet me Dominus, &c.*

Questa caparra di Paradiso, che godeua Francesco Maria nella sua vocatione, era da lui meritata con vna perfetta, & amorosa osseruanza del suo Instituto, e con vn total abbandonamento di se medesimo nelle mani del Santo; attribuendosi à sommo honore, d'esercitarsi ne'ministerij più vili di cucina, in scopar la Chiesa, in preparare, e seruire con santa, e vicendeuol gara à mensa, e in tutte l'altre opere di Christiana humiltà, le quali erano tanto più riguardeuoli in Francesco Maria, quanto che le sue qualità, e'l credito, in che era hauuto in Roma, l'haueuano reso più cospicuo; onde di lui disse il sopranominato P. Antonio Gallonio nella vita latina del Santo: *Inter commilitones suos, tamquam sidus elucebat.*

Giunse poi à tal segno la dependenza che professaua al Santo, che vol le per sua priuata diuotione, far voto d' obbedienza ad esso, non ostante, che per altro l'obbedienza che si professa nella sua Congregatione, sia puramente volontaria, e senz'altro legame, che d'amore, & haueua per così sospetta ogn' azione, che non fosse guidata dall'obbediẽza del Santo, che scrisse vna volta al P. Gio: Francesco Bordini. *Io stò sospettosissimo à trattare ogni cosa, doue non hò l'espresso beneplacito del nostro P. M. Filippo, il quale mentre viuerà, dourà esser la regola di tutti noi, dalla quale trauiando, sarà vn partire tacitamẽte dalla volontà di Dio:* & in vna sua à S.Filippo. *Padre Santo mio,* dice, *sappiate, che son tutto vostro per ogni ragione, e per ogni debito, e con la vostra obbedienza, benedittione, e consiglio voglio viuere, e morire, e non voglio stare nè in Napoli, nè in Roma ma doue mi comanderete, se ben fosse in lontanissimo paese, perche mẽtre viuete, e ch' io possa valermi dell'opera, e del giuditio di V.R. voglio sapere la volontà di Dio per mezzo del comandamento, e consiglio vostro, e così vi prometto.*

L' esercitio della sua perfetta obbedienza restò per qualche tempo interrotto per la sopraueneza d'vn graue, & vrgente caso, e fu, che il B.Pio V. sommo Pontefice per stabilire la concordia tra' Principi Christiani, e per vnirli insieme nella guerra nauale cõtro al Turco, haueua destinato suo Legato à latere il Cardinale Alessandrino suo Nipote; & accioche questa Legatione inuiata da vn Santissimo Põtefice a' Primi Rè della Christianità venisse accompagnata da huomini eminenti per dottrina, e per santità, v' ag-

aggiunse in compagnia del Cardinale, S. Francesco Borgia, all'hora Generale della Compagnia di Giesù, Hippolito Aldobrandini Auditore di Rota, che fu poi in progresso di tempo Clemente VIII. di gloriosa memoria, & altri cospicui Personaggi, accioche facessero degna assistenza alla persona del Legato. Vno di questi fu Francesco Maria, il quale per sua humiltà haueua stabilito di seruire al Signore in stato di semplice laico, se non fosse interuenuto, che in quest'istesse congiunture Sua Santità, così illuminata da Dio, espressamente gli ordinò, che si facesse Sacerdote. Soggettò l'huomo obbediente all' ordine del Papa, e Papa sì Santo il suo repugnante sentimento, e con feria, e diuota preparatione riceuè i sacri ordini; e parue, che Iddio ricompensasse al suo seruo l'humile, e diuota resistenza, con la quale s'era tenuto lontano dall'Altare, con honorirlo poi di copiosa, & habituale abbondanza di deuote lagrime nel tempo che celebraua, con quotidiano aumento di feruore al buon Sacerdote, & anco con diuotione sensibile agl' ascoltanti.

Sodisfece in quel celebre viaggio alle sue parti con piena, ed'vniuersale approuatione, e come dice di lui il Vescouo Eduense nell' insigne Historia de' Cardinali più celebri della Chiesa. *In Legatione, sicut Populis, ad quos vixit, exemplo, ità sacro illi Ecclesiæ Principi, consilio, & auxilio mirificè profuit*. E non è da tacere, come in occasione di passare per vna città della Francia habitata da molti heretici, mentre la maggior parte era di parere, che il Legato non alzasse la Croce, per non esporla al ludibrio di quell'infelice, e cieca gente, preualse il consiglio di Tarugi, il qual voleua, che con la douuta solennità, precedendo la Croce, si facesse l'entrata in quel luogo. E benche l'euento paresse da principio, che non approuasse il consiglio, non mostrando coloro segno veruno di riuerenza alla Croce, nè di rispetto al Legato, pure fu così generoso lo zelo di Francesco Maria, che prendendo vn di essi pe'l braccio, con quell'autorità, che Iddio gli daua: *O nemico di Dio*, disse, *che fai, e perche non adori la Croce di Christo? Inginocchiati giù, e fagli honore*; cosa marauigliosa, l'Heretico attonito per la marauiglia, ò non seppe, ò non potè contradire à quella souranа libertà di spirito, che scorgeua in Tarugi; repentinamente mutato s'inginocchiò, e fece ogn'atto di riuerenza alla Croce: e soprapresi da non sò qual timore, e rispetto, anco gli altri non hebbero più ardire di negare gli ossequij, che si doueuano à quel salutifero Segno, & al Legato Apostolico; approuando ciascuno non meno la prudenza di Francesco Maria nel consiglio, che la generosità nell'esecutione. E dopo hauer lasciato vn chiaro esempio di virtù in tutti quei Regni, fece insieme col Legato ritorno à Roma.

Da questa publica funtione ritornato Francesco Maria al suo amato nido della Congregatione riassunse l'antico zelo in salute delle anime con tanto maggiore ardore, quanto il nouo stato di Sacerdote lo rendeua più idoneo à faticare in fauor loro, onde, *nutrendosi* (scriue il Cardinal

Ben-

Bentiuogli nelle sue erudite memorie) *continuamente in opere, e fatiche spirituali per via delle confessioni, delle prediche, e di tutti gl'altri esercitij, che poteuano più eccitare alla diuotione, & alla pietà, facendo vita veramente Apostolica, era venuto in gran cognitione, e stima di tutta la Corte.*

Merita d'esser annouerata trà l'opere della sua pietà la caritatiua assistenza, che soleua fare a' poueri rei cōdennati alla morte; opera quanto grata à Dio, tanto esosa al nemico infernale; onde vna mattina mentre era salito nella scala della forca in atto di confortare vn pouero condennato, fu da vna violenta, ed'occulta mano fatto precipitare in terra, di doue il seruo di Dio, se bene offeso dalla caduta, intrepidamente risorse, & immediatamente risalì la scala à proseguire l'intermessa opera di carità.

Sentendo, che vn tal capo de'Banditi danneggiaua lacrimosamente le campagne, e le publiche strade con ladronecci, ed homicidij, mosso da pietà di sì miserabil caso il buon Tarugi, tentò d'insinuarsi nell'amicitia di colui, e di affettionarsi l'animo di quel barbaro con scriuergli vna lettera piena di carità, e di desiderio del suo bene, con altre amoreuolezze. Fù cara la lettera à quel misero, e facendosela leggere, poiche non sapeua leggere, non potè sentirla senza lacrime: detestò la sua empia vita, e ne propose con gran sentimento l'emenda; e se bene per all'hora non hebbe cuore d'eseguire il buon proposito, moderò almeno da quell'hora innanzi in gran parte le sue sceleratezze. Dispose intanto la bontà di Dio, che l'huomo reo cadesse in mano della giustitia; e costituito ch'egli fu nelle carceri di Roma, rinouò seco il Tarugi gli officij della sua consueta pietà, scriuendoli vna caritatiua lettera, nella quale accomodandosi al bisogno, & alla rozza capacità di quel misero, gli dà vna piena cognitione di quel, che deue fare per metter in sicuro la sua salute. La lettera è più lunga di quel, che porti la solita breuità del nostro scriuere, e perciò tralasciamo di granarne il lettore, ma in sostanza contiene potenti stimoli alla compuntione, e penitenza; vna premonitione di tutte le tentationi ch'erano per occorrergli con i suoi rimedij per restarne vincitore: vn'vtile instruttione per riceuer con frutto i Sagramenti, con varij lumi, e saluteuoli documenti per spendere vtilmente quel breue tempo di vita, che gli restaua.

Haueua particolar gratia da Dio di vnire felicemente insieme la vita attiua con la contemplatiua, di maniera, che l'occupationi dell'attiua non gli disturbauano punto la quiete interna della contemplatiua, così, diceua egli, *Che vn huomo spirituale deue, conforme Santa Caterina da Siena, formare la cella nel suo cuore per ritirarsi souente in mezzo dell'occupationi del secolo, e a chi,* aggiungeua, *non ritroua ritirandosi dentro del cuore quella vera quiete, che dona lo Spirito santo alle buone coscienze, già mai luoghi, nè persone la conferiranno.* E insinuando al Padre Gio: Matteo Ancina la maniera di regolarsi nelle sue operationi, gli dice: *Crediatemi, che nel far il seruitio di Dio, Dio farà le faccende vostre di casa. Non dico, che ve ne spensierate*

ve del tutto, ma darandoui mediocre fa-
1, farà tutto il resto il Signore, e cre-
utemi, che l' esito delle cose ve lo di-
strerà. Credo, che vi ricordiate, che
ndo andauano gl'Hebrei tre volte l'
no al Tempio, che Dio guardaua da'
ntili le loro terre, che mai in quei tem
fur danneggiati; e quando faceuano
bbedienza di fare il settimo anno sa-
tizar la terra, fruttificaua tanto il se-
che rendeua la ricolta grano, e vino
tre anni. Chi dunque pensa à Dio,
o pensa à lui.

Correua intanto l'anno 1576. quan
il Tarugi si trasferì à Napoli, qui-
chiamato con iterate, e premorose
nze, & in quella nobil Città con
blico applauso, & vtilità diede prin-
io ad vna Congregazione dell' O-
orio, la quale hà poi sempre fiorito
pirito, & in esemplarità. *In questa
na*, come scriue il Cardinal Benti-
gli, *non si può dire, quanto nome ac-
tasse pur con i medesimi esserciziij, che
eua fatti in Roma.*

Qual frutto egli facesse, & à che se-
arriuasse l'alto concetto, che di
vniuersalmente hauea quella gran
tà, si raccoglie da questo, che essen-
vacante l' Arciuescouado di Na-
i, la Città fece istanza in nome
publico d'hauerlo per Arciuesco-
Ille ergo (sono parole del sopra-
to Vescouo Eduense) *toto sexennio
eleberrima illa Ciuitate positus tan-
didit prudentiæ, ac integritatis in ad-
istratione specimina, vt non solum
etuam nominis sui memoriam Nea-
tanis reliquerit (quod affatim testati
t, cum Annibale Archiepiscopo ex-
lo illum Præsulem, ac Pastorem sibi
instantissimè flagitarunt; verum e-
tiam ipsam Oratorij domum ædificijs au-
ctam, prouentibus egregiè dotatam, &
numero sociorum, ac merito insignem
reddiderit, qui quotidie in verbo Dei,
proximisq; iuuandis laborant, vt à San-
ctis illorum exemplis, atque admonitio-
nibus, magnificentissima hæc Vrbs mul-
tiplicem fructum spiritualem hactenus
se consecutam esse gratuletur.*

Sei anni haueua già trascorsi in
Napoli, quando Papa Clemente VIII.
che nella Legatione del Cardinale A-
lessandrino haueua esperimentato lo
spirito, & i talenti di questo Soggetto,
si pose in cuore di seruirsi di lui in
cose di molta vtilità per la santa Chie
sa, e con tal disegno ordinò, che si ri-
chiamasse à Roma. Sentì volentieri
quest' auuiso Tarugi, come quello, che
non pensaua punto à ciò, che gli au-
uenne, e per altro ardentemente desi-
deraua di riueder S. Filippo. Mà la
consolatione, ch'egli hebbe di riuede-
re il Santo Vecchio, si cangiò presto
in mestizia, poiche s' incominciò à
sparger voce, che il Papa disegnaua di
farlo Vescouo: ammesso però ch'egli
fù all' audienza di S. Beatitudine non
sentì proferir parola sopra questa ma-
teria, onde concepì grande speranza
d'esserne libero, e di questa sua conso-
lazione diede parte a' PP. di Napoli,
chiedendo sopra di ciò l' assistenza
delle loro orationi. Ma poco dopo, à
15. di Nouembre il Papa si determi-
nò di venire alla dichiarazione, e fece
chiamare à se Francesco Maria.

Hor come ciò seguisse, vediamolo
da vna sua lettera scritta al P. Anto-
nio Talpa il giorno seguente. *In che
onde*, scriue egli, *amarissime di tristizia,
& in che gran tribulazione mi trouo!*

adeſſo ſcontèrò i giorni della mia pace, e conſolazione, e già comincio col penſiero à preguſtar i pericoli della mia ſalute, meſcolati in vecchiezza, e vecchiezza debole & inferma di trauagli, & inquietudini. Hier mattina, che fù Domenica, fui chiamato dal Maſtro di Camera per ordine del Papa à deſinar in Palazzo coll'iſteſſo Maſtro di Camera e dopo pranzo andai da N.S. e lo ritrouai ancora à tauola ſparecchiata, ragionando con vn ſeruidore. Parlai con ſua Santità di varie coſe, ma non lo viddi con quella ciera verſo di me allegra, come la prima volta. Io antevedendo, che in quella mattina portaua pericolo, preuenni quella giornata con Sacrificij, & orazioni mie, e d'altri. Si leuò ſua Santità da tauola, e ſi ritirò in Camera, dicendo al Sign. Siluio, & à me: Andiamo in Camera: e nell' andare paſsò certe coſe di dolcezza del viaggio, che fecimo inſieme. Poi entrati in Camera ſi partì il Signor Siluio, e N. S: entrò con me in vna vltima ſtanza, che è il ſuo ſtudio, e ſubito ſenza circuito di parole mi diſſe. Noi vi vogliamo fare Arciueſcouo di Auignone. Expaui, & motum eſt cor meum, & concidi. Reſtai ſtupido & elingue. Pur preſi animo, e diſſi. E chi ſon io Padre Santo, che ardiſca replicare, e ripugnare alla ſua volontà? che quando era V. Beatitudine in minor ſtato, non hauerci hauuto ardire di cõtradirgli? Mà mi faccia gratia V. Santità che poſſa aprirgli il cuore mio: e mi diede licenza che io parlaſſi, e ſpiegai il foglio delle mie infermità, e dell' ignoranza, & inhabilità mia, e conchiuſi, che la coſcienza mi rimordeua, e che mai hauerei fatto contro al dettame della coſcienza: gli propoſi altri, & in vltimo il Veſcouo di Cauiglione, che hora gouerna quella Chieſa, ma in darno parlauo, e replicauo. Durò queſta lutta più di mez' hora, e lo ſtrinſi sì, che mi diè tempo, e diſſe vna parola, alla quale mi ſono attaccato, che non mi voleua violentare, e partendomi m' inginocchiai, e gli chieſi grazia, che mi aſſolueſſe della moleſtia, e comandamento, perche mi ſi era in Napoli vn Veſcouo gittato a' piedi, ſupplicandomi, che non accettaſſi dignità per lo ſcandalo, eſſendo io troppo conoſciuto, & hauendo molto tempo parlato, e detto il contrario, e che le genti non crederebbono più ad alcuno, e che io voleua prima morire, che dare ſcandalo. All' hora il Papa mi diſſe: Mettete l'animo in pace, che Noi vi vogliamo cauare dalla Congregazione, e vogliamo che ſeruiate alla Chieſa Vniuerſale, e mi abbracciò partendomi, e mi diſſe, che ne faceſſi oratione. Hò fatto tutt'hoggi oratione, e mi ſono liquefatto, e conſumato, e poi hò fatto vna poliza à Sua Santità, e l'hò data al P. Filippo, che la porti domani, nella quale ricordauale la mia infermità, e la parola, che mi diſſe, che non voleua violentarmi, chiedendoli prima perdono, &c.

Mà riuſcì vana, & inefficace ogni preghiera, & ogni induſtria del Tarugi, poiche reſtò il Papa infleſſibile nelle ſue deliberazioni con dire, che voleua in tutt' i modi farlo Arciueſcouo; perche così ſi ſentiua inſpirato con chiaro impulſo dello Spirito ſanto e'l giorno di S. Andrea (ſono ſue parole in vna lettera al medeſimo P. Antonio Talpa.) *Il Papa in Camera ſua mi diſſe, che voleua che io pigliaſſi la Chieſa d' Auignone in ogni modo, e che voleua, che io andaſſi à morire per amor di Chriſto, e due volte me lo coman-*

mandò, dicendo: Noi ve lo comandiamo con quella maggior forza, autorità, e virtù, che possiamo. All'hora Francesco Maria vinto dall'autorità del Vicario di Christo si prostrò in terra con lagrime, e baciò riuerentemente i suoi Piedi, e 'l Papa solleuandolo ben due volte, con tenerezza d'affetto l'abbracciò.

A 2. di Decembre lo fece 'l Papa chiamare all'esamina, dicendo, à chi lo doueua condurre, che vsasse autorità, e gli facesse forza, se non voleua andare. *Mi rappresentai* (scriue egli al sudetto P. Antonio) *innanzi à sua Santità, & egli mi comandò, che esponessi quelle parole. Cum senueris alius cinget te, & ducet quò tu non vis. Io, dissi, Padre Santo non son venuto per esaminarmi, mà à protestarmi, che se mi è rimasta libertà di poter parlare, replico, che in alcun modo non voglio la Chiesa d'Auignone, & oltre tutte le mie insufficienze, hò quì vna lettera del medico mio di Napoli, che tien per fermo, sapendo egli la mia complessione, e qualità del male, che io non finirò il viaggio, e se arriuerò, resterò stroppiato, e disutile, e che mi cagionerà la morte; ecco quì la lettera, io voglio leuarmi ogni scrupolo. Il Papa disse: che è Profeta questo medico? Io risposi, giudica secondo i termini della medicina, e mi hà medicato molto tempo. Mi disse sua Santità. Voltateui là, e rispondete: e da quella banda era il P. Toledo, & io stauo frà quattro Cardinali, e vi era Maestro Alessandro; il P. Stefano del Giesù, Monsignor Vescouo di Cassano, Monsignor Pansilio, e certi altri, e mi fece molte interrogazioni, che Dio mi fece rispondere à tutte, di sorte, che parue restassero sodisfatti. Ma perche N. Signore credeua, che io non volessi rispondere, ouero, che io rispondessi errando volontariamente per non passare, mi disse prima che io parlassi: Auuertite, che male, ò bene che rispondiate, Arciuescouo d'Auignone hauete da essere in ogni modo. Così me ne sono ritornato à Casa. Quello, che io habbia passato tutti questi giorni, Dio ve lo dica, e la confusione, e pusillanimità, che hò sentito questa mattina considerando la grauezza del peso, la mia ignoranza, la fragilità, & infermità del corpo, & quod in omnibus maius est, la quasi manifesta ruina, e dannatione dell'anima mia, se la gran misericordia di Dio non mi soccorre. In questo stato son io, & hora cominceranno le dolenti note, & à bandirsi per me la pace, & ad esser bandito da Roma, e Napoli, e sequestrato da voi carissimo P. Antonio, e dolcissimo fratello, e da tutti cotesti miei RR. PP. e da miei carissimi, & amatissimi fratelli, e figliuoli di casa, e da tutti i miei Signori, & amici di fuori, che à pensarui non ritrouo quiete, e mi batto il fianco, accusandone i miei peccati, & il poco profitto, che hò fatto delle diuine gratie, &c.* E più à basso: *Mi vergogno di comparire non solamente fra la gente di fuori di casa, mà fra nostri RR. PP. e fratelli della Congregazione, e mi par di vedere che mi habbiano ritrouato come vn manifesto trasgressore, e violatore dello stato della Christiana perfezione, e che habbia hora distrutto con quest'opera quanto haueua prima detto, & edificato colle parole. Mi risoluo stringermi con Dio, e col testimonio della mia coscienza, &c.*

Con sì nobile vocazione eletto, e consecrato Arciuescouo Frãcesco Maria, partì di Roma: e giunto alla sua residenza sodisfece alle parti d'vn degno Pastore, e zelãte Prelato. Implorò

in prima l'aiuto, e l'assistenza del Signore cō moltiplicate, e publiche orazioni; e pose à quest'effetto con gran diuozione, & ordine l'orazione delle 40. hore, publicò l'Indulgenza plenaria, & animò i suoi popoli à concorrer seco à chieder à Dio lume, ed aiuto con far loro sermoni così diuoti, che cagionò in tutti gran compuntione, e lagrime, con vna numerosa Comunione di popolo fatta di sua mano.

Per seruizio della sua Corte elesse persone di vita esemplare, e di età matura (e come scriue il P. Giacomo Marcelli) *huomini Ecclesiastici, e de' più dotti, e de' più diuoti*, quali tutti voleua, che vestissero con habito clericale. Tra' essi, quelli che erano Sacerdoti celebrauano ogni mattina, e gl' altri erano frequentissimi in accostarsi alla sacra Eucaristia. Assisteua, come guida, e direttore dell' anime di tutti il Ven. seruo di Dio Cesare de Bus Fondatore della Dottrina Christiana in Francia, e daua col suo spirito gran calore, & alimento alla loro diuozione.

La famiglia bassa similmente non volle, che fosse di giouani, (e come vniuersalmente si vsa in que' Paesi) di lacchè, ma stimaua conuenirsi al decoro d'vn Ecclesiastico hauere appresso di se tutti huomini prouetti, e modesti, non punto dissimile dal gran Cassiodoro, il quale trattando di qual condizione debba essere chi vuol seruire a gl' Ecclesiastici, dice. *Erubescant vestros se dici, & non de vestra institutione cognosci.*

Cassiod. cap. 31. de Diu. Lect.

Si viueua in comune à modo di Refettorio con distintione di due mense; alla prima delle quali assisteua l'Arciuescouo con tutti gl' Ecclesiastici, e nella seconda gl' altri della famiglia bassa, ed all'vna, ed all'altra voleua, che vi fosse la sacra Lezione. L'Offizio Diuino similmente si recitaua in comune da tutti nella Cappella del Palazzo Archiepiscopale con molta edificazione, e diuozione.

La sera prima d'andare al letto cō ueniuano tutti insieme à recitare le Litanie della Beatissima Vergine, e cō la sua benedizione andauano poi felicemente à riposare.

Nel suo Palazzo non voleua, che fossero tappezzerie, se non nella Cappella, e nell'appartamento, doue esercitaua l'ospitalità; se bene in progresso di tempo, per esser il clima freddo, e le stanze grandi, e rigide, & egli settuagenario, e mal sano, permise, che si vestissero le mura con panno verde.

Per ben regolare le cose del suo gouerno à prò de' suoi popoli haueua destinate funzioni particolari per ciascun giorno. In vno si conueniua da tutti gl' Ecclesiastici ad apprendere i sacri Riti, e le Cerimonie, con le quali si doueuano celebrare la Messa, & i Diuini Offizij: in tre altri si attendeua alla lezione, & alle conferenze de' Casi di coscienza; hauendo à quest'effetto procurato d' hauer vn eccellente Teologo della Compagnia di Giesù, che mantenne sempre à sue spese; vn' altro giorno era deputato per consultare tutti i graui affari, che succedeuano nella Diocesi; e'l Sabato introdusse, che si facesse la predica agl' Ebrei, per mezo della quale guadagnò molt' anime a Dio, tirandole al grembo della Santa Chiesa.

Indisse, e celebrò con molto spirito,

to, e frutto il Sinodo Diocesano, nel quale hauendo più intimamente conosciute l'vrgenze della sua Diocesi, più che mai s'accese di desiderio di proseguire la visita, che di già haueua intrapresa. E benche venisse persuaso di desistere per graui, e varie difficoltà, che si sarebbono incontrate, com'anche per l'eccessiuo caldo della stagione, rispose: *Il caldo dell'Inferno è molto maggiore, che questo di quà, ed io sò risoluto di fare il mio debito, ancorche mi s'opponessero tutte le difficoltà del mondo; e se mi douesse costar la vita, non lascerò mai di fare ciò, che posso in benefizio di quest'anime in ogni luogo, & in ogni tempo.*

Con queste disposizioni s'inoltrò in varij luoghi soggetti a gl'Eretici, ne' quali per il pericolo de'graui incontri non ci era memoria, che fosse stato altre volte l'Arciuescouo; e fù con sì grand'assistēza di Dio, che tutti fecero particolari dimostrazioni d'ossequio al V. Prelato, tanto che, come scriue l'Abbate Scipione Ram, *Maggiori non si poteuano fare alla persona stessa del Rè di Francia*; e molti mossi dall'esemplarità del buon Prelato, ritornarono al grembo di Santa Chiesa.

Nell'ingresso di ciascuna terra incominciaua la visita dalla Chiesa Matrice, entrando con la Croce alzata (cerimonia sommamente odiosa, ed insoffribile a gl'Eretici, e conseguentemente soggetta à graui insulti, così contro quel sacrosanto Vessillo, come contro la persona dell'Arciuescouo) Quiui celebraua la Santa Messa, e faceua il sermone al popolo. Si faceano oltre ciò diuote orazioni al Santissimo Sacramento, e si porgeuano suffragij per l'anime de' defonti.

S'incontraua frequentemente in graui, e deplorabili abusi, fino al trouare in alcuni luoghi, che si celebrauano le Messe dentro le capanne, e stalle, senza paramenti, a'quali disordini tutti rimediaua oppotunamente, & abondantemente il pio Pastore, con risarcire à sue spese le Chiese, prouederle di decenti parati, d'Imagini sacre, di calici, e di altre suppellettili Ecclesiastiche, lasciando in ogni luogo prudenti, & efficaci ordini, e decreti.

E quì non tacerò, quel che non senza ragione fu osseruato da' molti, a' quali parue, che sua D. Maestà si compiacesse di significare al publico, quanto gradisse lo zelo, e le fatiche di questo buon Pastore verso le sue pecorelle con fare, che nel passare, ch'egli fece d'vna tal campagna, due branchi di pecore spiccatesi all'improuiso dal loro sentiero, corsero, e si fermarono auanti l'Arciuescouo, di doue non partirono, finche non hebbero da lui riceuuta la benedittione.

Ritornato dalla visita per conseruare quel frutto, che v'haueua fatto, e per stabilire non solamente nella sua propria Diocesi, ma in tutta la sfera della sua Metropoli la disciplina Ecclesiastica, conuocò vn Concilio Prouinciale, perche in riguardo d'essere que' luoghi più vicini agl'Eretici, e per cōseguenza più bisognosi di buon esempio, protestaua il buon Prelato essere molto maggiore l'obligatione di viuere con irreprensibile disciplina. *Omni studio* (dice egli) *in id incumbendum nobis est, vt veritate doctrinæ, morumque Religióne, in his regionibus resplendere curemus.*

Ve-

Veniua accompagnata la celebratione di questo Concilio con priuate, e con publiche orationi, con feruidi, e fruttuosi sermoni, con diuote processioni per tutta la Città, alle quali concorreua tutto il Clero così secolare, come regolare, essendosi prima escluso ogni adito alle scuse di chi presumeua di non interuenirci, restando finalmente terminato il Concilio con l'essersi messo in osseruanza, & accettato il Sacrosanto Concilio di Trento, e col prouedimento d' vtilissimi Dottori, i quali furono con vniuersale approuazione riceuuti da quel sacro cõsesso, con lo stabilimento d'vna buona, ed efficace esecuzione in auuenire: essendo stati in tanto alloggiati mai sempre i Vescoui Suffraganei à spese dell'Arciuescouo.

Hebbe da faticarsi molto nell'estirpatione degl'abusi praticati, & inuecchiati nel suo popolo, & vno di quelli consisteua in varie, e graui superstitioni, che comunemente si costumauano, massimamente nella vigilia di S. Gio: Battista; e, come che per la lunga consuetudine si stimauano resi leciti, e con la lunga tolleranza fatti incurabili, non senza gran fatica di predica, d' ammonitione, d'oratione, e d' interminatione di pene Ecclesiastiche, furono finalmente dal zelante Pastore felicemente sradicati.

Hebbe parimente il pio Arciuescouo da faticare, e trauagliar molto per ridurre i monasterij di Monache al debito candore, e purità d'instituto, poiche i monasterij di Monache non solo non haueuano clausura, ma con grande scandalo, e pericolo vsciuano a lor piacere, e vi entrauano tutte le persone così laiche, come Regolari, come, e quando voleuano, per trattenersi con le monache con detestabile libertà. Quest' abuso era così inuecchiato, che non vi si potè dar rimedio dagl'Arciuescoui predecessori, temendo incontri di molto momento; ma il seruo di Dio, non potendo soffrire, che l'anime dedicate al seruitio di Dio e sposate con Giesù Christo fossero così affascinate dal Demonio, si risolse di visitarle, non ostante che se gli minacciassero gran tumulti, e con soaue, & efficace zelo v'introdusse la clausura, il conuitto, e l'osseruanza de' voti, e delle regole loro; cosa che si haueua per impossibile, e che non haueuano potuto ottenere altri Arciuescoui, i quali con la propria, haueuano vnita l'autorità di Vicelegato, e di Generale.

E per mantenere quelle sacre Vergini nell' osseruanza regolare, andaua bene spesso di persona à celebrare, hora in vn monasterio, & hora in vn'altro, e vi ragionaua delle cose di Dio con tant'efficacia, che le lasciaua molto consolate, e fortificate; & à poco à poco le ridusse à frequentare con molta diuotione, e con molto frutto dell' anime loro i SS. Sacramenti, & anco l' oratione mentale, restando esse molto approfittate, e sodisfatte della nuoua vita abbracciata per opera del venerabil huomo.

Inuigilaua con paterno zelo à tutto quello, che poteua promouere la gloria di Dio, e la salute dell'anime, & in particolare con grand' applicatione, e consolatione del suo spirito promosse, che alcuni buoni, ed esemplari Sacerdoti secolari si congregassero

fero insieme con total dipendenza dalla direttione di lui, conuiuendo vnitamente nella Chiesa di santa Prassede, che dalla pietà dell'Arciuescouo fù risarcita, e proueduta di supellettili, & habitationi necessarie.

Risplendeua in questa pia adunanza de'Sacerdoti il sopranominato seruo di Dio il Ven. Cesare dè Bus, il quale, benche cieco de gl' occhi corporali, fu così illuminato da Dio nelle cose dello spirito, che il Padre Teofilo Rainaudi della Compagnia di Giesù, hà composto vn'erudito libro delle sue virtù, intitolandolo; *Cæcus videns*, e con l'aiuto di questo grand' huomo propagò notabilmente l' Arciuescouo la pietà nel suo popolo, e introdusse l'esercizio della dottrina Christiana in tutte le Parocchie, aggiungendoui egli medesimo stimolo, e calore con la sua presenza.

Procedeua il buon Prelato con gran maturità nel conferire gl'Ordini sacri, non ammettendo, se nõ quelli che haueuano il vero spirito Ecclesiastico, e l' idoneità per quel sublime stato. E nel tener che faceua le ordinationi accompagnaua questa funtione con tal pietà, che per tutto il tempo, nel quale le celebraua, versaua da gl'occhi copiose lagrime.

Si faceuano le cerimonie con somma esattezza, e con vn breue, e diuoto sermone, che egli faceua, eccitaua gli ascoltanti ad accompagnare le loro lagrime con le sue.

S' applicò con tutte le forze ad estirpare l' Eresie seminate in molte di quelle parti, e riconciliò, e ridusse al grembo di S. Chiesa più, e più anime, ergendo anco per loro ãmaestramento scuole opportune: Onde il Vescouo Eduense lasciò scritto. *Magnum hereticorum numerum ad fidem Catholicam conuertit, ipsique quamquam à Religione deuij, tamen cum per illorum domos, vel oppida, vt fit, transiret, aut ad eos pro more l'atriæ diuertere cogeretur, eum vt virum sanctum colebant, ac venerabantur.*

Scriue d'Auignone à Napoli l'Abbate Scipione Ram in varie lettere molte conuersioni d'Eretici, e d'Ebrei per opera dell' Arciuescouo, che per non tediare il lettore stesamente non raccontiamo; nel fine d'vna di esse dice così. *Non resta di dir altro se non che habbia vn giorno à versar il sangue per il Signore, della qual cosa egli ne hà grã voglia, e ci potrebbe facilmente capitare, che sapete bene in che parti stiamo*; e nel fine d'vn'altra dopò hauer scritto simili varie conuersioni, dice, *A lode di Dio si fà frutto assai, ed è vn bel vedere la tanta abondanza di lagrime di questo buon Prelato.* E l'istesso Arciuescouo in vna sua a i Padri di Napoli. *Si predica ogni Sabato a gl'Ebrei molto numerosi in questa Città da vn Padre Minimo, vnico per questo particolar talento. Ne conuertì di prossimo vno che mi si venne à gittare à piedi, domandando la fede, & io l'hò riceuuto, e lo tengo in Casa ancora nel Catechismo, & in presenza di tutti gl'Ebrei, con non minor ardire, & efficacia fece la professione della fede, che con stupore di molti Christiani circostanti, e confusione degl' ostinati Giudei. Ma assai maggior contento mi hà dato l' hauer premessa vna sua figlioletta in Paradiso, la quale da'medesimi Giudei notificata malata, acciò non ne potessero essere incolpati, e come Dio volle*

volle, riferitomi dal medico, e mandatala io à pigliare à due hore di notte con la giustitia, e battezzatala, poco dopo se ne passò al Cielo, doue Dio l' haueua eletta colla sua prouidenza Aggiungo hora à questo due Eretici riconciliati nel medesimo tempo, & vn piccolo figlioletto fratello d'vn Vgonotto; Credo che si rallegreranno con me di queste gratie che si degna fare Dio per il mio ministerio, benche indegno. Pregate per me miserabile, saltem vos amici mei.

Quando poi haueua ridotto quest' anime trauiate all'ouile di Santa Chiesa non ne deponeua la cura, ma con paterna prouidenza le alimentaua, e senza perdonare à spesa procuraua il loro buono incaminamento.

Esercitaua nel suo palazzo Archiepiscopale vna caritatiua, e religiosa ospitalità, stimandosi obligato à chi gli somministraua, occasione di praticare questa virtù propria del Vescouo; onde scriuendo al seruo di Dio Giouenale Ancina, così dice. *Arriuò il Gentilhuomo Inglese, e riceuè l'ospitio, e la Carità dell' elemosine pel Viatico. Hor così conoscerò, che voi m'amate se mi mandate spesso di questi guadagni spirituali*:

Et in questo pio esercitio Iddio nō mancò di mandargli honoreuoli occasioni d'esibire le sue viscere di pietà, come fu, quando vscendo dalla Francia i PP. Giesuiti giunsero in Auignone sproueduti di vestimenti in modo, che non poteuano andar fuori di Casa, e'l pietoso Arciuescouo per souuenire caritatiuamente a' bisogni di que' Padri, vendè quella poca argenteria, che haueua in casa, e leuando dalle camere quel panno, di che eran vestite le pareti, lo fecè tinger di nero per seruitio, & vso di quei Religiosi. S'adoperò insieme appresso il sommo Pontefice per impetrare assistenza, & aiuto alla loro casa del Nouitiato in Auignone, e promosse il negotio del loro ritorno in Francia.

Esercitò similmente la santa Ospitalità verso l' eruditissimo Genebrardo Arciuescouo d'Aix, il quale per vn anno in circa fu costretto à star lontano dalla sua Chiesa, nel qual tempo il Tarugi lo riceuè in casa, e lo mantenne sempre con Christiana, e caritatiua liberalità à sue spese. Simile offitio di carità vsò col Vescouo di Sisterone per tutto quel tempo che dimorò fuori della sua Chiesa.

Risplendeua talmente la virtù, e l'esemplarità di Francesco Maria, e talmente ne precorreua d' ogn' intorno la fama, che era rimirato da i Prelati del suo tempo, come vn viuo esemplare di vn perfetto Vescouo; onde afferma di lui il sopranominato Vescouo Eduense. *Tam claram virtutis lucem Gallijs nostris intulit Taurusius, vt Episcopi è remotissimis partibus, & angulis ad eum ventitarent, tamquam ad Ecclesiasticæ disciplinæ normam, ac ideam spirantem*. Ed era incredibile la stima, e la diuotione del popolo verso il suo Pastore, e la filiale confidenza, con cui ricorreuano à lui professando anco di riceuere giornalmente per la sua intercessione gratie da Dio così temporali, come spirituali, le quali, benche attestate con graui autorità à bello studio tralasciamo.

In tanto Clemente VIII. al quale trà l' altre sue lodi, si deue singolarmente quella d' hauer promosso a' gradi

gradi Ecclesiastici i più degni huomini del suo tempo, destinò Tarugi al Cardinalato, & insieme con Cesare Baronio dell' istessa Congregatione dell' Oratorio lo promosse à cinque di Giugno nell'anno 1596. Quali sentimenti cagionasse in Francesco Maria l' auuiso di questa sua sublime dignità vien fedelmente descritto dal Vescouo d' Austun con queste parole. *Huius promotionis accepto nuntio nullum edidit lætitiæ signum, imò per aliquot dies à gestato primum pileo abstinuit, fleuit amarè sublimitatem sui status, quod tutius diceret, in imis degi, quã in eminentioribus locis, è quibus periculum soleat imminere, mærensque, & cogitabundus incedere diù visus est.* Correua il giorno del Corpus Domini, quando giunse di Roma il Corriere, che gli portaua l'auuiso del Cardinalato, e fu appunto all'hora, che l'Arciuescouo portaua solennemente in processione il Santissimo Sacramento per la Città, e nell'arriuo del Corriero si eccitò gran commozione, e bisbiglio nel popolo: l'Arciuescouo però, come non si trattasse punto di cosa sua, proseguì con animo inalterabile quella sacra funtione senza minima acceleratione del viaggio, ò delle cerimonie, finche riportato diuotamente il Santissimo nella Catedrale, e data la benedittione al popolo, se ne ritornò à Casa, doue senza alcuna alteratione d' affetti volle prima desinare al solito co'suoi, e poi agiatamente aprì, e lesse le lettere di Roma.

Fece per alcuni giorni vn diuoto, e serio ritiramento per consigliarsi, e riceuer lume da Dio sopra gli oblighi, che portaua seco questo nuouo stato, e viè più acceso nello spirito con l' aiuto di questi essercitij spirituali si trasferì à tempo opportuno à Roma.

Giunto in Roma, Sua Santità l'accolse con abbondanti dimostrationi di paterno affetto, gl' assegnò vn'appartamento appresso di se nel Palazzo Pontificio, & in riguardo della stima che faceua della sua esemplarità, lo dichiarò Capo della Congregatione della Riforma.

Ma occorse, che giunto à pena, fu dal medesimo Sommo Pontefice diuertito da Roma, per seruirsene à trattare con diuersi Principi d' Italia sopra graui, e publici affari, e fu come appresso.

Era già seguito Matrimonio frà vna sorella di Ranuccio Duca di Parma, e Vincenzo Duca di Mantoua, e quasi subito s'era disciolto. Haueua questo successo alterati gli animi grãdemente dall'vna, e dall'altra parte, in modo che da gli odij occulti si era venuto frà questi due Principi all'inimicitie scoperte. Per sopire così graue incendio, il sommo Pontefice stimò sommamente idoneo il Cardinal Tarugi, *Huomo* (come dice vn'erudito scrittore) *di senno, e d'integrità, quanto alcun' altro ne fosse à suoi tempi nel sacro Collegio.* Nè gli venne fallito il pensiero, imperoche con quanta humiltà riceuè il Cardinale tal carica, con altrettanta generosità la sostenne, e condusse felicemente à fine la conclusione di pace.

Car. Bæ̃mem lib. 2. c. 3. p. 20.

Di Bib. in Vita S. Ign.

Prima d' intraprender l'affare, appoggiò diuotamente à Dio l' impresa con l'orationi, ed implorò con caldissime preghiere l'assistenza dal Cielo del suo Santo P. Filippo, che quan-

tunque non ancora beatificato, veneraua priuatamente come Santo, e terminato il negotio, à lui, come ad Autore della felicità del successo, ascrisse tutta la gloria con appender al suo Sepolcro vna tauoletta in rendimento di gratie. Ricorse ancora con particolar fiducia à Santi Martiri Nereo, & Achilleo, ed hebbe in ciò compagno il Cardinal Cesare Baronio, che stando in Roma, portaua auanti Dio con feruide orationi il buon' esito dell'affare mediante l'intercessioni di questi Santi suoi Auuocati, e Titolari della sua Chiesa: e Iddio benedetto volle dar segno d' hauer esaudite le loro preghiere, mentre contra l'espettatione della Corte Romana, e di tutta Italia, s' aprì nel giorno della loro Festa strada all'accordo, rimettendosi susseguentemente que' Principi all'arbitrio, & alla prudenza del Cardinale, il quale con vniuersal' applauso diede felice termine à quell' arduo negotio, pel quale prima s'erano fin all'hora adoperati in vano diuersi Potentati d'Italia. *Datum id* (fu scritto di Tarugi) *non tantum reuerentiæ Ministri sedis Apostolicæ, sed etiam pietati, ac sapientiæ, cœlestique industriæ tanti viri.*

Bern. in vit. Car. Baron. l. 3. c. 2.

Flo. Car. tom. 3.

Nel licentiarsi da quell'Altezze nõ lasciò di dimostrare il suo staccamento, perche volendo quelle accompagnarlo con varij, e pretiosi regali di argenteria, di Caualli, e di cose simili, non poterono però mai ottenere, ch' egli l'accettasse, e volendo pure il Duca di Mantoua costrignerlo à prendere almeno vn Quadro per sua memoria, il Cardinale, per compiacere à quel Principe si contentò, ma volle eleggere vn semplice quadretto di diuotione, il più piccolo, e men pretioso che vi fosse.

Così terminata prosperamente l' impresa ritornò à Roma à darne conto à S. Beatitudine; la quale approuò il negotio, e ne restò consolatissima, ed in tanto per tenerlo meno lontano da se, e per potere con minor difficoltà seruirsi della sua opera secondo l' occasione, lo trasferì dall'Arciuescouado d'Auignone à quello di Siena, parendo nel medesimo tempo à S. Santità di prouedere alla graue età, & alle habituali indispositioni del Cardinale, con assegnarli residenza d' aria meno rigida, e più connaturale alla sua natiua di Monte Pulciano.

Quell'idea di perfetto Arciuescouo, con che risplendè in Auignone, portò seco alla sua nuoua Metropoli di Siena, e benche hormai destituto di forze per la vecchiezza, e per l'infermità, intraprese feruidamente la cultura della sua nuoua Vigna, e con l'elezione di buoni operarij, con la parola di Dio, co' Sinodi, con le visite, e con i Concilij Prouinciali, promosse l'vtilità spirituale dell'anime à se commesse.

Si segnalaua tra gl' altri buoni Sacerdoti, che erano ministri del suo zelo, il P. Giouanni Leonardi, che fu poi celebre al mondo per la bontà della vita, e fu Institutore dell'esemplare Congregatione de' Chierici Regolari della Madre di Dio. Questi per lo spatio di vn anno impiegandosi feruidamente nel seruitio di quella Diocesi con le prediche, e con la Dottrina Christiana, con la visita de' Monasterij, e con simili altre opere di pietà, riusci di grande vtilità à quei popoli, e di particolar consolatione al Cardinale,

nale, il quale protestaua, che in solo mirar il P. Giouanni si sentiua eccitare ad amare Iddio.

Non restò senza i suoi contrasti, & oppofizioni lo zelo del Cardinale, come si deduce da vna sua lettera scritta al Seruo di Dio Giouenale Ancina in propria giustificazione dell' altrui male sodisfazioni.

*Non sono,*dice, *così vniuersali, come forse vengono dipinte, le querele,che voi m'hauete accennato con la vostra lettera. Chi tiene le mani nella giustizia,e nelle riforme,massime,doue è bisogno di molta vigilanza nell'vna,e nell'altre, non può sodisfare à tutti, & i mal contenti sollevano altri non interessati: Appresso à me niuno è più efficace testimonio della propria coscienza, che toccando con mano il seruizio di Dio,e le vtilità del mio gouerno, sò, che non mi muouo da passione alcuna &c.*

Et inuero, quanto il suo zelo fosse accópagnato da viscere di pietà, e da tenerezza di Padre, l'esperimentò trà gl'altri vn Curato di vita molto dissoluta.Lo fece vn giorno chiamare à se il Cardinale,e con le più caritatiue maniere cercò di guadagnarsi l' affetto di quell' infelice, il quale, benche si arrendesse à così tenere dimostrazioni dell'Arciuescouo,non hauea però tanto coraggio da mutar vita; e'l buon Pastore vedendo chiusa ogni speranza d'emenda, se più quegli continuaua ad habitare in quel luogo, procurò (senza parlar di castigo)di persuaderlo ad andare à Roma per diuertirlo con santo inganno, e sotto specie di honoreuolezza, da' lacci, ne'quali egli si ritrouaua inuolto,e perche il Curato dimostraua ripugnanza al ripiego, in riguardo della sua pouertà,il Cardinale si offerse d' assistergli con quel denaro, che gli bisognaua, e insieme d' accompagnarlo con caldi offizij al Cardinal Baronio, e di tutto questo vna sola retributione chiedeua, che per qualche giorno desse publica dimostratione di resipiscenza,e d'emenda, per risarcire lo scandalo, che con la sua vita licentiosa haueua apportato: Vinto da così gran carità il Curato non seppe negargli sì giusta gratia; e non molto doppo portatosi à Roma, meritò, col buon saggio,che diede d'vna verace conuersione, ritrouare impiego, e prouedimento molto honoreuole.

Questo caritatiuo, e fruttuoso operare del buon' Arciuescouo non poteua non esser conosciuto, e gradito dal suo popolo di Siena, come ben si vide nel licentiarsi,ch'egli fece dalla Città per andar à Roma, poiche nel suo partire fu accompagnato dalle lagrime di tutto quel publico con dimostrationi di filial affetto. Così ne scrisse il seruo di Dio Teo da Siena al P. Giouenale Ancina.

Con gran tenerezza di cuore vi scriuo,e quasi cō lagrime per la partita dell' Illustrissimo,e Reuerendissimo, vero Padre, e vero Pastore:e mi pare, che mi si sparta il cuore. Prego di cuore V. R. à far offitio, che torni presto, che la Città sente gran scontento della sua partita; & io lo sò, che pur hieri,mentre ch'egli predicaua, dou' erano à migliaia di persone nobili, quando venne à domandar licenza per la sua partita, s'intenerì talmente tutto il popolo,che non dirò delle donne, ma à tutti gli huomini,e vecchi, e giouani si videro le lagrime agl' occhi

Piaccia à Diò, che ce lo preserui sano, e che lo potiamo riuedere, & io sò il gran frutto, che hà fatto in questa Città, à Dio ne sia lodato, &c.

Venuto à Roma, quiui chiamato dal Papa, fu da Sua Santità accolto con dimostrationi di grand' affetto, & alloggiato nel Palazzo Pontificio; ma poco potè godere, e valersi della sua persona, poiche il buon Cardinale già molto graue d'anni fu soprapreso da vn accidente d'apoplesia; la quale, se bene non gli tolse la vita, gli debilitò nondimeno per qualche tempo la facoltà d'applicare, e di operare. Risorse però da questa graue inuasione di male, e riassunse i cōsueti suoi esercitij; ma con tutto ciò stimandosi reso meno habile à molte funtioni, douute al suo stato, e bramoso di prepararsi alla morte, chiese licenza al Papa (che all'hora era Paolo V.) di poter ritornare à viuere co' suoi Padri, e Fratelli alla Vallicella, sequestrato da ogn'altra occupatione; e per meglio disporsi à quell' vltimo passo, fece insieme grand' istanza di rinuntiare il Cardinalato, e come dice il Vescouo d' Auston, *Vt purpuram ipsam exuere liceret, frequentissimis precibus Pontificum aures pulsauit:* lo compiacque sua Santità della prima petitione, ma non volle à patto veruno ammetter questa seconda.

Ritiratosi alla sua Congregatione, e disoccupato da ogni affare esteriore, con tal vehemenza s' applicò à gl' esercitij appartenenti allo spirito, che venendo stimati molto maggiori delle sue forze, fu necessario di comandargliene espressamente la moderatione. Alcuni mesi prima che morisse fu soprapreso da nuouo accidente di gocciola, che lo tenne d'all'hora in poi sempre impedito à poter articolare parola; ma pure il buon Vecchio si rendeua superiore al male, e più di quello, che poteua s' andaua strascinando per casa, e faceua i consueti suoi esercitij spirituali: sopragiunto poi a' tre di Giugno anco di nuouo dalla gocciola fu costretto à porsi nel letto, e perche la gagliardia del male si fe subito conoscere, non tardò à chiedere il Santissimo Viatico. Sopraniuendo poi altri otto giorni, chiese, & hebbe gratia di communicarsi ogni mattina. Riceuè diuotamente l' estrema Vntione, & indi successiuamente gli fu raccomandata l' anima. In tanto richiesto dal Padre Preposito che volesse benedir la Congregatione, egli, non potendo più formar parola, alzò la mano, e la benedisse; ed il simile fece alla Congregatione di Napoli da lui singolarmente amata. Poi riceuendo nelle mani la Corona, ed il Crocefisso, che era stato di S. Filippo, affettuosamente baciaua que' sacri pegni; e tra questi suoi diuoti affetti, mentre tutt'i Padri genuflessi faceuano corona al Ven. moribondo, chiedendo per lui l'assistenza diuina, e la difesa degl'Angioli santi in quell' vltimo passo, rese placidamente nelle loro mani l' anima al suo Redentore il dì 11. Giugno nell'anno del Signore 1608. e conforme la petitione, ch' egli haueua fatto d' esser sepolto tra quei di Congregatione, doppo le consuete essequie funerali, *appositus est ad Patres suos.*

Così in giorno dedicato à S. Barnaba Apostolo, terminò felicissimamen-

mente i suoi giorni quest' huomo Apostolico, che con questo titolo appunto lo nominò il Cardinal Baronio, chiamandolo, *Apostolicum Virum, formam antiquæ probitatis; cui à spiritualibus in cunabulis fuisse nexibus indiuiduæ caritatis obstrictum glorior, fratremque meum verè esse germanum exulto, ambos nimirum eodem parente, viro illo planè diuino Philippo Nerio secundum spiritum generatos, eiusdemque suxisse vbera matris, licet ipse primogeniti prærogatiua præcedat, atque multo magis meritis antecellat, cũ in ipso virtutum progressu, eius respectu, ego quasi pedes (vt vetus prouerbium habet) ad Lydium currum extiterim, adeò vt vix licuerit oculis consequi ipsum ardua, altaque virtutum petentem, nedum æquis passibus affectari: vt solatium sit eius saltem impressa relicta vestigia sequi, eisq; insistere in reliquo, qui superest vitæ cursu iam ad terminum prolabente, &c.* Leone XI. Sommo Pontefice hebbe à dire di lui, *di non hauer conosciuto huomo, à cui Dio in quel tempo hauesse conceduti maggiori, e più illustri talenti.*

Ciac. in Vit Pōt An 1596 in addit Victor. in Frāc. Maria Taurus.

Tale in età d' ottanta tre anni riposò nel Signore il Cardinal Tarugi, buon discepolo di S. Filippo, e gran seguace de' suoi vestigij.

E se vogliamo dare vn breue sguardo alle sue virtù. Fù Francesco Maria huomo di gran fede, la quale lo rendeua feruido, e sempre desideroso di propagare la purità dell'Euangelio trà gl'infedeli; onde fu vno di quelli, che di già era conuenuto con S. Filippo di portarsi all'Indie, per quiui faticare à fauore della fede, e per guadagnare anco à prezzo del suo sangue quella cieca gentilità à Dio, & alla Chiesa; e se bene il Signore non accettò l' esecutione di questo generoso disegno, hauendo Sua Diuina Maestà dichiarato, che l'Indie di Filippo, e de' suoi doueano esser Roma, non lasciò il buon Sacerdote di riuolgere il suo zelo à faticare sotto la direzione di San Filippo nella cultura di questa Santa Città.

Vita di S. Filip.

Rimiraua con gran compassione, e tenerezza di cuore la gran calamità, di chi viue senza fede; & vna volta, che stando in compagnia del Padre Pietro Consolino, vide passare vn' Ebreo, fissò lo sguardo in quell' infelice, e proruppe in vn copioso pianto, & interrogato della cagione di quell' improuise lagrime, ripose, *e non volete ch'io pianga vedendo, che da questa razza di gente è nato Christo Saluatore nostro, e pur ella si perde.*

Erano le sue delizie l'insegnar la Dottrina Christiana a' fanciulli, & alla gente rustica, promouẽdo sempre con ogni suo potere questo santo esercitio: e fu grande stimolo alla santa memoria del Cardinal Bellarmino, che promulgasse quel libretto vtilissimo della Dottrina Cristiana. Chiamato poi alla Chiesa d' Auignone, Diocesi à que' tempi miseramente infetta d' eresie, faticò indefessamente, e con abondante frutto, per riaccender in que' Popoli il debilitato, e vacillante lume della Fede.

Caminaua in tutte le sue cose con vna generosa confidenza in Dio, e ne' molti, e graui negozij, che hebbe ad intraprendere, appoggiaua il buon successo alla speranza in Dio; perciò la prima cosa, ch'ei facesse, era il fare e'l procurare che da altri si facesse orazione. Diceua con sicurezza. *Dio*

non

non abbandonerà mai, chi hauerà buona volontà,e vorrà faticare nella sua Santa Vigna: e poi. *Mi raccomando all'orazioni, dalle quali pende la mia speranza*. E nelle cose affatto prostrate. *Resta l'aiuto Diuino, il quale non è mai scarso, à chi v'hà sperato,& inuocatolo*. Da gl'istessi flagelli di Dio cauaua motiui di confidenza, dicendo, *ci spauentino i nostri peccati; ma ci affidi la misericordia di Dio, che vuol più tosto conuersione, che dispersione*.

Viueua tutto alla carità, & alla carità mirauano tutte le sue azioni. *Precatio* (dice di lui il Vescouo Eduense) *& contemplatio illi assidua, perennis lacrymarum fons, de Deo, rebusque Diuinis frequens, ac dulcis sermo, numinis amor tam ardens, vt qui illius viuendi modum obseruarunt, affirmauerint, eum cum corpore esset naturaliter obeso, ex abstinentia, aliisque susceptis pro Christo laboribus penè exaruisse*.

Haueua gran tenerezza di cuore nel meditare la Passione del nostro Redentore, e contemplando per vna parte la grandezza dell'amore, con che haueua patito, e per l'altra l'acerbità de'dolori, che in quella haueua sofferto, spesso prorompeua in queste due infocate parole: *O amore, O dolore*. E cō rifiessione à questo suo pio sentimento nell'imprimersi la sua imagine, fù posto in atto di mirare vn Crocifisso con quelle parole trà le labbra. *O'amore. O' dolore*.

Diceua: *Doue è il tesoro nostro, iui è il cuore, amore, e pensier nostro; questo tesoro è l'amore, che non si hà da collocare, se non in Dio, e lo spirito nostro si hà vnire con lo spirito di Dio,& all'hora goderà vera pace, e contento*.

In tempi di graui, e publiche calamità, esortaua con lettere i Padri di Congregazione: *Bisogna prepararsi, e dichiararsi per seruo, e ministro di Giesù Christo, vsque ad effundendum sanguinem. Onde sciolti da tutti gl'altri interessi, & impedimenti accordiamoci nel Diuino amore, e diciamo: Paratum cor meum Deus, paratum cor meum, & intendiamo, che all'hora slarga la mano il Signore in conceder doni, & abbondanza di spirito, quando vengono le grauissime tribolazioni, che sono sù le porte. Che vogliamo fare di roba, di honori, e di delizie? la morte viene, e le habbiamo da lasciare à nostro mal grado; onde lasciamole prontamente, e l'affetto loro per amor di Giesù Christo, che ad ogni modo si hà da fare il gitto, che la tempesta del mare và ingrossando, e gl'amatori del mondo se ne hanno da spogliare senza merito. Mà quelli che amano Dio, lasciandole per suo amore se ne spoglieranno con molto frutto, e le ritroueranno in Cielo duplicate, e nobilitate, e d'inestimabil prezzo. Qui parcè seminat, parcè, & metet,&c.*

Vn nobile effetto dell'amor Diuino era in Francesco Maria vna certa grandezza d'animo, ed vn cuore inuitto nelle cose ardue; onde fu scritto di lui. *Vir erat animi interritus, & miræ in rebus gerendis firmitatis*. Così hauendo vna volta vn graue incontro per la difesa della libertà Ecclesiastica, fu vdito dire, *Io sono risoluto, e disposto di mettere non vna, ma mille vite, se tante n'hauessi, prima che permetter cosa, con cui si rechi pregiuditio alla libertà Ecclesiastica*. Il che vdito da que' Ministri, che contendeuano i suoi diritti all'Arciuescouo, fu cagione, che ce-

Sil. Petr sanctain Vit. Car Bellar.

cedessero; sapendo, che non era possibile superare la costanza Sacerdotale del generoso Prelato.

Con simil Zelo s' oppose ad vna quantità di Birri, che con ingiuria della Chiesa, voleuano violentemente catturare vn reo; nella qual congiuntura, dato il Tarugi di mano ad vn banco, & alzatolo verso di loro con quell' autorità che Dio gli diede, gli minacciò, e gl'atterrì, sgridãdo: *Addietro nemici di Dio; fuora, fuora di Chiesa*; e con questo represse la temerità di que' ministri, e preseruò la Casa di Dio da quell'attentato,

Vn altra volta, essendo in cocchio col Cardinal Cusano, & incontrandosi in vna graue, e tumultuosa rissa nata trà i soldati della guardia del Papa diuisi in parti, scese immantinente di Cocchio, e col solo Breuiario in mano entrò imperiosamente trà quelle spade, e comandando loro nel nome di Dio, che desistessero dall'offese, tanto bastò per fare, che quegl'animi per altro inferiti, quasi che destituti di forze, e trattenuti da vna sourana, ed occulta virtù si rendessero fuor d' ogni aspettatione mansueti, & obbedienti.

Era conseguente al suo amore verso Dio, l'vnione che godeua inuariabilmente con Sua Diuina Maestà, e la perfetta soggettione della sua volontà alla diuina, come hebbe occasione di dimostrare in varij, e diuersi accidenti, e particolarmente nelle sue infermità, nelle quali, benche fossero graui, e frequenti, conseruò sempre vn' inalterabile serenità, dicendo: *Esser questa la scuola profitteuole del Celeste Maestro, doue l'anima impara, e fa progressi, e che quantunque in questo stato non si scorga quel, che Dio semina in loro, maturato poi il grano, nella raccolta, si viene all'aia con le mani piene di manipoli, e di frumento.*

Questa vnione con Dio, la quale cagionaua nel suo cuore vna tranquillità imperturbabile, riconosceua egli per dono singolare della Diuina Bontà, e del continuo la ringratiaua, che per lo spatio intero di 52. anni non hauesse mai perduto la pace interna. Priuilegio di chi ama Dio, e di chi per dar luogo al diuino amore mortifica il suo proprio giuditio, e la sua propria volontà; e per mantenersi in questo pacifico possesso haueua sempre per sospetto il suo amor proprio, e diceua. *Prego Dio, che ci faccia fare la sua volontà sempre, e non mai la nostra propria, che tanto ci nuoce, e c' inganna, & habbiamo bisogno di molta oratione per conoscerla, che per tutto c'insidia, e spesso sotto il pretesto del bene ci fa fare quello, che à lei piace, e non quello, che è volontà di Dio.*

L'oratione, proprio, e delitioso esercitio di chi ama Dio gli era familiare, e si può dir continua. Soleua ogni mattina dar principio al giorno con spendere lungo spatio di tempo in oratione, e tra giorno ritirandosi il più spesso, che poteua in camera, ritornaua à questo santo esercitio, e sempre restaua con auidità di più longamente trattar con Dio, se i Confessori *pro tempore*, e S. Filippo istesso non gl' hauesse per obbedienza limitato i tempi, massimamente doppo vn graue tramortimento, ch' ei patì per la troppa vehemente applicatione in orare; e si osseruaua che in occasioni di publiche calamità, ò di più graue bi-

bisogno di santaChiesa era molto più intēto, e feruido nel porger preghiere, e talmente affezionato alla contemplatione, che non pareua, massime ne' principij della sua conuersione, che in questo si sapesse moderare sotto l' obedienza di S.Filippo, che glie la limitaua; onde ne riportò da Dio vna saluteuole mortificatione con vn dolor di testa, & impossibilità d'orare per più mesi, conforme nella vita del Santo più stesamente si racconta.

Esortaua i suoi che non si stancassero in questo fruttuoso esercitio, e trattandosi de i termini dell' oratione solena lodare quelli, che si faceuano soggetto dell'oratione, la memoria continua della morte, & il ben prepararsi per quell' vltimo passo.

Haueua nel suo orare per suoi intercessori in supremo luogo la Beatissima Vergine, la quale voleua, che da tutti della sua famiglia fosse con particolar culto honorata; ed egli medesimo scielse con suo gran godimento il titolo Cardinalizio di S. Maria sopra la Minerua, lasciando l' antico di San Bartolomeo nell'Isola, così per esser quella Chiesa dedicata alla gran Madre di Dio, come per esser propria del sacro Ordine de' Predicatori, doue col suo santo P. Filippo per molti anni, e con suo gran frutto haueua familiarmente praticato. Veneraua le Basiliche de SS. Apostoli Pietro, e Paolo, e con gran frequenza, e diuotione le visitaua. Viueua ancora con particolar diuotione verso S. Paolino Vescouo di Nola, e verso la Martire S. Orsola, come ancora verso le due sante Vergini Domenicane Caterina da Siena, & Agnese di Monte Pulcia no; e con tenerezza di diuoto, e grato figlio verso il suo S. P. Filippo.

Non era punto sterile l'amor diuino, che regnaua nell'anima di FrancescoMaria; ma si rendeua abbondantemente fruttuoso verso i suoi prossimi: Quali fossero le viscere della sua pietà verso i poueri, si può in parte raccorre da vna lettera d' auuiso, che scrisse il suo Maestro di Casa sopra questa materia, il quale dopo hauer detto, che il buon Arciuescouo per accrescer l' elemosine haueua riformato il numero della sua famiglia, dice così. *La carità che mostra in parole, l'esercita anco in fatti, perche ogni dì si da mangiare la mattina à cento poueri, e le feste passano ducento, oltre l'elemosine, che si fanno all'ingrosso di venti, e trenta scudi à tutt' i monasterij, e luoghi pij, e doue bisogna, i quali sono molti.*

Visitò vn giorno conforme al suo solito vn pouero Spedale ridotto in gran necessità; e non hauendo il caritatiuo Prelato per all'hora denari con che souuenire al graue bisogno di que' miseri ammalati, si cauò di dito l' anello Episcopale, di prezzo assai considerabile, e lo diede à chi gouernaua quei languenti. Esempio, che commosse gl' animi de' circostanti, e diuulgatosi per la Città, fu cagione che molti nobili, cosi huomini, come donne s' applicorno all 'aiuto, e seruitio degli Spedali con publica edificatione.

Nè fu questa la prima volta, che il seruo di Dio promouesse quest' opere di carità, che anco in Napoli, mentre era semplice Prete introdusse la visita dello Spedale degl'Incurabili, luogo in quel tempo, quanto bisognoso

di questa assistenza, altrettanto da ciascuno aborrito: Quiui l'efficacia dell'esempio, e delle parole di Francesco Maria affettionò gl' animi di molti al souuenimento di que' miseri, & aprì la strada à quell'opere di carità, che con tanta edificatione fin' al giorno d' hoggi si praticano in Napoli.

Pareua con tutto ciò all' huomo caritatiuo di non far nulla, onde in vna sua al P. Antonio Talpa, dice: *Mi vergogno à dir parole, à chi hà bisogno di fatti, ma lo stato mio mi dà pena, perche mi lega le mani, che non possa vsar quella carità, che Dio m'inspira, e che mi è molto facile per natura, & hora che dourei più, posso meno, e i tempi, e l'altezza de' prezzi, e la difficoltà di riscuotere mi fanno venire in vna quasi disperatione di sciormi da tanti debiti. Ma Dio è potente, e come hà dato il velle, si degnarà ancora concedere il perficere. Segua di far oratione per me, &c.*

Ma quanto egl' era affettionato a' poueri, altrettanto era disaffettionato a se medesimo, & a' suoi interessi. Huomo veramente disinteressato in tutto quello, che dal mondo si stima, così di roba, come di honore; e particolarmente si rese esemplare il suo distaccamento dall' affetto della Casa, e de' Parenti. Scrisse al fratello, *Che procurasse a' suoi figlioli la virtù, che col poco sariano stati industriosi, ma col molto viziosi*. Non volle mai domandar cosa alcuna per i parenti, nè dar loro entrate, dicendo: *Che nelle case l'entrate Ecclesiastiche sono come fuoco, che abrugiano dentro, e fuori.*

Haueua Papa Clemente VIII. gratificato il Caualier Fra Giofeppe Tarugi, nipote del Cardinale d'vna Comenda di Malta; vn tal Caualiere, che pretendeua douersi à se quella Comenda per ragione d' anzianità, fece ricorso al Cardinale istesso, rappresentandogli le sue ragioni, e'l buon Vecchio non solamente ascoltò con buon viso il ricorso, ma gli promise d' interporsi appresso Sua Santità per farlo restar consolato, e tanto operò, che gli ottenne la gratia.

Vi furono diuersi Principi d' alto affare, i quali offersero al Cardinale ricchi donatiui, quali sempre costantemente ricusò: e perche vno di questi Principi nell' offerirgli il dono, l'assicuraua che nessuno ne sarebbe stato consapeuole, rispose: *A me basta che lo sappia la mia coscienza.*

Similmente, perche vn'altro gran Personaggio cercò di guadagnare l' affetto di Tarugi con fargli portar l' offerte dal suo proprio nipote, non solamente il pio Ecclesiastico persistè nella ripulsa del dono, ma di più in detestatione del fatto, licentiò di casa il nipote medesimo.

Non minor alienatione d'animo dimostrò dalle Dignità, e da gl'honori, e come ben disse il Vescouo d'Austun *Quantum ab appetendo supremo honoris fastigio abhorreret, insigni spiritus libertate patefecit.* Ed in effetto le generose resistenze ch'egli fece alle dignità Ecclesiastiche offertegli dal Vicario di Christo, non poteuano essere, nè maggiori, nè più costanti, salua l'obbedienza, che doueua à chi tiene il luogo di Dio, che per essersi narrate di sopra, si tralascia di ripetere.

In occasione de' Conclaui fù hauuto in gran consideratione il suo merito,

Vghel. tom. 3. Ital. fac. in Arch. Sen.

rito, e per quello, che si giudicaua da' Sauij. *Parum abfuit, quin ob egregiā virtutem Pontifex crearetur*, egli però ne visse con animo alienissimo, e si portò con esemplare distaccamento, di maniera tale, che i suoi Cortigiani, se ben huomini di virtù, non però capaci del suo spirito, soleuano far gran doglienza, che'l loro Padrone ponesse positiui ostacoli alla sua esaltatione, e conseguentemente alla loro felicità.

Gallia Christ. tom. 1. in Arch. Auen.

Costituito poi in grado di sublime dignità, fu più che mai humile tra gli honori, pratticando quella virtù, che da S. Bernardo vien stimata grande, ma rara *Magna, & rara virtus humilitas honorata*.

Quando si accorgeua d'essere stimato dal mondo, si confondeua, appropriando à se quella formidabil sentenza, che si legge in Daniele: *Inuentus sum minus habens*. Tal volta, come non bastandogli l'animo di viuere tra tante imperfezioni, che conosceua in se medesimo, sospiraua *Di dentro v'è da purgare, e nettar molto del fango della vita passata, e sempre ve ne casca del nuovo. Infelix ego homo, quis me liberabit de corpore mortis huius?* Raccomandaua humilmente la miseria dell'anima sua all'oratione de' serui di Dio, persuadendosi d'essere, com'egli diceua, quel Paralitico dell'Euangelio, che per mani altrui fu portato alla presenza del Saluatore. *Se mi portano*, diceua, *l'orationi dell'anime pure dinanzi al Signore, spero, che vedendo la lor fede, la lor semplicità, e puro amore, mi dirà che mi leui dal letto della mia feccia antica.* Fatto poi Cardinale, scriue al Baronio. *Ricordiamoci, che quantunque ci ritrouiamo fra le maggiori grandezze, e Cardinali di Santa Chiesa, siamo alla fine tanti fusi di legno. Poco, ò nulla per altro importando, che il fuso per se stesso vile, habbia vn poco di filo ò bianco, ò nero, ò rosso d'intorno, stante che se ne rimanga sempre nel suo essere di fuso. Così noi appunto, benche ci vediamo al presente ricoperti di porpora, o vestiti di rosso, restiamo nondimeno sempre fusi, e quegl'istessi, che prima eramo, quanto all'esser nostro.*

Professaua cordiale obligatione, à chi con christiana libertà l'ammoniua; di questo pregaua gl'amici, & in vna al Padre Giouenale. *Voi potete con piena libertà scriuermi, e correggermi, che non solo non mi farete mai offesa, ma sommo piacere, perche sono migliori le battiture di chi ama, che non sono i baci di chi odia.*

E non solamente amaua, chi caritatiuamente lo correggeua, ma anco riconosceua per suoi benefattori quelli che lo maltrattauano, solito di dire: *Bisogna cercare di guadagnare con i benefizij chi ci trauaglia*: e perche da vn Personaggio, che per molti titoli doueua dimostrarsi grato al Tarugi, riceuè trattamenti molto scortesi; l'huomo di Dio chiese à S. D. M. gratia di potere compensare con altrettanta carità quell'attione, che ripugnaua alle leggi della buona, e christiana amicitia: volle Dio consolare lo spirito di Francesco Maria; poiche essendo intentata dinanzi al Papa vna tal materia di grauissimo pregiuditio contro quel Signore, non si trouò intercessore nè più autoreuole, nè più efficace appresso Sua Santità, che il Cardinal Tarugi, il quale, come buon discepolo del Signore, praticò fedelmē-

te

e quel Benefacite his, qui oderunt vos.

Con qual humiltà poi sosteneſſe le ſue dignità, ed il peſo di eſſe, aſſai ſi paleſa dalle ſue medeſime lettere, e in vna di eſſe ſcritta d'Auignone, così dice. *Sempre stò meſto, e queſta ſcarpa non ſtà bene al mio piede, e mi ſtringe troppo, e mi fa andar zoppicando, non mi piacciono honori, e fauori, nè è coſa che mi poteſſe rallegrare, ſe non lo ſcuotermi queſta ſoma dalle ſpalle, e ſe non lo fa la morte, non sò ſe altri lo poſſa ormai più fare. Sempre hauerete da me guai, e ſoſpiri, ſopportatemi, & aiutatemi preſſo la Maeſtà di Dio, e tenete tutti ſaldo il bene, che Dio vi hà dato in quello ſtato di vita, che godete.* Et in vn'altra al ſeruo di Dio Giouenale Ancina, eſſendo Cardinale, e Arciueſcouo di Siena, così dice. *Chi deſidera Prelature, non merita appunto altro caſtigo, che l'eſſere aggrauato, e ſe volendo ſtar quieto in coſcienza, non piange pentito di queſta ambizione, io non me n'intendo. O cella beata, ò felice ſolitudine, doue te ne ſei fuggita! Chi ha buono in mano tenga ſtretto, che perduto non ſi ritroua più. Se voi hauete à me compaſſione, quanta io inuidia al voſtro ſtato, ſe inuidia è il deſiderarlo per me ſenza priuarne voi, ſon ſicuro, che mi farete vna larga parte delle voſtre orazioni, alle quali mi raccomando di cuore, e Dio vi conſerui, & aumenti i doni ſuoi, trà quali non tiene l'vltimo luogo coteſta vita priuata.*

In ſtato di Arciueſcouo, e di Cardinale praticò, per quanto gli fù poſſibile, l'antico ſuo Inſtituto di Congregatione, e la ſoggettione al Prepoſito *pro tempore*, come foſſe la perſona medeſima di San Filippo: onde dopo il felice tranſito del Santo alla gloria ſcriſſe ad vno della ſua Congregatione *Tutto l'affetto, & oſſeruanza portata da noi al S. P. noſtro Filippo, biſogna che la trasferiamo nel molto R. P. Prepoſito, come Inſtrumento di Dio, e vi riconoſciamo la ſua perſona, e Dio corriſponderà alla preparatione del noſtro animo.*

Negl'vltimi anni, quando andò ad habitare alla Vallicella, regolaua tutte le coſe ſue con la direzione del Prepoſito, e benche alle volte haueſſe internamente qualche particolar ſentimento diuerſo, ſenza paleſarlo, indagaua deſtramente, qual foſſe il guſto del Superiore, e quello voleua che s'eſeguiſſe, hauendo ſpeſſo in bocca: *Chriſtus factus eſt pro nobis obediens vſque ad mortem, & exemplum dedit nobis*; e queſta iſteſſa virtù cercaua d'imprimere in tutti di Congregatione, e particolarmente nel ſuo buon Nipote, il Padre Tarugi, che morì nella Città di Napoli con grand' opinione di bontà l'anno 1657. al quale in occaſione di ſcriuergli, così dice *Siate come la mano, che è la medeſima, e chiuſa, e aperta: non mutate ſpirito, e ſtil di vita con mutar caſa, e paeſe; ſe ve n'anderete à Roma, ſtate come vn baſtone in mano de' Superiori, laſciateui eleuare, & abbaſſare, portare, e gittare, e non habbiate ſenſo ò voler proprio, e guardateui da quelli, che non ſono del voſtro ſpirito, e che hanno poca, ò neſſuna diuotione.*

Viueua con gran delicatezza nell'oſſeruanze di Congregatione, ſecondo la mente di S. Filippo, ed eſſendo vna ſera venuto à cena co' Padri, inſieme col Cardinal Baronio, e poi ritiratiſi nel luogo della ricreatione, vide, che il Cardinal Baronio ſi ſegregò in diſparte à trattare con vno de'

Padri, e immantinente il Tarugi corresse publicamente il Baronio del pregiuditio, che faceua alla comune carità con quella particolar segregatione, rammentandogli, che'l santo Padre voleua che si stesse in quel tempo vnitamente insieme, e che si contribuisse alla comune giocondità, senza dar luogo a' negotij, ò à partialità, e'l Cardinal Baronio riceuè volontieri, e molto si compiacque di questa correttione, che in vn'istesso tempo secondaua la mente del santo Institutore, e dimostraua la fedel soggettione, con che viueua al suo Instituto il Tarugi, ancorche in stato sublime di Cardinale. Serua per conclusione à questa materia vna graue, e sauia lettera, con la quale passò offitio di congratulatione con la santa mem. del Card. Bellarmino, quando fu assonto alla Porpora, e così dice. *E stata prouidenza di Dio, e volontà, & autorità di Nostro Signore Papa Clemente VIII. che ella sia hora Cardinale. Sempre V.S. Illustrissima si è posta nel più basso luogo del conuito; ma quello, che fece il conuito, l'hà preso per la mano, e dettogli: Amice ascende superiùs. Io me ne rallegro con Santa Chiesa, con Sua Beatitudine, col Sacro Collegio de gl'Illustrissimi Sig. Cardinali, ma con lei, mirando le sue sante occupationi così degli studij, come della diuotione, me ne condoglio; come S. Gregorio piangeua la sua bella Racchele, e la sua piccola cella. I Concistori, le Congregationi, le visite, e riuisite le faranno far molta perdita del pretioso tempo. Bisognerà esser seruito da mercenarij, tener conto d'entrate, complir col mondo, e tante cose vi sono in questo rouescio, che non se ne stà in capitale col diritto della medaglia. Nondimeno in cotesti luoghi alti, in grauissimi negotij del gouerno della Santa Chiesa vniuersale, può con maturo, e saggio consiglio vn Cardinale con vna sola parola detta à suo tempo con spirito, e prudenza più giouare à se stesso, & al ben publico, che non in molti anni nella ritiratezza della vita religiosa. Conseruiamo in questo grado sublime lo spirito, e conuersatione humile acquistata nel chiostro, che più risplenderà hora nel cospetto degli huomini, come Città posta sopra del monte. Et il Molto Reu. Padre Generale, e gl'altri RR. PP. se bene piangono questa porta hora aperta, nondimeno con l'occasione, e col tempo conosceranno, che è stata vocatione dello Spirito santo, e N. Signore spero che non darà loro più causa di disgusti. Le sono seruitore come sempre l'hò osseruata, & amata, &c.*

Erano le sue virtù coronate, e per dir così animate da vna Christiana, e rara prudenza; onde comunemente l'acclamauo. *Prudentissimum Virum, & optimum; singularis prudentiæ; miræ in rebus gerendis dexteritatis.* Fu communemente lodata la sua prudenza nel sapere vnire egregiamente il seruitio di Dio, e della sua Chiesa con la sodisfattione di varij, e gran Personaggi, co' quali spesso hebbe à trattare cose molto ardue. *La maggior gloria* (scriue d'Auignone l'Abbate Scipione Ram al P. Antonio Talpa) *che habbia Monsignor Arciuescouo è di stare vnitissimo, non solo con li Vescoui della Prouincia, che lo stimano, & amano come Padre ma con molti altri Arciuescoui, e Vescoui delle Prouincie di quì attorno. La medesima gratia hà hauuta col Generale dell'Arme passato, e col presente, li quali non possono hauer mostrato maggior affettione*

Sacchia par. 3. hist. soc. Iesu. lib. 1. *Petrus Vita C. Bell. Carlo Tap.

ne di quello, che han fatto col Cardinal Legato,se bene à dire la verità,è delicatissimo, e di difficile contentamento,e con hauer il Demonio fatto ogni studio per farli venire à rottura, hà però Dio dato tal fortezza,e longanimità à Monsignore, che l'hà saputo guadagnare, in tanto che stà bene con lui, e con tutta la sua Casa,e non hà ostacolo per fare il seruitio di Dio e di quest'anime.

Per quiete di chi viue in comunità, e per moderazione delli zeli indiscreti soleua dire:*Vedete,tacete,& orate.*

Diceua,*che la bilancia della discrezione non ogn'vno la sà tener dritta,che non declini à qualche parte, oue il senso abonda.*

Trattandosi d'vn soggetto della sua Congregatione, che era soprabbondante nelle cose dello spirito,dice così *N. è troppo Santo, non che si possa esser troppo, ma si può errare à voler quello, che non si può da questo, e da quell'altro huomo particolare, & appoggiarsi più à se,che à Dio;E non è cosa da poter facilmente esser compresa, che doue sprona il feruore,scaturisce spirito sottilissimo d'occulta superbia, che non vorrebbe esser sottoposto à peccati veniali,e se ne contrista, come gli accadono; sì che si casca in inquietudine di mente, e si fugge la conuersazione di quelli, che potrebbono con la mediocrità,e modestia esser buoni istromenti di Dio, per giouare, e guadagnare molti prossimi, & in somma si vorrebbe tanto fare, che non si lasciasse campo alla misericordia di Dio, nè strada da potercicordialmente humiliare:che se bene ogn'imperfezione s'hà da fuggire, nondimeno quando præter intentionem, per fragilità,e per ignoranza pecchiamo, abbassiamoci all'hora in noi stessi,e respiriamo nella somma pietà,e bontà di Dio, che può più perdonare, che noi peccare, e permette questi piccioli cadimenti per cautela, e per medicina della nostra superbia, & acciòche risorgiamo punti da quello stimolo à voler più velocemente correr il campo non solo de' suoi Diuini comandamenti, ma la strada, e scala erta della Christiana perfezione. Diligentibus Deum omnia cooperantur in bonū.*

Diceua,che,*Se bene da gl'huomini del mondo si deue desiderare la perfezione, nondimeno non si deue trattar con loro con maniere,che presuppongano perfezione. Trattandosi di fuori* (sono sue parole) *con huomini non volgari,ma nobili,e prudenti, bisogna negotiare con loro con modi comuni, perche in simili faccende,e con simili persone non bisogna allegare mortificazione, orazione,& obbedienza, che non s'intendono da loro questi termini,e se ne ridono*, e soggiungeua. *Bisogna trattar con l'armi del pari,altrimente si và perdendo di credito.*

Haueua per massima, che si douesse caminar sempre con quest' ordine. *Tenghiamo conto degl'huomini, e della roba quanto conuiene, ma sempre spendiamo volontieri la roba per gl'huomini, perche gli huomini fan la roba,& ad huomini buoni,e virtuosi non manca mai roba; la virtù hà autorità.*

A chi gouernaua la Congregatione proponeua. *Siaui innanzi l'esempio del nostro B.Padre, che s'accommodaua con lo spirito d'ogn'vno, e sopportaua molte cose per non far star scontento nessuno:*& agl'altri di Congregatione parimente diceua *Sottomettiamo la ragione, e prudenza allo spirito, & all'obbedienza, che Iddio non ci lascierà errare. Non vogliamo soprasapere, & assumere*

à noi quello spirito, che Dio hà dato al Padre per gouernarci, che mai non gl'hà mancato, e sempre ci hà detto il vero.

Ad vn nobile, & erudito giouane, che s'era vestito del sacro Habito di S. Francesco della Riforma, diede questi saluteuoli documenti. *Ricordateui, che state per via, e caminate per paesi forestieri al tempo della guerra; non andate senza guida, & aspettate contradizioni della vostra carne, e mill'impedimenti ogni giorno dal Diauolo, e sopra tutto assalti della vostra rationale, quando vi vedrete superiori, ignoranti, & ignobili, le quali cose vincerete tutte, e farete acquietare questi cani, che vi latreranno sempre nell' orecchie con la virtù dell'obedienza santa, sapendo, che non ad huomo, ma à Christo istesso obbedite, poiche egli hà detto: Qui vos audit, me audit; e Moisè nel Deuteronomio nel suo Cantico c' insegna, Interroga Patres tuos, & annuntiabunt tibi, maiores tuos, & dicent tibi, e quì si vede più la virtù, quando meno scorge di qualità l' obbediente nel Prelato, ma per amore di Dio si soggetta, e s'humilia, e piglia questa sicura vsanza d'essere leale, & aperto, non lasciando qualsiuoglia cogitatione, che non la conferisca, e manifesti al suo Padre spirituale. E sappiate, che questi tali sono formidabilissimi appresso al Diauolo, perche reuelando il male, che loro suggeriua tutto ritorna in capo al Tentatore, e l'humile che l'accusa sempre più si purifica, e fortifica. Viuete la vita commune della Religione, fate che il vostro amore sia vniuersale, e fuggite le particolari amicitie, & ogni singolarità. Dateui all'oration mentale, quanto lo stato, e complession vostra comporta, con discretione però, all' hore, e tempi suoi, ma preferite l' obbedienza à tutto, e per l'obbedienza lasciate l' oratione, & ogn' altra cosa. perche vn vero obbediente non può perire. Viuete in semplicità, e metteteui sempre, e col corpo, e con l' estimatione nell' infimo luogo, e giudicateui di cuore minore d'ogn'altro, che habbiate nella Religione trouato, e che sia per entrarui dopo voi, e pregate Dio, che vi faccia così sentire, e che vi mantenga in questo humile sentimento. Pensate che sete andato à portar croci, e tenete che le fatiche più graui, e le cose più vili vi tocchino tutte di ragione. Giudicateui ignorantissimo, e scordateui d' hauer studiato, e non ve ne ricordate, se l' obbedienza non ve lo ricorda, e vi comanda, che ritorniate allo studio, ma stateuene voi negl'essercizij bassi, che iui si ritroua la santità, e di gran Dotti nella Religione di S. Francesco ne trouerete pochi canonizati, ma de'laici, e semplici ne conterete infiniti, e donne, e huomini Beati, Martiri, e Santi; e soleua dire quello specchio d'Humiltà, e Santità Francesco Santo, che Parigi gl' hauea guastato il suo studio d'Assisi, che era lo studio dell'oratione, e della diuotione: perche malamente si humilia vn letterato, e volentieri fa la comparatione frà se, e quelli, che sanno meno, e tutt'i gradi gli par meritare, e forma leggi, e dottrine in ogni cosa, e mentre empie il ceruello di questioni, & imbriaca l' intelletto con la scienza, resta per lo più asciutto, & arido l' affetto, & al tempo dell'oratione ritornano à memoria gl'argomenti, e le repliche, e gli scritti, e le prediche; onde non pensate d' hauer ad essere vn gran Predicatore, ma vn pouero Fraticello, e conosceteui per vn misero peccatore che è venuto à piangere, e far penitenza de' suoi peccati, & à pigliare per Purgato-*

rio

rio quest'auanzo di vita che gli resta per ritrouare poi propitio Dio nell'hora tremenda, e spauentosa della morte. Tutte queste cose credo che vi siano state dette da' vostri PP. perche sono maestri della perfezione, & io ve l'hò scritte, accioche vedendo voi, che la verità è vn' istessa, con più fede vi abbracciate con la disciplina santa, e con maggior animo corriate il campo delle virtù sante, ricordandoui di me misero, che tanto prima di voi incominciai, e tanto addietro hauete lasciato con vn volo solamente, che hauete fatto.

Ma quello che accresceua il pregio della prudenza di Francesco Maria, era, che con esser' egli prudentissimo, non si fidaua punto di se medesimo, e del proprio giuditio; così protesta scriuendo à S.Filippo. *Sò, che Dio gouerna, & illumina V. P. & io deferisco più al suo giudizio, che à qualsiuoglia euidenza, che la pratica del viuere, ò la ragion mia, e di qualsiuoglia altro mi dimostri, che così sono stato certificato sempre della volontà di Dio, nè mai sono stato ingannato, se non quando hò voluto soprasapere, e trascendere la linea de' vostri santi comandamenti.*

Non son mancati molti, che in diuerse occasioni hanno attestato d' hauer riceuuto per intercessione del seruo di Dio gratie sopra l' ordine della natura, ma studiosamente si tralascia questo racconto, come alieno dall'intentione di chi scriue.

DEL

DEL CARDINALE
CESARE BARONIO.

ESARE Baronio doppo vna virtuosa educazione in Sora sua Patria, sotto l' occhio de' suoi Genitori; fù da' medesimi, accioche attendesse allo studio delle leggi, mandato vltimamente à Roma: la qual Santa Città fù poi sempre da lui grandemente amata, come sua cara maestra di spirito, e di lettere. Quiui fù da vn suo amico introdotto alla cognizione di San Filippo, che allora dimoraua in S.Girolamo della Carità, e nel primo trattare, che fece seco, restò preso dalle sue sante, e dolci maniere: e da quel punto concepì alti desiderij di christiana perfezione, con disegni anco di abbandonare gli studij, e d'abbracciare alcuna delle più austere Religioni; se il Santo Padre con lume superiore non hauesse moderato quei nascenti feruori, volendo, che vnisse insieme la cultura dello spirito, e lo studio delle lettere.

Così si perfezionaua giornalmente, Cesare nella scuola del Santo, per ordine del quale durò noue anni continui di andare à visitare, e seruire due volte il giorno gl' Infermi dello Spedale di S.Spirito: col qual pio esercizio, Iddio gli communicò vn cor diale, e tenero affetto verso qualsisia opera di carità; onde ascoltando vn giorno in S Giacomo degli Spagnoli il celebre Predicatore Fra Lupo Cappuccino, che raccomandò caldamente alla predica vn graue bisogno d' vna famiglia miserabile, e non hauendo denaro, con che soccorrere all'imminente calamità, andò subito à casa, e prese alcune poche camice, che haueua, mandategli poco prima da sua Madre, le portò al predicatore, scusandosi, che non haueua più che dare: azione tanto stimata da quel gran Religioso, che doppo hauerlo abbracciato caramente, e cauatogli di bocca destramente il suo nome, non si potè contenere, che la mattina seguente in Pulpito non raccontasse à publica edificazione il caritatiuo fatto del Giouane, publicando anco il suo nome: protestando che S. Diuina Maestà non hauerebbe lasciato senza gran guiderdone quest' atto; e predicendo apertamente, che il Gio uane sarebbe esaltato à sublimi gradi nella Chiesa di Dio.

Questa seria applicazione di Cesare alle cose dello spirito, come, ò non capita, ò non gradita dal Mondo, offese grandemente l'animo del Padre, il quale con graui, & iterate lettere, detestò la viltà de' suoi spiriti, e l'imprudente freddezza, e dimenticanza degl'interessi di Casa, e degl'auanzamenti della sua persona, intimandogli la sottrazione d'ogni suo aiuto quando non volesse seriamente applicare à portarsi innanzi. In risposta di che, si giustificò sempre modestamente con più lettere il buon figlio, esibendo al Padre ogni maggiore obbedienza,

pur

purche non fosse con pregiuditio dello spirito, e di quel tanto, che Dio fosse per voler da lui: nel qual caso non hauerebbe ricusato la priuazione della sua eredità, e d'ogn'altro humano sussidio. Non si rese capace il Padre de' pij sentimenti del figlio: & in effetto gli negò d'allora in poi gl'alimenti; e Cesare, giubilando in spirito, disse à se medesimo, *Iacta cogitatum tuum in Domino, & ipse te enutriet.* Subentrò all'obbligazione del Padre la carità di S. Filippo, il quale si prese cura dell'abbandonato giouane; e lo raccomandò à Gio. Michele, Padre del Card. Paranicino; che con grande amoreuolezza lo riceuè in casa, e per sett'anni lo prouidde di quanto bisognaua per suo mantenimento.

Quiui Cesare continuò il corso de' suoi studi: e sempre più s'auanzaua negl'esercizij di virtù christiana; perche oltre alle solite visite dello Spedale, impiegaua lungo tempo in orazione; frequentaua i digiuni più giorni della settimana; dormiua su le tauole; toglieua l'hore al sonno per darle alla contemplazione; talmente zelante della Castità, che non potè soffrire in casa di quei Signori, doue riceueua benigno alloggio, l'immodestia di alcune pitture espresse con qual che nudità; onde con santa libertà, & autorità, coperse con altri colori che gli vennero alla mano tutto quello, che gli parue d'immodesto; e perciò empiendosi la casa di querele, che Cesare hauesse deturbato quelle belle Pitture, la sauia moglie di Gio: Michele difese, e lodò Cesare, con dire, ch'egli non hauea altrimẽte deformato quelle Pitture, ma bensì ne haueua leuato tutto quello, che v'era di deforme.

Era assiduo agl'esercitij spirituali, che da S. Filippo s'erano introdotti in S. Girolamo della Carità; e quantunque giouanetto era ammesso dal Santo Padre à fare i ragionamenti spirituali: ne' quali gl'era comumunicato da Dio tale spirito, & assistenza, che in vn solo ragionamento mosse il cuore di quattro Nobili, quiui presenti ad abbandonare il mondo, e farsi Religiosi, vno de' quali era Prelato.

Hebbe in questi tempi graui stimoli interni d'entrare in qualche austera Religione, e durò l'agitatione d'animo per lo spatio di tre anni: il Santo Padre non approuaua la vocatione; e perche Cesare pur seguitaua di restarne inquieto, lo mandò per consiglio da Costanzo Tassone, Sacerdote di molto spirito, e lume di Dio; il quale sospese la risposta per molti mesi, e maturò il negotio con molta oratione, finche soprauenendo il giorno della Conuersione di S. Paolo, S. Filippo accompagnato da molti de' suoi penitenti, tra' quali era Costanzo, e Cesare, andò à visitare la Basilica del medesimo Apostolo fuori delle mura, e quiui fatta oratione in comune, Costanzo, così illuminato da Dio prese all'improuiso per la mano Cesare, e risolutamente gli disse, che Dio non voleua da lui stato Religioso, ma bensi, che fosse Sacerdote, e s'impiegasse nell'aiuto de' prossimi.

Si acquietò Cesare al sentimento di quell'illuminato Sacerdote: pure per sodisfare in qualche parte al desiderio che hauea dello stato Religioso, si volle obligare à S. Diuina Maestà (cosa nella Congregatione dell' Oratorio

E non

non solita) con quattro voti, cioè di Castità, di Povertà, d'Obbedienza, e d'Humiltà; intendendo dell'obbedienza sotto la direzione di S. Filippo; e sotto il pretioso giogo di queste gran virtù dedotte in voto, si auanzò sempre più nella perfettione. Proseguì l'esecutione del già accettato consiglio, con prendere gli Ordini sacri, & ordinarsi Sacerdote non senza gran resistenza di suo padre, del quale era figlio vnico; restandogli pur anche col medesimo suo padre vn'altro contrasto da vincere, mentre questi con ogni maggior ardore lo richiamaua per qualche tempo alla Patria, doue Cesare, coll'approuatione del Santo, costantemente ricusò sempre di ritornare. Ma perche questa sua renitenza nasceua da vn virtuoso staccamento, e non da mancamento di carità, Iddio dispose, ch'egli assai più giouasse al Padre, & alla madre, & alla Patria restando assente, di quello, che hauesse potuto sperar di fare colla presenza; poiche con frequenti, e graui lettere, piene di lume, e di spirito di Dio, potè tanto con suo padre, che guadagnò il suo animo, lo affettionò alle cose del Cielo, l'indrizzò nella via diuota, e nell'opere di pietà, facendogl'impiegare la persona, e l'entrate in seruitio de' poueri dello Spedale; & alla Patria fece similmente rileuante vtilità, promouendo efficacemente col suo Vescouo il bene spirituale di quel publico, e prouedendolo di buoni Operarij in aiuto dell'anime.

In tanto Cesare fu mandato dal S. Padre al seruitio della Chiesa di San Giouanni de' Fiorentini, doue in compagnia d'altri Sacerdoti faticò con quella edificatione, & esercitio di carità, e d'humiltà, che si racconta nella vita del medesimo Santo; & in questo riceuè nuoui, e graui assalti, così del Vescouo, come del padre, che lo richiamauano alla Patria coll'offerta, anzi con la collazione già spedita d'vn Canonicato quiui vacante, nella sua persona: il che però con la solita costanza d'animo, ricusò.

Mentre con grande vtilità propria, & altrui, operaua nella Vigna del Signore, fu visitato da S. Diuina Maestà con varie, e graui infermità. Soleua il buon Sacerdote, nelle publiche calamità della Chiesa, moltiplicare le sue penitenze, e perciò, nel muouer d'armi che fece Solimano a danni di Malta, con terrore conseguentemente di tutta la Christianità, consumaua le notti quasi intere in orationi, & in lacrime; si affliggeua sopra le sue forze con vigilie, con digiuni, con flagelli, con cilitij, e con tutto quello che hauesse potuto placare la Giustitia Diuina: onde la pouera natura ne cadde grauemente inferma, con gran pericolo della vita. Guarì del male; ma nell'istessa conualescenza, ripigliando gl'intermessi rigori, ricadde in più graue, e più maligno male del primo; si staua in punto di dargli l'estrema vntione, quando soprapreso da non sò qual sonno, gli parue d'esser portato in Cielo; doue pregaua instantissimamente Sua Diuina Maestà, che si degnasse di mandarlo in Purgatorio per astergere in quelle fiamme le macchie dell'anima sua prima d'esser portato alla presenza di tanta Maestà; parendogli più soffribili quelle atrocissime pene, che il reato d'vna picciolissima macchia

chia dinanzi à Dio. In questo mentre destatosi cominciò à migliorare, ed in breue del tutto risanato riassunse le prime fatiche, sotto le quali di nuouo ricadde infermo à morte: riceuè tutt'i Sacramenti della Chiesa, perdè i sentimenti, fu abbandonato da'Medici: quando S. Filippo, pieno di fede chiese à Dio la vita di Cesare, e l'ottenne; & il modo dell'impetratione fu mostrato al medesimo moribondo, al quale improuisamente sopito, parue di vedere Nostro Signore in trono di Maestà, & alla sua destra la B. Vergine, & a' suoi piedi Filippo, il quale istantemente chiedeua. *Da Cæsarem Domine: Cæsarem redde, sic cupio, sic volo Domine.* E gli parue che la gratia non si concedesse; ma che riuolgendo Filippo le sue preghiere alla Madre, ella l' ottenesse dal Figlio. Si sueglia dal sonno l'infermo, certo dalla sua salute: riferisce il successo à Filippo; Filippo lo sgrida, che non creda a' sogni, che stia sempre pronto ad ogni beneplacito di Dio; e che non cerchi altro. Così Cesare si trouò guarito con stupore de' Medici, che riconobbero la miracolosa sanità dal Santo.

Da S. Gio. de' Fiorentini, venne ad habitare in S. Maria in Vallicella; e quiui tutto lieto, per douere, com'egli diceua, viuere in Casa della Madonna, si accendeua con nuouo feruore alla perfezione, ingegnandosi di vnire insieme la vita austera con la vita commune: nella mensa non si cauaua mai la fame; onde doppo, ch'egli haueua cenato, spesso S. Filippo lo rimandaua à cena per la seconda volta e quanto al sonno, confessò con buona occasione, che per 30. anni non haueua mai dormito à sufficienza, dando all'oratione, & a gli studij sacri quel che rubbaua al sonno. Benche occupatissimo, nõ si lasciò mai persuadere di lasciarsi aiutare ne' bisogni della camera, se non quando S. Filippo, con caritatiuo inganno, fece fare vna seconda chiaue della sua camera, e la diede ad vn giouane di Congregatione, che era il Padre Gio. Matteo Ancina, santa memoria, accioche occultamente gli entrasse in camera, e glie la scopasse. Hebbe in particolar diuotione la visita di S. Pietro; andaua ogni giorno a quella Sacrosanta Basilica; la visitaua a piedi: e quantunque angustiato da graui occupationi, senza riguardo di freddo, di pioggie, e di vento, di caldo, di sole, ogni giorno la visitaua: nell'ascendere i sacri liminari faceua limosina a' poueri; & entrato riuerentemente nel sacro Tempio, si accostaua alla statua di S. Pietro; poneua il capo sotto il suo piede, dicendo: *Pax, & Obedientia*, e poi. *Credo vnam sanctam Catholicam, & Apostolicam Ecclesiam.* Santa vsanza da lui principiata; poi così communemente approuata, e successiuamente praticata, che il piede di quella benedetta statua, quantunque di bronzo, si vede hormai molto consumato da'diuoti baci de'Fedeli. Doppo questo religioso ossequio andaua al sepolcro degli Apostoli, veneraua, prostrato tutto in terra, quelle sacre ceneri; raccomandaua à Dio, & à gli Apostoli, se medesimo, & i suoi prossimi; ma sopra tutto la Chiesa santa, lacrimeuolmente afflitta dagl' Infedeli, da gli Eretici, da gl'empij Christiani: e al ritorno s' inginocchiaua auanti la Nauicella di S. Pietro, doue s'esprime N. S.

che preserua il S. Apostolo dal naufragio; imagine all'hora situata sopra la porta del Tempio, dicendo: *Domine, vt eripuisti Petrum à fluctibus, ita eripe me à peccatorum vndis.*

Faticaua in tanto, con indefessa applicazione, all'ardua, e vasta impresa degl'Annali Ecclesiastici; hauendo prima operato quanto mai haueua potuto per sottrarsene, finche la volontà di Dio troppo chiaramente manifestata con la voce di S. Filippo, gli rese illecita, & inescusabile più lunga resistenza; come più stesamente si racconta nella vita del medesimo Santo. Ed era cosa di stupore come questo degno Sacerdote potesse respirare sotto sì graue mole di studij, con estrarre, e digerire, e disporre tutto quello, che è sparso in tutti i SS. Padri, & in tutti gl'Istorici, così Greci, come Latini, con ispogliare le più celebri Bibliotecche, & Archiui de'suoi tempi, con conferire, e maturare giornalmẽte graui materie co'primi letterati del suo secolo, così in voce, come per lettere; e tutto senz'aiuto d'alcuno, onde ad vn Prelato Oltramontano, che ammirando le sue fatiche sopra il Martirologio Romano, dimandogli, quanti compagni hauesse nella fatica, ingenuamẽte rispose, *Torcular calcaui solus.* Con tutto ciò S. Filippo voleua, che nel medesimo tempo, hauesse il carico della Parocchia, essendo all'hora S. Maria in Vallicella Chiesa Parrocchiale; che assistesse al confessionario, come gl'altri di Congregatione; che facesse in Chiesa i soliti ragionamenti spirituali al Popolo tre volte la settimana; che fosse Prepofito di Congregatione; che osseruasse puntualmente tutto l'Istituto; à tal che, supplicando egli di potere almeno dir Messa à quell'hora, che gli fosse stata comoda, il Santo solamente gli concesse, che si eleggesse l'hora, ma con patto di non poterla mai più variare, comandando a'Sagrestani, che sempre à tutto rigore lo chiamassero all'hora prescritta. Ogni volta poi, che haueua compito vno de'suoi Tomi, e che lo portaua à S. Filippo, il Santo gli daua la mancia con imporgli, che seruisse 30. volte la Messa.

Quando poi la fel. memoria di Sisto V. per sollieuo di tante fatiche diede à Cesare vna pensione di 15. scudi il mese, prima da lui ricusata, e poi per vbbidienza accettata, acciochè stipendiasse vno scrittore: il S. Padre subito intimò à Cesare, che si preparasse à pagare la sua contribuzione alla Casa, come faceuano gl'altri di Congregazione, che haueuano comodità di poterlo fare: e perche egli sentì viuamente questa intimazione ancor con dichiararsi tentato, il Santo à chi intercedeua per lui, seueramente rispose, *Dite pure à Cesare, che ò vbbidisca, ò se ne vada: che Dio non ha bisogno d'huomini.* Si riconobbe Cesare, si humiliò, andò genuflesso à chiedergli perdono della contumacia; gli offerì la pensione, e quanto haueua: à cui il Santo, *Adesso hai fatto quel che doueui: Tienti la tua pensione, non voglio se non la tua volontà: Impara ad vbbidire.*

Quanto poi Cesare riconoscesse dal S. Padre la felice impresa de'suoi Annali, lo protesta egli medesimo al Cielo & al mondo, con vna publica tabella appesa in rendimento di grazie

al

il suo sepolcro, la quale egli lasciò anco impressa nell' 8. tomo de' suoi Annali.

In tanto Papa Clemente VIII. elesse Cesare per suo Confessore: quantunque egli facesse ogni sforzo per esimersi da sì graue, e pericoloso peso, allegando à suo fauore la continua, e necessaria applicatione à gli studij, e la moltiplicità delle occupazioni, cosi publiche come priuate; non furono però dal Papa accettate le scuse; onde bisognò, ch'egli chinasse il collo al duro giogo: contentandosi però Sua Santità di hauerlo seco per vna sola hora della sera; lasciandogli tutto il resto del giorno libero. Intraprese egli, e proseguì la carica con prudenza, integrità, e libertà christiana; non lasciaua di suggerire quello, ch'era di seruitio di Dio: inculcaua lo staccamento da' suoi, se bene perciò male accetto à molti: zelò, e si affaticò grandemente col Papa per la riconciliatione d'Arrigo IV. con la Chiesa; non potendo soffrire la perdita di millioni d'anime, che veniua in conseguenza della reiettione d'Arrigo; e perchè da persone di graue autorità gli fu fatto intendere, che non s'inoltrasse in questo zelo, che non toccaua à lui, poiche gli sarebbe potuto costar la vita; rispose con Sacerdotale costanza, che troppo felice sarebbe, se potesse spender la vita per la gloria di Dio, per la pace della Chiesa, e per la salute dell' anime: & in effetto non solamente non depose lo zelo; ma si dichiarò col Papa, che non voleua ascoltare le sue confessioni, se non si fosse risoluto di benedire il Rè di Francia: come in effetto sortì, con acquisto, e giubilo vniuersale di tutto il Christianesimo.

Con pari libertà, fatto poi Cardinale, e seguitando d'esser Confessore del Papa, suelaua i correnti disordini del gouerno, se alcuni ve n'erano occulti à Sua Santità; e perche parue à quelli del Gouerno, ch'egli fosse zelante più del douere, se ne dolsero acremente seco, con qualche rimprouero d'ingratitudine verso di quelli, che haueuano hauuto parte nella sua esaltatione, à cui Cesare liberamente rispose. *Io non hò mai cercato, nè desiderato la Dignità Cardinalitia; però senza dolore lascerò quello, che senz'amore possiedo. Pigliateui la vostra Porpora; volentierissimo mi riuesto de' miei poueri habiti: niente più desidero, che far ritorno à miei fratelli, & alla mia cella, della quale porto anco meco la chiaue; Teneteui per voi i vostri fauori, per me basta la mia buona coscienza.*

Due anni prima, che morisse S. Filippo, fu eletto, se bene con suo gran rammarico, e resistenza, Preposito di Congregatione, degno di essere il primo, & immediato successore del Santo nel gouerno de' Padri: il suo esempio più che le sue parole stimolauano tutti alla virtù, con fare ottimamente le sue parti, obligaua ciascuno à far bene le sue; nè mai comandaua cosa, ch'esso prima non eseguisse; à tutti gl' atti della comunità, egli quantunque occupatissimo, sempre era il primo, ò de' primi, anteponendo sempre inuiolabilmente le cose communi alle proprie; prouido, e caritatiuo ne' bisogni di ciascuno, così temporali, come spirituali: frequentissimo in visitare, e consolar gl'infermi di Casa. Desiderando vn giouane di Congregatione

tione d'esser dispensato da leggere in Chiesa, come si suole dagl' altri giouani auanti i sermoni, con pretesto di douer studiare per prepararsi alle funtioni dell' Instituto, Cesare non gli concesse altrimente la dispensa, ma gli disse amoreuolmente, *Non vi pigliate pensiero*; *ogni volta, che non potrete commodamente leggere in Chiesa, auuisate liberamente me, e volentierissimo verrò à leggere per voi.*

Non ammise mai nella Mensa, quãtunque bisognoso ne fusse, cibo alcuno particolare. Vsaua il vestir pouero, semplice, e taluolta lacero. Aborriua di riceuere honori, ed ossequij; si occupaua, per quanto gl'era lecito, ne' più abbietti ministeri di casa: inclinaua, per sua elezione, all'amicitia de' poueri, e non de' Grandi, alienissimo da frequentare le Corti, se da giusta, e graue causa non venina a ciò costretto: sincero, e cordialissimo nel trattare; non sapendo imaginarsi, che altri dicesse bugia; onde era tal volta notato di troppa facilità a creder altrui, e spesso ne seguiua, che al semplice vdire di alcun difetto, procedeua à qualche graue riprensione, e poi scoprendo l'innocenza dell'accusato, faceua penitenza della sua troppa credulità, & andaua à chiederne humilmente perdono à quell'Innocente: sicome soleua chieder perdono, ogni volta che gli parea d'hauer fatto la correttione con poca mansuetudine.

Nel consultar poi i negotij, non era facile à proferire il suo parere; e proferito, che l'haueua, non era punto duro in difenderlo: ma sempre pronto à seguire la verità, subito che la conosceua, dicendo spesso: *Domine ne auferas de ore meo verbum veritatis vsquequaquè.*

Hebbe in tanto Cesare vn'humile, ma generoso contrasto con la S Mem. di Clemente Ottauo, hauendo questi risoluto di farlo Protonotario Apostolico, e repugnando sempre quegli costantemente, finche il precetto di espressa vbbidienza non l'obbligò à cedere. Si descriue fedelmente tutto il seguito nella vita del Cardinale, doue l'humiltà, e sincero aborrimento, ch' hebbe quest'huomo di Dio alle Dignità, e Prelature, apparisce veramente ammirabile.

In tanto, mentre l' humil seruo di Dio piangeua la perdita del suo priuato, e pouero stato col titolo, & habito a lui insoffribile di Protonotario; ecco che si sparge voce per Roma, che il Padre Cesare sarà Cardinale, e crebbe la voce à tal segno, che disegnò di sottrarsi dall'imminente pericolo con la fuga da Roma; con portarsi in parti, donde non si potesse hauere notitia di lui; conuocò per tanto la Congregatione, confidò a' Padri lo stato del negotio; conferì il disegno della fuga, chiese consiglio, & aiuto. I Padri non approuarono la fuga; poiche vna sì violenta risolutione appoggiata solamente nell' opinione del volgo, hauerebbe meritato qualche nota di leggierezza, e forse anco di presuntione in arrogarsi il concetto e la stima di Cardinale, mentre in effetto della mẽte del Papa non si sapeua cos' alcuna; oltre che ad vn vecchio debole, & inesperto non sarebbe stata riuscibile l'impresa d'vna lunga, e disastrosa fuga: nè ad vna persona à tutti cognita, sarebbe stato facile di tenersi occulto con-

contra le diligenze, & autorità d'vn Papa. S'acquietò alle ragioni,& al cōsiglio de'suoi Padri, e si riuolse à trattare il suo negotio con Dio; moltiplicando con lacrime l'oratione; accrebbe le solite macerationi del corpo; e interpose le orationi de'suoi figli spirituali, per hauere Dio propitio a'suoi humili desiderij, fece voto di visitare le sette Chiese à piedi ignudi, quando si vedesse libero dal temuto pericolo. Ma Dio gradì la sua humiltà, non contentò la sua volontà. Vna Domeca sera, dopo cena, mentre il buon Padre si tratteneua con gli altri nella sala della solita ricreatione, se gl'intimò d'ordine di sua Santità la sua promotione al Cardinalato per la mattina seguente. Resta trafitto nell'anima da si amara nouella; conuoca di nuouo la Congregatione; di nuouo propone la sua fuga da Roma; chiede oratione, aiuto, e consiglio; ricorre à Dio, si raccomanda al Card. Aldobrandino, e più d'ogn'altro, si aiuta col Papa; col quale, oltre alle preghiere, le lagrime, gli argomenti, si protestò dinanzi à Dio di tutt' i danni, che era per riceuere S. Chiesa dalla sua promotione; poiche gl'Eretici, com'egli diceua, haurebbono presa occasione di screditare gl'Annali Ecclesiastici, con dire, che l'Autore, non per zelo della verità, ma per guadagnarsi vn Cardinalato, haueua scritto à fauor della Chiesa Romana. Al che con aspetto seuero breuemente rispose il Papa, che haueua molto maturamente considerato il tutto; e che quanto à gl'Eretici, voleua che imparassero nella persona di lui, quanto bene si vniscono insieme la Perfettione Christiana, e la Dignità Cardinalitia, soggiungendo: *Vi comandiamo con autorità Apostolica, che vbbidiate, e che tacciate, sotto pena di scommunica se non vbbidirete*. Così con applauso di tutta la Chiesa di Dio, con lacrime, e cordoglio di lui solo fu fatto Cardinale, venendogli assegnato vn'appartamento nel Palazzo Apostolico, appresso la Bibliotheca Vaticana.

Costituito in grado di Cardinale, applicò seriamente l'animo à tutto quello, che poteua santificare il suo nuouo stato: e primieramente l'amico della santa Humiltà, fece voto à Dio di non dire, ò fare mai cos'alcuna, che gli potesse facilitar la strada al Pontificato. Visitato poi dal Padre Angelo Velli, che in luogo suo fu eletto Preposito di Congregatione, volle il buon Cardinale inginocchiarsi dinanzi al nuouo Preposito, e baciargli la mano; dicendo, che come figlio di Congregatione gli rendeua la debita vbbidienza; & humilmente pregò, prima lui, e poi tutt' i Padri di Congregatione, che l'ammonissero e correggessero sempre con Christiana libertà. Gli haueua il Papa fatto mettere in ordine vn' appartamento abbigliato decentemente allo stato d'vn Cardinale, egli però, amico più che mai della santa semplicità, e pouertà, si fece fare in quel medesimo appartamento per suo vso, vna celletta di legno, doue non si conteneua altro, che vn angusto letticciolo, vna sedia di legno vn tauolino, vn'inginocchiatoio, vna catinella di rame per lauarsi le mani, vna lucerna di ottone, col suo focile per accenderla, e vn calamaro di creta. Nella parcità del cibo, e del sonno,

e nella viltà delle vesti interiori, mantenne sempre quel medesimo rigore, che teneua in Congregatione. Veniua spesso alla mensa comune de' Padri, doue non voleua minima singolarità; e voleua, secondo il consueto vso de' medesimi Padri, seruire alla mensa, ritirandosi poi alla sua antica cella, della quale volle sempre ritenere con se la chiaue. Spesso nella medesima Chiesa della Congregatione ministraua la Santissima Comunione a' Fedeli che vi concorreuano; interueniua in Choro al Vespro; faceua sermoni al popolo; haueua per suo Confessore quel medesimo, che *pro tempore* era Confessore de' Padri, & ad esso in publica Chiesa, senza gnanciale, nel comune Confessionario si confessaua; il cui esempio d'humiltà, e di publica stima verso il Santo Sacramento della Penitenza era seguito dal gran Cardinale Federigo Borromeo nella medesima Chiesa della Vallicella.

Sopra le persone della sua famiglia, e sopra i loro costumi, viueua con vna santa, e sollecita vigilanza; stimato tal volta da alcuni souerchiamente austero nella correzione de' leggieri difetti. Ogni Sabbato faceua loro vn' esortazione; ò glie la faceua far da alcun Padre di Congregazione. Ogni sera gli voleua tutti seco nella sua Cappella, a recitare insieme le Litanie, con altre sacre preci. Li communicaua tutti di sua mano vna volta il mese. Teneua seco all'istessa mensa i medesimi della sua famiglia: tenendoci anco sempre alcuno di Congregazione, ò Sacerdote, ò Laico; & in oltre qualche altro Religioso; ma particolarmente qualche Vescouo forastiero.

Nel tempo della mensa, voleua che si leggesse, prima la Scrittura Sacra, poi altri diuoti libri, e terminata la lezione, ne seguiua qualche pia & erudita conferēza, ò sopra qualche materia dedotta dalle sacre Lettere, ò dalla disciplina Morale; sopra la quale ciascuno diceua il suo parere. Quando poi i suoi si ammalauano, gli visitaua ogni giorno; gli consolaua: prouedeua loro di tutto con paterna carità, così i primi, come gl'infimi, della sua famiglia.

In tanto Cesare, si come contra sua voglia hauea riceuuto la dignità Cardinalizia, così con gran repugnanza, sempre la ritenne; e tentò più volte di sgrauarsene à piè del Sommo Pontefice, se bene non mai gli riuscì. E con pari Virtù d'Humiltà, e di staccamento, tenne senpre, conforme al Voto, che haueua fatto, l'animo alieno da ogni pensiero di Pontificato. Era sua ordinaria risposta a' Cardinali, che si mostrauano desiderosi della sua esaltatione, il dir loro liberamente, che si sarebbono pentiti di promouerlo, perche hauerebbono hauuto vn' gouerno molto più rigido, & austero di quello, che si pensauano: che quelli della sua famiglia soleuano hauere grandissima vita. Non si astenne punto di fare azioni à fauor della Chiesa, con le quali era certo di prouocarsi contro l'animo de' primi Potentati dell'Europa: ma chi vuole più ampiamente sapere il suo staccamento da questa gran Dignità, e'l coraggio, e il zelo ch'egli mostrò ne' Conclaui, lo potrà stesamente leggere nella sua vita. Terminati poi i Conclaui, fece alla Beatissima Vergine vn diuoto rendimento di gratie, con queste breui parole. *Gratias tibi ma-*

maximas ago Beatissima Virgo,quæ mihi dignitatem hanc dare noluisti, ne reciperem mercedem meam in vita mea. Et ad vn Cardinale, che visitandolo volle entrare in non sò che del Pontificato, interruppe Cesare il discorso, e con lieto viso, addittandogli l'imagine della Madonna, disse: *Hæc,Hæc mihi verum, summumque Pontificatum demùm datura est.* Si erano più volte rappresentati al buon Cardinale nella quiete notturna oggetti, & imagini,che gli lasciauano impresso grande spauento de' pericoli annessi al Pontificato.

Stimolato in tanto dall' antico affetto verso la sua Congregatione, e dal desiderio di goder' il suo primo Instituto nel miglior modo,che al suo stato fosse possibile, ottenne da'Padri alcune stanze contigue alla Chiesa, le quali le ridusse,& addattò proportionatamente al suo vso,e mentre l'habitazione si metteua in ordine, andò vna mattina à desinare co'Padri; e sentendo leggere nella mensa quel di Giob, *In nidulo meo moriar*,si rallegrò in spirito il venerabil vecchio; e finita la lezione, spiegò, & applicò alla sua persona quel testo di Giob, co' suoi versi seguenti; facendo grata rimembranza co' Padri, quai giorni felici,e beati hauesse goduto tra di loro sotto il loro Santo, e caro Padre Filippo, sperando adesso,che Dio fosse per fargli gratia di venire à morire nel suo sospirato, e caro nido: Sentimento riceuuto con somma consolatione da tutt' i Padri,

Venuto con gran giubilo alle già preparate stanze, dentro alle quali si conteneua l' istessa sua antica cella, senti quasi subito aggrauarsi dalle sue solite infermità di stomaco; perciò fu da' Medici consigliato di mutar l'aria di Roma con quella più salubre di Frascati;lo fece,e quiui gli si aggiunse la febre, la quale ogni dì si aggrauaua;ond'egli disse: *Eamus,& Romæ moriamur, non enim decet Cardinalem mori in agro.* Et in tanto, in tutto quel periodo del male non si vdiua dalla sua bocca,se non orationi iaculatorie; diuote aspirationi al Cielo;atti di virtù;preparatione ad vna santa morte: & al Medico, che lo consigliaua à diuertirsi alquanto da quella tetra meditatione della morte, rispose: *Num timere me mortem putatis,cum qua quotidie familiariter ago? timere illam non possum,quam diligo.* Giunse à Roma di notte aggrauatissimo dal male, e la mattina auanti giorno diuotamente si communicò;dicendo prima di riceuere il Santissimo: *Abrenuntio Satanæ, & omnibus satellitibus eius, & adhæreo tibi Domine Iesu Christe;* E comunicato, cantò alternatamente col Sacerdote il Cantico, *Nunc dimittis*: poi restò tacito in oratione,e successiuamēte prese riposo. Destato,si fece portare in Capella,per assistere alla Messa, la quale volle che ogni giorno si celebrasse in sua presenza. Chiamò quelli della sua famiglia,e lasciò loro auuisi degni del suo spirito: particolarmēte à Cammillo Baldini suo parente, ch'era quiui, disse: *Figlio,lascio à voi, quel che mio Padre lasciò à me; cioè la pouertà. Intendo,che facciate vn grande applicare agli studij; figlio,attendete più tosto alla virtù Christiana, e particolarmente alla Mortificatione, & all' Humiltà.* Poco doppo, riuolto al P. An-

gelo Saluzzi, che gli assistena, gli disse con gran sentimento, & ad alta voce. *Non hò mai hauuto in questa vita cosa che m' habbia portato maggior molestia, e dolore, quanto il Cardinalato: notificatelo pure, e fatelo manifesto à tutto il mondo Verus honor est seruire Deo cum omni humilitate. Quærite Deum, quærite Deum.*

Cresceua tra tanto à gran passi il male, e col male i dolori atroci dello stomaco exulcerato, i quali soffriua con inuitta fortezza, benedicēdo Dio. Si raccomandaua humilmente alle orationi di tutti, chiese, e riceuè con gran fede la benedizione del Sommo Pontefice; quando i Padri lo visitauano, non gli lasciaua partire, senza che gli ponessero la mano in capo, e gli dessero la benedittione; sicome non lasciaua partire i fratelli laici, senza che l'aspergessero con l'Acqua santa. Et ad vno di loro, che gli voleua far animo, con dire, che stesse di buon cuore, sperando il premio delle sue fatiche; *Non dite così*, rispose; *Io temo, e tremo, e non è, chi non habbia cagione di temere, massimamente in quest' hora.* Riposaua però il suo spirito in vna humile, & amorosa confidenza in Dio, e tra i suoi diuoti affetti, con che Sua Diuina Maestà lo fauoriua, i più frequenti erano di amore, di speranza, e di contrizione.

Auuicinandosi alla morte, riceuè il SS. Viatico per mano del Padre Flaminio Ricci Preposito di Congregatione, che come huomo di grande spirito, era da lui grandemente amato, & in comunicarsi si riempì di sommo giubilo; inuigorendo al meglio che potè la voce, e dicendo tre volte; *Dei sum, Dei sum. Non sum dignus. Non sum dignus. Benedicam Dominū in omni tempore. Magnus Dominus, & laudabilis nimis* Riceuè successiuamente l'estrema Vntione, da lui con gran fede, e diuotione desiderata, potendo à pena proferire queste breui parole, *O quā bonus Deus Israel!* e, *Domine miserere.* E poi a'suoi Padri e Fratelli, *Pregate per me.* Si venne alla raccomandatione dell' anima, nel principio della quale proferì queste vltime parole: *Ecce nunc tēpus exultationis, & lætitiæ. Moriamur.* E poi con gli occhi verso il Cielo, con le mani in Croce sul petto, in habito di chi ora, tra le sacre preci, e lagrime de' suoi Padri e fratelli, santamente spirò, in età di 69 anni, il dì trenta di Giugno, giorno dedicato alla Commemoratione di S Paolo. Furono honorate le sue esequie, non solamente in Roma, doue tra gli altri, i Padri Giesuiti nel Collegio Romano fecero alla sua memoria publico, e solenne honore, ma in varie parti d' Italia, e anche ne' paesi oltramontani; e singolarmente il grand' Arrigo Rè di Francia gli fece celebrare nobili funerali, coll' interuento della sua Real Persona; & il concetto della sua Santità era tale, che i Padri di Congregatione, con difficoltà, impediuano le popolari dimostrationi, che al suo cadauero, come à Santo, comunemente si faceuano.

Tale fu, ristretto in breue, il periodo del viuer suo; ma pochissimo ci è restato di notitia delle sue virtù, come non osseruate da' suoi, e scarsamente, e troppo tardi raccolte da diuersi, che lo prattica uano.

Cauato dalla vita latina del P. Girolimo Barnabei.

Fù huomo di grande vnione con Dio,

Dio, e nelle sue più graui occupationi nõ si diuertiua dalla diuina Presenza; anzi spesso nel più profondo del suo studiare era sentito esclamare. *O Israel, quam magna est domus Domini, & ingens locus possessionis eius*: esclamatione à lui frequente; si come spesso sospirando ripetea. *Portio mea Dominus*, ouero: *Deus cordis mei, & pars mea Deus in æternum*; ouero: *Ne proijcias me in tempore senectutis. Benedic nouissimis meis, plusquam principio*, Iaculatorie à lui familiari.

Nell'andare per Roma in carozza faceua chiudere le bandinelle, quasi affatto, ordinando ad alcuno de' suoi, che l'auuisasse circa l'obligo del rendere i saluti; e così non si diuertiua punto dalla presenza di Dio; spesso infeso ripetere, *O Eternitas, ò Eternitas*, oggetto frequente de' suoi pensieri.

Celebraua ogni mattina con grande spirito, e recitaua l'Hore Canoniche con grãn diuotione, e spesso con lacrime. Consumaua lunghi spatij di tempo in oratione; e frequentemente era tronato da' suoi domestici genuflesso, ò prostrato dauanti al Signore con sì profonda applicatione, & vnione, che chiamato, e richiamato, non sentiua punto. Pensaua spesso alla morte, solito di fare à se stesso, nel comporsi in letto la raccomandatione dell'anima, come à moribondo, cõ le consuete preci della Chiesa.

Hebbe gran carità verso i suoi prossimi; e se parliamo de' bisogni publici della Christianità, come già habbiamo accennato, se n'affliggeua, come se fossero stati suoi proprij; e come se ne fosse egli stato la cagione, ne assumeua sopra di se graui penitenze, per placare S. Diuina Maestà, costumando in simili casi di cingersi d'vn penoso cilizio, con dire alla Beatissima Vergine: *Signora io non deporrò mai questo cilizio, fin che voi non vi degnerete di souuenire alle presenti calamità.*

Vsaua gran carità con tutti, così ne' bisogni spirituali, come ne' temporali; particolarmente caritatiuo, e liberale co' poueri Eretici conuertiti alla santa Fede. Si faceua tutto à tutti; e quantunque occupatissimo negli studij sacri, e negl'affari del suo Instituto, pareua, che la carità gli somministrasse forze sopra la natura. Visitaua di continuo gl'Infermi; assisteua a' morienti; promoueua, senza perdonare à fatica, la salute dell'anime: sempre esposto à seruir tutti. Vdendo che vn famoso capo d'assassini faceua grauissimi danni nel Regno di Napoli, fece per quel misero molti digiuni, limosine, orationi, sagrifitij, e visite di Chiese, poi per mano d'vn Padre Cappuccino mandò à quell'huomo facinoroso alcuni regali di diuotione, accompagnati da vna pia, e graue lettera scritta dal P. Francesco Maria Tarugi, & in particolare l'esortò alla diuotione verso la Beatissima Vergine. Eseguì il buon Cappuccino, & il ladro sentì gran compuntione, e fece qualche miglioramento, non però lasciò affatto l'infame stato: ma in breue diede in mano della Giustitia, non si sà come, e senza fare minima resistenza portato alle carceri di Roma, subito mandò à chiamare il P. Cesare, il quale in compagnia del P. Francesco Maria l'aiutò à fare vn'esemplar penitenza, & vna santa morte, con edificatione di tutta la Città.

Haueua gran tenerezza di cuore verso i pouerelli, e per quanto poteua, non negaua mai loro la limosina, dicendo, che *è meglio dar limosina à tal'uno, il quale non sia veramente pouero, che negarla ad vno solo, che veramente sia bisognoso, e che in questo caso l'errore è pietà*. Daua con prontezza, e giubilo quel poco, che haueua, e quello, che non haueua, spesso l' intercedeua dalla carità de gl'altri: e per poter esser più liberale co' poueri, diueniua auaro con se medesimo, ritenendo per suo vso scarsamente quello, che era necessario, e non più.

Non soleua hauer più d' vna sola veste; e quando era sforzato di rinouarla, daua la già vsata a' poueri. In vn'anno di gran carestia, doppo hauer dato in souuenimento de' poueri quanto haueua, vendè vn bel reliquiario di argento, detratte le sacre reliquie, che era la più cara cosa che hauesse, e non hauendo più altro che dare, s'indebitò con diuersi amici pigliando da essi denari in prestito, co' quali comprò del grano, dandolo poi al fornaro, e distribuendo il pane à famiglie bisognose.

Haueua gran compassione alle pouere fanciulle, che per cagione della loro pouertà viueuano in pericolo dell' honestà. Per souuenire ad vna di queste si priuò della coperta del letto; ad vn altra costituita in simil pericolo fece incontanente vna larga limosina, dicendo ad vn'amico, che se hauesse dissimulato il bisogno, & il pericolo di quella vergine, hauerebbe temuto in pena di tanta omissione, d'esser quel la notte medesima precipitato nell'Inferno. Molte pouere fanciulle alimentò, anco con vedere la sua poca biancheria; à molte preuidde di competente dote per maritarsi, e molte con l'aiuto di caritatiue persone ne consacrò à Dio in diuersi Monasteri. E tal hora per liberarle dal pericolo, fidato in Dio, s'indebitò sopra le sue forze: prouedendogli poi S. Diuina Maestà con modi inopinati, conforme alla sua fede. Fatto Cardinale, più che mai dilatò le viscere della sua carità, massime verso i poueri Oltramontani; i quali accarezzaua, e souueniua spesso, tenendogli seco à mensa, e lauando loro i piedi. Riceuendo in dono dal Card. Cusano vn bell'habito Cardinalizio, gradì assai l'amoreuolezza di si caro amico; ma sapendo che vna pouera vedoua si trouaua in gran necessità, se ne priuò, e ne fece limosina à quella miserabile; Sostentò à sue spese alcuni di buon talento, per la pietà, e per le lettere. Nè solamente porgeua soccorso à chi ricorreua da lui; ma egli medesimo preueniua con indagare i bisogni altrui; hauendo pregato diuersi Padri di Congregatione, che gli dessero notitia delle occulte pouertà; e delle istesse notitie pregaua il suo Medico, come pratico nelle case di Roma. Quando tal' hora s'incotraua per Roma in qualche pouero infermo, scendeua di carozza, ve lo accommodaua dentro, e lo mandaua allo spedale, ritirandosi egli in qualche vicina Chiesa à fare oratione, finche tornasse la carozza. Ogni Sabato distribuiua certa quantità di pane alle pouere fanciulle, & alle pouere vedoue. Per la festa di S. Giuseppe faceua vn conuito a' poueri; & à quelli, che non capiuano à mensa, si daua sufficiente prouisione.

re. Nel giorno similmente di S. Gregorio Magno, della cui Abazia era Commendatario, faceua conuito a' pouerelli in quella stanza, & in quella mensa medesima, nella quale il medesimo San Gregorio fu fatto degno di conuitare Christo Signor nostro in sembianza di pouero; & à tutti quelli, de' quali non era capace la mensa, si daua altro sufficiente alimento. Haueua particolar tenerezza di carità verso i monasteri de' poueri Religiosi, e delle pouere Vergini; a' quali per quanto gl' era possibile somministraua denari per loro sostentamento. Prese la protezione de' poueri fanciulli, che chiamano Letterati, prouedendoli del necessario vitto, e di comodità di studiar Grammatica, ò imparare conuenienti arti, secondo la loro capacità; fu il primo, che volesse esser Protettore delle pouere zitelle, dette le Sperse di S. Eufemia, porgeua loro giornalmente souuenimento con gran carità; e per seruitio della fabrica, non hauendo altro, donò la sua mula per caregiare i materiali. Con eser egli pouero Cardinale si calculaua nondimeno che le sue limosine date, come si suol dire, à minuto, passassero la somma di 100. scudi 'l mese, chiedendo successiuamente il denaro al suo Economo, secondo che Dio gli mandaua occasione di souuenire a' poueri; e di questo denaro il caritatiuo Cardinale non voleua, che il medesimo Economo tenesse, ò rendesse conto; forse come altri hà creduto, per adempire quello dell'Euangelio, *Nesciat sinistra tua, quid faciat dextera tua.*

Veneraua, con religioso, e diuoto culto i Santi; & i serui d'Iddio. Sopra tutti era diuotissimo della gran Madre di Dio; secondariamente de' Prencipi degli Apostoli; in oltre di S. Gregorio Magno, e di S. Gregorio Taumaturgo, tra' Martiri de' SS. Nereo, & Achilleo, Titolari del suo Cardinalato; tra le Vergini, di S. Tecla, e di S. Flauia Domitilla; e tra' Beati del Beato Luigi Gonzaga.

Nell' Anno Santo del 1600. quantunque egli fosse graue di anni, e debilitato dagli studij, e dalle penitenze, e fatiche, volle visitare 30. volte le solite quattro Basiliche sempre à piedi, non ostante che portino il viaggio di circa otto miglia. Riceueua continuamente Pellegrini in casa con caritatiuo trattamento, e di continuo frequentaua, e seruiua à mensa nel publico Hospitio de' Pellegrini della SS. Trinità à Ponte Sisto.

Cooperò validamente a' publici honori di S. Carlo Borromeo, e di S. Ignatio di Loiola, non anco canonizati; e perche la causa di S. Ignatio si andaua procrastinando; egli vna mattina, con quell'autorità che Dio gli diede, comparue nella Chiesa del Giesù, e fattasi portare vn' Imagine del seruo di Dio, con vna scala egli stesso salì, e di sua mano appese il Quadro alla pia veneratione de' Fedeli. Al sepolcro del suo Beato Padre Filippo con filiale diuotione, veniua di continuo; solito di prostrarsi auanti la sua sacra tomba, steso tutto in terra, esclamando: *Pater peccaui in cælum, & coram te, non sum dignus vocari filius tuus.*

Fù zelantissimo in difendere la Religione, la disciplina Ecclesiastica, e l' Autorità Apostolica; sono pieni gl' Annali Ecclesiastici di questo zelo; con desi-

desiderio di confermare col sangue, quel che asseriua cō la penna. *Dixi, & dicam semper*, sono sue parole. *Domine, ecce venio, testaturus tua gratia, si liceret multo melius sanguine, quam scriptis, Catholicam Veritatem: si quidem voce sanguinis nulla potentior, quæ iugiter de terra clamans auditur in Cælo*. Parlò, e scrisse sempre con Christiana libertà, e petto Apostolico à fauore della verità, e della pouera Chiesa pur troppo conculcata da' suoi propri figli, senza trattener punto la penna per rispetti humani. Detestò singolarmente, e deplorò l'abuso de' Potentati, circa l'ingerirsi nell'elettione del Romano Pōtefice, e riuolgendo il suo scriuere a' Cardinali, dice così. *Ob id declamaui sæpiùs, & exclamare non desinam, & commonere præsentes, & post futuros fratres meos S. R. E. Cardinales, vt pro viribus ad sanguinem vsque certare laborent, quò omnem Principibus aditum ad electionem Romanorum Pontificum obstruant: cum nihil hoc funestiùs pati Romana Ecclesia consueuerit, & pluribus summo ipsius damno contigerit demonstrare, cum eos non Principes adiutores, sed tyrannos persecutores in electione Pōtificum est experta. Quid potuit Rom. Ecclesiæ durius, ac luctuosius contigisse, quam, vt qui tyrannide lupi sunt, de Pastore creando decernant, & curent; quorum illud vnum studium sit, vt præficiatur ouibus Pastor ignauus, quò ipsis liberum sit, cum velint, in oues irrumpere. Nunquam audiatur amplius tyrannis ista in Ecclesia Dei, vt Pontificem cogatur accipere à Principibus*.

Annal. Eccles. Tom. 11

Amaua in tutte le cose senza passione la verità; e l'amaua costantemente, anco contra se stesso; hauendo spesso in bocca, come di sopra si è detto, *Domine ne auferas de ore meo verbum veritatis vsquequaque*. Voleua bene à chi liberamente gli suelaua la verità; sempre preparato ad abbracciarla, e professarla; quando con nuouo studio si accorgeua, che alcuna cosa da lui asserita, ò scritta in fatto non fosse vera, prontamente la ritrattaua, come in più luoghi apparisce ne' suoi Annali; hauēdo sempre per sospetto il proprio giudizio, si com' egli medesimo seruendosi delle parole di S. Ambrogio scriue à Sisto V. *Vnumquemque fallunt sua scripta, & authorem prætereunt; atque vt filij, etiam deformes delectant; sic etiam scriptorem indecores sermones sui palpant*.

Fù vbbidientissimo al suo Santo Padre Filippo, all' vbbidienza del quale s' era obligato con Voto; seguendo sempre la sua direzione in ogni cosa, anche nelle molto ardue, e mortificatiue; nelle quali il Santo Padre per suo profitto spesso l'esercitaua, come habbiamo nella Vita, così del Santo, come del Cardinale; & esperimentando l'vtilità, che portaua seco la rinegazione continua di se medesimo, diceua. *Chi più si mortifica più guadagna; e non v' è cosa più grata à Dio, quanto il negare la propria volontà*.

Godeua di viuere pouero, e fatto Sacerdote, fece Voto, come habbiamo detto, di pouertà, da praticarsi proporzionatamente al suo stato. Il suo vestire era pouero, e negletto, la sua supellettile, i suoi arnesi, la sua camera, tutti spirauano vna santa, e religiosa pouertà. Fatto Protonotario Apostolico, eccetto l'habito esterno, niente variò del suo pouero trattamen

to;

to; anzi diede per limosina quelle poche camice che haueua, e dall'hora in poi le portò di più rozza, e ruuida tela, che chiamano triliccio; Impetrò da Papa Clemente, che, ristringendo l' vso degli habiti Prelatizij solamente all'vscire in publico, potesse poi, giunto alla Casa della sua Congregazione vestire, come prima, da semplice Prete, e fatto poi Cardinale, mutò le camice di triliccio in tela più grossa di sacco, contenendosi nel resto con quella pouertà di arredi, che si disse di sopra. La veste Cardinalizia, che nel giorno della sua promozione gli fu donata dal Papa, fu da lui sempre portata fino alla morte, e benche logora, non mai rinouata; portaua l'antico suo giubbone, e calzoni di cuoio; le scarpe, e pianelle grosse e larghe, e più volte rappezzate: & à chi si offendeua di questa sua pouertà, come poco decente allo stato Cardinalitio, rispondeua: *Non sapete voi, che l'entrate Ecclesiastiche sono sangue di Christo?* Onde al P. Giouenale, che con lettere lo stimolaua ad amare la santa pouertà, potè giocondamente rispondere. *Quod paupertatem suades, optimè quidem facis, sed scito me esse pauperrimum: quod si fortè quidem breui sim moriturus, nullam habeo, quam meis relinquam hæreditatem, nisi ipsam paupertatem: ac proinde neminem puto fore mihi hæredem, cum detestentur hanc omnes. Tu cum veneris, videbis, ridebisque sub purpureis indumentis latere pannosum.*

Nella mensa ritenne la medesima parcità, che soleua in Congregatione. Essendo infermo di mal di stomaco, che habitualmente, e grauemente lo trauagliaua, il Medico gli ordinò, che vsasse la mattina vn brodo di cappone per ristorare il vigor naturale, saputo che l' hebbe il Cardinale, riuocò l'ordine allo spenditore, e fece vna buona riprensione al Medico dell' indiscreto pensiero in hauere ordinato per la salute d' vn'homicciuolo vn rimedio di tal valore, che con esso si poteuano alimentare due pouere famiglie. Nelle stanze non ammise mai i soliti parati, ma solamente qualche diuoto Quadro. Quantunque nel principio del suo Cardinalato fosse scarsissimamēte prouisto delle necessarie rendite, non volle però mai chiedere cos'alcuna al Papa; quando poi Sua Santità gli volle conferire vna ricca Abazia nell' Hydruntino, la ricusò per hauer annesse le ragioni Episcopali, à cui non poteua pienamente sodisfare con la visita, e con altri douuti seruizij, & assistenze. Solamente chiese il Titolo Cardinalitio de' SS. Nereo, & Achilleo, per essere negletto da gli altri Cardinali, e per sua diuotione verso i Santi, in honore de' quali disegnaua risarcire la Chiesa già rouinata, come poi fece. Abborrì sempre di accettare regali, massimamente da' Principi. Il Rè di Francia gli mandò à donare vn ricco seruitio per la sua Cappella per gratitudine della dedicatione à lui fatta del 9. Tomo degli Annali: il Cardinale, doppo il debito gradimento, lo ricusò, e più volte il regalo fece ritorno dall' Ambasciatore di Francia al Cardinale; finalmente il Cardinale si contentò di cedere, ma però con patto di poterlo donare alla Chiesa della sua Congregatione, come fece. Similmente Ridolfo II. Imperatore in gradimento del X. Tomo degl'Annali à lui dedicato, gli

gli mandò à donare vna ricca Croce di cristallo, la quale similmente non volle mai accettare, se non con conditione di farne dono alla Chiesa de' Cappuccini della sua Patria, come seguì. Temperò poi alquanto questo suo rigore à persuasione di prudenti amici, i quali stimauano, che restasse lesa la carità; onde in vltimo, non ricusaua i regali, purche di poco valore; essendo sempre grato nel ricompensare, e solendo ripartire quei regali riceuuti a' Conuẽti de' poueri Religiosi.

Hebbe particolar dono da Dio di viuere staccato dall'amore, e tenerezza verso i parenti. Fin da giouinetto seppe seguire la voce di Dio, che lo chiamaua à vita più perfetta contra la volontà, e minacce del padre, non curandosi di restare disredato; e con gran contradittione del medesimo padre si fece Sacerdote, essendo figlio vnico, e conseguentemente morendo in lui la casa.

Fatto Cardinale, comandò a' suoi parenti, che nessuno ardisse di venire à Roma senza suo ordine; & à diuersi che gli offeriuano parentadi di vantaggiosa conditione per vna sua nipote, rispondeua, che era vn pouero Cittadino di Sora, e che in quel medesimo stato haueua destinato di rimanersi, & al Padre Antonio Talpa, che gli scrisse sopra questa materia, rispose il medesimo, dichiarandosi, che se le sue parenti fanciulle erano veramente pouere, stimaua di sodisfare alle leggi della carità con dar loro, quando fossero nubili, mille scudi di dote per monacarle, ò maritarle; essendo così il consueto di Sora, e soggiunse: *Quod si forte alia mihi mens fuerit, acriter me corripito, tanquam stultum hominem, ferro dignum, atque compedibus*. E perche i parenti faceano ricorso a' Padri di Congregazione per intercessori, il Cardinale gli pregò, che se gli voleuano bene, non gli parlassero mai de' suoi parenti.

Fù huomo di grande humiltà; e per hauerla in perfetto grado, ne fece espresso voto. Andaua per ordine di S. Filippo ad accompagnare i morti alla sepoltura, & à portare auanti il cadauero la Croce; e spesso per ordine del medesimo mendicò per limosina il vitto, & il vestito. In S. Gio. de' Fiorentini scopaua la Chiesa, suonaua le campane, faceua la cucina. Era così nemico delle sue lodi, che S. Filippo per mortificarlo sul viuo, lo soleua tal volta lodare, essendo presente. Era suo costume di attribuire destramente ad altri le azioni degne di lode, ch' egli faceua. Non parlaua mai delle cose sue; se non per mera necessità. Amaua cordialmente chi lo riprendeua, solito di dire quel di S. Agostino. *Verum, & seuerum diligo correctorem meum*. Ne' sermoni euidentemente affettaua la semplicità, e senza defraudare gli ascoltanti dell' vtilità spirituale, occultaua studiosamente i suoi talenti. Negl'vltimi anni di sua vita era grauemente tentato da stimoli d' impurità, & il buon Vecchio si humiliaua, con manifestare a' Padri di Congregatione quegl' indegni e vergognosi insulti, che la sua innocente anima patina, chiedendo humilmente rimedio; e raccomandandosi alle loro orationi. Quindi S. Filippo, vedendolo già d'età graue, ma con semplicità, & humiltà di fanciullo, soleua dire di lui

Ecco

co *il mio Nouizio*; E tal volta all' imouiso gli daua vno schiaffo, col quale il Baronio sentiua empirsi di celeste consolazione. E restata coronata la sua umiltà col generoso repudio di molte e eminenti Dignità. Da Gregorio XIII. ricusò il Vescouato della sua Patria: da Sisto V. quello di Teano; da Gregorio XIV. il Vescouato di Sinigaglia; e da Clemente VIII. ricusò costantissimamente il Protonotariato Apostolico, e 'l Cardinalato; finche dal medesimo Sommo Pontefice, sotto rigoroso precetto d' vbbidienza, e con espressa intimazione di scomunica fù costretto ad vbbidire. Haueua pregato molti, non solamente di Congregazione, ma anco stranieri, che liberamente lo correggessero: di che haueua pregato i suoi figli spirituali: e quando veniua corretto, ascoltaua con humiltà, e col capo scoperto; onde, corretto da vna pouera, e semplice fanciulla (della quale teneua protezione) à cagione, ch' egli portasse il Rocchetto troppo sontuoso; e che i suoi Parafrenieri portassero la spada; la ringraziò, si emendò, confessando però, che, nè dell'vno, nè dell' altro si era accorto, dicendo con sorriso, che gl' era auuenuto quel di S. Bernardo, che camminando vn giorno intero per la riua d'vn lago, non s' accorse mai d'essercisi auuicinato; con questa differenza però, soggiunse, che Bernardo era Santo, & io sono vn tristo. Non volle mai lasciarsi seruire da' suoi della famiglia, nè in spogliarsi, nè in vestirsi, se non in caso d'infermità; Egli bensì ogni sera, doppo che si erano ritirati tutti alle loro stanze, voleua seruire, e cauare le scarpe ad vn suo Aiutante di camera, e prima di andare à letto, voleuà esser asperso coll' acqua benedetta, e col segno della Santa Croce da alcuno del suo seruizio. Interuenne al riceuimento del sacro velo d' vna sua Nipote; e perche vide appesa in Chiesa l' arme della sua famiglia, ordinò, che si leuasse via; e si trattenne d'entrare, finche non fù leuata. Fù nemico de' complimenti, e delle cortigianerie, e più volte corresse il suo Segretario di troppa elegāza nello scriuere. Amaua, e godeua della conuersazione de' buoni, e degl'humili: e con repugnanza e con certa rusticità, e austerità pareua, che trattasse co' Grandi, e con quelli della Corte.

Risplendeua tra le sue doti vna santa patienza, e mansuetudine in ogn' incontro; virtù in lui tanto più stimabile, quanto ch' egli era di natura feruido, e collerico. Quando taluolta gli pareua d'essere stato troppo acre in far le correttioni, ne faceua penitenza, andaua ad humiliarsi, e chieder perdono dell' indiscreto rigore alla persona corretta. Ogni volta che riceueua qualche offesa, ò fosse in fatti, ò in parole, haueua il Sant' huomo per inuiolabil massima di render sempre qualche benefizio; onde soleua dire per scherzo vn'amico suo, che si doleua di non hauergli mai fatto alcuna ingiuria, perche era sicuro, che ne hauerebbe riportato qualche rileuante benefizio. Ad vn suo parente, che haueua in vna rissa riceuuto vno schiaffo, e perciò era ricorso al Cardinale per farsi più potente alla vendetta sotto la sua ombra, il buon vecchio rispose, che non gli capitasse auanti, se prima non haueua fatto la pace; e così bisognò che facesse prima di essere ammesso alla sua pre-

 senza.

senza. Era patientissimo nelle infermità, che furono molte, e graui, con edificatione degli amici, e della famiglia, e con ammiratione de' Medici. E vero, che non è mancato, chi habbia notato il zelo di Baronio per troppo acre, e pungente; ma egli medesimo ne' suoi scritti adduce le ragioni, che l'hanno obligato ad esser tale à fauor della verità, della giustitia, e della Chiesa, allegando l'esempio di Cristo Signor nostro, de' Profeti, e de' SS. Padri.

Trattò sempre con austerità il suo corpo. Incominciò da giouanetto ad esercitarsi ne' digiuni, à dormir poco, e con scomodo, & ad vsare le discipline, & il cilitio. Fatto poi Sacerdote accrebbe l'austerità del suo viuere, con tanta parcità di cibo, che il P. Pompeo Pateri attestaua asseuerantemente, che il P. Cesare Baronio in tanti anni che visse in Congregatione, non si cauò mai nè la fame, ne'l sonno. Questa medesima parcità ritenne rigorosamente in stato di Cardinale, e perche il Papa soleua mandargli la mattina qualche cibo della sua mensa, egli per esimersi dal godimento di quel regalo, mutò, & anticipò l'hora del suo desinare.

Morto poi, ch'egli fù, nell'aprirsi il suo cadauero, fu trouato lo stomaco tutto estenuato, e contratto; testimonio, come diceuano i Medici, della sua rigorosa astinenza. Patiua volentieri l'incommodo del freddo, e del caldo vestendo all' istesso modo l' Inuerno, che l'Estate, cioè vn giubbone, e calzoni di pelle, e non altro; i quali, benche consumati, continuò nel suo Cardinalato fino alla morte; nõ vsò mai guanti ò altri difensiui dal freddo; la sua camicia era di sacco, e spesso portaua il cilitio, massimamente in tempo de' publici bisogni della Chiesa, ò di feste solenni, ò di publica assistenza al sommo Pontefice, ò di funtioni proprie della sua dignità.

Custodì, e posedè sempre vn'angelica castità; onde quelli che l'hanno conosciuto, e practicato, non dubitano ch' egli si sia conseruato vergine. Era delicatissimo nella custodia del cuore, e de' sensi, facendo grande stima d'ogni cosa, anco minima doue si trattaua di purità. Sostenne graui tentationi contra questa virtù, & vna volta in particolare, sentendosi tentato più del solito, risoluto di vincere il senso, diede di mano ad vna fetida cimice, che in quel punto gli si presentò, se la mise in bocca, la masticò, e l'inghiottì, e à costo di sì dura mortificatione vinse quell'aspro conflitto. Soleua in simili tentationi ricorrere all'humiltà, prostrandosi tutto steso in terra à piedi di Dio aspettando le sue misericordie, e ricorrendo all'vsato suo rimedio di palesare quelle impure tentationi ad huomini di spirito, così per suo auuilimento, come per riportarne lume, ed aiuto. Finalmente prima di morire ben due volte con persona sua confidente, rese humilmente gratie à Dio, & alla sua Santissima Madre, d'hauere ottenuto, se bene indegno il dono della virginità.

Restano sparse in più parti di Roma religiose memorie della pietà di Baronio, il quale, quanto auaro con se medesimo, e co' suoi parenti, altretanto seppe esser liberale co' poueri, e con Dio medesimo. Fatto Cardinale, benche non anco prouisto dell' entrate necessarie per viuere, si applicò subito

al

al risarcimento della Chiesa già rouinata de' santi Martiri Nereo,& Achilleo suo titoloCardinalitio,facendo debito di sette mila scudi per compir l' opera;come in effetto la perfettionò, riedificandola quasi da'fondamenti,e restituendola fedelmente all' antica forma con le medesime sacre imagini; & in essa,con l'autorità di Clemente Ottauo riportò i sacri corpi de' Santi MM.Titolari Nereo,Achilleo,e Domitilla, per lungo tempo già depositati nella Diaconia di S. Adriano, & ogn' anno,nel giorno della loro festa vi celebraua, vi assisteua a'solenni Vffizij,e vi faceua vna deuota homilia al popolo.Essendogli poi conferita dal Papa l'Abazia di S. Gregorio *ad cliuum Scauri*, prima di riceuere alcuna rendita, incominciò à ristaurare le memorie del gran Gregorio suo antico protettore,spese da principio due mila scudi nel necessario risarcimento della Chiesa; altri tre mila scudi spese in ridurre al debito decoro altre parti; e come membri della medesima Chiesa, che sono la Capella, nella quale si conserua la mensa di pietra, doue San Gregorio conuitaua i poueri, e l'istesso Figlio di Dio in forma di pouero, la Capella di S. Andrea, à cui l'istesso S. Gregorio haueua dedicato il Monasterio; e la Capella di S. Siluia, madre del medesimo S. Pontefice. Fuor di Roma, à Sora sua Patria fabricò à sue spese vn Conuento a'Padri Cappuccini, prouedendogli anco di sufficiente suppellettile Ecclesiastica, e di comoda Libreria. E questo,oltre alla cooperatione, ch' egli hebbe in più altre opere pie; & oltre alle quotidiane, e larghe limosine, che con viscere di carità dispensaua ad ogni sorte di bisognosi,restando sempre coronata la sua pietà, col merito dell'humiltà, poiche di quanto spese in fabbrica,risarcimẽto,& ornamento de'sacri Tempij, non hà voluto che resti memoria, nè pure con vna sola delle sue Armi gentilitie. Tanto puote vn buono Ecclesiastico. pouero di entrate, ma ricco di Fede,e di Carità.

DEL PADRE
ALESSANDRO FEDELI.

Lessandro Fedeli da Ripa Transona (secondo l'ordine dell' anzianità, che ci siamo proposti di seguire in quest'istoria) fu vno de' primi, ed insieme vno de' più obbedienti figlioli, che hauesse S. Filippo, da cui fu fatto ordinare Sacerdote, e fu insieme con Cesare Baronio, e Gio: Francesco Bordini destinato dal S. Padre alla cura della Chiesa di S. Giouanni de' Fiorentini. Quiui habitò per lo spatio di dieci anni continui, e di lì andaua ogni mattina à S Girolamo della Carità per confessarsi da S. Filippo, & ogni giorno il doppo desinare vi ritornaua per interuenire a' soliti esercitij, di parola di Dio, e d'oratione, e questo con tanta puntualità, che non tralasciò mai questo quotidiano essercitio; nè per pioggia, nè per verun' altro impedimento.

Qual fosse poi più in particolare la vita d'Alessandro in S. Gio. de' Fiorentini insieme con gli altri assegnatigli da S Filippo per compagni, e fratelli, apparisce da quel, che ne scriue il Gallonio con queste parole. *Viueuano tutti di volontà, e di costumi conformi, seguendo non i proprij voleri, ma quelli del B. Padre, il quale insinuaua loro, che tra le vie, che tosto l' anime à perfezione spirituale conducono, erano la pronta vbbidienza, il disprezzo di se medesimo, e'l mortificar la rationale, contrastando à se stesso, vincendo i proprij affetti, e domando le passioni, senza che altri faccia mai nulla di che li vien voglia, senza l'vbbidienza.* E poi raccontando il copioso frutto, che faceano in benefizio dell' anime, segue à dire. *Co' fatti, con le parole, e con l'esempio conuertiuano molti à Dio, li quali rimanendo al secolo, frequentauano sotto la cura loro lontani da' peccati mortali, i Santissimi Sacramenti, altri induceuano dopo lunghe mortificationi à entrare in diuerse Religioni, altri ancora ad ordinarsi Preti, e tutti à far frutti degni di penitenza, insegnando loro, &c.* e parlando in specie de' sermoni, che quotidianamente faceuano, dice. *Predicando, non se stessi, ma Christo Crocifisso, e questo faceuano con tanto spirito, che infiammauano non poco gl' Vditori nell' amor di Dio. I sermoni erano vtili, e necessarij alla salute degl' Ascoltanti, spiegati senza pompe di parole, e senza colori retorici, e terminati sempre con esempij di Santi, co' quali stirpauano mirabilmente i vitij, seminauano le virtù, e raccoglieuano frutto, predicando, e operando, di vita eterna, trouandoci l' huomo semplice, e senza lettere, e l' huomo sauio ammaestramento.*

Con questa pratica di sante virtù viueua con i suoi compagni Alessandro, il quale dal medesimo Gallonio vien breuemente descritto: *Fù huomo di vita integra, e innocente, e nell' infermità patientissimo, mansueto, con ogni persona affabile, caritatiuo, e amato da tutti.*

Era di pochissime parole, e di pochissima apparenza nel cospetto del mondo, ma di solide virtù, & in partico-

co-

colare parue che si segnalasse sopra gl'altri nella soggettione, ed obbediēza verso S. Filippo, che veramente in tutte le cose, così nell'ardue, come nelle minime, non poteua esser maggiore

Per alcuni affari di Congregatione dimoraua Alessandro con tre altri cōpagni in Milano; & accioche questa dimora fosse fruttuosa allo spirito, s' impiegò con molto feruore in promouere la salute dell' anime nella Chiesa de'Santi Simone, e Giuda, con notabil frutto, & applauso di quella gran Città; quando all'improuiso sopraggiunse vna lettera di S. Filippo, che senza dir il perche, ordinò che subito ritornassero à Roma. A questo auuiso Alessandro, senza punto considerare il gran seruitio di Dio, che quiui faceua, captiuando il suo intelletto in ossequio, ed obbedienza del suo caro maestro, abbandonò prontamente quella fruttuosa vigna, e con tratto di perfettissima indifferenza, vi fece del bene, quando Iddio lo volle, tralasciò di farlo, quando Iddio non lo volle. E benche per allora non si penetrasse la cagione, per la quale S. Filippo lo richiamaua, apparue però ben presto, che il negotio era guidato da lume particolare di Dio, poiche immediatamente doppo la sua partenza, si scoprì la peste in Milano, conforme pur si narra nella vita del Santo.

Era Alessandro huomo di gran fortezza, e costanza d'animo nel patire, & essendo visitato da Dio con vna graue, e lunga infermità di dolori acutissimi di mal di pietra, li soffrì sempre con tanta patienza, che non fu mai vdito dar minima voce di lamento, ò segno di dolore, anzi manteneua sempre il volto allegro, e sereno; e solo negl'eccessi del male da qualche naturale stringimento di denti si poteua argomentare quello che patiua; & vna volta, che egl' era più del solito tormentato dal male, S. Filippo lo visitò, e godendo di quella hilarità, con che soffriua sì graue croce partitosi dall' infermo, disse con vn sorriso al P. Pietro Consolini. *Costui è vn Santo.*

Quantunque il seruo di Dio fosse continuamēte mal trattato, e già prostrato da sì gran male, non volle però mai ammettere alcuna singolarità in seruitio della sua persona, volendo in ogni suo bisogno seruirsi da se stesso, e in tutto, e per tutto seguire l'vso della communità; sempre esatto, anche con ogni suo incommodo, nell'osseruanze di Congregatione.

Amaua grandemente il suo ritiramento, e nel ritiramento l'oratione, e la contemplatione, in cui ritrouaua le sue delitie, e la sua vtilità; è però vero, che l'amore al ritiramento non pregiudicaua punto alla carità fraterna, & all'vbbidienza: onde mentre si tratteneua in oratione, nella quale era spesso osseruato come assorto in Dio, subito, che dal Portinaro, ò da altri fosse stato dimandato, si priuaua prontamente di quella cara solitudine, e con animo tranquillo s' applicaua à quel tal affare, che Dio all'hora disponeuà, hauendo fatta sua quella massima del S. Padre, che *Bisogna lasciar Dio per Dio*

Premeua, che l' Instituto si conseruasse sopra quelle due basi, sopra le quali, come egli diceua, era stato fondato dal Santo, cioe *l' Humiltà verso Dio, e la Carità verso il Prossimo*; nè gli piaceua, che sotto specie di voler miglio-

gliorarlo,s'introduceſſero altri rigori, ma in vece di quelli teneua inculcato: *Fratelli amateui , amateui l'vn l' altro*, & altre volte: *Fate che ſiate amoreuoli, e caritatiui l' vno con l' altro*. Quando poi quelli di Congregatione s' andauano à confeſſare da lui,come da Confeſſore ch'egli era di tutti loro,nel domandargli licenza di comunicarſi,ſoleua dire: *Bene figliolo,ma tutta l'importanza ſtà nell'eſſer humile*,e diceua à queſto propoſito : *Biſogna guardarſi dallo ſpirito della ſuperbia, già che quando vno comincia ad eſſer ſuperbo,non ſolo non va più auanti nel ſeruitio di Dio,ma anche corre riſchio,che tutto il bene per lui già fatto, ſia gittato al vento*. Et vna volta in occaſione di preſedere alla Congregatione delle colpe, doue ſi ſuol premettere vna diuota eſortatione , prima della conſueta accuſa delle colpe,incominciò quella funtione con due ſoli geſti, ſenza dir parola. Il primo fu il chinarſi,e toccar la terra con tutte due le mani,col qual' atto inteſe di ſignificare l'humiltà . Il ſecondo fu con accoſtarſi,e ſtringere amendue le mani in forma di croce al petto , col qual geſto inteſe di rappreſentare la carità fraterna , e poi diſſe queſte due breui parole: *Padri miei,nõ hò altro che dire,tanto baſta. Siamo humili,& amatoci di cuore l'vn l'altro*; e con queſto finì il diſcorſo.

Per mantenerſi humile,conformaua il ſuo viuere,e le ſue azioni con quelle della comunità,e ſi aſteneua da tutto quello che lo poteua render ſingolare, e di maggiore ſtima ſopra degli altri, e raccontaua à queſto propoſito,come vn tal ſeruo di Dio, huomo di gran lume,e di gran ſpirito,haueua per lungo tempo oſſeruato intimamente gl' andamenti di S. Filippo , e diceua, che *più d'ogn'altra coſa era rimaſto ammirato,come il Santo haueſſe potuto vnire inſieme vna ſantità ſingolare ſopra tutti, con non far alcuna coſa che foſſe ſingolare tra gl'altri*.

Aborriua l'immodeſtia,ſolito à dire, che *la diſsolutione è il tarlo della diuozione*, e procuraua che ſi manteneſſe viuo lo ſpirito di mortificazione così eſterno, come interno , e tal volta faceua à quei di Congregazione far coſe ripugnanti al diſcorſo humano ; e per dirne vna tra molte , eſſendo egli andato alla vigna con vno di Cõgregazione, nel ritorno perſuaſe al compagno,che portaſse,come per appoggio , vna longa canna con le foglie verdi,e con queſto ridicoloſo accompagnamento,ſe ne ritornò à Caſa,paſſando per la contrada de' Banchi con egual guadagno di mortificazione , così ſua, come del compagno . Et era notato in queſt' huomo di Dio come ſuo proprio ſpirito di renderſi veramente vile negl'occhi degli huomini, e d' apparire in ogni coſa inferiore à gl' altri .

Doppo hauer il buon vecchio tolerati per molti anni li dolori di pietra con indicibil patienza,fù dalla forza di queſto penoſo male ridotto all' eſtremo, e riceuuti con grande ſpirito i ſanti Sacramenti della Chieſa , ſenza mai perdere l'allegrezza,e ſerenità del volto, dando ſempre benedizioni , e lode al Signore,con edificazione,e lagrime di tutta la Congregazione felicemente ſpirò à 27. d' Ottobre l'anno 1596. eſsendo di età di 67. anni, e di Cõgregatione 33 e fù il primo che doppo il glorioſo tranſito del ſuo S. P. paſsaſse à goder ſeco il Paradiſo.

DEL

DEL PADRE
ANGELO VELLI.

NGELO Velli da Pelestrina;doppo esser vissuto qualche spatio di tẽpo sotto la disciplina di S. Filippo che hauea preso per suo Confessore, fù dal medesimo nell'anno 1565.riceuuto nella sua Congregatione, e fatto Sacerdote, fu insieme con gli altri mandato ad habitare in S. Gio. de' Fiorentini.

Era Angelo di natura amabile,e di costumi innocenti, e veramente conformi al nome, ch'egli portaua d' Angelo: e S. Filippo, che non soleua lasciar oziosi i talenti dello spirito,lo promoueua giornalmente alla perfezione con varie mortificazioni, le quali arriuarono à segno, che vn giorno il S. Padre gli comandò, che si spogliasse ignudo, e cosi nudo se ne andasse per le publiche strade di Roma: non contradisse punto l' vbbidientissimo Sacerdote, & incominciando ad eseguire senza discorso, ò replica il duro comandamento; il Santo, come non stimasse,ò non si curasse dell'esecutione, volle che desistesse, bastando al buon Maestro il merito di quella pronta vbbidienza.

Vn' altra volta hauendo Angelo mãdato in dono vna tal galanteria al S. Padre per segno d'amoreuolezza, il Santo veduta, che l' hebbe, risentitamente disse, *Leuate questa cosa di quà,e portatela via, e dite ad Angelo da mia parte,che non hò bisogno nè di lui nè delle cose sue*;Riferì quel tale il tutto al Padre Angelo,il quale sẽza turbarsi punto,anzi con giocondità di volto,disse *E vero; ma se il Padre Filippo non hà bisogno nè di me, nè delle cose mie; io hò pur troppo bisogno e di lui,e delle cose sue.*

Con l'esercizio della mortificazione,e dell'vbidienza,s'apriua felicemente la strada all'orazione,& vnione con Dio, nella quale era molto fauorito da Sua Diuina Maestà.

Godeua del ritiramento, e consumaua gran parte, così del giorno,come della notte in santa contemplatione, standosene bene spesso ne' luoghi lontani da'strepiti, e particolarmente in vna tal loggetta di tauole, ch' egli medesimo s'era fabricato sopra il tetto della sua camera,doue solitario con solaua il suo spirito con la vista del Cielo, e lasciaua libero il volo à suoi diuoti affetti verso Dio.

Diceua la Messa con feruore, e sentimento di spirito, e per la tenerezza, che nell' interno sentiua, quasi sempre all'Altare piangeua, & in particolare quando cominciaua à dire l' Hinno degl'Angioli,*Gloria in excelsis Deo*,de' quali era molto diuoto. Recitaua parimente l'offizio con grand'attentione,e raccoglimento interiore, solito à dire:*Che bisognaua dir la Messa,e l'Offitio, come se l'huomo,finita quell' azione hauesse da morire.*

Da queste sacre azioni rimaneua il seruo di Dio acceso di spirito; onde nell'esortationi, e ragionamenti spiritua-

tuali, tanto all'Oratorio, quanto priuatamente in camera parlaua altamẽte delle cose di Dio, e della perfettione, e marauigliosamente compungeua quei che l'vdiuano.

Fù Preposito della Congregatione, e fu il terzo che sostenesse questa carica, essendo succeduto à S. Filippo il Padre Cesare, poi Cardinal Baronio, & à Baronio il P. Angelo. Si rese molto amabile il suo gouerno, poiche vniua mirabilmente il zelo, e la mansuetudine. Era esemplare in osseruare rigorosamente la purità del suo Instituto, e la medesima osseruanza esigeua soauemente, ma fortemente da ciascuno di Congregatione, dicendo, *che doue si tratta d'osseruanza, non bisogna hauer rispetto à persona alcuna, perche suol molto nuocere il troppo condescendere.* Inuigilaua, che a' bisogni di ciascuno si prouedesse con ogni carità. Se tal'hora s'accorgeua che alcuno soggiacesse à qualche passioncella, ò tentatione era tutto carità in solleuarlo: trattaua con piaceuolezza grande, e con farsi padrone dell'affetto di tutti, gli guidaua facilmente à quella perfezione, che pretendeua, gli stimolaua alla mortificatione, all'amor di Dio, al disprezzo de'rispetti humani. *Desidero,* diceua, *che tutti moriate quanto prima, dico al mondo, & à voi stessi, e viuiate à Christo, & in Christo, e che vna volta possiate tutti impazzire dell'amor di Dio.*

Teneua sempre auãti gli occhi, com'Idea da imitare il suo Santo Padre, del quale diceua. *Il B. Filippo era vn'huomo di gran patienza in sopportare tant'anni huomini di diuersi ceruelli, e con molte imperfezioni, solo per conseguire, che diuentassero virtuosi. Huomo di gran discrezione, accomodandosi à gouernar tutti nello spirito secondo la loro capacità. Huomo di gran prudenza, perche conuersaua con ogni sorte di persone, in modo che tutti desiderauano di conuersare con lui, e questo nasceua, per sapersi accomodare à tutti gli stati di persone, & a' genij loro, e massimamẽte nel gouerno della nostra Congregatione.*

Haueua il P. Angelo in grado eminente la mansuetudine, e nello spatio di molti anni, che gouernò la Congregatione, conuenendogli in occasione di negotij ardui e scabrosi, trattare cõ persone indiscrete, & incapaci, mai nõ fu veduto alterato da quella pace di cuore, e compositione d'animo, che ei godeua internamente in Dio. Diceua; che *per fuggire ogni inquietudine bisogna in ogni cosa, & in tutto rassegnarsi in Dio, e raccomandar le cose nostre à Sua Diuina Maestà, e poi dormir sicuro, e che la cognitione del nostro meglio difficilmente s'arriua per via d'industria, ma ben sì con l'oratione, e con la fede.*

Quantunque com'habbiamo detto, fosse grandemente amico della sua cella, e conseguentemente gli fosse graue l'esserne diuertito: con tutto ciò non mancaua punto della domita assistenza al confessionario, e posponendo ogni sua priuata consolatione al buon indrizzo de' suoi penitenti per mantenerli nel seruitio di Dio, e lontani dal peccato, haueua ordinato ad alcuni di essi, li quali erano più disoccupati, che si lasciassero vedere ogni giorno da lui; dicendo d'hauere esperimẽtato, che questo seruiua loro di freno per non deuiare dalla virtù.

Hebbe sempre l'affetto staccato da quelle cose, che il mondo più suol stimare

mare, onde nell'andar che fece Clemente VIII.à Ferrara, il Cardinal Pietro Aldobrandino, che con titolo di Legato anticipatamente vi si trasferì, come che grandemente stimaua la bontà, e la prudenza del Padre Angelo, desiderò di condurlo seco per suo Confessore, ma il Seruo di Dio se ne scusò, e persistè sempre nella negazione, finche il Legato valendosi dell'autorità del Papa, e non ammettendo le scuse del P. Angelo, ottenne d'hauerlo seco. Giunto à Ferrara, chiese gratia al Cardinale di poter per sua maggior quiete habitar lontano dalla corte, e la consegui; ritirandosi in Casa di vn buon Gentilhuomo da lui in altri tempi conosciuto, e quiui standosene rimoto da' disturbi, attese à fare per quanto gl'era possibile gl'istessi esercizij spirituali, che far soleua in Congregazione, nè mai mise il piede in corte, se non quanto era chiamato dal Cardinale, e solo vi si tratteneua per quel poco spazio di tempo, che la necessità del negotio richiedeua. Auuenne che vn giorno il Papa fattolo chiamare gli disse. *Padre misser Angelo, e perche non vi lasciate mai vedere da noi?* à cui l'humil Sacerdote rispose. *Beatissimo Padre, e chi son io pouero contadinello, che habbia da comparire auanti alla Santità vostra?*

Rese anco vtile al publico questa sua dimora in Ferrara con dar qualche lume, e quasi semenza degl'esercirij dell' Oratorio, conuenendo molti ogni giorno sotto la sua direzione all'oration mentale, & alla disciplina, con tal profitto spirituale di quell'anime, che il Cardinal Baronio sopraueuendo col Papa à Ferrara, e volendo cohabitare col P. Angelo, hebbe à scriuere a'Padri della Congregatione di Roma: *Mi è parso trouar quì sopra ogni mia grandezza la benedetta, & humil Vallicella. E tra tante grandezze è difficile non suanire, ma l'vnico rimedio per non suanire è il considerare, che, Omnia vanitas.*

Ritornato il Papa à Roma desiderò di vsare qualche atto d'amoreuolezza, ò gratitudine verso di lui, e diede ordine à Monsignor Paolino all'hora Datario, e penitente del medesimo P. Angelo, che in occasione delle prime vacanze si pigliasse pensiero di rimunerarlo con prouisione condegna al suo merito. Il Datario esegui con suo gran gusto l'ordine del Papa; ma il buon Padre al sentirsi parlare di rendite Ecclesiastiche, rispose risolutamente. *Mi marauiglio ben di voi, che sapendo lo stato mio, parliate di questo tenore: Io non hò per gratia di Dio bisogno di niente, nè voglio niente; e se volete per l'auuenire confessarui da me, non mi parlate più di questa cosa.* E perche il Prelato soggiunse, che così era ordine del Papa. *Non tanti ordini*, replicò il Padre Angelo. *Voi sapete ben trouar modo di far rimaner capace Sua Santità e dare a me questa sodisfattione, e se quanto prima non aggiustate questo negotio, prouedeteui pur d'altro Confessore.* Vedendo il Prelato la risolutione del Padre Angelo, & insieme il disgusto grande che haueua per simili offerte, rimase con ammiratione, & edificatione dello staccamento del Padre, e datone parte à Sua Santità, si adoperò, che si desistesse da più trauagliarlo con nuoue offerte.

Più nobile occasione di humiltà, e

di staccamento gl'haueua dato Iddio nel tempo di questo viaggio; poiche mentre dimoraua in Ferrara, vn giorno il Cardinale Pietro Aldobrandino lo fece improuisamente chiamare, e come portandogli vna buona nuoua, gli disse, che sua Santità lo destinaua Vescouo. Vdito ciò il P. Angelo si turbò, e rispose al Cardinale, che non pensasse à questo in modo alcuno, perche egli non voleua Vesconadi, nè haurebbe giammai accettato tal dignità; che però se esso gli portaua affetto desistesse dal parlargli di simil cosa, altrimente non l'haurebbe veduto mai più; e con la costanza del suo negare lasciò il Cardinale grandemente edificato, e conseruò se medesimo nell'amato suo possesso di pouero, & humile Sacerdote. E non solo non volle l'huomo di Dio riceuere cosa alcuna in persona propria, ma nè tampoco chiedere à fauor d'altri. Il che considerando il Padre Agostino Manni, disse. *Questo è, che mi reca stupore della persona del P. Angelo, che hauendo egli per tredici anni che durò il Pontificato, hauuta la confidenza di tutta la casa Aldobrandina, non habbia mai voluto accettare cos'alcuna per se, nè chieder per altri; questo sì, che io stimo miracolo.*

Tra tante dimostrationi d'affetto, e di confidenza, che riceueua, sì dal Cardinale Aldobrandino come dal Papa, mantenne l'animo sempre superiore à tutto quello, che rassembra specioso nell'amicitia de'Grandi, e parendo à lui, che l'essere Confessore del Cardinale Aldobrandino gli fosse di qualche impedimento alla puntuale osseruanza delle sue regole di Congregatione, si licentiò, e depose la carica di suo Confessore. Questo fu, perche è regola di quei Padri, che ne' giorni festiui assistano tutta la mattina al cōfessionario, di doue spesse volte il Cardinale lo diuertiua, chiamandolo in quell' hora per confessarsi da lui; al che non di rado si aggiungeua, che per le graui occupationi che sopraueniuano al Cardinale, il Padre era costretto à trattenersi per qualche tempo in Palazzo, e conseguentemente il confessionario di Chiesa ne restaua con pregiuditio, perciò chiese humilmente, ma efficacemente grata licenza di esimersi dal titolo, e carico di suo Confessore per l' incompatibilità, che ne prouaua con la buona osseruanza della sua vocatione, aggiungendo in oltre, non poter persuadersi esser volontà di Dio, ch'egli consumasse in seruire ad vn' anima sola quegli spatij di tempo, ch'hauerebbe potuto impiegare in seruitio di molte, e molte: massime, che ad vn suo pari non sarebbe mancato ogni più qualificato Confessore, doue l'anime di tanti, e tanti pouerelli *petebant panem, & non erat, qui frangeret eis*. E così, se bene con gran resistenza del Cardinale, consegui l'intento di liberarsene.

Haueua da Dio particolar talento di guadagnare gli animi altrui allo spirito, & alla vita diuota, e di conseruarli, e promouerli nella via della perfezione; onde di lui disse il santo Padre. *Angelo hà da Dio particolar dono in hauer cura, e direzione de' giouani*: si come in vn' altra occasione disse, *Che haueua il dono della discrezione degli spiriti*; & in conformità della stima, che ne haueua, soleua tal volta il medesimo Santo mandarui i suoi peniten-

tenti à conferire con esso lui il loro interno.

Risplendeua nella conuersazione di questo buon Sacerdote vna tal purità e candidezza d'animo, che haueua vn non sò che dell' Angelico; e S. Filippo, che ben conosceua la sua bontà, e quanto dall' altra parte fosse humile, & alieno dalla vanagloria, chiamato vn giorno il Padre Pietro Consolini, gli disse. *Và, e dì ad Angelo queste parole à mio nome. Dice Filippo, che ti credi tù di essere, io son più Santo di tè.*

Era, come corona di tutte le sue virtù, vna vera, e santa humiltà, e l'istesso Padre Pietro Consolino trà molte lodi, che soleua dare al Padre Angelo, daua il primo luogo à questa, con dire, ch'egli haueua ottenuto da Dio questo pretioso dono, e non conosciuto dal mondo di saper celare a gl'occhi degl' huomini le sue virtù, & i doni che riceueua da Sua Diuina Maestà; linguaggio per auuentura difficile ad intendersi; ma però familiare fra quei primi discepoli di S. Filippo.

Si ritrouaua fra tanto il seruo di Dio giunto all' età di ottanta cinqu' anni, quando oltre all' antico suo male dell' asma, fu soprapreso da vna graue febre, che in breue lo ridusse all'estremo. La diuozione, con che chiese e riceuè i Santi Sagramenti fu tale, che eccitò gran copia di lagrime à tutti i PP. e Fratelli di Congregazione, che gli assisteuano, e quantunque non potesse senza difficoltà articolare le parole, preso nondimeno vn nuouo, & insolito vigore; fece vna feruente esortazione a' Padri, e Fratelli, che gli faceuano corona: disse loro, che ringratiassero Dio, che gl' haueua chiamati ad vna Congregazione, ch' era santa, che il Santo Padre gl'aspettaua tutti in Paradiso: che sopra tutto mantenessero la carità, amandosi cordialmente l' vn l'altro: che osseruassero l'Instituto, che pregassero per lui, ch' esso hauerebbe pregato per loro: concludendo con molto spirito. *Orsù à riuederci tutti in Paradiso.* Et in questo volle che tutti se gl'accostassero ad vno ad vno, per dar à ciascuno gl' vltimi abbracciamenti e l' vltimo addio, incominciando dal P. Angelo Saluzzi, all' hora superiore, e successiuamente abbracciando con viscere di gran carità ciascheduno. In questo si accorse il caritatiuo moribondo, che vi mancaua vno de' Padri, dimandò dou'era, ed essendogli risposto, che staua occupato in dir l' vltima Messa, desiderò la sua presenza; e comparso ch'ei fu, l'abbracciò con dirli. *Io non mi voglio partire senza vederui, e licenziarmi da voi.* Fù pregato dal Superiore di benedire la Congregazione, e'l buon Padre vbbidì, e trà questi atti d'vbbidienza, e di fraterna carità à 10. di Decembre volò la felice anima del P. Angelo trà i chori degl' Angioli, de' quali, e per l'imitazione, e per l'affetto, era stato diuotissimo, nell'anno del Signore 1622. essendo vissuto 60. anni nella Congregazione.

DEL PADRE
TOMASO BOZIO,
E DEL PADRE
FRANCESCO SVO FRATELLO.

OMASO Bozio da Gubbio fu huomo versato in ogni genere di scienza, e d'eruditione,à quel segno, che il mondo sà. Studiò nella sua adolescenza in Perugia, ed in quel fiore della sua età fu più volte tentata la sua pudicizia da vna tal lasciua donna,la quale fu sempre dal giouane con inuitta costanza rigettata.

Mandato dal padre à Roma,si pose con molto suo applauso à patrocinare le cause, ma come che non si ristringeua il suo sapere alla sola facoltà legale, poiche, oltre alla lingua latina,era ancor intendente della lingua greca, e versatissimo nell' Istorie così sacre,come profane,ne seguì facilmente, ch' egli fosse conosciuto,& amato da primarij, e più eruditi Personaggi di quel tempo, e particolarmente da' Cardinali Sirleto, e Paleotti.

Hor ito vn giorno à S. Girolamo della Carità per confessarsi, s' abbattè in S. Filippo, il quale l'accolse con tal amoreuolezza, che Tomaso restò affettionato, e come legato dalla virtù, e cordialità di sì buon Padre,e vie più gli crebbe la veneratione, e l'affetto, quando vdì, che il Santo nel confessarlo gli scopriua anticipatamente i pensieri, ed i concetti dell' animo suo. Fece per tanto risolutione di applicarsi con nuouo spirito sotto la sua direzione alla vita diuota: e continuando di pratticare col Santo, restaua ogni giorno più illuminato delle vanità del mondo,e sempre più se ne sentiua crescer l'alienazione, e l'abborrimento. E per dare vn nobil principio alla sequela di Christo, volle spogliarsi per amor suo della più cara cosa che haueste: e come che in questa vita non hauesse cosa, in che più godesse, che negli studij,vendè tutt'i suoi libri, e ne distribuì il prezzo a'poueri. N' hebbe notitia il padre, il quale s'esasperò di maniera, che negò di dar in auuenire cos'alcuna, conforme soleua, per souuenimento al figliolo.

Trouandosi Tomaso abbandonato dall'affetto, e dalla prouidenza di suo padre, ricorse con filial confidenza alla carità del suo Santo Padre Filippo, il quale si prese pensiero di prouederlo in tutto quello che bisognaua, ma con questo prese occasione di fargli meritare assai nell' humiltà, e nella mortificatione,poiche volle,ch'egli insegnasse la grammatica ad alcuni fanciulli,e che ne riceuesse certo poco stipendio. Chinò il capo Tomaso à questa dura proposta del Santo, e non osta-

stante l'espettazione, che Roma haueua concepita de' suoi talenti, e de' suoi auuanzamenti, gli bisognò humiliarsi à questo ministerio di Maestro de'fanciulli. Riseppe ciò vn Personaggio di qualità, che stimaua, & amaua grandemente Tomaso, & accioche potesse viuere con più decoro, gl' offerse vn Benefizio Ecclesiastico, ma l' huomo veramente staccato, ed vbbidiente al Santo, lo ricusò, non volendo hauer altro capitale per suo mantenimento, che la Diuina Prouidenza, e quell' impiego, che gl'haueua proposto San Filippo.

Cominciato, che fù il conuitto in S. Gio. de' Fiorentini, aprì al Santo Padre il suo desiderio d' ascriuersi à quel nascente Instituto. Ed il Santo caramente l' accolse, & il di primo d'Ottobre dell'anno 1571 lo mandò ad habitare con gl'altri à S.Giouanni, doue attendendo con grande spirito à consueti esercizij d'humiltà, e di carità, fu fatto l' anno seguente ordinar Sacerdote.

Sopragiunto poi l' anno Santo del 1575. sotto Gregorio XIII. venne il Padre di Tomaso à Roma, e trouando il figliolo così ben incaminato nel seruizio di Dio, restò sommamente consolato, e nel partire consegnò alla sua cura dui altri figlioli, che haueua seco condotti. Prese con ordine del Santo particolar cura de'due giouanetti suoi fratelli Tomaso, e volle il medesimo Santo che vno di essi per nome Francesco hauesse stanza in Congregazione, con dire; *Orsù habbiane tù cura, & alleualo per la Congregazione*. Fù questo il Padre Francesco Bozio, di cui qui appresso faremo menzione.

Passò di poi per consiglio del Santo alla Patria per assistere ad vna graue infermità di suo Padre, doue conuenendogli trattenersi qualche tempo, rese la sua dimora fruttuosa con molto guadagno d'anime, che vi fece, e cō persuadere ad vna sua sorella, ch' era chiesta per moglie da vna persona di molto conto, à non ammettere altro Sposo, che Giesù Cristo, à cui con edificazione di tutti, si dedicò mediante l' ingresso, e la professione in vn Monasterio.

Ritornato, ch' egli fù à Roma, il Santo lo destinò alla carica di confessore, ed egli con indefessa cura, e carità s'applicò à questo ministerio. Calaua in Chiesa la mattina all' Alba, nè mai si partiua dal Confessionario fin all' hora di pranzo, se non quando lo chiamaua ò qualche graue negozio di carità, ò l'obbedienza a'sagrestani per celebrare, al cenno de' quali era obbedientissimo.

S'affaticaua con particolar carità d' insinuare semenze di pietà, e di diuozione nel cuore de'giouanetti, sapendo molto bene, che regolarmente dalla buona, ò mala piega, che si pigli in quella età dipende il rimanente di tutta la vita; e godendo di quella innocente purità, e simplicità, non poteua bene spesso in mirarli contener le lagrime; ed esso fu, che suggerì l'vso di far recitare da vn fanciullo quel breue sermoncino, che si suol premettere anch'hoggi nell'Oratorio di musica.

Consumaua grande spatio di tempo in oratione, nella quale era molto fauorito da Dio:& era bene spesso osseruato, benche egli non se n'auuedesse, che prorompeua in gemiti, e sospi-

ri;

ri, & affettuose orationi iaculatorie, che moueuano à grand'edificatione, e compuntione chi l'vdiua, e per gl'acquisti, che giornalmente prouaua il suo spirito in questo santo esercitio dell'oratione, era industriosamente auaro del tempo nell' altre occupationi, per poterne esser liberale in impiegarlo con Dio: & in verità era così ben ordinata la vita di Tomaso, che toltone quel tempo, che da lui richiedeua la carità del prossimo, tutto il resto del suo viuere si spendena in oratione, & in studi sacri.

Questa sua diuota consuetudine di spesso, e lungamente orare pareua, che gli fosse pagata da Dio, quand'egli si accostaua all' Altare, il che era ogni giorno; poiche in quella sacra funtione Sua Diuina Maestà gli conferiua grand'abbondanza di spirito: & il Padre Marsilio Honorati, che per sua diuotione gli seruiua la Messa ogni mattina, asseriua indubitatamente, che sempre auanti la Consacratione gl' incominciauano à piouer dagl' occhi diuote lagrime, che l'accompagnauano, fin che duraua quel Diuino ministerio.

Soleua nella Messa per sua priuata diuotione, se la Rubrica non ostaua, dir sette orationi per maggiormente impiegarsi ad orare per i bisogni della Chiesa con l'orationi della Chiesa medesima, ed in queste sue diuote dimore all'altare talmente si ritrouaua vnito con Dio, che non patiua alcuna distratione, onde ringratiandone Dio si lasciò vscir di bocca vna volta col P. Scipione de'Rossi, *Io per gratia di Sua D. M. non patisco alla Messa veruna distrazione*, e di questa sì felice vnione se ne puol dar ragioneuolmente credito alla sua gran purità di coscienza, la quale prima d'accostarsi à questo tremendo sagrifizio, sempre più rigorosamente purificaua con la confessione sacramentale d'ogni giorno.

Oltre l' oration mentale s' esercitaua con molta diuotione anco nella vocale. Era suo costume ogni giorno, oltre l' Offitio Diuino, recitar quello della Beatissima Vergine, e poi quello de'Morti, & ogni mattina all'Alba dopo il segno dell'Aue Maria scendeua in Chiesa, e quiui genuflesso ad vno per vno à ciascun'Altare porgeua sue diuote preghiere, e con pari assiduità frequentaua la diuotione di recitare il Santissimo Rosario.

Lo teneua il Santo Padre esercitato nella mortificatione, e nell'vbbidienza, & in tempo, che il Cardinale Alessandro Farnese, per celebrar l' esequie anniuersarie di Paolo III. suo zio, fece vestire molti poueri à bruno, accioche assistessero al catafalco, S. Filippo gli ordinò, che procurasse d'hauere vna di quelle vesti, & insieme luogo tra gl' altri poueri per assistere alla Messa; e conforme il Santo gli comandò, così l'vbbidiente Sacerdote eseguì, assistendo, come fosse stato vn mendico, con quella veste in presenza di tutto il popolo alla Messa solenne di requie.

Amò sempre il suo priuato, & humile stato, & impedì costantemente gl' vffizij di Francesco Maria Duca d'Vrbino, che come grand'amico, ch'egli era de'letterati, faceua ogni opera, ch' ei fosse esaltato alla Prelatura. Ricusò con pari humiltà, e costanza due Vescouadi, che in diuersi tempi da Paolo V. gli furono destinati, e questo medesimo

ssimo spirito d'humiltà desideraua, che sempre si mantenesse nella sua Congregatione, e diceua. *Il nostro fine è l'esercitio del seruitio di Dio, e di giouare all'anime, non di cercare sublimità d'Instituto. Però sarà bene attendere ad vna profonda humiltà con l'esercitio della carità trà di noi, & esibirci alla salute del prossimo con le buone opere, e virtù interiori, non apparenti, perche è Dio, che dà l'accrescimento.*

Fù sommamente caritatiuo verso de' poueri, & arriuò à priuarsi fin delle proprie vesti per ricoprirli, e con particolar tenerezza accarezzaua i poueri Oltramontani, massime s'eran vicini à paesi infetti d'eresia, per souuenire in vn medesimo tempo a' loro graui bisogni, così corporali, come spirituali. S' impiegaua ancora con grand' applicatione in aiuto di pouere Vedoue, e de' Pupilli, e cercaua di prouedere all' honestà di Vergini bisognose con grosse limosine, e con procurar loro opportuno ricapito.

Nel consolar gl'afflitti haueua particolar dono da Dio, riducendo con la sua dolcezza, e prudenza in tranquillo di pace i cuori angustiati, come più volte l'esperimentaron diuersi soggetti della Congregatione nelle loro tentationi, & angustie; e in tempo ch'essendo egli Rettore della Congregatione subordinatamente à S. Filippo, furono sotto pretesto di zelo mosse alcune persecutioni contra l'Institnto, faceua Tomaso animo a' suoi, con dir loro. *Se il terreno seminato non hà le sue rigide gelate, le quali siano causa di porre la radica al grano, non suole produrre abbondante frutto, e quanto più sarà basso, & abbassato il nostro Instituto, tanto più salirà in alto.*

Esortaua à voler porre ogni sua fiducia in Dio, e diceua. *Quanto meno speraremo nella prudenza humana, tanto più la Diuina ci proteggerà.* Et insegnando, come si debbano regolare l'operationi, auuertiua. *Si deuono con prudenza ordinar i uostri affari, ma io credo, che chi cerca Dio, riceuerà da lui la prudenza non terrena.*

Tra tante occupazioni seppe Tomaso ritrouar tempo per comporre quelle dotte opere, che hà daro in luce, con le quali, quanta vtilità habbia apportato alla Chiesa di Dio, qual lume per le controuersie contro gl'Eretici, qual accrescimento alla pietà Cristiana, & all'vniuersal eruditione, ne sono testimonij gli scrittori, e professori di scienze, e gl' applausi communi dell' Academie. Non tacerò vn caso giocondo, che auuenne ad vn oltramontano, il quale hauendo per fama alto concetto del P. Tomaso, volle conoscerlo, e vedendolo, come ch' egli era d'assai bassa statura, proruppe in vn atto di grand' ammiratione, con queste breui parole: *Tantillus homo.*

Fù interrogato vna volta, come hauesse potuto tra tante occupationi della sua vocazione trouar tempo di preparare tante, e si erudite opere per le stampe, ed egli modestamente rispose con quel del Salmista. *In die mandauit Dominus misericordiam suam, & nocte canticum eius*, volendo insinuare, come diuideua tutto il tempo del suo viuere, con dare la notte alla contemplatiua, & il giorno all' attiua; onde S. Filippo, accioche egli non perdesse la sanità sotto si graue peso d'applicatio ni, gl' ordinò, che andasse ogni giorno

à pi-

à pigliare qualche ristoro d' aria à S. Pietro Montorio.

Correua in tanto l' anno 62. di sua età, quando all' improuiso fù assalito da vna febre maligna, che nello spatio di due giorni lo priuò di vita. Chiese, e riceuè diuotamente i Santi Sacramenti del Viatico, e dell'estrema Vntione, & interrogato, se si volesse riconciliare. *Per grazia di Dio*, rispose, *non sento cosa che mi aggraui*. Tanto era solito di tener ben bilanciate le cose della sua coscienza con Dio, che douendo comparire al suo Diuino Tribunale, non hebbe bisogno di dar miglior sesto al suo stato con noua confessione. Poi con volto più del solito allegro rispondendo alle Litanie, & orazioni, che si recitauano del suo passaggio al Cielo, tra quelle Sacre preci de' suoi Padri, e Fratelli placidamente spirò l' anno del Signore 1610. a' 10. di Decembre.

IL Padre Francesco Bozio (che quì poniamo, per non disgiungerlo dal P. Tomaso suo fratello) si rese riguardeuole tra gl'altri figli di S. Filippo con vn Angelica, e rara simplicità. In età puerile di dodici anni fù riceuuto dal Santo in Congregazione, e quiui sempre *sicut paruulus*, visse fin all' età di 80. anni. Mantenne sempre illibato il candore della sua Virginità, & in tutta la sua vita non commise mai peccato mortale, nè esterno, nè interno, sempre fedelmente conseruando quella prima gratia, e quell'innocenza, che haueua riceuuta dal punto del suo Sacro Battesimo. Per esser egli huomo di gran simplicità, fù facile à più d'vn Padre di cauargli destramente di bocca questo dono, che Dio gl'haueua fatto della Virginità, e dell'Innocenza Battismale, e gl'altri Padri di Congregazione, che l' haueuano praticato, non si marauigliauano punto in vdire questa lode del P. Francesco.

Destinato à suo tempo da S. Filippo ad ascoltar le confessioni; stupiua, e non poteua capire, come si potesse dar caso, che gl'huomini facessero peccato mortale, e se bene haueua studiato ne' libri le materie de' peccati, non poteua però credere, che in pratica si ritrouassero huomini cosi cattiui, che volessero peccare auuertitamente, e non si può dire, quanto S. Filippo si compiacesse di questa sua santa semplicità.

Fù eletto per proprio confessore da' Padri di Congregatione, e quantunque si ritrouasse grauemente oppresso dalla vecchiaia, e dall'infermità, staua sempre esposto ad ascoltar le confessioni di tutti di Congregatione senza distintione d'hore, così di giorno, come di notte, tenendo à questo effetto la camera sempre aperta.

Era molto versato nelle scienze, & in quei primi tempi lesse Teologia a' Giouani di Congregatione, tanto studioso, & affettionato alla Dottrina di S. Tomaso, che sapeua à mente tutta la sua Somma, dicendo, senza mai sbagliare. *La Somma di S. Tomaso si diuide in tante parti, la tal parte contiene tante questioni, ciascuna questione tanti articoli, ciascun articolo propone il tal dubbio con tante oppositioni, con tal risoluzione, con tali risposte, &c.* e così vnita con la sua molta dottrina, si rendeua più lodeuole la sua santa semplicità.

I suoi penitenti riconosceuano euiden-

dentemente la mano di Dio sotto la direttione del buon vecchio,& il Cardinal Francesco Paulucci, Prelato di conosciuta dottrina, e rettitudine, che fu vno de' suoi penitenti, dipendeua con total fiducia dalla sua condotta, dicendo, *d'amare, e d'ammirare nel Padre Francesco mirabilmente congiunte queste due virtù, vna santa semplicità ne' suoi costumi, & vna Christiana prudenza nel guidar gl' altri*, & aggiungeua, *che nel confessarsi à lui tal volta ne riportaua risposte non percettibili alla prudenza humana, le quali però sempre à suo tempo appariuano d' essere state dettate da Dio*.

Fù sempre osseruantissimo del suo Instituto, e fino alla sua decrepita età di ottant' anni perseuerò in essere nemico dell'esentioni. Fu trauagliato ne gl' vltim' anni da vna molesta rogna, onde il Padre Ministro gl' assegnò vn particolare sciugatoio per rasciugarsi le mani, acciochè non infettasse gli altri, ma l' huomo semplice ricusaua quella particolarità, dicendo, che *il S. Padre gl' haueua detto più volte che andasse con la commune, e fugisse la singolarità*; E fù difficile à fargli capire, che s'egli voleua hauer commune co' Padri lo sciugatoio, gl'altri Padri non voleuano hauer comune con esso lui la sua rogna, facendosi gioconda materia di riso la semplicità del buon Padre.

Era humile, e per far' vn argine alla sua humiltà, fece voto di non accettar mai dignità alcuna.

Fù molto diuoto della Beatissima Vergine, e si crede, che riceuesse da lei molte gratie.

Giunto all'età di 80. anni, fu soprapreso dal male, che chiamano Voluolo, & in poche hore qual visse, santamente morì, e con tutto che la qualità del male fosse penosissima, non apparue mai nell' huomo di Dio minimo segno di doglienza, nè pure turbatione di volto, e mentre i Padri assisteuano al suo transito; il buon vecchio con la sua solita semplicità staua raccontando, quando faceua alle piastrelle con S. Filippo, rammentandosi, come il Santo lo soleua chiamar Franceschino; e come gli haueua detto, che nel giuoco delle piastrelle lo voleua sempre dalla sua. E con queste grate, & innocenti rimembranze spirò trāquillamente l'anima nelle mani del suo Signore, a' 4. d'Aprile in giorno di Sabato Santo, l'anno 1643.

Resta à me vna cara memoria di questo buon Padre, il quale è stato mio primo confessore, e direttore dell'anima mia, come anco de' miei maggiori, e de' miei fratelli, e da lui fui assicurato della vocatione allo stato religioso, nel quale mi trouo.

DEL PADRE
NICOLO GIGLI.

ICOLO Gigli di Troies in Francia fu vno de' più diletti discepoli, e de' più fedeli imitatori che hauesse San Filippo; e fu di tal maniera vbbidiente, e dipendente da' cenni del Santo, che soleua dire il P. Pietro Consolini. *Se il P. Filippo hauesse incontrato per le scale questo buon huomo, e gl'hauesse detto, che andasse in Francia, certo che ci sarebbe andato così com'era, in pianelle, senza andar in camera à lasciar la berretta, & à pigliar il cappello*. Al che alludendo il P. Gio. Senerani nel libro intitolato *Pretiosæ mortes iustorum*, non dubitò di paragonar l'obedienza di Nicolò à quella del B. Dositeo con dire: *Sancto Patri obedientiæ cultor ita obtemperauit semper, vt nemo magis; adeò vt alter videretur Dositheus nouo Dorotheo factus obediens vsque ad mortem.*

Di questo grand'huomo scriue il P. Antonio Gallonio. *Fuit hic præter cætera pietati ita addictus, vt vocatus à Deo, nihil habuerit antiquiùs, quam obliuisci populum suum, & domum Patris sui. Propinquorum adeò oblitus erat, vt ne minimum quidem de illis cogitaret; hinc fiebat, vt eorum litteras è Gallia Romam allatas non modo non legeret sed fasciculum etiam, vt erat ligatus, abijceret in ignem. Orationi deditus erat. obedientiam ita amabat, vt nemo magis: sui ipsius despicientia excellebat. In confessionibus audiendis multus, assiduusq; pietate in Deum, & charitate in proximum flagrabat, de se ipso demissè, abiectèque sentiebat.*

In Vit. P. se San. ai Phil.

S. Filippo esercitaua continuamente questo buon discepolo con varie mortificationi, massimamente in quelle cose, che feriscono più nel viuo la propria stima, onde l'istesso P. Nicolò disse vna volta gratiosamente al Gallonio, *Padre io non hò più honore, perche il P. Filippo me l'hà fatto perder tutto*. E quantunque il Santo hauesse seco la mano graue in mortificarlo, egli nondimeno aggiungeua anco volontariamente à se stesso altre nuoue mortificationi, parendo già diuenuto auido del proprio disprezzo. Questo santo esercitio di mortificatione, odiosissimo all'amor proprio, ma vtilissimo allo spirito, insinuaua con grand' amore a' suoi penitenti, secondo la loro capacità, e sommamente lo desideraua ne' suoi di Congregatione, & vn giorno al fratello Egidio, desideroso di qualche suo ricordo, disse con feruore di spirito. *Egidio fa quel che ti dico desidera d' esser disprezzato.*

Godeua vna santa libertà di spirito con hauer vn cuore totalmente disinuolto dalle cose del mondo, dalla Patria, da' parenti, dalle sue proprie commodità, & in vna parola da se medesimo. Di quelle cose, che appparteneuano al bisogno della sua persona, il poco, & il meno era quello, che più gli piaceua, onde non voleua hauer altro che tre sole camice, con dire, *Vna in cassa, vna in dosso, vna in bucato, tutto il resto*

resto è superfluo. Con parcità non minore nell'vso de'libri non si riseruò altro in camera,che il Breuiario,la Scrittura Sacra,& il Nauatro;per l'Offizio, per l'Oratione, e per i Casi. Non voleua nè hora, nè tempo da impiegare secondo le sue proprie sodisfattioni, ma voleua senz' alcuna eccettione, ò riserua viuer tutto à Dio,all'vbbidienza,& alla carità de'suoi prossimi.

Accoglieua à tutte l'hore con gran cordialità i penitenti,e con particolare affetto, se erano pouerelli;e come che era di gran carità, e di gran lume di Dio, oltre al molto possesso, che haueua della Teologia morale, faceua gran frutto nell'anime,che S. D.M. gli poneua nelle mani. Fù per lo spatio di più anni Confessore delle Madri Oblate di Torre di specchi (non essendo anco in quel tempo scritta, e confermata dal Papa quella Regola,che prohibisce a' Padri simil incumbenza) & in tutto quel tempo, che fù di più, e più anni,non lasciò mai vn sol giorno che non andasse con indefessa carità à seruire quelle buone Madri, fossero pure i tempi strani,e le strade impraticabili ad ogni maggior segno; onde più volte quelle pie Signore si doleuano, e si chiamauano offese della sua carità troppo indiscreta contro se stesso. Coltiuò sempre con grande spirito quella vigna eletta dal Signore, e la memoria di lui fin al di d' hoggi è in benedittione appresso di loro. Gratissime si mostrauano le Madri verso il seruo di Dio, e con ansietà cercauano occasione di beneficarlo,ma con tutta la loro generosità, & industria non poterono mai ottenere dall'huomo disinteressato, che volesse accettare vn minimo èmolumento, ò segno d'amoreuolezza; onde mutata strada riuolsero la loro beneficenza verso la Chiesa,e Casa della Congregatione.

Con l'humiltà del cuore, e con la mortificatione delle passioni, e degl' affetti, che sono le vere dispositioni per la buona oratione, era arriuato il buon Sacerdote ad hauer familiare, & in ogni luogo,e tempo l' vso dell'oratione, di maniera che nell'hore doppo il desinare tempo stimato communemēte improprio per l'esercitio dell' orare,egli era solito di ritirarsi,& esercitarsi in vna quieta meditatione, e contemplatione, mentre che ben domata la natura, e preualendo lo spirito, quella ricreatione, di che l'animo suol hauer bisogno doppo il cibo, era naturalmente à Nicolò nelle cose dello spirito, e non nelle cose sensibili. Grado di oratione,al quale non facilmente si arriua; ed era quello che intendeua S Filippo quando diceua: *Chi à 20. hore non può far oratione, è segno che non hà spirito d'oratione.*

S' affliggeua il pio Sacerdote dell' offese, che giornalmente si fanno à Dio,e con caritatiua libertà,senza dar luogo a' rispetti humani,correggeua i peccatori. Fece vna volta la correttione ad vn tale, che giaceua immerso in vn graue peccato,ma l'huomo iniquo riceuè quell' amoreuole auuiso in sinistra parte. Persistè Nicolò in fargli conoscere la grauezza della sua colpa, l'infelicità del suo stato, l'imminenza del flaggello di Dio, e la sua eterna dannatione; ma l'huomo tentato reso peggiore per la carità del Padre,diede à tal segno luogo al Demonio, che minacciò d'ammazzarlo; all' hora Nicolò

colò, che solo haueua à cuore l'offese di Dio, e niente la propria vita, si slacciò subitamente la veste, ed offerse il petto ignudo, dicendogli con intrepido volto; *Ferisci pur, ferisci.* A quest' atto di christiana generosità restò attonito e confuso quel misero, e vergognatosi delle sue iniquità depose ogni mal talento.

Stimaua grandemente lo stato della Congregatione, alla quale Dio l' haueua chiamato, l'amaua con cuore di figlio, e faceua con grand'affetto, e diligenza tutte le cose, ancorche picciole, che appparteneuano all'osseruanza del suo Instituto, e pareua che N. S. Iddio in premio dell' amore e della fedeltà, ch' egli haueua alla sua vocatione, gli desse vn certo maggior lume di conoscere i tesori nascosti del suo Instituto, che tal volta a i men fedeli, e meno diligenti giustamente restano sconosciuti: *Beati noi,* diceua, *se sappiamo conoscere lo stato nostro, già che non dobbiamo hauere alcuna inuidia a' Religiosi, hauendo vn' Instituto sì santo, e sì bello; e se non habbiamo i voti, come i Religiosi, habbiamo la carità che preuale à tutti i voti. Sappiamo fratelli conoscere la Congregatione.*

Così il buon figlio di S. Filippo già graue d'anni, e ricco di meriti s'auuicinaua al beato fine della sua pellegrinazione, quando, come scriue il P. Bacci *prima che cadesse infermo, preannuntiò il giorno della sua morte.* E quanto al modo, col quale Iddio gli diede quest'anticipata notitia, è tradizione tra' Padri di Congregazione, che mentre ei celebraua messa in Torre di Specchi, iui per ministerio d' vn Angelo restasse illuminato del giorno della sua morte. Riceuuto, ch'egli hebbe questo auuiso dal Cielo corse à conferirlo col suo Santo Padre Filippo, e dato opportuno sesto in poche hore alle sue cose temporali, la mattina seguente fù assalito da vna graue febbre, la quale nel decimo quarto giorno, com' egli appunto haueua predetto, era per portargli la morte. Nel corso dell'infermità S. Filippo lo volse seruire con le sue proprie mani, e si osseruaua, che ogni qualunque volta il Santo gl' entraua in camera, il male s'alleggeriua, e nel partir del Santo, il male ricresceua come prima. Vn giorno S. Filippo nel visitarlo condusse seco il Card. Federico Borromeo, e comandò, che l'humil Sacerdote desse la benedizione à quel grande, e venerabil Prelato. In tanto il buon infermo consumaua vtilmente quel residuo di vita in diuoti affetti verso il suo Signore, tenẽdo per ordinario fissi gl' occhi in vn Crocifisso quiui vicino. Gli fu portato opportunamente il Santissimo Sacramento, & egli col vigore dello spirito, fatto superiore alle sue forze già affatto prostrate, si gittò dal letto in terra, e quiui genuflesso l'adorò, e con atto di viua fede esclamò. *Tu es Christus filius Dei viui, qui pro me nasci, & mori dignatus es.* Riceuè quell' augustissimo Cibo, ma con tal abbondanza di lagrime, e di diuoti affetti, che S. Filippo quiui presente sempre mai nemicissimo di tutto quello, che può conciliare stima, e concetto di Santità, con viso seuero disse al buon discepolo: *Piglia sù, piglia sù, Taci, taci.* In tanto, ch' egli si auuicinaua all' vltime hore, volse Iddio, ch' egli acquistasse noue corone con vn graue conflitto, ch' ei sostenne

stenne da i nemici infernali per accrescimento di merito à lui, e per ammaestramento di molti. Il caso è così riferito dal Gallonio. *Sacrum faciebat Philippus in priuato Sacello, Patribus cibum sumētibus: strepitus super fornicem triclinij audiunt (proximus erat is locus, & cubiculo vbi æger iacebat, & Sacello, vbi Philippus Hostias Diuinæ Maiestati immolabat) Ergo dū hi strepitus fierent, ex Patribus aliqui tonare credunt; alijque quasi lapides prægrādes maximi ponderis supra fornicem triclinij, summa vi trahentes audiunt: strepitus ad singulorū aures haud peruenere: Audiunt ex Sacerdotibus Petrus Consolinus, & Prometheus Peregrinus; inter strepitus Philippus, qui pro ægro tum precibus insistebat, ministros aduocat; Consolino qui primus accesserat, Ad Nicolaum, inquit, perge quantocyus, vt quamprimum quicquid de illo est, certo sciam: aduolat is confestim, eoque vbi venit, moribundum Sacerdotem iunctis manibus, hilari, serenoque vultu dicentem reperit: Gratias agamus Domino Deo nostro, accessit, recessit, victus est. Quibus quidem verbis, quæ iden tidem repetebat, videbatur innuere, se cum Diabolo, cuius aspectum vitare nequiuerat, dimicantem à Philippo mirabiliter adiutum, eiusdem opera ab illius furore, minisq. liberatum. B. deinde Patri eum adeunti, Heu Pater mi, dixit, quid quæso causæ fuit, quod te hactenus non nouerim? cum morior, nunc qui homo sis noscere incipio.* In questo S. Filippo accostādosi all'orecchie del moribondo, gli disse, *Nicolae vis conualescere?* & egli, che di già teneua pur troppo certe caparre di douer in breue godere Dio, rispose, *Ad quid Pater, ad quid?* e detto questo con vn giusto tedio di più viuere in questo mondo, e con vna santa auidità d'vnirsi perfettamente per sempre con Dio, tra le braccia del suo S. Padre Filippo felicemente, e santamente spirò. Morto il seruo di Dio, San Filippo restò con vn insolita allegrezza di spirito, e per tutto quel giorno fù veduto esultare, e giubilare con gaudio di Paradiso. Portato poi che fu il cadauero in Chiesa, San Filippo aspettò, che si serrassero à suo tempo secondo il solito le porte così della Chiesa, come della Sagrestia, e credendo esser solo, e non osseruato da alcuno, s'accostò à quel benedetto cadauero, lo baciò, l'abbracciò, e non si sapeua satiare di far replicati segni di deuoto affetto verso di lui, parendo che non trouasse la strada di desistere dalle carezze; e dalla veneratione di quel tempio dello Spirito santo. Soleua poi il S. Padre conseruare alcune cose di Nicolò appresso di se, come reliquie, e memorie d'vn Santo. Morì li 14. di Giugno 1591. doppo 20. anni di Congregatione.

In Vit. I. 3. c. 8. Philip. a 1591.

L'istesso si puol vedere nel Bac. l. 2. c. 8. n. 5.

DEL

DEL PADRE
GIVLIO SAVIOLI.

IVLIO Sauioli nobile Padouano venne à Roma portato dalla diuotione dell' Anno Santo 1575. e gustando gli esercitij di S. Gio. de' Fiorentini, si affezionò con tal occasione à S Filippo, e si sentì chiamato da Dio ad abbracciare quel nuouo Instituto . Si fece, se ben con gran ripugnanza Sacerdote per ordine del Cardinale Baronio suo confessore , e poco dopo fu ammesso in Congregatione.

Riceuuto tra' figli di S. Filippo si diede all'esercitio d'vna vera humiltà, e d'vn vero disprezzo di se medesimo. Aborriua, e diuertiua sempre quei discorsi , che poteuano portare qualche sua lode;& à chi non haueua ben cognitione della sua famiglia soleua dire , *d' esser vn tal Prete del Contado di Padoua.* Andò vna volta per graui affari alla Patria, e perche la sua casa paterna staua con molto decoro , e splendore, l'humile Sacerdote ricusò l' alloggio dal fratello:& albergò in santa semplicità nella casa d'vn buon Parrocchiano, non ostante che il fratello se ne stimasse molto offeso , e la riputasse viltà d'animo. Hauerebbe voluto stare in Congregatione in stato di fratello laico , & attendere a' più vili ministerij della Casa, e si doleua , che il suo confessore, che era il Padre Baronio , l'hauesse costretto à pigliare il Sacerdotio, solito di dire con vna certa sua frase casareccia. *Quel Padre Baroniom' infinocchiò, massimamente hauendomi fatto spedire vn breue de non seruatis interstitijs colla causa feruore deuotionis , hor vedete se questa causa era in me.* Leggendo tal volta le lettere dirette à se quando vedeua il cognome di *Sauiolo* , soleua burlarsi, e dire, *che Sauiolo, che Sauiolo, pazzarello, e non Sauiolo.*

Fù huomo letterato, e molto stimato nello studio di Padoua sua Patria; ma fatto discepolo di S. Filippo, celaua la sua scienza, e godeua d'esser tenuto per idiota ; quando fu mandato ad esaminarsi per le confessioni, prese congiuntura di sua publica mortificatione, poiche à quesiti, che quelli Esaminatori faceuano, rispondeua, *nescio, nescio,* ma non riuscì alla sua humiltà di non esser approuato , conoscendo benissimo quei Padri da qual fonte nasceua quella studiosa ignoranza.

Volentieri domandaua consiglio ad altri, come a' suoi maggiori ; e come discepolo chiedeua la solutione de' dubbij, nelle consulte di Congregatione non soleua se non astretto da' Superiori dire il suo parere, ma si rimetteua à gl'altri: ma se il Superiore gli hauesse ordinato, che parlasse, lo faceua così sauiamente , e con sì buone ragioni, che daua à conoscere, che quel suo tacere era stato effetto d' humiltà, il rispondere sodisfattione d' vbbidienza.

Era cosa d' edificatione il vedere quanta poca stima faceua del suo giuditio

ditio, e quanto era facile à deporlo. Diceua. *Io non sposo la mia opinione*, significando, che lo sposalizio suol portare inseparabilità, ma egli voleua viuere libero, e prontissimo à separarsi dalla sua propria opinione.

Gli dispiaceua, che si affettasse il credito di scienza, & vn giorno ritrouandosi in ricreatione co' Padri, domandò ad vno di loro la solutione d' vn tal dubbio, e quegl'ingenuamente rispose, *non lo sò*. All' hora Giulio si cauò di capo la berretta, & alzando gli occhi al Cielo, disse: *Sia ringratiato Dio, hò pur trouato vna volta vno che hà detto, non lo sò,* alludendo alla gran repugnanza, che hanno communemente gli huomini à confessare la loro ignoranza, sentimento simile à quello, che leggiamo di S. Antonio Abbate, il quale in vn congresso di Monaci, propose alcuni pūti di spirito per modo di conferenza, doue rispondendo ciascuno de' più giouani al meglio che poteuano, secondo la loro capacità, il Santo Abbate disse, che *nessun di loro haueua risposto à proposito,* di poi ricercò l'Abbate Giuseppe, qual fosse sopra quei punti il suo sentimento, & egli rispose, *nescio*, all'hora l'Abbate Antonio: *Verè Abbas Ioseph solus inuenit viam, qui se nescire respondit.*

Soleua dire, che è *bella cosa il contentarsi di non far niente*; intendeua d' vn anima humile, la quale conoscendosi veramente inhabile à qual si sia opera buona; diffida di se medesima, e standosene a' piedi del Crocifisso, à lui vnitamente inherendo, si contenta di non far niente, se non quanto la santa vbbidienza espressamēte richiederà da lei, stimando per altro, che in verità non potrebbe se non guastare l'opere di Dio, alle quali ardisse d'applicarsi.

Si trattò sempre come fosse nouitio in Congregatione, e co' Nouitij volentieri se la passaua nell'hora della ricreatione; con essi haueua ottenuto d' interuenire auanti al Maestro nella Congregatione, che si suol fare ogni quindici giorni, dicendo di farlo; *perche ancor egli era come gli altri nouizij, e che assai gustaua di quella diuota lezione, che tra di loro si faceua*, che era di S. Doroteo. Con molto suo gusto il buon vecchio vsciua di casa con essi, e si accendeua in ragionare con loro delle cose di Dio.

Haueua il suo spirito assai del serio e non gli piaceua, che anche ne' tempi di ricreatione si ammettessero discorsi che pendessero punto in ridicolo, ed egli se tal' hora gli pareua d' vdirli, prontamente li diuertiua con metter fuori qualche dubbio di scrittura per impegnare sopra di questo con diletto, e con vtilità gli altrui ragionamenti.

Disciplinaua asprameute il suo corpo, non solamente, come si suole, nell' Oratorio, ma ancora, e molto spesso in Camera; e perche i Padri temerono, che da tal rigore potesse riceuere notabil pregiudizio, gli dissero vn giorno, che non era bene, che egli tenesse discipline in Camera. Giulio per tor via questo concetto, che si haueua di lui, con vn equiuoco fatto à fauore della mortificazione, rispose, *che discipline, che discipline? mi marauiglio ben di voi; andate à cercare, che non trouerete simil cose in camera mia*; andarono, e tra essi il P. Germanico Fedeli, e doppo haner

uer diligentemente cercato per tutto, e non ritrouandole, alzò non sò come vn mattone nel pauimento, e sotto di esso ve ne trouò vna tutta intrisa di sangue; onde il pouero Padre restò molto confuso. Vn altra volta fù ritrouato frà i suoi materassi vn mazzo similmente di discipline tutto insanguinato. Aggiungeua à questo il portare alcune catenelle di ferro con la punta sopra la carne, e fino all'vltima età scēdendo in Chiesa appoggiato ad vn bastone, era osseruato, che sempre vdiua Messa con le ginocchia nude sopra il nudo pauimento; celando però quel la nudità agl' occhi altrui col contorno della veste.

Per la sua austerità in mortificarsi, escludeua dal suo mangiare le carni, e i pesci, con pretesto di sanità, di gusto, di consuetudine, ò d'altro. Quantunque fosse in età già cadente di sopra ottant'anni, & oltre à gl'anni aggrauato d' infermità, non volse mai minima dispensa dal rigore de'digiuni Ecclesiastici tra l'anno. Non si cibaua d' ordinario, che vna volta il giorno, dicendo *che il suo stomaco* (ma meglio hauerebbe detto) il suo spirito *non ne voleua più* le quali cose, benche apparissero singolarità, gli erano con tutto ciò tollerate da S. Filippo, che ben penetraua il suo spirito, e diceua, *lasciatelo pur fare, perche serue ancor esso in Congregazione per far armonia con gl'altri*.

Non lasciaua però tal volta il S. Padre di temperare graziosamente la serietà di Giulio: onde più volte permise, che tal vno gli facesse qualche giocondo scherzo per necessitarlo à rallegrarsi vn poco. Auuenne vna volta, che capitarono in Camera di S. Filippo non sò con quale occasione, certi corami, il Santo, che non lasciaua occasione oziosa di merito, adornò con molto garbo la sua camera con que' corami, e poi chiamò à se Giulio, come chiedendogli seriamente il suo parere intorno quel parato. Giulio apprendendo con sodezza il fatto, e non sapēdo ben capire la santità, che si copriua sotto quell' apparenza, si strinse nelle spalle, e non volendo nè condennare, nè adulare il Santo disse. *Padre mio nec laudo, nec vitupero*; e con questo si licenziò.

Questa serietà, & austerità di Giulio pareua, che si rendesse maggiormente lodeuole, perche con vsare tutto il rigore contro di sè, sapeua vnire la dolcezza, e condescendenza col prossimo. Haueua gran premura, che quelli di Congregazione fossero ben trattati, e quando era confessore de'Padri, e Fratelli della Congregazione spesso replicaua al Ministro; *Di grazia trattateli bene, e fate per carità, che non patischino.* Voleua, che la Giouentù non fosse defraudata de'suoi conueniēti sollieui, & vn giorno in tempo di Carneuale, essendo andati i fratelli dell' Oratorio in vn tal luogo di loro honesta ricreatione auuenne, che vn giouine del medesimo Oratorio, per hauer tardato l' hora non potè godere cō gli altri fratelli di quella ricreazione. Compatì Giulio il giouine, e così per risarcirgli il danno, come per diuertirlo, che non permutasse quel perduto spasso in altra meno honesta ricreazione, l'inuitò per quel giorno in sua compagnia, lo condusse à pigliar aria fuori della porta del Popolo, e non gli parendo di vederlo così allegro, come haurebbe

be voluto in quel tempo di Carneuale, il buon vecchio, benche austerissimo s' inclinò à comprargli alcune ciambelle, e mangiandone insieme con lui, volle che vn hoste di fuor della porta del Popolo portasse loro da bere, lasciando in dubbio qual fosse stata sua maggiore virtù, ò di carità verso quel giouine, ò di mortificatione verso se stesso. Fù quel giouine Mõsignor Angelo Andosilla, che fu poi Prelato di quel valore, che è noto nella Corte Romana; questi nella sua età graue, spesso, e con ammiratione ripeteua questa carità di Giulio, soggiungendo. *Sappiate, che il Padre Giulio era veramente vn Santo.* Temperaua però questa sua condescendenza al prossimo con vna santa gelosia, che sotto pretesto di carità non s'introducessero souerchie carezze, e trattamenti delicati; onde spesso diceua, *non bisogna far tanto del delicato, ma patir qualche cosa per amor di Dio.*

Era molto assiduo nell' esercitio dell' oratione, e particolarmente haueua grande stima dell' oratione fatta in comune; onde con ogni maggiore puntualità interueniua sempre all' Oratorio senza ammetter scusa, ò pretesti da dispensarsene; quando poi per ragione dell'età decrepita, e delle sue habituali infermità, che lo confinauano in letto, non poteua scendere all'Oratorio, il suo medesimo letticciuolo gli seruiua d'Oratorio, solendo quiui per lungo spatio coprirsi il volto col lenzuolo, & esclusa la distrattione di tutti gl'oggetti perseuerare in oratione, e contemplatione.

Nel celebrare la messa gli abbondaua sopra modo lo spirito, e prorompeua in copiose, e diuote lagrime, di maniera che bene spesso gli restaua intercetta la facoltà di proferir parola, bisognandogli fare frequenti pause in quella sacra azione; e perche questi effetti di sensibile diuotione eccitauano ne' circostanti ammiratione, e veneratione verso la santità del celebrante, vna volta, che ci s' incontrò il Padre Pietro Consolini, all'hora Preposito, huomo inimicissimo di tutto quello, che poteua apparir plausibile à gl'occhi degl'huomini, si accostò all' Altare, e fece vna buona riprensione al diuoto Sacerdote, con dire. *Sù Padre sù, attendete à voi, leggete sù speditamente, che facciamo? auanti: auanti:* Fù cosa d'edificatione il vedere, quanto fu potente la voce di quell' huomo di Dio, e quanto pronta l'vbbidienza di Giulio; fece violenza à se stesso, proseguì speditamente la Messa, e d' indi innanzi non hebbe più bisogno d' alcuna pausa nel celebrare, venendogli dal medesimo P. Pietro assegnata con oriolo à poluere la misura di quanto doueua durar la Messa, e non più.

Meditaua spesso la passione del nostro Redentore, e godeua assai di ragionarne, cauandone per se, e per altri stimoli di spirito, e di compuntione; nelle feste poi più solenni dell'anno si scorgeua aumentarsi in lui notabilmente il feruore.

Il suo libro fauorito era la Sacra Scrittura; da esso cauaua le materie delle sue meditationi, ed il tema de' ragionamenti spirituali che faceua; e chi entraua nella sua camera non vi ritrouaua quasi altro libro, che la Sacra Scrittura, e il Breuiario.

Si come egli era acceso nell' amor di Dio, così bramaua, che tutto il mondo auuampasse di questa fiamma celeste, & in tal significato nell'andar, che frequentemente faceua à S Pietro, diceua: *Quando, quando vedrò vn giorno tutto questo gran Palazzo abbruggiare, fuoco, fuoco.*

Ritornando vna volta dalle sette Chiese, quando fu dinanzi al Palazzo di S.Marco nel corso, s'accostò con feruore di spirito al Padre Girolamo Rosini ch'era seco, e senza hauer riguardo à quel, che haueßero potuto dire i circostanti gli disse. *Canta sù quella laude, e noi tutti risponderemo. Dio mio, Dio mio, chi sei tu, e chi son io. Io son poluere e niente, tu sei Dio onnipotente.* Vbbidì il Padre Girolamo, ma il pio vecchio era preoccupato da tal tenerezza di diuotione, che non potea proferir parola, rispondendo à quella diuota canzone, sì bene col pianto, ma non già col canto.

Con l' amor di Dio, vniua vn cordiale amore verso i suoi prossimi. Soleua sempre interpretar benignamente le attioni altrui: nè prestaua fede à chi parlaua male di chi si fosse, dicendo, *non sarà così come dite: auuertite bene che non puol essere*; e quando pure il fatto era inescusabile, si seruiua di quel detto di S.Bernardo: *Excusa intentionem, si opus non potes, puta ignorantiam, puta subreptionem, puta casum.*

Spiegaua quel detto del Salmista: *Ecce quam bonum, & quam iucundum habitare fratres in vnum*, con dire; *Alcune cose son buone, ma non gioconde, altre son gioconde, ma non son buone; cosa insieme gioconda, e buona, è l'vnione di molti vniti insieme*, e spesso rammentaua; *Fratelli siate caritatiui l'vno con l'altro.*

Haueua vn lodeuole, & vtil essercitio di osseruare in ciascun de'Padri, e Fratelli qualche particolar virtù, nella quale ciascuno più risplendeua, e si studiaua, per quanto poteua con l'aiuto di Dio, d'emularle, e di trasfonderle in se: per esempio. In vno hauerebbe notata l'humiltà, in vn'altro la carità fraterna, in quello l'vbbidienza, in vn' altro la diligenza nell'offitio, & in diuersi ò l'assiduità nell'oratione, ò la modestia, ò l'egualità dello spirito, ò lo staccamento delle passioni; finalmente quei doni, ch'egli vedeua essere stati da Dio distribuiti à ciascuno, i quali come Confessore, ch' egli era della casa, poteua più intimamente conoscere. Essercitio veramente vtilissimo, col quale veniua à farsi discepolo di tutti, & à guadagnar grandemente da tutti.

Era assiduo, & indefesso in ascoltar le confessioni, & ammetteua indifferentemente ogni sorte di persone, che Dio gli mandaua innanzi, solamente escludeua le donne, le quali non volse mai accettare per sue penitenti, con dire: *Si perde con esse gran tempo, e si fa poco frutto.*

Haueua anche repugnanza à confessar Sacerdoti, perche diceua: *O viuono come deuono, e conseguentemente sono perfetti, e à me non basta l'animo, e non hò spirito di guidare huomini perfetti: ò non viuono come deuono, & à me non dà l' animo di tollerare, ò dissimulare il lor modo di viuere*; dicendo di non poter capire, *come ne' Sacerdoti si possa dare mediocrità di virtù.*

Vsaua gran carità co' suoi penitenti

ti, & haueua grandemente à cuore i loro bisogni,così spirituali,come temporali. Gli soccorreua nelle loro necessità,e trà gli altri ad vno,acciò che potesse aprir bottega, ch' era di falegname, donò quaranta scudi.

Fù per lo spazio di sei anni Confessore della sua Congregazione, con gran sodisfazione,& vtilità di tutti;non voleua hauer alcun tempo per se, ma tutto s' esibiua al seruizio di quelli di casa,e diceua. *Venite,venite pur liberamente ad ogni hora senza tanti rispetti, quando v'occorre, & entrate in Camera, quando ben io stessi dormendo,prendetemi per vn orecchio,e dite. Risuegliati Giulio stà sù, che subito ascolterò.*

Portaua riuerenza à tutti, e tutti stimaua suoi superiori, e perche la Congregazione in riguardo della sua già decrepita età gl' assegnò vno, che lo seruisse; non ricusò la caritatiua cura, che di lui hebbero i Padri;ma pigliando di qui nuoua materia di vbbidienza rispettaua quel suo seruitore in ogni cosa, come se fosse stato suo superiore, hauendo in costume di dir di lui, *questo è il mio Padrone.*

Il voler poi mostar segno d'honore verso di Giulio, era vn offenderlo sù'l viuo, & in tali casi si vedeua anco nell' esterno dar segni di verace turbazione.

Ad vn suo nipote,che per memoria d' vn suo sì venerabile Zio gli chiese dalla Patria vn suo ritratto, rispose di volerglielo inuiare,& il sodisfece mandandogli vna carta con vna testa di morto,che da quel buonSignore fù poi adornata di cornici, e situata, come il più pretioso tra gl' altri quadri del suo Palazzo. Et in vero fù poi così grande la venerazione, che i suoi parenti portarono à questo buon vecchio, che vn altro suo nipote venuto à Roma non ardì comparirgli auanti con la spada, e caro gl'hebbe à costare l'esser venuto con qualche vanità di capelli, poiche l' huomo di Dio si pose in procinto di tagliarli, e l'hauerebbe fatto, se non ne fosse stato destramente diuertito.

Vn giorno S.Filippo sapendo l'alienazione, che Giulio haueua da gl'honori *Và Giulio*,gli disse,*che ti possa vedere Cardinale*: non si poteua dar pace à questo annunzio; nè sapeua capire, come il S.Padre bramasse à lui quella dignità, dicendo, che *hauerebbe più tosto accettato ogni gran pena*,& all'hora solamente si consolò,quando S.Filippo soggiunse,*che cosa credi, che habbia voluto inferire? sai che vuol dire vederti Cardinale? Vuol dire vederti senza testa per amor di Christo,vederti tutto pesto, e ferito; vederti da capo à piedi bagnato di sangue, e portare in questa maniera per amor di Christo l' abito rosso. Hor questo è l' esser Cardinale*: all' hora rasserenatosi Giulio, *oh questo sì*, disse, *Padre mio più che volentieri;son contento,Padre sì, Padre sì.*

Per questa continua pratica, che hauea d'humiltà, hauea Giulio acquistato vn lume così felice in questa virtù,che non sapeua capire, come l'huomo potesse insuperbirsi, hauendo in se tante miserie.

Recitaua con gran diuozione l'offizio Diuino, e quantunque decrepito, e mal sano, non volle mai accettar l'esenzione dal recitarlo,che il Card.Crescentio gli volea impetrare, ma volle continuarlo fino al fine,che fù l' età di 86.anni;ed era tale la sua diuotione,& esattezza nel pagar questo tributo di lo-

lode à Dio, che se tal hora nel tempo della recitazione fosse stato interrotto per la sopravenenza di qualche opera di carità, desisteva si bene con prontezza dall' offizio; ma spedita, che haveva quell'opera, ò vdienza, che fosse, ricominciava sempre l' offizio da capo, e più volte gl'occorreva, che essendo ve so il fine de' più lunghi matutini come di Sabato, ò di Domenica, veniua distratto da qualche simil interpellazione, & egli adempito quell'atto di carità ricominciaua quell'hora Canonica dal suo primo principio, e se più volte era diuertito, più, e più volte la riassumeua da capo.

Così con hauer portato santamente, & indefessamente il giogo della sua vocazione, *vsque ad senectam, & senium*, in età di ottanta sei anni, doppo hauer patito vn graue accidente d'apoplesia, fù soprapreso da vna febre gagliarda, & hauendo riceuuto con grande spirito i Santi Sacramenti, inuocando la Beatissima Vergine, la quale anco in vita soleua sempre inuocare con quel breue versetto, *Monstra te esse matrem*, nella notte antecedente alla festa di tutti i Santi santamente morì, l'anno del Signore 1618.

L' esemplarità di quest' huomo di Dio fù gran motiuo al Padre Odorico Rinaldi Triuigiano di abbracciare l'Instituto della Congregatione, nella quale è di poi vissuto fin alla sua decrepita età con somma edificatione di tutti, per esser stato huomo osseruantissimo delle sue regole, nemicissimo d' ogni singolarità, & altrettanto pieno di carità verso de' poueri, quanto negletto, e disprezzato in se stesso. Morì l'anno 1671. à ventidue di Gennaro, doppo hauer dato in luce per benefizio della Chiesa otto tomi della continuatione degl' Annali Ecclesiastici doppo il Cardinal Baronio, con sua gran lode, e fatica, e doppo d'hauer insieme ridotti in volgare i dodici tomi dell' istesso Baronio. Fù sepellito tra' Padri della sua Congregatione, della quale per sei anni era stato Preposito.

DEL

DEL PADRE
ANTONIO GALLONIO.

NTONIO Gallonio Romano hebbe da' suoi pij genitori vna lodeuol educatione; e perche fin dalla sua prima pueritia si dimostraua grandemente inclinato agl'essercitij di pietà, & al ritiramento, quelli che lo conosceuano, soleuano dire di lui; *Questo fanciullo sarà vn buon Monaco.*

Chiedeua fin da quell'età ogni giorno a Dio questa gratia, che in questo mondo gli facesse conoscere vn Santo nelle mani del quale potesse confidare l'anima sua, e crescendo sempre più in questo desiderio, quando tal'hora s'incontraua a legger la vita di alcun discepolo di qualche gran seruo di Dio, ne restaua internamente acceso d'vna santa inuidia, fin tanto, che quel Signore, il quale haueua dato al giouinetto quel pio desiderio, pienamente lo consolò, poiche andando vn giorno per Roma, s'incontrò, come piacque à Dio in S. Filippo, accompagnato da molte persone; fermò il passo à quest' incontro Antonio, e con grand' attentione si mise à rimirare il Santo, il quale con viso allegro lo chiamò a se: l'accolse con amoreuolezza, lo condusse alle sue stanze in S. Girolamo della Carità, & iui in breue dimora che fece col B. Padre s'accorse esser venuta quell' hora, tanto da lui sospirata di conoscere vn Santo, e con suo gran contento si mise fin da quel punto in tutto, e per tutto sotto la sua vbbidienza, & in breue tempo sempre più affettionandosi alle sue gran virtù desiderò d'esser suo figlio in Cōgregatione, e l'ottenne, entrandoui il dì primo di Luglio nel 1577.

Quiui voleua in ogni cosa, ancorche minima, dipendere dalla direzione del Santo, & haueua per così sospetta la sua propria volontà, e l'attaccamento alle cose sue, che spesso soleua portare tutte le robe della sua camera dinanzi S. Filippo, accioche ne disponesse, e ne lo priuasse, conforme al suo beneplacito, e perche non poteua far di meno di non tener qualche quantità di libri per gli studij proprij dell' Instituto, non li voleua se non mal conditionati, ò di stampa, ò di legatura scommodi, per timore che nō gli rubassero qualche parte del suo affetto, e per questo istesso fine voleua, che le cose appartenenti al suo seruitio hauessero qualche imperfettione, e se non l'haueuano, glie la faceua hauere con deformarle studiosamente in qualche maniera, e spesso raccontaua l'esempio di S. Dositeo, al quale fu da S. Doroteo suo maestro interdetto l'vso d'vn coltellino a questo titolo, perche ci haueua vn poco d'affetto, doue il Santo discepolo non solamente non l'adoperò mai più, ma nè anco voleua passare pe'l luogo, nel quale staua quel suo già amato coltellino.

Viueua poi tanto disapplicato da' suoi interessi, che come diceua il Padre Francesco Zazzara, *non imparò mai*

nè

nè à contar denari, nè à conoscer monete. E quanto alle sue annue rendite, toltone quel poco, che gli bisognaua per mantenimento della sua persona, haueua questa sua propria diuotione di spenderle tutte in honore di diuersi Santi suoi più cari, e poi in progresso di tempo con suo gran gusto le impiegò in honore del suo Santo Maestro, e Padre Filippo, ordinando anco per testamento, che la sua heredità s' impiegasse in dar culto, e gloria al medesimo Santo.

Con tenere l' affetto staccato dalle cose humane se gli rendeua ageuole di solleuarlo alle cose del Cielo, trouando gusto, e facilità nell' esercitio dell'oratione, di maniera tale, che anco nelle occupationi esteriori non soleua mai perder di vista la presenza di Dio; onde il buon giouine stimando che l'applicatione a gli studij fosse per defraudarlo in gran parte di quegli acquisti ch' egli gustaua, e speraua dall' oratione, deliberò di non voler più studiare, ma S. Filippo non approuò il suo disegno, volendo ch' egli anteponesse gli studij proprij della sua vocatione al gusto spirituale che sperimentaua nelle meditationi, e gli ordinò, che ogni giorno per due hore studiasse, ed Antonio vbbidì, se bene con tale ripugnanza di genio, che com'egli hebbe à dire: *Quando andauo allo studio, mi pareua d' andare alla morte.*

Era portato dal suo spirito a macerare il suo proprio corpo, con astinenza, con vigilie, e con altre sorti di austeri trattamenti contro se stesso, di maniera che S. Filippo ci mise le mani e moderò il suo giouenil feruore, tanto più, che la sua complessione era grandemente procliue a dare in tisico, e Antonio attribuiua poi à miracolo euidente del Santo l'hauere, doppo che si era dato nelle sue mani, migliorato di maniera la complessione, che era diuenuto vn de' più sani che fossero in Congregatione.

Volle per sua particolar diuozione la cura di seruire alla persona del Santo, e non si può dire, con quanto amore, & esattezza sodisfaceua alle sue parti. Gl'assisteua, si può dire, di continuo, e la notte andaua sempre à letto molto tardi, e poi la mattina sempre si leuaua molto per tempo per poter inuigilare ad ogni bisogno del Santo, ed essendosi eletta la stanza sotto la Camera del Santo istesso, ad ogni minimo moto, che hauesse sentito, subito con gran prontezza accorreua à vedere se gli mancasse, ò bisognasse cosa alcuna. Nell'infermità poi di S. Filippo, le quali erano frequenti, e lunghe, di continuo lo seruiua, non volendo mai partirsi da esso, nè dì, nè notte, e molte volte passauano i quindici, e diciotto giorni senza ch' egli mai si spogliasse, ò colcasse, superando ogni indigenza di natura per impiegarsi in così grato ministerio; e con tutto che facesse tanto, che tutti di Congregazione ne restauano con ammirazione, gli pareua nondimeno d' essere sempre troppo scarso, e tutti i suoi incommodi *videbantur ei pauci præ amoris magnitudine*, e doppo il felice transito di lui alla gloria, più volte fu vdito querelarsi: *Pouero me, che non hò mai dato vna consolazione al B. Padre, non gl'hò dato altro che disgusti.* Nè quì lascierò sotto silentio, che in simili fatiche suppliua il Signore

gnore talmente, e tanto rinuigoriua il Gallonio, che non solo non ne riceueua alcun nocumento; ma pareua che acquistasse ogni giorno forze maggiori.

Con sì intima familiarità, che hebbe col Santo imparò molto bene il disprezzo di se stesso, & vn vero aborrimento di tutto quello, che gli potena portare honore, ò credito. Trattana in maniera d'essere tenuto huomo idiota, e senza lettere, e quantunque fosse versato nelle scienze con tal viuacità d'ingegno, e con tal applicazione di studio, che in età di diciotto anni fù Maestro, e Lettore di Teologia, con tutto ciò doppo esser entrato in Congregazione, occultaua agl'occhi altrui la sua scienza, discorrendo secondo l'occasioni di materie scientifiche con termini improprij, e da ignorante, onde in effetto da molti era tenuto per huomo di poche lettere, e da altri, che appena sapesse la lingua latina, ch'era appunto quel, ch'egli desideraua: e per mantenersi in questo concetto d' ignorante, solena tenere i suoi libri dentro vn Armario, accioche dalla qualità de'libri non si argomentasse la capacità di chi gl'vsaua.

Haueua desiderio di parer goffo, e tale appariua con vn certo suo vestito alla semplice, con vestimenti sempre grossi, e molto logori, e mal adattati al suo dosso. Si affaticò in far molte, & erudite scritture per la Sacra Congregazione de' Riti in honore di diuersi Santi, e mai non permise vi apparisse il suo nome, desiderando che i Santi fossero honorati, ed egli medesimo rimanesse sconosciuto. Se bene poi in diuersi officij de'Santi, ch'egli compose, volle in ogni modo la medesima Sacra Congregatione ch' egli sottoscriuesse il suo nome. Come vero humile viueua con timore dello stato, che pareua à lui troppo alto della sua vocatione, onde dicea. *O quanto grato mi sarebbe, se i Padri mi prohibissero il dir messa, e mi mettessero alla cucina, ò alla porta. O quanto volentieri lascerei gli studij, & ogn'altra cosa, se si contentasse il Padre Filippo* & haueua così mal concetto di se stesso, che temendo, che forsi tal vno lo potesse stimar da qual cosa, diceua: *Vorrei esser tenuto per vn ignorante, e tristo come sono.*

Soleua chieder à Dio nominatamēte quattro gratie, cioè, *Disprezzo del mondo, disprezzo di se, purità di cuore, e perseueranza nella sua Congregatione* e sopra di questo, oltre le sue proprie orationi, chiedeua anco di continuo le orationi de'suoi penitenti.

E per disporsi à riceuere da Dio quella purità che chiedeua, regolaua con seuera custodia i suoi sentimenti. Era parco nel vitto. Teneua mortificata la vista di maniera, che ordinariamente nell' andare per Roma, non si accorgeua di chi lo salutana. E con viuer lungamente in Congregatione, non si accorse per molto tempo del segno assai patente à gl'occhi di tutti, che fa mattina, e sera il Superiore in Refettorio, quando intima il fine della mensa. Nel suo parlare, e in tutte le sue attioni circospetto; nel suo conuiuere non mai graue ad alcuno, ed in ogni suo affare di tal modestia, che maggiore non poteua desiderarsi in vna verginella.

Haueua grandissima pena, quando nell' infermità gli bisognaua riceuere qual-

qualche feruitù, ò ministerio da gl'altri, e diceua, che *questa gl' era maggior croce dell'infermità.*

La buona custodia ch'egli teneua della sua purità fu fauorita da Dio con vn dono assai raro, che fu di farlo sempre immune da tentationi di senso, non si ricordando d'hauerne patito che vna, ò due volte in vita sua, il qual dono però riconosceua egli da S. Filippo, dicendo, *che il Santo Vecchio era solito di pizzicarlo di quando in quando sopra le coste con tal vehemenza, che molto gli doleua, e dal contatto di quelle sacre mani credeua d' hauer riceuuto sì gran fauore.* Per questa sua purità S. Filippo gli diede la direzione di molte Verginelle, e particolarmente di quelle, che stauano in cura d'Antonina Raidi discepola molto feruente del medesimo Santo, le quali guidaua Antonio con tale spirito, che il Cardinal Tarugi le solena paragonare allo stuolo delle Vergini compagne di S. Orsola, dicendo. *Quando occorre la festa di S. Hilarione, si fa la commemoratione insieme di S. Orsola, e di quel bello stuolo di vndici mila Vergini, che col vestimento fregiato di color candido, e vermiglio se ne volarono trionfanti al Cielo. Mi par sempre che recitò nella sua festa quell'offitio di veder S. Hilarione Rettore, e Padre spirituale di quel numeroso ministerio. Nel medesimo modo contemplo io voi con la casa di Madonna Antonina e con le Verginelle, che iui crescono nelle virtù, e nello spirito*; per il frutto poi, che l' istesso Tarugi speraua riceuere dall'orationi d'Antonio, e dalle sue figlie, fece vna pia conuentione seco, con dire: *Prego communichiamo insieme da hora tutto quel bene, che Dio ci darà gratia di fare.*

Era tale la moltitudine delle fanciulle, che concorreuano à confessarsi dal Padre Antonio, e tale era la carità, con che egli accoglieua quell'anime pure, ch' era comunemente chiamato *il Confessore delle zitelle*; hauendo ottenuto da Dio gratia particolare di ben guidarle nello spirito, onde molte ne faceua Religiose, e molte altre ne condusse à grado di gran perfezione, che vissero, e morirono con molta esemplarità; e fu osseruato, che quando alcuna di quelle vergini sue penitenti si maritaua, pareua in vn certo modo, ch'egli diminuisse, ò almeno intiepidisse verso di quella la solita carità. Voleua però S. Filippo, ch'egli non andasse mai in casa delle sue figliole spirituali, se non per grandissimo bisogno: & allora accompagnato, e si spedisse presto.

Amaua talmente la purità, e talmẽte odiaua il vitio opposto, che anco nell'esterno ne ridondauano gli effetti. S'espose in Chiesa nel corso d'vna Settimana Santa ad ascoltar le confessioni di moltissimi concorrenti; e con questa occasione gl' occorse d' vdire molti, e graui peccati d'impurità, dal che prese il castissimo huomo tanta malinconia, che quasi se n'ammalò, e si protestò con S. Filippo che se volea che viuesse, non lo lasciasse più auuenturare a' simili cimenti di sentire tali abominationi.

Si sentiua particolar affetto à que' Santi, ch'erano stati insigni nella virtù della purità, perciò si prese per diuotione, col consiglio di San Filippo, di scriuer l' Historie delle Vergini Romane, che poi diede in luce; si come d' altre molte Vergini non

Romane lasciò manoscritte le Vite, le quali si conseruano nella Bibliotheca Vallicellana. Hebbe Antonio buon talento per le stampe, e particolarmẽte furono riceuuti dal publico con molto applauso due suoi eruditi Trattati, vno *de Cruciatibus Martyrum*, così in idioma latino, come in volgare; l'altro *Apologia de falso Monachatu Sancti Gregorij*. Scrisse ancora le vite de' Santi Papia, e Mauro Protettori della sua Congregatione, e ad instanza del Cardinal Baronio quelle de' Santi Martiri Neteo, & Achilleo, & egli fu il primo, che scriuesse la vita del suo Santo Padre Filippo, stesa secondo la serie degli anni.

Veniua Antonio esercitato dal Santo con quotidiane mortificationi; hora, come se fosse sdegnato contra di lui, lo scacciaua da se; hora gli faceua cantare qualche canzone alla norcina in presenza di Personaggi qualificati; taluolta gli faceua portar vesti per diametro contrarie alla stagione, & al temperamento della sua complessione; alle volte lo faceua andare in publico Refettorio ad accusarsi, come se fosse stato reo di varie colpe, delle quali era innocente. Tal volta lo mandaua per Roma senza mantello, e tal'hora con le sottane, e maniche stracciate, di maniera tale che vna pia persona gli diede vn paio di maniche per limosina, & il Santo volle che le riceuesse, e le portasse. Altre volte all'improuiso lo mandaua à qualche monasterio di Monache, ordinãdogli che le chiamasse, e dicesse loro, che *era andato là per predicare, e che però venissero tutte à sentirlo*, e che poi dicesse quel che il Signore all' improuiso gl' inspiraua. Alcune volte lo mandaua auanti mangiare à chieder il desinare, ò la cena per amor di Dio. Haueua il Santo Padre, come si racconta nella sua vita, vna certa gatta nelle stanze di S. Girolamo della Carità, la quale, per esercitio di mortificatione tenne quiui molt'anni, e quando andò ad habitare alla Vallicella, mandò ogni giorno per più di trè anni continui il Padre Antonio accompagnato hora da vno, hora da vn' altro à pigliare vn quattrino, ò due di trippa à i macelli per portarla poi alla gatta.

S' inoltraua San Filippo à mortificarlo viuamente anco nelle cose dello spirito, onde stando grauemente inferma vna sorella del P. Antonio, della quale infermità ella morì, accorgendosi il Santo, che la sorella haueua gran fede nella bontà del Fratello, nõ volle, ch'egli l'andasse mai à visitare nè nell'infermità, nè al tempo della morte, facendogli guadagnare ambidue molto più con la sofferenza di quella mortificazione, di quel che hauessero fatto per via di quella reciproca sensibil consolazione.

Prima, che Antonio fosse Sacerdote, il Santo lo faceua stare ben sei, e otto mesi senza comunione, il che gl' era di gran pena, perche ne viueua con molta ansietà, dandogli occasione di maggior merito cõ le comunioni spirituali congionte con la mortificazione di quel, che hauesse fatto con le Sacramentali, secondo la sua propria sodisfazione Fatto poi, ch'egli fù Sacerdote, perche haueua sensibil abbondanza di spirito, e copia di lagrime nella Messa, gli disse il Santo Padre, che non celebrasse se non tre giorni la

settimana, e doppo molto tempo gli stese la concessione à cinque volte per ciascuna settimana, il che egli volle poi sempre osseruare, fin che visse, ancora doppo la morte del Santo.

In queste, & in tutte l' altre mortificazioni, con le quali quotidianamente San Filippo esercitaua il buon discepolo, era tale la rassegnazione, & vbbidienza, con la quale Antonio l' eseguiua, che attestano quelli che conuissero seco, che *se il Santo gli hauesse comandato, che si gettasse nel fuoco, l' haurebbe indubitatamente senza altro discorso prontamente vbbidito*, e diceua *al P. Filippo fino alla morte, e più oltre, se fosse possibile, sono obligato d' vbidire, con allegrezza, e prontezza d' animo.* Ad vn semplice cenno del Santo, che mostrò vna volta non piacergli, ch' egli attendesse più agli studij di Filosofia, come se fosse stato vn espresso comandamento, da quell'hora in poi, fin che visse, non solamente non studiò mai più simili materie, ma ancora si priuò, e donò tutti i libri, che trattauano di simil dottrina. Gli disse il Santo, che non andasse mai à casa de' suoi Parenti se non vna sola volta l' anno, assegnandogli il giorno di S. Stefano, e l' vbbidiente Sacerdote quantunque occorressero graui accidenti, che poteuano ricercar la sua presenza, sempre, fin che visse, osseruò rigorosamente la limitazione di quella visita nel giorno prefisso. Era Antonio di temperamento sopra modo calido, & ardente, & il S. Padre l' estate in quei gran caldi gli limitò con gran rigore il bere à tauola con proibizione, che fuor di tauola mai non gustasse, nè acqua, nè vino, il che, se bene con molta sua pena, sempre osseruò ancorche solesse tra giorno hauer sete grandissima.

Non poteua esser maggiore la confidenza, con che egli ricorreua in tutte le cose al S. Padre, nè maggiore poteua esser la consolazione, che ne riportaua, onde qualunque volta si ritrouaua in qualsiuoglia fastidio, ò agitazione d'animo, il suo rimedio era portarsi auanti il Santo, e col solo mirarlo, sentiua tutto rasserenarsi. L'interrogaua tal volta il S. Padre, vedendolo venire a se, che cosa volesse, & egli soleua rispondere *spiritus tuus duplex*.

Era osseruantissimo delle cose dell' Instituto, e stimaua gran difetto il trasgredire qualsiuoglia cosa, benche apparisse di poco momento. Gradiua, e faceua gran conto delle correttioni, che gl' erano fatte, e non voleua per ordinario portare le sue giustificationi; onde il Cardinal Tarugi considerando questa sua bella virtù di non volersi scusare, e di lasciarsi tener colpeuole, doue veramente non haueua colpa, diceua di riconoscer in lui quel di S. Gregorio: *Bonarum mentium est, ibi culpam agnoscere, vbi culpa non est.*

Haueua grandemente à cuore il profitto spirituale de' suoi penitenti: Daua loro adito di venire in tutti i tempi da lui, non volendo hauer per se alcun tempo, che non fosse in seruitio di quell'anime. Gli conduceua talhora alle sette Chiese, ò ad altri luoghi di pia, & amena ricreatione. Se incorreuano in qualche difetto, soleua egli medesimo farne penitenza dinanzi à Dio sopra la sua propria persona: ed era tale la soauità di spirito, con che gli guidaua, che molti non poteuano lasciar passar vn giorno, che

non

non venissero da lui per riceuere la sua benedittione.

Haueua hauuto dal Signore dono particolare in quietare le coscienze degli scrupolosi, di maniera tale, che alcune persone malamente agitate da lunghe, e graui inquietudini di coscięza, col mettersi sotto la direzione d' Antonio, conseguiuano quella pace, e serenità d'animo, che per nessun altro mezo haueuano potuto ottenere.

Il suo parlare premeua che fosse di cose appartenenti allo spirito, e nostro Signore Iddio daua gratia alle sue parole, che fossero à chi l'vdiua di molta vtilità, e di nessun tedio; onde pareua, che i suoi penitenti non si satiassero mai d'ascoltarlo.

Raffinò Iddio quest' anima pura con vna graue croce, che per tredici anni continui gli durò. Quest'era (come si seppe dal Card Federigo Borromeo) vn continuo, & horribile, e come fanatico spauento di non offendere Dio, che importunamente lo tormentaua, à segno tale, che essendo in letto, e di meza notte si leuaua tutto atterrito, esclamaua à Dio, si gettaua per terra, e perseueraua trà quegli interni horrori molte hore in oratione. Più volte ricorse al santo Padre, mentre era viuo, accioche gl'impetrasse con le sue orationi la liberatione da quest'angoscia; ma il Santo non volle mai farlo, dicendogli: *Habbi patienza Antonio. Questa è volontà di Dio. Stà saldo, questo è il tuo Purgatorio* Nè per quant'istanze replicasse à San Filippo, potè mai ottenere, ch'egli si volesse interporre à pregar Dio per la sua liberatione. Da questa continua croce ne nasceua ch' egli staua per lo più grauemente pensoso, e che pareua diuenuto incapace di rallegrarsi, e quindi da alcuni fu tenuto per huomo di spirito austero, se bene in verità, come diceua il Padre Francesco Zazzara: *Era huomo di molta discretione, compassioneuole, austero solo verso se stesso, allegro, ma senza alcuna dissolutione, ancorche minima, patiente, humile, caritatiuo, & in somma vero figliolo del B. Padre.* Interrogato alle volte, *che croce era questa che patiua,* rispondeua. *Non ve lo posso dire, ma se io ve lo dicessi, vi stupireste. Pregate Dio per me, perche non posso più; credetemi, ch'è miracolo, ch'io viua, e che viuendo stia sano. Io non trouo cosa che mi rallegri. Mi pare, che il B. Padre mi habbia abbandonato. E tale questa croce, che non vorrei che la portasse huomo viuente; ma se piacesse al Signore di mandarla ad vn di voi, mi darebbe il cuore di liberaruene presto, e di darui grãdissima consolatione, ma quanto à me stesso non posso quietarmi.*

Coll' antecedente Purgatorio di sì graui pene, disposto all' ingresso del Cielo, riacquistata prima l' antica serenità di coscienza, giũse santamẽte al fine del viuer suo, che fu à 15. di Maggio dell'anno 1605. nell'età sua di 49. anni, lasciando a' suoi Padri, e Fratelli degna edificatione della sua virtuosa vita, e diuota morte.

DEL PADRE
AGOSTINO MANNI.

GOSTINO Manni da Cantiano nel Ducato d' Vrbino, attese ne' suoi primi anni allo studio delle lettere, ma però cō qualche disapplicazione dalla vita diuota; trattenuto per qualche tempo, e sedotto più tosto dalle vanità, & allegrie giouanili, che dall'affetto ch'egli hauesse a i peccati di quella fragil'età. Piacque à Dio risuegliare lo spensierato giouane, e fu in vna notte, con fargli vedere per breue spazio vn horribile abisso di fiamme, dou'erano atrocemente tormentate l' anime del Purgatorio. Restò inorridito Agostino in vedere, à qual prezzo di pene si paghino le colpe leggiere, da se fin allora niente stimate. In quel graue terrore si sentì riempire di confidenza verso Maria, corse senza indugio à piedi di lei, & à lei con gran fede fece donazione irreuocabile del suo cuore, & in quell' hora felice si pentì, si mutò, e poi mai più non fu quello.

Con questi nobili auspicij diede principio alla sua vita spirituale, e seguendo la scorta della sua Santissima Direttrice, abbracciò per sua vocazione la Congr. dell' Oratorio, *della quale*, soleua dir S. Filippo, *ch'era stata Madre, & Institutrice la Madonna.* A questa Signora chiedeua Agostino l' amor di Dio, ma quell'istesso, ch'ella sentiua nel suo virginal petto, e le diceua.

Fà che dentro al mio cuore
Senta sempre il tuo amore.

Et esperimentaua così fruttuosa la diuozione di Maria, che soleua dire, che *vn' anima, che hauesse vna vera diuozione alla Vergine era, per quanto è capace creatura mortale in questo mondo, beata.*

Erano le sue delizie il raccogliere dalla sacra Scrittura, e da' SS. Padri varij titoli, co' quali potesse tesser lodi à Maria; e di questi ne formaua diuoti Cantici, quali egli poi frequentaua, & insegnaua ad altri.

Haueua per costume di rappresentare auanti gli occhi della Verg. tutte le nazioni del mondo, e con vna compassioneuole considerazione à tanti, e tanti, che viuono tra le tenebre dell' infedeltà, tra gl'errori dell'eresie, e nel fango de' peccati, rammentare à Maria, ch' ella è Madre, & auuocata de' peccatori, e chiederle à viua instanza, che si degnasse d' impetrar loro dal suo vnigenito Figliolo, lume, e forza da vscire di quelle miserie, e da partecipare del frutto della sua Incarnazione, e contemplandola in atto di tener stretto tra le braccia il suo Santissimo figlio; s'inoltraua à supplicarla, che con quell' affetto tenero, e dolce, col quale ella tiene abbracciato il Figliuolo, si degnasse d' abbracciare tutt'i peccatori', nell' vltimo luogo de' quali il buon Sacerdote poneua se stesso, come il più misero.

Haueua composta vna corona di semplici, e diuote orationi iaculatorie à Maria, che con molto frutto recitaua, e faceua, che i suoi figli spirituali re-

recitasse, ro;e fu con molta vtilità riceuuta dal publico, quand'egli la diuolgò nelle stampe insieme con altri esercitij spirituali.

Spesso si costituiua nella presenza di Dio, imaginandosi d'esser all'estremo della sua vita, e come tale faceua à se stesso con seria attentione la raccomandatione dell' anima, & in quel tremendo punto si rappresentaua assistente la Beatissima Vergine, da se tante volte inuocata, *Ora pro nobis peccatoribus nunc, & in hora mortis*; & eccitandosi ad vna filial confidenza verso di lei, le ricordaua, che *ella era Madre di Dio, ma anco Madre, & Auuocata di tutti i peccatori, de' quali egli si dichiaraua d'esser il primo*, e le rammentaua, che *à lei era stata concessa l' amministratione del Regno della misericordia, e perciò alle viscere materne della sua pietà raccomandaua gl interessi dell' anima sua*, pregandola che riceuesse il suo spirito con quell'inuocatione.

Maria Mater gratiæ,
Mater misericordiæ,
Tu me ab hoste protege,
Et hora mortis suscipe.

Così si andaua ogni giorno più dis ponendo per l'vltima sua comparsa dauanti al Tribunal di Dio,

Teneua raccomandato che non si lasciasse passare mai giorno, nel quale più volte non si facesse grata rimembranza di questa gran Signora; dalla cui dolce memoria sentendosi egli ricreare, soleua spesso interrottamente esclamare.

Madre di Dio
Conforto mio.

Colla diuotione verso di lei poteua ben dire, *venerunt mihi omnia bona pariter cum illa*, poiche con la sua benigna assistenza si trouò facilitata la strada alla perfettione, & ad ogni maggior capacità delle cose di spirito.

Nel principio del suo ingresso in Congregatione non capiua, come sotto quel velo di cose ludicre, che praticaua S. Filippo, potesse star nascosta vna sì gran Santità, e più volte confessa egli medesimo, che si contristaua dubitando, che molti ne rimanessero scandalizzati; ma quando poi crescendogli il lume di Dio, conobbe, che quella era vn' arte perfettissima del Santo per farsi tener vile, e perdere il credito, & insieme vdì dalla sua bocca medesima quella massima, che *chi non era atto à sopportare la perdita dell' honore, non poteua far profitto nelle cose dello spirito*, tanto, e stimò, e si affezionò à questa sicura via, che poi diceua. *La perfezione esteriore disgiunta dall'amor Diuino, e dal vero disprezzo del mondo, è come vn albero carico di frondi, che non riceue il vigore, & il nutrimento dalla radice; al caldo d' vna tentatione cade per terra* Nè lasciaua S. Filippo oziosa la dispositione del buon discepolo, ma con varie, e diuerse maniere lo teneua mortificato in modo tale, che Agostino considerando le grand'arti, che hauea il Santo in mortificar, e se, e gli altri, doue più toccaua sul viuo, lasciò scritto. *Mille imperscrutabiles artes, mille habebat adinuentiones, vt propria voluntate ex anima eradicata, diuinis eam virtutibus habitaculum præpararet.*

Amaua, e stimaua grandemente l'esercitio dell'oratione, e considerando le buone conseguenze, che porta in vn anima l'oratione ben praticata, soleua

leua dire. *Nel pensare à Dio, e nel far oratione à Dio stà tutto il fatto*, e dichiarandosi soggiungeua, *Mentre si ora, si rassetta la vita, si compongono i costumi, si astergono l'impurità, non può l'orazione patire, che niente di sordido, e di oscuro domini nell'animo nostro.* All'oratione si sentiua anco maggiormente stimolare dall'obligo della sua vocatione, poiche diceua, che *San Filippo haueua voluto, che la sua Congregatione si chiamasse dell'Oratorio, acciochè ciascuno intendesse, che chi non faceua orazione, non apparteneua alla sua Congregatione.*

Era suo costume di dar principio all'oratione col costituirsi alla presenza del Padre Eterno, di poi faceua vn atto di profondissima adoratione; susseguentemente si humiliaua quanto mai sapeua, e poteua con la consideratione del suo niente, e de'suoi peccati, diffidandosi affatto di se stesso, e delle cose sue; e poi dando luogo ad vna magnanima speranza in Dio, diceua: *Padre Eterno, il vostro vnigenito Figliuolo, tanto à voi caro, nel quale io spero, mi manda à voi, e vi prega, che mi facciate questa gratia. Io vengo in nome di lui, e vi porto vna poliza sottoscritta col suo nome con lettere del suo sangue; vedetela, e leggetela, doue trouerete, che mi fa donatione di tutt' i meriti suoi, che sono infiniti, & io gl' hò accettati, talche mi sete debitore per giustitia di darmi quant'io domando, perche ogni cosa mi hà donato, & i meriti suoi non sono più meriti suoi, ma meriti miei, i quali hà refuso à me.* E con orare in questa maniera, diceua, che *non temeua di non ottenere ciò, che domandaua, hauẽdo la promessa sicura dell'Euangelio, Si quid petieritis Patrem in nomine meo dabit vobis.* Solamente auuertiua, che non si ponesse ostacolo all' impetratione con l'indispositione di chi chiede, dicendo in questo proposito, che *tra gl'altri ostacoli, che noi poniamo alle gratie di Dio, vno se bene forsi poco auuertito, è la nostra durezza di cuore in condescendere alle giuste petitioni del nostro prossimo, onde necessitiamo in vn certo modo il Signore à farci prouare il suo cuore duro verso di noi.*

Non gli piaceua, che nell'oratione si andasse dietro à gusti spirituali, ma che con essa semplicemente si cercasse di vincere, e di domare le proprie passioni, e d'vscire da quell'essercitio, sempre più patiente, più humile, più mansueto; e prendendo la similitudine di chi combatte, diceua. *Non cerca il Soldato di sentir gusti mentre combatte, ma di vincere*; ed apportaua a questo proposito, ciò, che scrisse vn gran seruo di Dio. *Gran cosa hò reputato, e reputo il saper abbondare di Dio: la ragione? perche in questo è essercitata l'humiltà con riuerenza. Ma grandissima cosa hò reputato, e reputo il saper digiunare di Dio. La ragione? perche in questo la fede è essercitata senza testimonij, la speranza senza aspettatione di premio, la carità senza segni di beneuolenza. Questo è il sugere mel de petra, oleumque de saxo durissimo.*

Ma perche le molte, e diuerse occupationi della sua vocatione non permetteuano ad Agostino di prolungare quegli spatij di tempo, che haurebbe desiderato nell' attual' oratione, si seruiua il diuoto Sacerdote di tutte le creature per inalzare la sua mente in Dio. Animaua se stesso à questo frut-

fruttuoso esercitio, e dicea. *Mente mia, con l'aiuto delle gocciole vattene a ritronar la fontana de i beni; e per i fiumicelli stenditi al mare, non ti fermar di fuori, perche stà dentro il bene, che vai cercando.* Onde qualunque oggetto se gli rappresentasse dauanti, seruiua all'huomo di Dio per scala da salire al Creatore, e diceua, *che gioua essere spettatore di questo mondo creato, se dentro ad esso non troui l'artefice, che l'hà fabricato?* Per bẽ praticare questo esercitio, e per ritrouare Dio in tutte le creature, due cose stimaua esser necessarie, *Fede, e Amore*; e con queste due ali dalle cose visibili si solleuaua alle inuisibili; chiedendo à Dio del continuo gratia, *Ogni cosa, ò Signore sia à gl'occhi miei specchio del volto vostro, e mi ammonisca della vostra presenza.* Haueua frequentissime l'orationi iaculatorie, e particolarmente vsaua, e lodaua quelle che hanno composte i Santi, *accioche* soggiungeua, *ogn'vno possa dire: Io adesso hò nel cuor mio vn pensiero, che prima è stato nel cuor d'vn Santo.*

Da questa soaue vnione, che Agostino godeua con Dio gli deriuaua vna gran soauità, e dolcezza verso i suoi prossimi. Amaua tutti con santo, e tenero affetto, & haueua questo di proprio la sua carità, che godeua del bene di ciascuno niente meno, che se fosse stato suo proprio. Soleua dire, *l'amore, e la buona volontà hanno questa proprietà data loro da Dio, che tutte le cose d'altri possono farsi sue, senza spogliarne il possessore.* Era cosa d'edificatione il vedere quanta stima, e qual conto tenesse di ciascheduno per minimo che fosse. Reputaua i suoi fratelli di Congregatione, come fossero stati tanti suoi Superiori. Parlaua loro sempre con riuerenza, e con affetto, nè mai si vedea mostrare alcun segno di poca stima verso alcuno, anzi soleua tener replicato ciò, che diceua S. Filippo, che *l'huomo non deue disprezzar altro, che se medesimo.* E per desiderio, che questo spirito si stabilisse nella sua Congregatione, rammentaua, non senza tenerezza le rare maniere del S. le quali, anco quando mortificaua i suoi figli erano tutte dolci, & amabili. *Ogn'vn sà*, diceua, *con quanta semplicità, benignità, e dignatione gouernasse tutti il B. Padre, mostrando d'amarci, chiamandoci tutti nella sua camera, facendoci giocare, ballare, cantare; il quale trà l'altre sue perfettioni non vsò mai di comandare, ma era come vno di noi, pregãdoci, e con benignità mostrandoci quello, che haurebbe voluto, che fosse stato fatto.* Et era così propria al P. Manni la dolcezza dello spirito, che comunemente lo chiamauano *il Padre Manna dolce.*

Questa soauità di spirito seruì ad Agostino d'instrumento per guadagnare molt'anime à Dio.

Era assiduo al confessionario, & à qualsiuoglia hora esposto a'penitenti. Si accomodaua alla conditione di tutti; e secondo la loro capacità indrizzaua tutti all'acquisto delle virtù, insinuando loro diuersi esercitij, secõdo, che ciascuno n'era capace; hauendo particolarmente la mira, che in mezo alle loro occupazioni non tenessero il cuore otioso con Dio. Desideraua, che si confessassero spesso, e somministraua loro lume, & aiuto per far diuotamente, e con frutto così la confessione, come la santa Comunione. Es-

vo-

voleua tutti diuoti della Beatissima Vergine, e per seruitio loro componeua varij libretti, co'quali gl'infiammaua all' amor di Dio, e gl'illuminaua nella prattica delle virtù.

Desideraua assai ne'Confessori la santità della vita, e la soauità delle maniere, imperoche la santità della vita ci vnisce con Dio, e poi senza pericolo la soauità ci vnisce co' prossimi. Non gli piaceua, che si contentassero solamente d'vdire, e d'assoluere i peccati, ma diceua, *Esser necessario d'aiutare, e premunire in modo i penitenti con i rimedij salutari per fuggirli, che non hauessero più à tornare à cadere in essi, e che non mai si haueua da desistere di faticare intorno à quell'anime finche non si vedessero risanate*. Nell'vdire qualche graue peccato, lodaua, che il Confessore facesse internamente vn' atto di dolore per l'ingiuria contra Dio, e per la miseria di quella cieca anima, e poscia con soaue ammonitione cercasse d' indurre quel misero ad vna verace penitenza.

Stimaua particolarmente, che la soauità fosse necessaria co i pusillanimi, per cercare co' lenitiui di medicare, e scoprire l'occulta ferita di quell'anima.

Era di pochissime parole con le donne, alle quali costumaua di tener grandemente raccomandata la fuga della vanità. Non soleua andar à ritrouarle nelle case, se non per graue infermità, & allora desideraua sempre d'hauer compagno, & occorrendogli vdir le confessioni, voleua stare in modo, che potesse esser veduto da lontano.

Imitaua S. Filippo in non voler dar limosine al confessionario per tema che l'interesse potesse tal volta pregiudicare alla sincerità della confessione. Era per altro di cuore molto tenero verso i pouerelli, costumādo ogni giorno dar loro qualche cosa per limosina più, o meno, conforme poteua, fino à dare, non hauendo altro, i proprij vestimenti, e raccomandaua assai questo esercitio di quotidiane limosine, lodando, che si distribuisse quel poco, che si daua tra giorno in più volte per assuefarsi con la frequenza di quegli atti all'amore di quest' Euangelica virtù, & à fare, com'egli la chiamaua, *la limosina iaculatoria*, e quand'altri fosse così pouero, che non potesse dar cos' alcuna, ò non si trouasse allora denari, insegnaua che almeno in mirare quell' altro pouero, dicesse nel suo cuore, *Dio, che nutrisce i pesci, e l'augelli, pasca ancor te*.

Fù per molti anni Confessore de' Padri di Congregatione, e non si può dire, con quanto spirito, e con qual prudenza esercitasse questa funtione. Appena fu eletto à questa carica, che si pose in animo di non hauer più vn momento di tempo che fosse suo, perciò non solamente tra giorno, che questo lo faceua ancora con quei di fuori, ma di notte, e in tutt'i tempi staua sempre esposto à riceuere, & vdire chiunque andaua da lui. Stimaua d'esser interessato ne'difetti di ciascuno, come se quelli fossero veramēte suoi. S'addossaua la sua parte di piangere, e di farne penitenza auanti Dio. Teneua cura così particolare dell'anima di ciascheduno, come se quella sola hauesse hauuta alle mani per perfezionarla: e con tutto ciò ricordandosi di quei-

quello che faceua S. Filippo, non gli pareua di far niente, e confondendosi, diceua, *Io ho veduto co'miei occhi quello, che non adempio con le mie opere.*

Era in grande stima appresso di tutti la prudenza del P. Agostino in guidare l'anime, & in discernere gli spiriti; e di lui si seruì la santa memoria di Paolo V. quando volle, che si prouasse lo spirito del seruo di Dio Fr. Bartolomeo da Saluthio Francescano Riformato; nel che fece il buon Padre egregiamente le sue parti, e considerando, che in persone religiose nessun male deu'esser più sospetto di quello, che si giustifica con apparenza di virtù, volle, che Fra Bartolomeo, huomo per altro amicissimo dell' austerità deponesse tutti i cilizij, le catene, e gl' ordigni di penitenza, co'quali aspramente affliggeua il suo corpo, dicendo: *Non te teneat catena ferrea, sed catena Christi,* e presa per se la catena, che portaua il seruo di Dio, gli soggiunse: *P. Saluthio è bene lasciar queste singolarità, ed accostarsi con la communità; però sarà bene dormir sul saccone, portar i zoccoli, e mãgiar di quello che mangiano gli altri.* Poscia intendendo, ch'era suo costume di comporre alcune canzonette spirituali, gli ordinò che in sua presenza ne componesse vna; & il Padre subito presa la penna fece il segno della Croce sopra di essa, e segnando ancor se medesimo, come soleua fare ogni volta che si poneua à scriuere, incominciò in questa forma.

La volontà di Dio di fare in prima
Più che la tua studiar ti bisogna
D'hauer manco che puoi fa sempre stima
Di starti basso, non hauer vergogna
Se d' amor vuoi salir del monte in cima
Prega per chi ti sprezza, e ti rãpogna
Et il Diuin voler prega, e desia
Ch'in te perfettamente fatto sia.

Di che sodisfatto il P. Agostino per prouar maggiormente il suo spirito, s' inoltrò à prohibirgli il dir messa, l'assistere a' Diuini Offizij, il trattare di cose di spirito, ed il fare altri suoi soliti esercizij di diuozione; osseruando per queste vie, se scorgesse in lui qualche reprensibile attaccamento, ò qualche vestigio d'amor proprio, ò qualche occulta cõfidenza posta in que' mezi spirituali più tosto, che puramente in Dio. Non lasciaua d' aggiungere opportunamente à tutte queste proue il rimprouerargli con seuerità la sua vita passata, lo scandalo, che haueua dato al mondo, quant' era indegno d'habitare tra que'serui di Dio, co'quali conuiueua; ma il buon Religioso restò sempre con la medesima humiltà, mansuetudine, & vbbidienza, prontissimo à lasciare ogni penitenza corporale, & ogni esercizio mentale; niente si commoueua à questi duri incontri, ma sempre si conteneua in vna egual serenità, e di volto, e d'animo, tanto che il P. Agostino, doppo hauer sodisfatto à quelle parti, che richiedeua da lui l'obbedienza verso il Vicario di Christo, stimò di douer anche sodisfare à quelle, che gli dettaua la stima, e la cognizione, che haueua delle virtù di quel buon Padre; per tanto vn giorno, hauendogli restituiti i suoi antichi esercizij, se gli prostrò auanti inginocchioni, e prendendo la corda, con cui quegli era cinto, se la pose al collo, e gli chiese perdono di tutti gli strapazzi che seco haueua, benche contra sua

voglia, per tanto tempo vsati. All'hora il Padre Saluthio non tollerando, che se gli facesse quell' atto d'humiliazione, con profonda humiltà gli rispose, *Ah Padre, che non hauete conosciuto qual Demonio si nasconda sotto quest' habito*, e d'indi innanzi sempre più amò, e stimò la virtù del P. Agostino; il quale fece la relazione al Papa della solidità dello spirito del P. Bartolomeo, e gli chiese la condonazione di quelle colpe, che per obbedirlo gl'era conuenuto commettere contra quell'innocente seruo di Dio. Godè il Papa di quella relazione, e quanto alla condonazione delle colpe, disse, *non esserci materia proporzionata, poiche tutto quello, che s'era operato; era stato con merito d' ambidue, così del P. Agostino in farlo, come del Padre Saluthio in ben riceuerlo.*

Hebbe gran talento in ministrare la parola di Dio, ma con qual semplicità di stile egli douesse contenersi, hebbe ad impararlo à sue spese, poiche vna volta, che fece vn ragionamento al Popolo con qualche ornato, & eleganza, San Filippo, come si ha nella sua vita, glie lo fece ripetere tante volte, che poi gli vditori diceuano: *Ecco quel Padre, che non sà far altro che vn sermone.*

Diceua che *tutta la machina del sermoneggiare consiste in persuadere prima à se, e poi agl'altri*, e sogginngeua. *Non posso mai sperare che gioui ad altri quel, che non gioua prima à me.* Lo studio, ch' egli faceua per prepararsi era nella sacra Scrittura, e ne'SS. Padri, & haueua frequente la lezione delle collazioni di Cassiano, e dell' opere di S. Gio: Climaco. Sempre conforme l'Istituto portaua qualche esempio approuato delle vite de' Santi, e particolarmente di quelli, che si raccontano nelle vite de' Padri, e negl' Annali Ecclesiastici, la lettura de' quali, come di libro nato, e cresciuto nell'Oratorio, grandemente raccomandaua à quelli di Congregazione. Doppo hauer vsata la debita diligenza in questi sacri studij, si poneua auanti Dio, e come se non si fosse in alcun modo preparato, da lui aspettaua d'esser illuminato di quello, che haueua à dire al Popolo, ed attestaua d' hauer esperimentato con questo mezo molto propizia l' assistenza di Dio in concedergli fecondità e di parole, e di sentimenti.

Si doleua del poco frutto, che si fa presentemente con la parola di Dio, e diceua, che *per lo più nasce, perche chi dice, in vece di cercar la salute dell' anime, cerca la propria lode, e per vn aura tenuissima di gloria humana, perde il merito delle proprie fatiche, & il profitto di molt' anime; Simile in questo* (sono sue parole) *ad vn Cassiere d' vn ricco mercante, il quale contando ogni giorno à diuerse genti grandissima quantità di denari, e passando tra le dita gran copia di monete d'oro, e d'argento, la sera non si troua altro, che i facchetti voti, e le mani imbrattate.*

Professaua, che S Filippo haueua instituito nella sua Congregazione la parola di Dio quotidiana, per compensare con questa le penitenze, i rigori, e le lunghezze del Coro, che si osseruano in varie Religioni, essendo la verità, che la parola di Dio ben predicata, o ben ascoltata è stata bastante à santificare il mondo: onde replicaua, che questo santo esercitio deue seruire a' figlioli del Santo per vn potente instrumen-

mento della loro perfezione, ficome agl' altri Religiosi feruono d' instrumento altre loro osseruanze; essendo, che quello hauer continuamente per le mani le verità eterne, e le parole Diuine, quell' orazione premessa a' discorsi, e quell'humile, e diuota maniera di ragionare, non solamente serue à sementar per gl' altri, ma molto più à far buona ricolta per se medesimo, & affermaua, che quel predicare ad altri in questa maniera, è vno stimolo così potente al proprio cuore, che se la coscienza discorda dalla lingua, sempre s' ode quel, *Quid alios doces, te ipsum non docens?* E stimaua, che San Filippo non hauesse potuto lasciar a' suoi figli patrimonio più ricco, quanto questa continua amministrazione della Parola di Dio, costringendoli con questa soaue necessità à sempre esser tali, quali cercauano di render ancora gl'altri.

Corrispondeua Dio alle preparationi d'Agostino con fargli giornalmẽte vedere il copioso frutto de' suoi sermoni; poiche molti mossi dall' efficacia del suo dire vsciuano da' peccati, ne' quali per lungo tempo erano scandalosamente vissuti, altri ponendosi sotto la sua cura s'auanzauano grandemente nella perfezione, & altri abbandonando affatto il mondo si rendeuano Religiosi; e fu con particolarità osseruato, che quelli, che sotto il suo indrizzo abbracciauano qualche Instituto, riusciuano poi huomini di molte virtù. Ne minor assistenza riceueua Agostino da Dio nel conuertire Ebrei, ed Eretici, de' quali alcuni ridusse alla vera via di salute, seruendosi principalmente per conuertirli d'vna profonda humiltà, e d' vna costante carità nel trattare con esso loro.

Il suo viuere era totalmẽte conforme al comune degl'altri di Congregazione, senza che volesse mai ammettere minima cosa di singolarità sopra gl' altri, conoscendo, che col seguire la comunità, la virtù apparisce meno agl'occhi degl' huomini, ma è più preziosa nel cospetto di Dio, e più sicura dagl' inganni. Premeua, che in Congregatione si mantenesse viua la pratica della mortificazione, ed intendendone l'importanza, diceua, *Doue non è mortificazione, non vi può essere spirito. Il S. Padre per far, che i suoi acquistassero spirito, gli teneua esercitati del continuo nella mortificatione, e voleua vedere quei di Congregazione mortificati.* Osseruaua con grand'esattezza l'Instituto, e soleua dire, *che i figli di San Filippo professano poche regole, ma che la perfezione di osseruar quelle poche, deue compensare le molte, che dagl' altri si osseruano.*

Nella mensa comune praticaua di continuo vna lodeuole, ma non apparente astinenza, mortificandosi sempre con priuarsi d' vna parte di ciascuna viuanda, che compariua in tauola, e diceua, che *con questi moltiplicati atti di astinenza si auuezza l' anima à frenar soauemente la gola, & à diuentar temperata.*

Non gustaua mai cos' alcuna fuor di pasto. Resisteua, e mortificaua con rigore ogni auidità di cibo, e celerità nel cibarsi. Non voleua, che si ammettesse alcun discorso, ò pensiero di materie comestibili. Diceua di mente di S. Filippo, che *la temperanza e sobrietà del vitto prescritta alla mensa ordinaria della sua Congregazione, se fedelmente, e con rigore si osserua, può compensare il merito de' digiuni di supererogazione. ch.*

M 2 egli

egli non volle prescriuere per regola, à cui soggiungeua, due cose piaceuano, Sobrietà, e Polizia.

Interueniua con gl' altri alla solita ricreazione doppo la mensa, e contribuiua con la sua soauità non poco alla comune allegrezza. Zelaua assai, che si conseruasse questa lodeuol vsanza di ritrouarsi tutt' insieme in quel tempo, allegando l'esempio di San Filippo, il quale non permetteua mai a' suoi il dispensarsene sotto pretesto di maggior quiete, e ritiramento, ne tampoco voleua, che allora si turbasse l' vniuersale consolazione con qualche importuno spirito di tristezza; e raccontando la manier a della ricreazione dicea. *Tota illa conuersatio primum quidem hilaris est, deinde verò modesta, decens, & moderata, vt quæ à virtute proficiscitur, & virtus sit.*

Aborriua grandemente l'ozio, e tutto il tempo che gli soprauanzaua dall' orazione, e dall' opere di carità, l' impiegaua negli studij; haueua però in questi vna seria auuertenza, che quello, che studiaua fosse proporzionato alla sua vocazione, e di profitto proprio, e d'altrui.

Esercitaua gran carità verso gl' infermi, ed era frequente nella visita degli Spedali, e con gran sollecitudine seruiua à que' miseri languenti. Haueua gran premura, che si conseruasse in vigore quest' esercizio da quelli di Congregazione, e da' fratelli dell'Oratorio, e diceua, che *San Filippo stimaua vna via compendiosa per acquistare la perfezione della virtù l' esercitarsi caritatiuamente in questo ministerio.* Asseriua di più, che *Molti de' fratelli dell'Oratorio col frequentar gli Spedali professauano d'hauer riceuuto da Dio il dono della castità.* Haueua ancor in diuozione di portarsi spesso a visitare i poueri nello spedale de' Mendicanti à Ponte Sisto, doue con gran consolazione del suo spirito si tratteneua con M. Angelo, e M. Bartolomeo, poueri di quel luogo, huomini grandemente illuminati da Dio, come si può raccorre dalla loro vita data in luce l' anno 1671; i quali riconosceuano in gran parte dalla direzione del P. Agostino il loro proprio profitto, e quand' intesero la sua morte, dissero con gran tenerezza. *Per noi Pouerelli il P. Agostino è stato l'Angelo di Dio. E stato vn huomo veramente Apostolico, e santo.*

Con gl' infermi di Congregazione, e co' suoi penitenti era per simil modo sommamente caritatiuo: assisteua loro con grand assiduità; porgeua ogni possibil aiuto così all' anime, come al corpo, e come diuotissimo, ch' egli era della Beata Vergine, soleua andare confidentemente a' piedi di lei, e la pregaua, che si degnasse d'esser ella la loro infermiera, e però si pigliasse cura di solleuarli, di consolarli, e che impetrasse loro dal suo Figliuolo ò la salute, ò la pazienza, con vn lume di saper ben preualersi di que' guadagni, che Iddio offeriua loro mediante quell'infermità, e che potentemente assistesse loro quando erano per far passaggio dal tempo all' eternità, acciochè la morte loro fosse preziosa innãzi à Dio,

Sotto questi auspizij della gran Madre di Dio, co' quali haueua, e dato principio, e proseguito il suo diuoto viuere, il P. Agostino diede ancora vn beato fine, poiche prima di morire, doppo hauer tollerato con gran pa-

zienza

zienza per molt' anni vn penosissimo male d'asma, fu costretto finalmente a porsi in letto,e quiui,come se appunto la Beatissima Vergine fosse stata la sua infermiera, à lei con ogni fiducia ricorreua,à lei con confidenza di figlio raccommandaua gl' interessi dell'anima sua appresso il suo diuino Vnigenito, e tra' diuoti affetti verso Maria, doppo hauer con molto spirito riceuuti i Santi Sacramenti, sopraggiunto da vna flussione di catarro, rese placidamente l' anima à Dio a' 26. di Nouembre l'anno 1618.essendo in età di 71.anni, de'quali quaranta n'haueua spesi in Congregazione,e di questi diciotto sotto la disciplina di S.Filippo.

DEL

DEL PADRE
FLAMINIO RICCI.

LAMINIO della nobil famiglia de Ricci da Fermo fu fauorito da Dio fin dalla puerizia d'vna buona, e pia inclinatione così alle virtù Christiane, come alle lettere; compì felicemente il corso de' suoi studij, e s' addottorò in Bologna, rendendosi sopra gl'altri suoi coetanei insigne nella Dottrina de' sacri Canoni. Venuto à Roma fù eletto per Auditore del Cardinale di Sermoneta, e mentre esercitaua questa carica con piena sodisfazione del Cardinale, e di Roma medesima, non intermetteua tra tanto gl'esercizij di pietà, di frequentare la Confessione, e Communione, d'Orazione per quanto gl' era permesso dalle sue occupazioni, e di vdir la parola di Dio solito di notarsi con diligenza i lumi, & i punti più appropriati al suo profitto, che successiuamente sentiua; e nel trattare ch' egli faceua più strettamente, & intimamente con Dio, ben due volte gl' auuenne di sentire nell' interno vna tal voce à lui ignota, che diceua. *Veni sequere me* Non passò però molto tempo, che intese la forza, & il significato di quella voce, quando vn giorno caualcando, (come all'hora si costumaua) per Roma, s'incontrò inopinatamente in S. Filippo da lui non conosciuto, il quale fissando gli occhi in Flaminio con quello spirito, e autorità, che Dio all'hora gli diede, disse. *Veni sequere me.* A queste breui, ma potenti parole si diede vinto senza replica, e senza discorso Flaminio, e senza interporre minima dimora s'offerì incontinente à seguire il Santo, il quale accettò la sua sequela, e gli disse, che proseguisse per all' hora il suo viaggio, finito il quale l'hauerebbe aspettato in S. Girolamo della Carità.

Portatosi Flaminio senza indugio à S. Girolamo diede conto al S. Padre del suo interno, e si pose in tutto, e per tutto nelle sue mani: il Santo l'abbracciò, lo consolò, & in breue lo riceuette tra'suoi figli, mandandolo à conuiuere con gl' altri di Congregatione alla Vallicella, doue doppo sei mesi volle che si ordinasse Sacerdote, e l'espose successiuamente à fare in Chiesa i ragionamenti spirituali soliti dell' Instituto, e volle che per molti anni hauesse questo peso quotidiano di ragionare ogni giorno publicamente in Chiesa.

In questo sì frequente ministerio della parola di Dio, portaua sempre impresso nell' animo vn graue timore di non predicare a gl'altri quelle virtù, e quella perfezione, della quale pareua à lui d' esser digiuno, rimprouerando spesso à se medesimo quello di S. Bernardo: *Prius infundi, & sic infundere.* Soggiungendo: *Benigna, prudensq; charitas affluere consueuit, non effluere.* Premetteua a'suoi sermoni oltre la diligenza de'sacri studij l'aiuto dell'oratione, con la quale riceueua accrescimento di lume interno, e non sò qual

maestà

maestà esterna, che lo rendeua anco venerabile nel sembiante.

Diceua, che *il ragionare che si fa al Popolo da que' di Congregatione deue esser di cose più digerite con l'oratione, che con lo studio*; E riprese più volte vn Padre di Congregatione, che poneua troppo grande studio in questa funtione con dirgli, *Voi con tanto studio, e con tant'arte guasterete il nostro Oratorio*, non biasimando lo studio assolutamente, ma bensì lo studio con tant' arte, perche per altro era suo costume di continuamente trattenersi con la sacra Scrittura, e co' SS. Padri.

Fù huomo amico della mortificatione, e volentieri abbracciaua quell' occasioni che se gl' offeriuano di patire. Nell'antica habitatione, doue con molta scommodità habitauano quei primi Padri, scelse per se vna stanza tra l'altre la più angusta, & impratticabile per il caldo, ed essendo più volte consigliato, e pregato di prouedere alla sua sanità, se non alla sua sodisfattione, escluse sempre il consiglio; ed vna volta, ch' essendo fuori il Padre Flaminio v'andò ad habitare vn'altro, il quale non poteua soffrire tal caldo, e se ne doleua, fu riferito il tutto al S. Padre, il quale rispose. *Pensaui forse tu di ritrouare vn' altro Flaminio? In Casa vi sono pochi Flaminij.* All'incontro ne' maggiori rigori del verno non era solito di accostarsi al fuoco. Vna notte essendo ritornato da far vn'opera di carità, per non disturbare il portinaro che dormiua, si pose à dormire il residuo di quella notte sù la soglia della porta; e questa tale virilità d'animo, e superiorità di spirito in aborrire le sensualità, e delicatezze del corpo bramaua in tutti della sua Congregatione.

Camminaua nelle sue cose con quella massima del diuoto Tomaso à Kempis. *Elige semper minus, quam plus habere*; onde nella sua persona, nel suo vestire, nel suo letto, nella sua stanza risplendeua, per quanto comportaua il suo stato, vna santa pouertà, e semplicità, solito di rappezzarsi le vesti rozamente di sua mano, e spesso haueua in bocca: *Guai à chi in questo mondo non manca qualche cosa.*

Era grandemente parco nel sonno e diceua à questo proposito à chi l'auuertiua à non leuarsi così di buon'hora. *Non sai tu, che il Santo Padre solea dire, il Paradiso non è fatto pe' poltroni, bisogna affaticarsi, e patire chi vuol andare in Paradiso.*

Non lasciaua di pratticare l'austerità nella mensa, per quanto gli permetteua l'obligatione del vitto comune, e per suo esercitio di quotidiana mortificatione s' haueua prescritto la seguente formula.

Die secunda feriæ, disciplina in Oratorio. Visitatio Hospitalium, & Infirmorum.

Die quarta feriæ, abstinentia. Item cilitij cinctorium. Item disciplina in Oratorio.

Die Veneris, ieiunium. Item, dormitio super tabulas cum culcitra duplici. Item disciplina in Oratorio.

Sabbato, abstinentia de sero.

E nell' istessa carta teneua notate à parte le mortificationi, che si era prefisso ogni giorno con le seguenti parole.

Quotidiana mortificatio.

Silentiũ de sero per horam ante cenã.

Ab-

Abstinentia in qualitatibus ciborum
E con vna abbreuiatura, che non si può pienamente intendere, pare, che s'interdica il cibarsi de' frutti, soggiungendo ancora, *Et de his, qui magis oblectant cibis.*

Amaua la sua humiltà, e spesso inculcaua quelle parole: *Amare nesciri, & pro nihilo reputari*, e sfuggiua ogni sorte di cosa, che gli potesse conciliare stima, ed honore. Non permetteua, che in sua presenza alcuno stesse scoperto. Non voleua esser seruito in alcuna cosa, & anco quando era superiore si scopaua da se stesso la camera senza mai ammettere, chi lo seruisse, ò aiutasse ne' bisogni, ò faccende della sua persona. Spesso replicaua à se stesso. *Tu quis es? quid dicis de te ipso?* Diceua con sentimento di verace humiltà. *Io non voglio ostentazione, & apparenza. Mi piace andar bassamente, conforme allo spirito di Congregazione.* E chiamaua se stesso *vn Prete via là, ò vn Prete del Contado.* Gli occorse di passar per Viterbo, doue Monsignor Matteucci suo Nipote era Vicelegato, e senza volere palesarsi al Nipote, alloggiò occultamente all'hosteria. S'humiliaua in sentir le cadute de gl' altri, e cauaua per se gran motiui di humiliazione, dicendo. *Se le Torri, che pareuano salde crollano, e cadono, che si farà di noi altri, che siamo case vecchie & intronate? Certamente che al vedere questi esempij, ci conuiene non fidarci di noi stessi.* Diceua, che *il disprezzo di se stesso, & il non voler essere stimato da gl'huomini era il martirio, che in questi tempi si puol hauere, non vi essendo persecuzione de' tiranni*, e questo spirito di non voler comparire affermaua esser il più sicuro, doppo che la fede era stabilita. In questo proposito soleua dire, *Se vn Prete di Congregazione si stima niente da più di que' poueri Preti, che vanno con la Cotta sotto il braccio, e col Breuiario in mano ad accompagnare i morti, dice pure, che s' inganna all'ingrosso, e che non hà altrimenti lo spirito di Congregazione.* Nell' vscir di Casa ricordaua à se stesso *Egredere humilis, regredere humilior.*

Amò fin da prim'anni la purità del cuore, e mantenne sempre nel suo conuersare vna virginal verecondia. Entrato poi in Congregazione, qual hora gl' occorreua d'andare in casa de' secolari per occasione d'infermità, ò d' altre opere di carità, cercaua d'andarui sempre accompagnato, e se tal volta ne' ragionamenti si fossero inoltrati à qualche minima libertà di parlare licenzioso, diceua subito: *Fuggi, fuggi, tanquam à facie colubri.*

Assisteua con grand'assiduità al confessionario, con tal carità verso de' suoi figliuoli spirituali, che non haueua nè hora, nè tempo che fosse suo. Teneua perciò sempre la sua camera esposta, nè mai s' annoiaua per l' importunità de' Penitenti; chiamato à hore anco incommode, e di notte andaua prontamente ad assistere à gl' infermi, e tornando à casa tal volta tutto bagnato da sudore, ò da pioggia, se di bel nuouo era dimandato, incontanente senz' alcun riguardo della sua salute se n' andaua à far quell' offizio di carità.

Era dotato di singolar prudenza, & haueua particolar dono da Dio in discernere ne' suoi Penitenti lo stato, à che doueuano applicarsi, vietando à molti il far quello che voleano, benche per altro apparisse buono; e si doleua,

che

che ogn' vno vuol seruir Dio in quello stato, che più gli piace, dicendo, che *Il vero seruir Dio, è il seruirlo, doue, e come a lui piace, ancorche bisognasse seruirlo in vna galera.*

Per inanimire i Penitenti à suelargli con sincerità le colpe, diceua loro. *Venite venite, che vi confessate da vn peccatore*; e con la sua carità, e dolcezza fece gran frutto nell' anime.

Era ben spesso chiamato da Confrati della Misericordia per disporre, & aiutare à ben morire li condennati, quando per altro fossero stati ostinati nell' impenitenza, & haueua da Dio gran talento di ridurre quelle pouere anime alla debita resipiscenza, e pentimento; & vna volta tra l'altre stãdo vn Eretico nelle carceri, nè rendendosi alle persuasioni, che gli veniuano fatte da molti Religiosi, in vdire le parole di Flaminio tanto si compunse, che con istupore di tutti diceua. *Dio mio Dio mio. E perche non hò dieci mila vite da mettere per amor vostro? Dio mio:* e fu poi tale la compunzione, con che morì, che il Padre Flaminio disse. *Piacesse à Dio, ch'io nel morire hauessi tanta contrizione, quanta n' hà hauuta costui. Beato me.*

Fù d'animo generoso, e costante, nè per qual si fosse accidente si scomponeua, ma sempre manteneua viua vna magnanima confidenza in Dio, e diceua: *Si sunt mirabiles elationes maris, mirabilis est in altis Dominus*. Vna volta mentre viaggiaua, fù assalito da' Banditi, che il condussero in vna selua, e mentre staua cinto da que' perfidi, si pose à recitar con gran pace l' offizio, fin tanto che sopraggiungendo il Capo de' Banditi, e vedendolo gli disse. *Che fai quà Prete?* a cui esso con gran tranquillità rispose. *Non vedete ciò che fò? Io stò pregando Dio per voi.* Mirabil cosa, rimasero tutti à queste parole così compunti, che lo rimisero à cauallo e lo licentiarono senza fargli alcun affronto.

Hebbe occasione di mostrare la sua humiltà in tempo, che Clemente VIII. gran promotore d' huomini meriteuoli, destinò Vescouo Flaminio; ricusò costantemente l' humil Sacerdote l'offerta dignità, e non ostante le reiterate premure, che mostrò il Papa della sua accettazione, e gli efficaci offizij del Cardinal Gaetano, così appresso sua Santità, come appresso il Padre Flaminio, accioche s' effettuasse la destinata elezione, rimase il seruo di Dio nel suo priuato, & humile stato, con l' aiuto particolarmente di S. Filippo, il quale rappresentò al Papa il pregiudizio, che haurebbe riceuuto la Congregatione con la perdita del P. Flaminio. Et ad vn suo fratello, che destramente s'adoperaua, affinche egli fosse fatto Vescouo, scrisse vna sensata lettera, con dirgli che *Ei ne' hauerebbe hauuta mal sodisfazione, se più hauesse tentato simili suoi auanzamenti*, e che *per render à se sospetta tal vocazione, bastaua, che il motiuo venisse da' suoi Parenti.* Al Cardinale Pietro Aldobrandino, che lo richiese di accompagnarlo in Francia, mentre andaua Legato à quella Corona, per valersi de' suoi consigli, rispose. *Io già per la Congregatione lasciai la Corte, nè voglio adesso per la Corte lasciar la Congregatione, alla quale Iddio m' hà chiamato.* Ed in effetto impetrò dal Cardinale grata facoltà di rimanersi nella sua quiete.

Era alieno dal metter il piede ne' Palazzi de'Principi, e d'accostarsi a' Tribunali,& à sua sorella,che l'importunaua,accioche s'impiegasse à fauore d'vna causa d'vn suo nipote, disse. *S'io non fossi Prete, ò sorella, e non hauessi lasciato il mondo, vedreste ciò, che il vostro fratello farebbe, ma hauendomene tolto Dio, non voglio gir vagando per i tribunali.* & in vn'altra, *Son risoluto con l'aiuto di Dio che la roba, & i propinqui stiano con me, e non io con loro, e di Prete non diuentar Mercante, nè Fattore.*

Il Cardinal Girolamo Panfilio significò al Padre Flaminio, che il Papa, all'hora Paolo V lo destinaua Esaminatore de' Vescoui, il buon Padre humilmente lo ringratiò, e senza dar luogo à dubbio, ricusò l'offerta, e quãtunque il Cardinale con ogni efficacia lo stimolasse ad accettarla, persistè sempre nella sua negatiua, ed era cosi fermo in questo suo humil sentimẽto, che si protestaua di voler prima partirsi da Roma, che starui con pregiudicio della sua amata humiltà. E per mantenersi sempre più costante nel disprezzo delle cose humane, haueua frequentemente per tema così delle sue meditationi, come de' suoi ragionamenti spirituali quel dell' Apostolo *Quæ videntur temporalia sunt, quæ non videntur æterna.*

Non approuaua, che alcuno di Cõgregatione s'insinuasse nell'amicitia de'Grandi, dicendo *Bisogna questi tali, quando porta il bisogno, aiutarli da lontano, come si fa con l'anime del Purgatorio, cioè raccomandarli à Dio con l'oratione, ma non da vicino con insinuarsi troppo con essi. Lontano. Lontano.*

Non ostante però questa sua alienatione dalla Corte, la Corte stimò sempre la sua persona:& hebbe in veneratione la sua virtù. Di lui si valse Clemente VIII. in varie resolutioni pertinenti al buon gouerno della Chiesa vniuersale, ed il Padre Flaminio hebbe tal confidenza nella santa mente del Papa, che inuiò à sua Santità vna non meno libera, che dotta scrittura, in cui le daua conto de'disordini, che succedeuano nel gouerno, e le sueIaua le consegnenze perniciose per la Chiesa di Dio, che possono nascere dalla mano troppo liberale del Papa in dispensare Dignità, e ricchezze con altro riguardo, che con quello del merito.

Haueua vn'animo totalmente superiore ad ogni affetto d' interesse, di maniera tale, che à guisa di S. Ilarione, anche con pretesto di pietà, e di carità non voleua accettare il denaro, che bene spesso gl' era esibito per distribuire a' poueri: daua ben' egli di suo tutto quello che poteua, e con gran carità in souuenimento de' bisognosi.

Non par da tacere, come nel tempo che staua in Teramo alloggiato dal Vescouo suo fratello, daua ogni giorno vn testone per limosina in ricompensa delle spese che riceueua dal Vescouo, con dire. *Io non voglio cibarmi à spese de' poueri, già che l'entrata del Vescouado è roba de' poueri.*

Nell'anno 1602. fu eletto da'Padri se bene con gran sua resistenza, Preposito di Congregatione, e sempre hebbe poi in animo di deporre quella carica, e l' haurebbe fatto, se i Padri non glie n'hauessero preclusa ogni stra da In questo grado fu riguardeuole in

in lui l'osseruanza dell' Instituto, e le fatiche, che durò per stabilire ne' posteri la purità delle Costitutioni secondo la mente di S. Filippo. Precedeua à tutti con l'esempio; cercaua d'esser Padre vgualmente di tutti; era puntualissimo in obbedire ad ogn'vno di Congregatione ne' loro particolari offitij; per essere esposto a' bisogni di tutti, di rado vsciua di Casa, voleua che fosse fra tutti di Congregatione egualità d'affetto, e quando tal'hora si accorgeua di qualche partialità di amicitia, quantunque paresse ordinata allo spirito, ne faceua ammonitioni, e se queste non bastauano, vsaua anche di separar que' tali, mandandoli con buona occasione à dimorar fuor di Roma per quel tempo che fosse bisognato, & in detestatione di tali singolarità, spesso era vdito replicare: *Grand'abuso, e gran sconcerto è facere Congregationem in Congregatione*.

Stimaua grandemente, e spesso ripeteua quell'antico assioma tanto inculcato da SS. Padri. *Attende tibi*, conoscendo molto bene quanto sia facile di restar ingannato sotto pretesto di zelo con dissiparsi infruttuosamente in cose fuori della propria vocatione, e della volontà di Dio e però così ne' ragionamenti familiari, come nelle lettere missiue à que' di Congregatione, non cessaua di replicare. *Attende tibi.*

Non poteua soffrire che alcuno in Congregatione si dolesse di patire incommodità, e diceua, che *diuerse sorti di persone si trouauano in Congregatione: alcuni, che prima stauano molto comodi alle case loro, e per Christo hanno lasciato le commodità, e questi se patiscono in qualche cosa, si deuono chiamar contenti, patendo con questo honorato titolo dell'amor di Dio; altri, con entrare in Congregatione hanno taluolta megliorate le loro commodità, e questi hanno troppo euidentemente il torto à querelarsi se loro manca qualche cosa.*

Esortaua continuamente à mortificarsi, & à mantener viue quelle belle pratiche, che San Filippo haueua loro lasciate, e diceua, *Che si può far meglio, che seguir le vestigie de' nostri seniori, e leuar tutti quelli impedimenti, per i quali lo spirito buono, che deducit nos in terram rectam, non fa di noi, e per noi tutto quello, che piace à Sua Diuina Maestà.* Premeua, che si mantenesse in ogni vigore la mortificatione della gola & vna volta, che non so chi di Congregatione gli chiese d' andare à ricrearsi ad vna vigna della Casa per esser, come diceua, il tempo de' fichi, gli diede per risposta. *O pouero Cassiano, e pure chiaramente insegna, e dice, che il primo vitio che debbe vincere, e superare l' huomo nel conflitto spirituale, sia quello della gola*, e riuoltosi à chi gli chiedeua licenza, disse. *Andate, andate*; ma quegli riflettendo alle parole del Padre, non hebbe cuore d'andare. Diceua in questo proposito, *che la gola è vna gran filosofia, che fa discorrere, e molto sottilmente ciascuno di quelli, che tiene allacciati, e persuade bene spesso, che sia necessità ciò che è vitio di gola, e che si ecceda taluolta sotto pretesto di sanità nel mangiare, e si ricuopra l' ingordigia con questo manto, e però bisogna guardarsi da discorsi di simil filosofia*, da' quali era così alieno, che pareua, che in lui fosse più tosto morto, che mortificato il senso del gusto.

Per impedire la souerchia applicazione allo studio de'sermoni, & insieme per mortificare la razionale di quei di Congregatione, non voleua, che si sapesse, ò notificasse anticipatamente, à chi doueua to care di fare i soliti ragionamenti spirituali al Monte di S. Onofrio, ma nel tempo che in Chiesa si cantaua il Vespro, doppo il quale si doueua immediatamente andare al Mō.e per quella pia funzione, lo faceua improuisamente intimare à due di quei Padri, che a lui pareua; ma perche alcuni si preparauano ogni festa per non esser colti all' improuiso, stimò bene il Padre, che se ne desse in auuenire qualche anticipato auuiso.

In proposito d'ogni genere di mortificazione, che molte volte si tollera da chi conuiue in communità, dicena ad vn Laico di Congregazione, che prima era stato Medagliaro. *Hai tù fratello veduto quello, che fanno ordinariamente i Coronari? quando mettendo dentro d' vn sacco le medaglie le shattono à più potere, hor quà hor là. Sai tù perche ciò fanno?* rispose il fratello, *per maggiormente lustrarle. Hor sappi,* soggiunse il Padre, *che così appunto và il negozio ne' conuitti Religiosi, l'vn altro si lustra con queste occasioni di mortificazioni quotidiane.* Restò illuminato il fratello con quella risposta aggiustata alla capacità del suo antico mestiero, e protestò che gl'era seruita d'vtilità, e di consolatione nella sofferenza delle mortificationi, che successiuamente gl'occorreuano nel conuitto.

Era huomo rettissimo, & inflessibile nel giusto, volendo sempre far dal cāto suo quel, che, secondo Dio, giudicaua douersi fare; nè poi si curaua, se altri non si chiamassero sodisfatti: e diceua, pigliando la similitudine dalle fabriche, *Bisogna tirare il filo dritto e tener la mira giusta, e poi chi non vi può stare, suo danno.* Ed il suo gouerno della Congregazione nō d'altro fu tacciato, che di qualche rigore, il quale però, se bene non grato à tutti, era vtile a tutti, come che senza questo non si possa, massimamente ne' principij introdurre, nè mantenere la perfetta, e dounta osseruanza, ed egli, che con lume di Dio conosceua questa verità, quando vn tale gli disse, che teneua per certo, che i Padri l' harebbono confermato nella carica di Superiore, quando hauesse mitigato alquanto il rigore, rispose: *Dite pure a' Padri che non mi confermino altrimenti, perche in vece di mitigare il rigore, l'accrescerò più, che non hò fatto.* Ma però questa dichiarazione non ritenne i Padri dal confermarlo per Superiore, però che in effetto ben conosceuano, che il rigore del Padre Flaminio non era senza quell' accompagnamento di dolcezza, con la quale i Serui di Dio sogliono condirlo. Sapeua à luogo, e tempo vestirsi di viscere di compassione, & accomodarsi alla debolezza di ciascuno: soleua far loro animo con dire *Quando si fa la guerra con que' pochi Soldati, che la persona hà, non si è obligato à più. Il buon Giesù non vuole da noi, se non quello, che potiamo, & anche si contenta di meno ogni volta, che non manchiamo per nostra malizia.*

Fù molto amato da S. Filippo, il quale parlaua di Flaminio, come d' huomo vtilissimo all'Istituto della sua Congregazione, e quando il medesimo Santo fu per andare in Cielo, diede segni di desiderare la presenza del

P.

P.Flaminio che all'hora era in Napoli,& il Card.Baronio essendo già moribondo come se'l vidde auanti,diede segni d'estremo giubilo, e disse. *Adesso si ch'io muoio contento*.

Godeua intimamente con Dio vna continua vnione, la quale anco nella composizione del suo sembiante, e nel suo trattare esterno facilmente si riconosceua:e nel celebrare,che faceua la Messa, si osseruauano, mentre duraua quella sacra funzione, varie mutazioni di colore nel suo volto,secondo la varietà degl' affetti che Dio gli comunicaua, ed i circostanti, con assistergli, professauano di riceuerne sensibile accrescimento di spirito,e per loro comodità era solito di tenersi breue, con anticipare il *Memento*.

Tal volta con gran vehemenza di spirito abbracciaua alcuni de'suoi penitenti, i quali con acostargli al petto il capo,asseriuano di sentir da quel seno, come vna ridondanza di spirito sopra di loro; & egli con la caparra, che già teneua, de'fauori del Cielo,soleua dire *che l' anima, che veramente è innamorata di Dio, e cerca solamente di piacere al suo Sposo,sente tal volta lo spirito dentro di se,che gioisce,& esulta,e così dolcemente accarezzata da lui, tien viua speranza, e ferma congettura di piacere al suo Dio.*

Ne'tempi dell'amministrazione de' Sacramenti,così della Penitenza,come dell'Eucharistia, non poteua contener le lagrime che l'amor diuino gl'esprimeua dal cuore,e queste regolarmente l'accompagnauano nell' accostarsi, ch' egli faceua à riceuere l' assolutione Sacramentale.

Terminato lo spatio di sei anni, ne' quali haueua santamente gouernata la Congregatione, si portò per alcuni graui affari à Fermo sua Patria, doue fu soprapreso da vna febre, che lungamente l'afflisse. Viuea questo buon Padre con totale indifferenza di volontà, circa l'esser sano,ò infermo,e più tosto con amore all'infermità: *Fiat volontas tua* dic'egli à Dio in questo proposito, *che hauendo io male spesa quella sanità, che v'è stata pel passato, meglio forse sarà l'hauerne meno,ò nulla per l'auuenire*: hor nel periodo di questa graue, e lunga infermità non proruppe mai in minima parola di doglianza, ma sempre diceua di star bene; solo alle volte riflettendo à giuditij di Dio, diceua. *O come bene Dio scuopre le magagne, come ben ritroua le sciciture,ma con gran misericordia,poiche mi da poco male, e con tanto alleuiamento, conoscendo,che le mie deboli forze non possono portare di vantaggio. Sapeua il Signore, ch'io ero buono il quale aborriua grandemente il dar fastidio ad altri, e tenerli occupati in mio seruitio*. Si che di tutto il male non haueua altra pena, che dar grauezza, & incommodità ad altri;nel qual proposito, parlando alle volte con l' Infermiere,diceua. *O pouero N. condennato alla galera. Ma pur faticherai,e farai per solleuar questo asino dal fosso, e finalmente credo,che non lo solleuarai altrimenti*: e se tal volta mostraua quel tale di rimanere edificato della sua pazienza, si confondeua Flaminio, e con lacrime diceua. *E più grande la vostra pazienza in seruire à me, che la mia in patire il male. O gran pazienza è la vostra, ò fratello.* Richiesto delle viuande, *tutte*, diceua, *son cose buone*, ma poi alludendo all'inutilità, quanto al fine preteso

di

di sanarlo, soggiungeua, *ma non fanno per me.* Gli pareua sempre d' esser trattato con troppa squisitezza, ed esclamaua, *ò pouero me, ad vn pouero Pretazzolo quante cose; vogliamo dunque far banchetti?* E perche regolarmente si solleuaua in Dio, e lo ringratiaua in mezo al cibo, per coprire la sua habitual vnione, diceua; *Io so come il Popolo Ebreo, confitebitur tibi, cum benefeceris ei.*

Miraua con gran lume di Dio il suo proprio stato di febricitante, e vedendosi aperto vn sì gran campo di meritare, non con l'operare, ma col patire, dicea spesso. *O se fosse in me carità, quãto bene potrei fare in questo letto.* Vennero vna volta à visitarlo due Padri Cappuccini, e gli portorono vn fiore detto della passione, nel prender questo fiore Flaminio, diede in dirotto pianto, prorompendo in diuoti sentimenti verso i dolori dell' amato Signore rappresentati in quel fiore. Si faceua leggere qualche libro spirituale, e particolarmente il libro di Giob, e qualche diuota espositione sopra la passione, e spesso interrompẽdo la lettura diceua. *Oh quanto dolce cosa è la Scrittura sacra.* E sentendosi sempre più crescer la brama d'esser con Christo *O* diceua *vorrei pur finire i giorni miei, vorrei pur partirmi di questa vita, ma dubito, che non sia puro desiderio, ma sia forsi per fuggire la fatica.*

Sopragiunsero in tanto i santi giorni della Passione del Saluatore, & il pio Sacerdote, accorgendosi d' esser vicino all'estremo di sua vita, mostraua gran giubilo d' hauer à comparire al Tribunale di Dio trà le felici congiunture di que' Sacri giorni. Riceuè con gran sentimento di spirito il Santissimo Viatico, e l'estrema vntione nel giorno istesso di Pasqua, consumando fruttuosamente quell'vltime hore con la recitatione de' salmi. *Miserere mei Deus, &c. Dominus illuminatio mea &c.* E di quando in quando eccitaua se stesso alla confidenza in Dio con dire, *Qui confidunt in te non confundentur,* & altre volte, *In manus tuas Domine commendo spiritum meum,* alzando nel proferir questi versetti diuotamente gli occhi al Cielo. Fù interrogato da vn Padre, se bramaua cosa alcuna, rispose con le parole di S. Ignatio Martire. *Nihil eorum, quæ videntur desidero;* e parẽdogli subito quella risposta troppo superiore alla sua conditione, soggiunse: *O chi potesse dir così sarebbe certo gran cosa: erano quelli gran Santi.* Hauea questo buon Padre in vita gran diuotione à leggere l' Epistole del medesimo S. Ignatio, e diceua, che *bisognaua leggerle à poco à poco per gustare di quello spirito, come si fa con la Sacra Scrittura.* Spesso auuicinandosi al fine si seruiua di que' luoghi della Cantica: *Veni amica mea, columba mea, quando, quando,* e con grande spirito, diceua che *chi vuol giongere alla perfezione, bisogna affatto gettarsi nell'amorose braccia della prouidenza Diuina;* onde il Sacerdote che gl'assisteua, gli disse: *Horsù Padre si lasci ella portare adesso da queste sante braccia;* e Flaminio alzando gli occhi al Cielo, e poi chiudendoli. *Ecce,* rispose, *non contradico, retrorsum non abij.*

Tre hore auanti che morisse, crescendogli l'affanno, e con l' affanno il feruore dello spirito, diceua, *Quam libenter Domine venirem ad te.* In questo fù pregato da vn di que' Padri à voler

ler ricordarsi di lui, ed egli rispose col detto di S. Paolo *Primum ad domesticos fidei,* In fine accorgendosi di mancare, auuisò i circostanti, che recitassero le Litanie per gl' Agonizanti, alle quali stette attentissimo, e trà quelle sacre preci agl' 11. di Aprile alle 9. hore, essendo entrato il Lunedì di Pasqua, rese placidamente l'anima a Dio nell' età di 64. anni, de' quali 31. e 7. mesi in circa haueua passati santamente in Congregatione, e 18. sotto la disciplina del suo Santo Padre Filippo.

DEL

DEL PADRE
GIO. MATTEO ANCINA.

IO. Matteo Ancina da Fossano fù fratello così quanto al sangue, come quanto allo spirito del seruo di Dio Giouanni Giouenale Vescouo di Saluzzo, e con esso lui entrò nella Congregatione il primo d' Ottobre dell' anno 1578. E così dell' vno, come dell'altro, quando hebbero ad esser ammessi, San Filippo assicurò la Congregatione, che sarebbono stati buoni, e le hauerebbono fatto honore.

Hà vissuto Gio: Matteo, & ha perseuerato in Congregatione con virtù sempre irreprensibile, & esemplare l' intero spazio di 59. anni; diciasette de' quali ne visse sotto l'occhio, e direzione del Santo: & in tutto il decorso di sì lungo tempo, quantunque egli fosse già graue d'anni, e decrepito volle sempre osseruar rigorosamente tutte le Regole dell' Instituto senza voler mai riceuer dispensa dalle fatiche, ò esenzione dalle comuni osseruanze facendo grande stima di ciascuna Regola per minima, che fosse, perche diceua. *Nella nostra Congregazione habbiamo poche regole, mà se osseruiamo quelle, tanto ci basta per esser santi, e sopra queste ci sarà domandato conto al Tribunale di Dio.* E considerando, che l' obligo della Congregatione non astringe i suoi figliuoli a' graui penitenze, & austerità di vita; diceua, *Possiamo andare in Paradiso in carrozza, e per esser poche, e soaui le regole lasciateci dal Santo Padre, è douer, che si osseruino con maggior amore, & esattezza.* Et in riguardo della soauità dell' Instituto, *Se tal hora*, diceua, *ci manca qualche cosa, ò non si accomoda al nostro gusto, non ci deue parer gran cosa, ma si bene è espediente mortificarsi per amor di Dio.*

Et in questo proposito d' amare la mortificatione si auanzò molto; cercando con santa industria quelle, che erano compatibili col suo stato; come per esempio. Costumaua di dormire vestito: non si accostaua quasi mai al fuoco, per fredda, e rigida, che fosse la stagione: non voleua, che i suoi vestiti fossero di panno nuouo, ma solamente vecchi, grossi, e per lo più laceri: solito sempre di rappezzarli di sua mano, benche per non saper maneggiar l' ago, ciò facesse con punti lunghi, e radi, mostrando pari affetto alla semplicità, & alla pouertà: nè mai si lasciò persuadere di vestirsi di panno nuouo, parendogli spesa mal impiegata per la sua persona, mentre con quel poco sopravanzo si sarebbe potuto consolare qualche pouerello.

Nella mensa era suo costume di priuarsi quotidianamente di qualche portione, che più gli piaceua secondo il senso. S'astenne sempre dal vso del sale, che si tiene per commune commodità della tauola. Peruertiua l' ordine delle viuande, mangiando le prime in vltimo, e l'vltime da principio per castigare il gusto. Versaua dell' acqua nella mi-

minestra à fin di renderla in vno fredda, & insipida. Zelaua assai, chè sotto pretesto di honesta ricreatione non si ammettessero nel Refettorio cose, che sapessero di delitie, e non poteua soffrire, che trà persone di spirito si ragionasse di materie spettanti alla sodisfazione della gola; e se tal'vno hauesse detto, che la tal viuanda era stata mal conditionata, il mortificato vecchio non lo poteua tollerare, dicendo; *Noi stiamo troppo bene, e tanti, e tanti non hanno pane*. Desideraua, che ciascuno amasse, e praticasse la santa mortificatione, solito à dire: *Chi non dà à Dio quel che duole, non hà da Dio quel che vuole*. E se bene gli piaceua la mortificatione così esterna, come interna, nondimeno stimaua, & amaua più l'interna, dicendo, che *l'esercitio della mortificatione esterna ci riesce molte volte infruttuoso, perche non ci accompagniamo la pratica della mortificatione interna*; e soleua confermare questo suo sentimento con l'autorità del Profeta Isaia, doue dice: *Ecce ieiunauimus, & non aspexisti*; sapete perche? soggiungeua: *Ecce in die ieiunij vestri inuenitur voluntas vestra*, che sono le parole del Profeta immediatamente seguenti. Et esortando giornalmente ciascuno ad amare la sua croce, soleua dire, *all'hora la Croce è più pretiosa, quando si patisce senza colpa, e che l'impresa di Cristo è vna croce rossa in campo bianco; ciò è quando la croce s'accompagna con l'innocenza*.

Hauerebbe Gio. Matteo nell'austerità di sua vita ecceduto di molto gli ordinarij limiti della sua vocatione, se i Superiori *pro tempore* di Congregazione non hauessero moderato il suo spirito. Ma come che era obbedientissimo, volle sempre anteporre l'obbedienza ad ogn'altro esercitio di virtù per caro, e di suo genio, che fosse. Con questa soggettione di spirito s'asteneua prontamente da dire messa, quando il Superiore glie l'insinuaua per cagione di sua conualescenza, e parimente ammetteua qualche commodità nel dormire ordinatagli dal medesimo in quella sua cadente età, quantunque tali materie fossero affatto contrarie alla sua rationale, & al suo spirito: solito mai sempre di dire al Superiore; *A voi tocca di comandare, & à me d'vbbidire*: troncãdo con questo ogn'altro discorso. E nell'vltima infermità nauseando, e patendo eccessiuamente in pigliare, & inghiottire il cibo, bastaua che gli si dicesse, *il Padre vuole che vi cibiate*, che subito vbbidiua, *facciamo pur l'obbedienza*, diceua. *Christus* (soggiungendo) *vitam perdidit, ne perderet obedientiam*. Et vna volta ad vna semplice parola del Superiore, che esortò in comune i suoi Padri à pigliare vn'Indulgenza in quel tempo promulgata in occasione di certo publico bisogno, il buon vecchio che quasi mai per altro non vsciua di casa, si pose subito in camino verso S. Giouanni Laterano, doue à tal effetto era esposto il Santissimo, e con tutto che venisse dal Cielo vna grossissima pioggia, non fu possibile, che il vero obbediente ritardasse l'esecutione della santa obedienza: ed à chi per strada procuraua di deuiarlo da vn tale stratio della sua persona, sorridendo rispondeua, *Adesso è il tempo di andare, che non c'è nessuno all'andienza, & il Signore sta aspettando; bisogna andare*.

Haueua impresse nel cuore, e spesso proferiua con la lingua quelle parole di S. Paolo: *Domine quid me vis facere? e tanto* soggiungeua *deue sempre dire il vero obbediente, e non pretendere, come già quell' altro cieco, che Iddio gli dica. Quid tibi vis faciam?* Non curaua d'altro intorno alle cose sue, se non di vederui adempita pienamente la volontà di Dio; e se tal uolta le cose riusciuano diuersamente da quello, che pareua desiderabile, con animo tranquillo diceua: *Non importa niente, quod debuimus facere fecimus. Tutto è buono; Io voglio quel tanto, che vuole Iddio.*

Fù huomo veramẽte humile di cuore, e come buon discepolo del suo Santo Padre Filippo, amaua di essere stimato per vn huomo da niente, idiota, balordo, e di niun talento. Parlaua poco, e con semplicità. Taluolta comparue in Refettorio con vn cuffiotto bianco in capo. Alle volte andaua per Roma senza ferraiolo. Altre volte da persone qualificate si lasciaua visitare, e trouare in camera senza sottana con habiti goffi, e disprezzabili, e simili apparenti inettie spesso faceua. Sentiua bassamente di se medesimo, e si cõfondeua d'essere vno della Congregatione, sapendo d'esser indegno (com'egli diceua) *di stare tra tanti Santi*. Interrogato tal volta quanti anni hauesse, soleua rispondere, *Dies peregrinationis meæ multi, & mali*. Ogn'anno nella festa di S. Matteo distribuiua in Congregatione, e fuora molte imagini del Santo, e vi scriueua sotto di suo pugno: *Matteo Santo prega il Signore che perdoni à Matteo peccatore*. Vn Vescouo Piemontese diuoto di Gio Matteo gli disse *che desideraua il suo ritratto*, a cui pieno di confusione egli rispose. *O Dio buono che dite, Monsignore? Io sono vn Diauolo, e voi demandate il mio ritratto?* Onde vn familiare del Padre, che si trouò quiui presente, accorgendosi dell'interno disturbo, ch' egli haueua riceuuto da quel segno di stima, hebbe per bene di consolarlo con soggiungere. *E che voleua far mai del vostro ritratto, già che voi non sete buono à niente?* Il che vdito si rasserenò in volto, e disse: *O tu l'intendi, e dici il vero.* Amaua di esser corretto, non solamente da maggiori, ma anco dagl'inferiori, così in publico, come in priuato, & haueua dato incumbenza à diuersi, massimamente di Congregatione, che lo correggessero e se tal'hora in riceuere la correttione si fosse in qualche maniera scusato, soleua andare in camera di chi l'haueua corretto, e quiui genuflesso accusaua la sua superbia, in essersi voluto giustificare. Vna volta tra l'altre, che il Padre Angelo Saluzzi all'hora Preposito lo corresse in Chiesa con qualche rigore, non solamente vdì con sommissione, e riuerenza la correttione, ma partito appena il P. Angelo, non si sapeua satiare di lodarlo. All'incontro, perche vna volta gli parue di riceuere in Chiesa non so che segno d'applauso in occasione che parlaua della diuotione della Madonna, insegnando, e distribuendo alcune orationi iaculatorie, accortosi, che molti erano concorsi à baciargli le mani con commune dimostratione di stima, in vn subito si sottrasse dalla presenza loro, e turbato se ne fuggì di Chiesa. Non faceua conto alcuno del suo proprio giuditio, ò parere, e volen-

lentieri seguiua il sentimento altrui; onde nelle materie, che si sogliono proporre in Congregatione, diceua assai ordinariamente: *Io non sò che mi dire, dichino pure gli altri, ch'io starò à sentire.* Similmente non stimaua di alcun valore le sue proprie orationi, e quando altri gli si raccomandauano, soleua crollare la testa, dicendo, che *si raccomandassero a' giouani, e più ferventi, e migliori di se.* Il P. Giulio Sauioli huomo, che come s'è detto visse con gran virtù, ed esemplarità nella Congregatione, essendo Confessore de' Padri di casa, e conoscendo la gran capacità di Gio. Matteo nelle cose dello spirito, particolarmente in materia di humiltà, e mortificatione, gli ordinò, che quando si voleua confessare andasse à manifestare tutte le sue imperfettioni, e colpe al cuoco di casa, e che à lui vbbidisse; e Gio. Matteo con santa semplicità così faceua, e pigliaua consiglio, e direttione dal cuoco, finche al Confessore piacque altramente.

Custodiua con ogni rigore la sua purità creduta comunemente virginale. Sfuggiua di trattare con le donne, e costretto à trattarci, anco nell'vltima vecchiaia non le miraua mai in viso; ma teneua sempre gl'occhi bassi, e si spediua con poche parole. Quando nel leggere incontraua qualche parola poco honesta, ò la cancellaua, ò la stracciaua, non curandosi di difformare qualsisia libro, quantunque non fosse suo; e per diuertire altrui dalla lettione di materie lasciue, operò, che si componessero varie sacre canzonette; & era tenuto per effetto, per contrasegnò, ò per priuilegio della sua Angelica purità vn non sò che grato odore, che tal' vno attesta hauer alle volte sentito spirare dal suo corpo.

Consumaua la maggior parte della sua vita in oratione, & oltre à quelli spazij d'orare, che à tutti si prescriuono dalla Regola, dimoraua quasi sempre in Chiesa dinanzi al Santissimo Sacramento, doue ò inginocchione, ò à sedere soleua diuotamente alternare l'oratione, e meditatione con la lettione spirituale. Con l'oratione maturaua ordinariamente i suoi affari; si come vna volta trà l'altre stando in oratione, & interrogato, che cosa facesse; rispose: *Mi preparo pel Sermone, che deuo fare questa sera*, seruendosi per fare i sermoni più dell'oratione, che de i libri. Caminaua del continuo alla presenza di Dio, godendo il dono d'vn intima, e perpetua vnione del suo spirito con S. D. M. e viuendo, quanto poteua, disoccupato dalla vita attiua, soleua quasi sempre, ò leggere, ò orare; & esortaua tutti à questo fruttuoso esercizio della presenza di Dio, desiderando, che ciascuno almeno al sonare d' ogn'hora alzasse la mente à S. D. M. con rinouare la memoria della Diuina presenza, lodando singolarmente, che in quella eleuatione di mente, ad ogni tocco d'hora si dicesse col cuore. *Domine da mihi spiritum bonum*: orazione iaculatoria à lui frequentissima; si come gli era anco molto frequente quella. *Il mio bene, il mio amore è Giesù Crocifisso mio Signore*: & à questo suo continuo esercitio della presenza di Dio, veniua attribuita vna certa sua diuota, e graue serietà, che non curaua alcuna, benche honesta ricreazione, osseruandosi particolarmẽte, che non fù quasi mai veduto ridere.

Era diuotissimo del Santissimo Sacramento, dauanti al quale consumaua (come s'è detto) la maggior parte della sua vita e doue sapeua, che fosse esposto, quantunque di rado solesse vscire di Casa, lo visitaua con gran gusto, ed in suo honore seruiua ogni giorno la Messa, ed essortaua gli altri, che diuotamente lo visitassero doue era esposto, e massimamente nell'hore più scommode, quando non v' era concorso di gente, dicendo con santa semplicità: *Quando non v'è folla ciascuno si riserua d'andare all'audienza del Principe, e così quando non vi è calca di gẽte è tempo opportuno di comparire all' audienza di Dio, che chi vuol esser esaudito, e riportare grazie, è douere, che alquanto si scommodi*. Celebraua con gran diuotione ogni giorno la messa, esatto nell' osseruanza delle Rubriche, e con grand' attentione, e spirito recitaua l'hore Canoniche, ciascuna per quanto gl' era possibile alla sua propria hora.

Haueua viscere di gran carità, e tenerezza verso i prossimi, e massimamente verso i poueri, souuenendo loro con gran compassione, per quanto si stendeuano le sue forze, eleggendo bene spesso di patire in se medesimo la priuazione delle cose ancora necessarie per prouederne loro. Vide in vn giorno di Verno vn pouer' huomo mezo ignudo patir molto di freddo; lo menò in camera sua, lo vestì col suo proprio giubbone, che era di pelle, e de' suoi proprij calzoni, che haueua in dosso; e perche il buon vecchio non haueua altro, che quelli (per quanto si seppe poi per attestazione d' vn suo famigliare) restò per tutto quel verno con gran patimento di freddo, andando in quella stagione con le sole mutande di tela, per hauer ricoperto co' suoi calzoni quel pouero. Souueniua con grand' amore di quello, che poteua, e si affliggeua amaramente di quello, che non poteua. Haueua posto auanti la sua camera vna gran cassa con l'iscrizzione: *Guardaroba de' Poueri*, e quiui pregaua con santa semplicità tutti i Padri, e fratelli, che deponessero successiuamente ciò, che haueuano d' auanzo, come di vestiti di nero, ò di bianco, ò di qualsisia altro arnese, ò pure di cose comestibili, lasciando libertà così à se medesimo, come à gl' altri di Congregatione di prouedere con questa guardaroba à quei pouerelli, de' quali hauessero hauuto notizia, secondo, che nel Signore hauessero giudicato: e perche la cassa staua senza chiaue, ed esposta ancora a' forastieri, che fossero passati per quel corridore, haueua scritto con lettere maiuscole à vista, di chi apriua la cassa. *Si quis non pauper ex his aliquid acceperit, sciat, se à pauperibus sacrilega crudelitate surripere*. Questa sua cordialità verso i poueri lo faceua anch' esser grandemente compassioneuole verso gli artigiani, dando loro senza replica, ò minima contradizione tutto quello, che da essi gli si chiedeua per prezzo; & à chi lo dissuadeua dall' essere si profuso, *E meglio* (rispondeua) *che l' artigiano habbia qualche cosetta del mio, che io del suo*. Vsaua poi, per quanto poteua, di dar loro occasione di esercitarsi nelle sue arti con doppio acquisto, e di tenergli occupati, e di prouedergli di honesto guadagno; & hebbe del continuo riguardo, che nessuno

suno si affaticasse gratis per seruitio suo, volendo sempre retribuire abbondante mercede anche à chi la ricusaua. Visitaua con molta carità gl' infermi delli Spedali, gli seruiua, gli consolaua, portaua loro qualche ristoro, e voleua condurre seco anch'altri à quest'opera di carità, e nel ministerio, che si rendeua à quei poueri infermi premeua, che fossero seruiti i più bisognosi; e più abbandonati. *Ricordateui* (diceua) *che quando Christo Signor nostro andò alla probatica piscina; tra' moltissimi infermi adocchiò il più graue, & il più dimenticato di tutti: homo triginta, & octo annos habens in infirmitate sua*, il quale potè dire, *hominem non habeo*.

Fù mandato da i Padri di Congregatione ad vna loro Badia di S. Gio. in Venere nell'Abruzzo, accioche col miglioramento dell' aria folleuasse la sua sanità, & insieme coll' occasione della campagna si diuertisse da qualche agitatione di scrupoli, con i quali S. D. M. lungo tempo l'esercitò. Si seruì di questa occasione per gran profitto di quei popoli; vi ministraua con molto frutto la parola di Dio, insegnaua à i fanciulli, & à i rustici la dottrina christiana, premeua d'illuminarli, e d'instradarli nelle virtù: e perche molti huomini di campagna occupati in facende rurali per la lontananza della Chiesa, restauano in non picciol pericolo di perder la messa ne' giorni festiui; egli si leuaua di notte con suo grande incommodo, & andaua ad vn Castello lontano ben sette miglia, detto, Santo Eusanio, per dirui la messa à hora congrua per quei poueri agricoltori. Introdusse in quei popoli la frequenza de' Sacramenti, che poi per molto tempo dopo la sua partenza fù continuata; restando felicemente mutato lo stato di quell'anime, che comunemente l' acclamauano per Santo, e nel medesimo tempo souueniua, per quanto si stendeuano le sue forze, alla pouertà, e doue non si stendeuano, faceua il procuratore de' poueri appresso i Padri di Congregatione.

Amaua con affetto veramente fraterno i suoi di Congregatione, e basti il dire, ch' essendosi ammalato vno de' Padri, che fù il P. Giacomo Volponi, Gio. Matteo non dubitò d' offerire à Dio la propria vita per la vita dell'infermo, pregando Sua D.M. che volendo torre qualche soggetto alla Congregatione, si degnasse di lasciare in vita quello che era buono à qualche cosa, e che togliesse dal mondo lui, che non seruiua d'altro, che di peso à tutti; parendo à lui in coscienza d'esser tale, perciò spesso replicaua à se medesimo. *Vt quid terram occupo?* & era il suo amore verso quelli di Congregatione vgualmente senza partialità diuiso verso ciascuno, solito in ogni occasione, e massimamente nell' hora della ricreatione, di compartirsi con santa vgualità à tutti: e per suo ordinario più godendo di ascoltare, che di parlare.

Stimaua grandemente la pretiosità del tempo, e con gran rigore inuigilaua di non perderne minima parte in otio, e non poteua soffrire che altri stessero otiosi, dicendo spesso, *Modicum lege, modicum ora, modicum labora, & sic erit tibi fœlix hora.* Amaua il silentio, e quel poco, che parlaua, soleua essere di cose spirituali, diuertendo sẽ-

pre

pre con bel modo i ragionamenti inutili; e ne'discorsi di guerre, ò di liti, ò di simili materie premeua di far capire à chi seco discorreua, che *propter peccata veniunt aduersa*, e che si douerebbe premere in rimediare à questi, e non in querelarsi di quelle.

Ne'suoi sermoni quotidiani risplendeua vna ingenua, e santa semplicità, nemicissimo di ogni ornato, ò artificio, & i suoi temi ordinarij erano la penitenza, e la memoria della morte, eccitando spesso, & aiutando gli auditori à fare atti di contritione, secondo certe formule da lui composte, stampate, e distribuite; & era tale il credito, che s'haueua del seruo di Dio, che molti veniuano a' suoi sermoni, non tanto (come diceuano) per vdirlo, poiche quasi sempre ripeteua l'istesse cose, quanto per vederlo; parendo loro di godere la presenza d'vn Santo.

Continuò in questo santo esercitio della parola di Dio, fino all'estremo della sua vecchiezza, prontissimo sempre à supplire in luogo di ciascuno, che per infermità, ò per altro fosse impedito di sermoneggiare; e quando per la decrepità non poteua più salire il Monte di S. Onofrio à fare i soliti sermoni, non perciò voleua esentione, ma permutaua quel sermone con alcuno de' Padri giouani, mandando quello al Monte, e riseruandosi egli à supplire in Chiesa per esso nel giorno consueto.

Hebbe questo seruo di Dio finche visse, vn'interna croce per cagione degli scrupoli, con i quali S. Diuina M. gli diede grande, e lungo campo di meritare; e ne fu talmente molestato, che per quiete di sua coscienza, fu stimato bene, che desistesse dal carico di confessare, si come in effetto seguì, & egli per non sottrarsi dal seruitio dell'anime in quello che poteua, si esercitaua almeno in catechizare, & instruire i pouerelli, & i contadini, & altra gente roza, à cui con grand'affetto esplicaua i misterij della nostra Fede, il modo di ben confessarsi, & i precetti del viuere Christiano, secondo lo stato loro.

Et in tanto apparue mirabile la bontà, e la prouidenza di Dio col suo seruo; poiche dopo d'hauerlo humiliato, e perfettionato per tutto il tempo di sua vita con la molesta croce degli scrupoli, che à chi ama Dio è pesantissima, nel fine della sua vita, pochi giorni prima di morire, quando le punture della coscienza sogliono essere più moleste, & atroci, si dileguarono affatto dalla sua mente tutti gli scrupoli, e gustando nell'interno vna serenità, e pace di Paradiso, riposò placidamente nel Signore. Haueua il buon seruo di Dio in tutto il corso di sua vita hauuta familiare la meditatione della morte; ma negli vltimi suoi anni, più che mai si andaua preparando ad vna buona morte; prolungaua più del solito il tempo dell'oratione, e della lettione spirituale: si licentiaua da tutte le occupationi esterne per buone che fossero: pareua che non potesse ragionar di altro, che della morte; distribuiua molte limosine per impetrare la dispositione ad vn felice passaggio; fin tanto che sopragiuntagli vna molesta flussione di catarro, si auuidde di essere giunto al fine del suo viuere; e quantunque comunemente non si facesse caso del suo male, reputato per leg-

leggiero, esso però chiaramente predisse, che non ne sarebbe guarito, nè più comparso in Chiesa, nè pure vscito più di letto. *In Ecclesia*, disse, *non me videbitis amplius, donec dicatis Requiescat in pace.* E con vn'altro, predicendo più distintamente il giorno della sua morte, disse: *Io anderò in Chiesa il giorno di Pasqua, ma portato, e così fù.*

Si era in tanto fatto appendere molto da vicino vna diuota Immagine del Transito di San Giuseppe, e con la contemplazione di quella sacra historia consolaua il suo spirito, ripetendo spesso: *Giesù, Giuseppe, Maria vi raccomando l'anima mia.*

A di 29. di Marzo gli sopraggiunse la goccia, che gli leuò la parola, e lo rese affatto stupido, ed immobile, per la qual cosa da' Padri fù giudicato dargli l' Olio Santo. Riuenne poi per forza de' medicamenti; ma aggrauandosi successiuamente il male per difetto della virtù espulsiua, e per la copia del catarro, si ridusse à non poter più pigliare alcun' alimẽto senza estrema sua pena onde pregaua, che per carità lo lasciassero stare, e che non gli facessero prender cibo, che si sentiua morire, ma perche si giudicaua esser bene ristorarlo con qualche cosa, il Padre Angelo Saluzzo Superiore l' esortò ad obbedire al Medico, & à gl' Infermieri: all'hora Gio. Matteo: *Horsù*, rispose, *facciamo l' obbedienza; Date pur quà, che mi sforzerò. Christus vitam perdidit, ne perderet obedientiam*: e con ciò obbedì à molto prontamente; e benche tal volta per l'affanno, che sentiua non potesse più, al solo dirgli, che il Padre haueua ordinato, che lo pigliasse, si soggettaua, non ostãte, che per la violenza fosse costretto à dire: *Ohimè non posso più: Misericordia Signore, misericordia*; ed essendogli suggerito da vn Padre à patir volentieri ad esempio di S. Francesco, che diceua. *E tanto il ben ch'aspetto, che ogni pena m'è diletto.* Con gran sentimento disse: *Ed io Signor che non posso patir niente!*

Verso chi gli assisteua haueua tal discrezione, che non poteua patire, che si pigliassero per conto suo alcun' incommodo, e molte volte bisognaua, per non dargli disgusto, che andassero à riposarsi.

A chi lo visitaua, inculcaua il far bene in vita: poiche, diceua, *se non si manda auanti il lume delle buone opere, alla morte ci troueremo all' oscuro*. Tra quelli, che lo visitarono, vno fù Cesare Cardinal Fachenetti all'hora Prelato, che haueua in gran venerazione il seruo di Dio, ed Angelo Cesi Vescouo di Rimini, il quale saputo l'aggrauamento del Padre, se ne venne dalla Trinità de' Pellegrini, doue era stato à lauare i piedi, con sopra il sacco della Confraternità, e disse al Padre, che se n'era venuto à visitarlo con l' abito del sacco; all' hora Gio. Matteo: *Monsignor che grazia è questa? Sete venuto à visitare questo verme, questo sacco di sterquilinio, questo miserabil peccatore*: e volendo quel degno Prelato esser benedetto da Gio. Matteo, non volle mai sodisfarlo, dicendo sempre: *Ego debeo benedici à te; à lei si conuiene, che è Vescouo il benedirmi.*

Trà tanto s' andaua continuamente trattenendo in orazioni iaculatorie, ed essendogli suggerita da vno quella laude, che dice, *Quando sarà*

quel

quel dì, ch' io partirò di quì, &c. esso con suo sommo contento la replicò tutta, aggiungendo in fine *Amen*.

Si faceua poi leggere qualche libro spirituale, e trà gli altri vno, che tratta dell' humiltà. Fece poi istanza d'vdire qualche cosa del *Pretiosæ mortes Iustorum*; composte dal Padre Giouanni Seuerano; ma temendo, che col tanto applicare alle cose sacre, gli venisse qualche nocumento, non stimauano bene il concedergli tale lezione: finalmente replicando l'istanze, gli fù portato, ed ordinò, che gli fosse letta la morte di San Bernardo, e quella de' due Corradi Teutonici dell'Ordine de' Predicatori; e perche vdì, che l'vltimo di questi due Serui di Dio alcuni giorni auanti la sua morte volle sempre tener gli occhi chiusi, esso ad imitatione di questo sant' Huomo per alcuni giorni si contenne in quel modo per maggiormente stare raccolto in Dio, e per offerirgli in quell'vltimo, come in sagrifizio la vista, la quale dopo hauerla per molti anni poco meno che perduta, haueua per Diuina bontà ricuperata.

Stando in questa maniera, ripeteua spesso quel *Domine adauge dolorem, sed adauge patientiam*, ò pure, *Respice in me, & miserere mei, Misericordia, Signore, Misericordia*. Si faceua leggere ancora la Passione del Redentore descritta da' Santi Euangelisti, e rappresentata dalla Chiesa in quei giorni, e rimirando la sua propria viltà, prorompeua in parole di gran compuntione, volendo che i circostanti si vnissero con lui insieme à chieder misericordia al Signore, gridando ad alta voce, *misericordia, misericordia*.

Il giorno auanti che morisse, in presenza di molti Padri, proferì con grand'affetto quelle parole medesime, che già vicino à morte disse S. Bernardo, all'ora, che s'accorse d'essere trattenuto in vita per l' orationi de' suoi Monaci. *Padri, e fratelli, quid tenetis miserum hominem? fortiores estis, & inualuistis contra me apud Dominum orationibus vestris: finite me abire.* Per carità non pregate più per me: *finite me abire*: e rispondendogli il Padre Pietro Consolino. *Padre mio, e doue sarebbe la carità, se noi non pregassimo per lei e per la sua salute? e che? vorrebbe che pregassimo che morisse? non sà che la carità non vuol questo? Morire sì, morire,* soggiunse Gio. Matteo, *per vedermi in stato di non poter mai più offendere Dio; è ben lecito ancora pregar per questo. Hoc mihi expedit.* Soggiungendo quello, che soleua spesso dire: *Pregate non più per questo corpaccio, ma per l'anima*:

Pregò poi il Venerdì Santo il Padre dell' Oratorio à voler far gridare per se li fratelli dell'Oratorio congregati all' oratione, Misericordia al Signore, e mandò à chiedere, conforme il consueto il Santo del mese, e gli toccò per sorte, come si suole, Santa Caterina di Siena, con sotto questo documento. *Se sopporti volentieri la Croce con Christo, sappi, che presto ti ritrouerai vicino alla porta del Paradiso*: il che vdito da Gio. Matteo, replicò più volte. *Amen. amen. amen.*

Aggrauandosi poi più il male, nel Sabato Santo si sentì molto mancare, e con gran difficoltà mãdaua giù anche il consumato: se ne staua però in mezo a' dolori tutto vnito col suo Dio, recitando spesso quel Rithmo di San

To-

Tomaso d'Aquino. *Plagas sicut Thomas non intueor, Deum tamen meum te confiteor. Iesu, quem velatum nunc aspicio, oro, fiat illud, quod tam sitio, vt te reuelata cernens facie, visu sim beatus tuæ gloriæ.*

Si teneua del continuo esercitato in atti di contritione, seruendosi di quelle parole: *Recordare Iesu pie, quod sum causa tuæ viæ, ne me perdas illa die*; & altre volte: *Cor contritum quasi cinis, gere curam mei finis*; & anche: *Domine sine me abire, educ de custodia animam meam. Veni Domine: & noli tardare.* Volle poi, che gli si desse vn bastone, che teneua per appoggio, quando si leuaua, e tenendolo stretto con ambedue le mani per longo tempo, professò di riceuerne gran conforto; il che; se ben'egli non dichiarò, fu riconosciuto per misterio proportionato à quei santi giorni, quasi si ricordasse di douer celebrare la Pasqua, *tenens baculum in manibus.*

Auuicinandosi all'estremo sù le 21. hore del Sabato Santo, gli fu fatta da' Padri la raccomandazione dell' anima, rispondendo sempre esso diuotamente à tutte le orationi con voce però alquanto confusa; ma finalmente mancandogli la parola, altro non si vedeua, che vn diuoto moto di labbra. E nell' inuocare; che si fece da' circostanti il Santissimo nome di Giesù, e di Maria, rese placidamente lo spirito al suo Signore à di 3. Aprile circa l'hore 22. e l' anno di nostra salute 1638. e di sua età l' ottantesimo sesto, e sei mesi, doppo hauerne spesi santamente 60. in Congregatione, e tra questi 17, sotto la cura di S. Filippo.

Fù portato il morto corpo nella Chiesa, e sparsa la fama del suo passaggio, concorse numerosissimo popolo à venerarlo, raccomandandosi tutti con pia fede alla sua intercessione, e chiedendo in gratia qualche particella delle sue cose, come per reliquia.

Le cose miracolose, che di lui si raccontano, sì in vita, come doppo morte, benche siano e molte, e giurate, volentieri si tralasciano, bastandoci di hauer dato notitia di questo buon figlio di S. Filippo, e degno fratello del Seruo di Dio Giouenale.

DEL PADRE
PIETRO CONSOLINI.

PIETRO Consolini da Monte Leone Diocesi di Fermo venne à Roma, à fine di proseguire, e perfettionare i suoi studi: e giunto che vi fu, occorse, che da vn buono, e diuoto Sacerdote suo Zio, dimorante in S. Gio de' Fiorentini fu introdotto alla frequenza degl' essercitij spirituali dell' Oratorio. Si affettionò il ben inclinato giouane à questo Instituto, & insieme con questa pia affettione sentì disaffettionarsi l'animo dalle cose del mondo; onde hauendo ottenute à suo fauore alcune efficaci lettere di raccomandazione dirette al Cardinal Montalto, all'hora nipote del Papa per qualche honoreuole impiego, non le volle altrimente ricapitare, ma l'abbrugiò; sentendosi fin dall' hora germogliare nell' animo semenza di pretensioni, & impieghi più nobili per il Cielo. Volle visitare S. Filippo, il quale la prima volta, che lo vide, gli fece carezze, e con vn grato sorriso gli disse. *Orsù, figliuolo, voi sete de' nostri.* Non fece molto caso il giouane delle parole del Santo, nè altro rispose, se non, *che non haurebbe mai fatto risolutione alcuna intorno al suo stato senza molta maturità, e senza l'approuatione, e consenso del suo Zio.* Piacque al Santo Padre la sauia risposta di Pietro, & amò la buona indole, & i candidi costumi del giouane; e dall'hora innanzi volle tener sempre di lui cura particolare.

In tanto il Padre Angelo Velli Confessore di Pietro, in occasione di visitare la santa Casa di Loreto, lo lasciò, durante la sua assenza, sotto la direttione di S. Filippo, e ritornato il Padre Angelo à Roma, Pietro si licentiò dal S. Padre per ritornare al suo primo Confessore; ma il Santo, contro ogni suo costume, gli negò la licenza, e l'vbbidiente giouane chinò il capo, insinuandosi ogni giorno più nella pratica, e confidenza, & imitatione del S. P.

Non passò molto tempo, che S. Filippo, così illuminato da Dio, all'improuiso, e senza minima participatione con Pietro, lo fece proporre, & accettare da' Padri per Chierico di Congregatione. Restò attonito il giouine, quando intese d' essere stato accettato in Congregatione senza sua saputa, conferì questo inopinato successo col Zio, il quale, come Sacerdote di gran bontà, si rallegrò assai di quanto Iddio haueua disposto per mezo del Santo, lo confortò ad abbracciare così pio Instituto, e gli diede la sua beneditione. Vditi Pietro i sentimenti del Zio, se n'andò à S. Filippo, e si pose in tutto, e per tutto nelle sue braccia, & il Santo con maniere espressiue di molto amore gli disse, che *sollecitasse il suo ingresso in Congregatione*, e perche Pietro stimaua necessario di dar prima vna passata alla Patria, per dar l'vltimo sesto alle cose domestiche, e per prouederli opportunamente di denari; il Santo non volle che andasse, ma

oi-

ordinò che dalla Congregatione fosse sufficientemente proueduto così di denari,come di mobili per la camera. Onde il buon giouane tutto lieto, e contento della Misericordia di Dio,e della paterna carità di S. Filippo entrò in Congregatione l'anno 1590.

Ammesso in Congregatione si segnalò sopra gl' altri in vna totale, e perfetta dipendenza dal suo Santo Padre; frequentaua di continuo la sua camera, dimoraua seco ogni giorno più e più hore; recitaua sempre con lui l'Officio diuino,haueua cura d'accendergli la lucerna;andaua sempre seco, quando vsciua di casa; e S.Filippo, ch'era gelosissimo in celare al mõdo il suo grande spirito, & i doni,che riceueua dal Cielo, da nissuno manco si guardò che da Pietro, ammettendolo più d'ogn'altro alla sua confidẽza,e Pietro era quello, da cui il Santo Padre prima d'accostarsi all'Altare si soleua ordinariamente far leggere qualche libretto di facetie, ò di scherzo, per potersi distrarre da continui eccessi di spirito che lo rapiuano sopra di se, e lo rendeuano impotente all'applicatione esterna dell'attioni, e cerimonie della Messa; onde auuicinandosi l'hora di celebrare,soleua dire: *Pietro, se tu vuoi che io possa dir Messa, fai quel che hai da fare*; ciò era cercare di distrarlo con qualche lettione faceta. Et vna mattina che il giouane fu impedito per certa funtione di Chiesa; quando poi il Santo lo riuide, gli disse: *Dio tel perdoni Pietro,che questa mattina con gran difficoltà, appena hò potuto dir Messa*;e per queste particolari amoreuolezze, e confidenze,che vsaua seco il Santo Padre, venne poi chiamato: *Discipulus ille, quem diligebat Philippus*; Discepolo così buono,e così capace,che doue molti di Congregatione per buoni che fossero, non arriuano à capire l' altezza dello spirito del Santo, nascosta sotto apparenze disprezzeuoli, egli all'incontro n'era capacissimo e lo stimaua, e veneraua à tal segno,che con hauerlo poi veduto esaltato da Dio con titolo di Beato,e poi di Santo,coll'applauso di tanti miracoli, e con la diuotione di tutta la Christianità, confessaua ingenuamente che non gl' era punto cresciuto il concetto di quello, che ne haueua mentre era viuente.

In tanto S.Filippo volse,che Pietro studiasse Theologia nella scuola de' Padri Agostiniani, doue egli medesimo l'haueua studiata; e doppo il corso della Theologia, volse che studiasse Medicina,studio che per ogni ragione pareua improprio, non solo per vn soggetto di Congregatione, ma per qual si sia di stato Clericale, essendo da Sacri Canoni prohibita al Clero la professione di Medicina; ma doppo non molti anni apparue quanto fosse stato à proposito quello, che era parso irragioneuole; poiche essendo stato impugnato da vn Medico primario di Roma il mirabil dono della palpitatione di cuore, e della rottura delle coste,col quale lo Spirito santo segnalò S.Filippo, scrisse Pietro dottamente sopra l'euidenza di questo celeste dono,e co' principij istessi della Medicina conuinse l'auuersario, e rese manifesta la gratia sopranaturale operata nel Santo; in confermatione di che i primi Medici di Roma scrissero poi dottissimi trattati.

Coll' applicatione agli studij vniua i suoi progressi nello spirito,& il Santo Padre che lo conosceua capace di perfettione, l'esercitaua giornalmente nella mortificatione interna, virtù grandemente stimata, e praticata dal Santo: onde taluolta lo faceua vscir di casa con vn taffettà paonazzo trinato d'oro cinto intorno al cappello: vna volta lo fece andare in carrozza in zimarra, & in beretta a lato al Cardinal Cusano, Prelato di rara virtù: vn' altra volta hauendo il Cardinal Borromeo, ad intercessione di S.Filippo impetrato dal Card. Montalto vn Benefitio Ecclesiastico à Pietro, per titolo della ordinatione al suddiaconato; il medesimo Santo, conoscendo, che il giouane era di natura molto grato per ogni picciola cortesia, che riceueua gli comandò, che non ringratiasse il Cardinale, nè mostrasse segno alcuno di gradimento; vbbidì Pietro; e venendo vn giorno il Cardinale dal Santo, & incontrandosi in Pietro lo preuenne, con rallegrarsi seco dell' ordinatione, e del possesso del Benefitio; e l'vbbidiente giouane gli rispose; *Signor Cardinale io merito altro che questo.*

Douendo vna volta Pietro esser esaminato dinanzi à Papa Clemente VIII. in occasione di vn esame generale, intimato da sua Santità à tutt' i Chierici Beneficiati; S.Filippo gli comandò, che quando compariua alla presenza del Papa gli dicesse di esser Persona letterata; e che i pari suoi non hanno bisogno d'esser esaminati: vbbidì il giouane con santa semplicità al duro precetto; ma il Papa conobbe la virtù del soggetto, e la scuola d'onde veniua; l'esentò dall'esame, e con vn grato sorriso, benedicendolo lo licenziò.

Prima ch'egli fosse Sacerdote, e per conseguenza, prima ch' egli douesse fare in publica Chiesa i ragionamenti spirituali, soliti dell'Istituto, vn giorno doppo desinare, il Santo Padre hauendo recitato seco il Vespro, gli disse, all'improuiso; Pietro voglio che hoggi tù cominci il tuo primo ragionamento in Chiesa nostra; e l' vbbidiente discepolo senza minima replica, senza alcuno studio, ò preparazione scese in quel punto dalla camera del Santo, doue si trouaua, alla Chiesa, fece il suo ragionamento spirituale; e vi trouò tanta facilità & assistenza di Dio, che poi soleua dire, *Buon per me, se io hauessi fatti tutti i miei ragionamenti spirituali, come quel primo.*

Vn'altra volta, il S.Padre condusse Pietro al monasterio di Torre di specchi, e quivi all'improuiso, gli comandò, che facesse vn ragionamento spirituale à quelle venerabili Madri, sopra vn tal tema, che all'hora gli assegnò, & egli prontamente vbbidì, e felicemente gli riuscì, restandone quelle serue di Dio con grand' edificazione e frutto.

Altre volte, mentre staua studiando, e preparandosi per questa funzione, il Santo lo diuertiua da questa necessaria applicatione, e l'occupaua in cose inutili, giocose, e facete; cose contrarijssime al genio del giouane, che di sua natura era graue, e non gustaua, se non di cose serie.

Vn giorno di carneuale, mentre Pietro staua preparandosi per il solito suo ragionamento spirituale in Chiesa; S. Filippo gli disse, che per quel giono l'esen-

l'esentaua da tal funzione; e che in cambio di questa, facesse vn lunario burlesco, per leggerlo poi la sera in ricreazione in presenza d'alcuni forastieri: vbbidì Pietro senza replica: ma trattanto mancando in Chiesa chi all'hora debita facesse il solito ragionamento, il P. Agostino Manni, che era Prefetto sopra questo esercizio, auuisa accuratamente Pietro, che solleciti di venire alla sua funzione; Pietro risponde, che il Padre l'hà occupato in altro, il Padre Agostino và in fretta à dar parte al Santo Padre del disordine; e'l Santo facendogli vna solenne brauata, e crollando la testa, gli disse, *Che ragionare all'Oratorio! che ragionare! mi marauiglio ben di te, che vogli disturbar hora questo buon' huomo che sta applicato à cose d'importanza, lascialo pur stare in buon hora, quel ch'egli fà, molto più importa del ragionamento, che tu dici!* Si strinse nelle spalle Agostino, e bisognò ch'egli medesimo all'improuiso supplisse in luogo del P. Pietro. Fù poi letto quel faceto lunario la sera in ricreatione in presenza di alcuni Cardinali amoreuoli di Congregatione, e piacque talmente, che da essi fù riportato, e letto à Papa Clemente, per porgere in quell'opportuno tempo di carneuale questa gioconda materia di ricreatione alle sue serie, e laboriose occupationi.

In questa santa scuola di mortificatione, che era quotidiana fece Pietro gran progresso nello spirito, & in breue tempo si segnalò in ogni genere di virtù Christiane.

Acquistò vn totale staccamẽto dalle cose di questo mondo: e se parliamo dell'amore verso la Patria, e Parenti; come se Parenti, nè Patria hauesse hauuto, così mai, e per nessuna occasione ne parlaua: scorgendosi nel suo animo non solamente vn vero staccamento, ma vna santa dimenticanza de' suoi congiunti di Sangue.

Fù pregato con iterate istanze, anco importunamente, da sua Madre, che si contentasse di lasciarsi vedere almeno vna sol volta alla Patria; ma Pietro senza punto intenerirsi alle sue preghiere le rispose. *Vi ringrazio dell'affetto, che mi portate: e Dio ve ne renda il merito, come io ne lo prego: quanto poi al desiderio, che hauete di riuedermi, siate contenta, vi prego, per carità, che con la grazia di Dio ci riuediamo vn giorno in Paradiso, doue già mai non ci perderemo di vista.* Immitando in questo il suo S Padre, che in 60 anni, che visse in Roma, non si lasciò mai indurre à riuedere la Patria.

Haueua Pietro due fratelli, tutti due accasati, & vna sorella; & in 50. e più anni, che stette in Congregatione non scrisse mai loro nè pure vna sol riga, non curandosi mai di sapere se erano viui ò morti. Venendo poi coll'occasione dell'Anno santo vno di essi à Roma, Pietro non mancò punto di fargli la debita caritatiua accoglienza; ma dello stato, e degl'affari di casa, non gli fece minima interrogazione. Lodaua assai quelli, che chiamati da Dio alla vita spirituale, si sanno staccare con l'affetto da' parenti, dicendo, che *questo attaccamento è di grandissimo pregiudizio allo spirito, e che pochissimi intendono questa verità*. E quanto al debito di carità verso di loro diceua; *Sappiate che da lontano si può giouare, e far bene a' Parenti senza*

far danno à se stesso; intendendo dell'aiuto dell' orazione: & à questo proposito adduceua l' esempio a'suoi, che il S. Padre lasciò di viuere staccatissimo da' parenti. Onde ad vn huomo da bene, che gli chiese qualche buon ricordo per auanzarsi nella via dello spirito, disse: *Figliuolo stà lontano da' parenti quanto puoi, se vuoi attender allo spirito, e viuere in pace*. Non volle mai sapere cos' alcuna degl' interessi domestici, nè della portione hereditaria che gli apparteneua. Et essendo vna volta auuisato, come suo padre haueua fatto, e faceua vn gran dissipare di facoltà con ridurre la famiglia in angustia, e venendo perciò amicheuolmente consigliato, che applicasse il pensiero alla ricuperatione del suo dalle mani degl' ingiusti possessori; rispose con gran pace di cuore, che ringratiaua del consiglio, e molto più dell' affetto: ma del resto non ne fece caso alcuno, come se si fosse trattato d'interessi di stranieri, e non del suo, non senza grande edificatione, & ammiratione dell'amico che l'auuisò. Et vn'altra volta, riceuendo vn simile auuiso, e consiglio per lettere di vn amico di casa sua, col medesimo spirito gli rispose: *Sappiate, che per gratia di Dio, non hò mai litigato con alcuno, ne tampoco voglio cominciare à litigare adesso per conto di roba*.

Gli dispiaceua che gli huomini che professano spirito, s'ingerissero in liti, inculcando à questo proposito quel di S. Paolo. *Seruum Domini non oportet litigare*. Onde contra vn soggetto di Congregatione, che con qualche rigore proseguiua vna lite particolare di casa sua, essendo auuenuto, come à Dio piacque, che l'auuersario morisse in carcere; Pietro, che all'hora era Preposito, detestò in publica Congregatione questo errore; e per esempio degli altri publicamẽte, e per più mesi penitentiò quel soggetto.

Vn tal Prelato haueua beneficata la Congregatione di alcune migliaia di scudi; & hauendo in animo d'instituirla herede di tutto il suo, per la stima grande che faceua del P. Pietro, venne più volte à consultare seco intorno al modo, e circostanze del testamento. Ma fu cosa di grande edificatione, com'egli non volse mai dargli sopra di ciò vna cortese audienza, diuertendo sempre il ragionamento in altro: & vn giorno, che il Prelato incaloriua la sua instanza più del solito, fu dall'anticamera inteso il Padre, che alzando la voce disse: *Monsignore è gran cosa, che in questo mondo non habbia da esser per lei altro negotio, che questo benedetto testamento, faccia pure quello, che Dio le ispira, e mi creda che è vergogna questo tenerci tanto occupato il pẽsiero, e l'affetto. Nel resto non hò che dire, se non che s'ella pensa al ben particolare della mia persona, non hò bisogno della sua roba: poiche la mia Congregatione mi prouede sufficientemente; e s'ella pensa al bene della Congregatione, si renda pur certa, che chi l' hà ben prouista fin hora, non sarà meno prouido per l'auuenire*: e con questo si licentiò, lasciando il Prelato da vna parte scontento, ma dall'altra edificato, e più che mai affettionato à lui, & alla Congregatione, & in breue fece donatione *inter viuos* alla medesima Congregatione di quattordici mila scudi.

Nelle mercedi degli operarij si scorgeua

geua singolarmente, quanto egli fosse alieno dall'interesse, essendo verso di loro egualmente liberale, e puntuale. Nõ diminuiua mai punto dalla quantità del prezzo che gl'era chiesto, stando al detto loro; anzi nell'atto del pagare soleua sempre soggiungere, *auuertite, che non habbiate d'hauer di più*, hauendo riguardo alla sodisfattione dell'artista, e non alla propria vtilità. Per cagione di questa sua caritatiua condescendenza, hauendo vna volta comprato alcuni libri à prezzo molto più caro che non era douere, ne fu auuertito, e ripreso da vn suo amoreuole; ma esso in vece di tenersi aggrauato, prese la difesa dell'artista, dicendo: *Tutto sia in buon'ora; bisogna pure contrattare co gl'artisti in maniera, che i poueri huomini guadagnino qualche cosa per poter mantenere se stessi, la famiglia, e la bottega, e supplire à tanti pesi di che si trouano aggrauati, se si dà loro qualche cosa di più, l'habbino pure segnata e benedetta* Gli dispiaceua quando vedeua che gli stenti, e sudori de' poueri artigiani erano ricompensati con scarse e rigorose mercedi, e più volte ne fece amoreuoli ammonitioni à diuersi di Congregatione, dicendo: *Oh Padre, bisogna pure compatire questo pouer'huomo, che dalla mattina fino alla sera per guadagnar qualche cosa, stenta, e trauaglia*; e deploraua, che con questo austero trattamento verso gli artisti le persone Ecclesiastiche si scuoprono per interessate, & i prossimi ne restano mal edificati; onde poi con poco frutto si predica la parola di Dio, e diceua: *Crediatemi è bene tal volta di chiudere gli occhi, e di lasciarsi ingannare per non perdere la carità, & il frutto co' prossimi: e bene spesso in questa maniera, chi perde, guadagna* Quanto poi alla puntualità di sodisfare senz' alcun indugio gli operarij, era esattissimo, e premeua assai che in Congregatione non si facesse mai ritornare l'operario per la mercede più d'vna volta, allegando quel *Non morabitur apud te merces operarij vsque mane.* Et adducendo l'esempio di San Filippo, che era delicatissimo in questa materia. Con questo spirito di totale staccamento dall'interesse, mentre egli era Preposito, essendo lasciata vna tal heredità alla Congregatione da persona, che haueua parenti molto congiunti, e pouerissimi diede per cõsiglio alla Congregatione, che rinuntiasse l'heredità à fauore di quei miserabili, insinuando efficacemente, che *Il vero acquisto della Congregatione non tanto consiste in guadagnar ricchezze quanto in rinunziarle à luogo, e tempo* & apportò quel di S. Agostino. *Si quis exhæredatis filijs Ecclesiam vult instituere hæredem, alium quærat quam Augustinum*. Et in effetto ne seguì la ripudiatione dell'heredità.

Era poi così geloso, che il suo affetto non si attaccasse à cosa alcuna di questo mondo, che hauendo tra' suoi libri vn S. Gio: Crisostomo di stampa assai buona, e di assai buona forma, dubitò di hauerci qualche souerchio affetto, onde incontanente se ne priuò, donandolo alla publica Libraria della Congregatione; buon discepolo del suo S. Padre Filippo, il quale quando compraua libri, soleua dire, che non compraua affetti; significando che non haurebbe mai comprato libri, quando gl'hauessero hauuto à occupare

pare l' affetto: Et in conformità di questa santa gelosia, ch'egli haueua di tenere l' affetto disciolto da ogni cosa creata per buona, che apparisca, diede vna volta per consiglio ad vn suo nouitio, che quando sentiua qualche souerchia sodisfattione in leggere qualche libro spirituale, con apprēsione di douerne cauar gran frutto, e con auidità di approfittarsene, era bene di priuarsi di quella lettione, ò libro, finche quell affetto si riducesse alla debita indifferenza, & all' hora si sarebbe potuto leggere: stimaua l'huomo di Dio più grato à Sua Diuina Maestà è più meritorio il dispogliamento di quell' affetto, che quell' ansioso, & appassionato esercitio spirituale, e che la bontà di Dio che non è legata a'mezi, hauerebbe maggiormente rimunerato con la sua gratia quella rinegatione d'affetto per amor suo, che la propria sodisfattione di quell'esercitio spirituale, essendo anco certo, che quel tal libro non poteua mai insegnare documenti migliori di quel, che sia il mortificare tutti gl'affetti per far vnicamente regnare in se l'amor diuino.

Al medesimo nouitio diede per cōsiglio, che quando intraprendeua la lettione di qualche libro hauesse auuertenza di non leggerlo interamente tutto; per offerire à Dio quell'interna mortificatione d'intelletto, che senz' altro sarebbe stata più vtile all' anima di qualsisia documento, ò teoria che hauesse potuto sperare dalla lettione di quel residuo di libro. Premeua grandemente il sant'huomo, che la persona non ponesse souerchio affetto, e souerchia confidenza ne'mezi spirituali, con inganno del proprio spirito, e con pregiuditio dell'affetto, e della confidenza, che vnicamente si deue hauere in Dio, senza necessaria dipendenza da' mezi.

Vn' altro nouitio non ancora capace di questa fruttuosa rinegatione del proprio giuditio, disse al Padre Pietro: *perche dunque Iddio ci hà dato il ceruello?* Rispose, *acciocbe lo mortifichiamo per amor suo.*

Fù huōmo di rara humiltà, ma d'vn humiltà sincera, e non punto affettata. Sentiua di se medesimo e delle cose sue con vn verace disprezzo: stimaua tutti; lodaua tutti: deferiua al parere di tutti, come se ciascheduno fosse stato veramente suo superiore: e quando tal' hora l' azioni del prossimo pareuano difettose, non però deponeua il buon concetto; solito di dire, *e che sò io, che cosa sia là dentro, che di fuora apparisce tutto il contrario, e chi sà, che cosa voglia fare Dio in quell'anima!*

Era capital nemico delle sue lodi, e l' vdiua con quel fastidio, e contristazione, con che altri sentono i rimproueri de' loro difetti. Et vna volta in particolare, riceuendo vna lettera, nella quale veniua molto lodato, non rispose altro, se non; *Videbimus, videbitis videbunt*: Volendo dire in poche parole: verrà pur troppo il tempo, quando tutti ci disingannaremo de' nostri mal fondati giudizij: lo vedrò io a mio costo, e lo vederete voi, e lo vederà tutto il mondo nel giorno del Giudizio vniuersale.

Non consisteua la sua humiltà in vn dire d' esser il maggiore peccatore del mondo, e d' esser degno di mille Inferni, che da queste frasi, come plausibili,

sibili, & indicatiue di virtù d' humiltà era alienissimo;anzi ad vno,che con simili forme voleua esagerare d' esser gran peccatore,con volto seuero disse; *Non parlate così, che Iddio à bastanza sà, se sete peccatore, ò nò*. Era più tosto la sua humiltà in quel di S. Bernardo, *vilis apparere, non humilis reputari*. Fuggiua di parlar di se, e delle cose sue, sotterrando per quanto poteua la notitia, e la memoria di se nel cospetto di tutti;onde con lungo ppatticar con lui, non era sì facile di venire in cognitione se hauesse studiato, se fusse stato giouane, in che paese fosse stato, se hauesse hauuto amici, che gli fosse auuenuto, se fosse sano, di che genio fosse, in somma teneua se stesso in vna santa dimenticanza; virtù forse poco auuertita, ma rara, & impossibile a praticarsi, da chi non hà ben'soggiogato l'amor proprio.

Era parchissimo nelle diuotioni esteriori, hauendole per assai sospette nelle persone spirituali, e lodaua molto il Padre Angelo Velli, che hauesse riceuuto dono da Dio d' occultare al mondo il suo spirito, e raccontaua di S. Filippo che fece vna buona correttione ad vn suo penitente, perche in seruirgli la Messa haueua fatto qualche gesto di esterior diuotione.

Vsaua ogn'arte, per celare agl' occhi degl'huomini le sue virtù,& i suoi talenti. Non discorreua mai di materie scientifiche,anzi diuertiua il ragionamento, quando altri l'introduceuano, quantunque egli fosse vn huomo di gran dottrina in lettere Humane, in Medicina, in Theologia, in sacra Scrittura, in Historie Ecclesiastiche,in lingua Ebrea, in lingua Greca,& in ogni eruditione, con tal premura di occultare i suoi talenti, che per qual si sia lungo conuersare con lui, nessuno si sarebbe mai accorto, ch'egli fosse stato huomo di lettere, e questo suo astenersi da discorrere sopra materie letterarie, lo faceua particolarmente con persone letterate, e di credito, & in sua vecchiaia hebbe più volte rimorso di coscienza per hauere nella sua prima giouentù fatte diuerse ostentationi di memoria in consesso di letterati.

Era similmente parchissimo in parlare di materie di spirito particolarmente con persone spirituali,e se altri glie ne parlaua, soleua con bel modo diuertire il ragionamento. Credeua egli sinceramente di non esser tale da poter dar lume agl'altri; e conosceua, che da tali ragionamenti spesso si resta con vanità in se stesso, e con maggior stima appresso gl'altri, e che per ordinario in simili discorsi spirituali si hà più per fine di accreditare il suo proprio spirito, che d' imparare dal compagno; difendendosi molte volte il proprio parere con ostinazione, e restando con turbatione, se il compagno non approua il nostro sentimento.

Gli pareua che troppo scarsamente si trattasse di spirito col suo proprio direttore,da chi s'impara,e troppo auidamente se ne trattasse con altri per occulto prurito d'insegnare. A tal fine di tener diuertiti i discorsi di scienza, e di spirito fu attribuito quel costume che haueua di tener prôti sei, ò sette casi diuersi,auuenuti publicamente in Roma più anni prima, de' quali soleua repeter e il racconto,

ò à proposito, ò non à proposito, così à chi non gli haueua vditi, come à chi gli haueua vditi venti, e più volte mortificando in vn tempo medesimo se stesso, e gli altri; e perche vno gli disse, *che bisognaua pure introdurre ragionamenti spirituali per far frutto ne' Prossimi*, rispose, *che il frutto co i prossimi s' impetra a' piè del Crocefisso con l'Oratione, con le lacrime e con le penitenze, e non con belle parole, e con far del maestro*: e confessaua di non saper capire, come alcuni, à pena introdotti nello spirito, si mettono in tal grauità, e magisterio, che, com'egli diceua, *ad vn S. Basilio Magno non si conuerrebbe punto di più*.

Nel fare i sermoni secondo l' Instituto, fuggiua tutto quello che poteua esser plausibile, promouendo l' vtilità degl' ascoltanti con ragioni, & autorità, ma con maniera semplice, e roza; solito di lodare l' humiltà del Cardinale Baronio, il quale ne' suoi sermoni proferiua sentimenti ottimi di sacra Scrittura, e de' SS. Padri, ma con modo così incolto, e negletto, ch'erano di grand' vtilità à chi vdiua, e di nissuna lode à chi li diceua.

Hor come che aborriua d'essere in credito d'huomo di virtù, e di consiglio; qual hora era ricercato di dire il suo sentimento sopra qualche graue affare, ordinariamente se ne scusaua; ò se pure la carità lo costringeua à dar consiglio, soleua dire: *Mi pare che vna volta in vn tal caso fu presa la tal risoluzione. Intesi riferire, che il tale fu lodato per hauer fatta la tal cosa nella tal congiuntura, &c.* accioche senza farsi autore del consiglio, l'amico riceuesse lume sufficiente.

Similmente quando era richiesto di qualche documento spirituale, soleua rispondere, *Figliuolo andate al vostro Confessore, vade ad Ananiam, egli meglio di me vi dirà quel che vi è espediente*. Et era talmente parco in dare ammaestramenti spirituali, che hauendo esso la cura de' Nouitij, tal vno di loro se ne dichiaraua mal sodisfatto, e tentato: non si accorgendo, che quel conculcare il credito di Maestro, e di prudente era vno de' più vtili ammaestramenti che gli potesse dare, e che quella mortificatione di ceruello, che daua al nouitio con non dar risposta à quel tal quesito spirituale gl' era di maggior profitto, che il sapere per allora quel tanto che desideraua. Quando poi si stimaua obligato à dar qualche insegnamento, soleua dire, *Mi ricordo, che il Santo Padre nel tal caso fece così*, ò vero; *credo, che se il S. Padre fosse stato interrogato, haurebbe risposto così*: sottraendo se medesimo dall' essere autore del consiglio. Onde il Padre Virgilio Spada, quando era Preposito di Congregatione soleua dar per auuiso a' Nouitij, che facessero col Padre Pietro loro Maestro, il contrario di quel, che si suole auuisare agl' altri: poiche ordinariamēte si suol dare per buon auuertimento a' Nouizij, che habbiano l'occhio à quel, che dice il loro Maestro, ma nō à tutto quello che fa, perche in effetto è huomo: ma essi all' incontro col P. Pietro hauessero l'occhio à tutto quel che faceuà, e non à quel che diceua, perche in effetto era Santo.

Desiderò che i Padri l' esentassero dalla carica di Confessore, e l'ottenne; onde la sua humiltà che abborri sem-

pre

pre il posto di magisterio, e di direttore, restò molto consolata di questa esentione, e trattando vna volta de' motiui che gl' haueuano fatto desiderare questa gratia, disse, che vno tra gli altri era stato lo strapazzo, che hoggidì si fa dell'vbbidienza nella pratica delle confessioni, poiche ricercandosi in questo Sacramento vna somma humiltà, & vbbidienza del penitente à piè del Ministro di Dio, ne segue mostruosamente per vsare le sue parole, che *doue prima i Confessori guidauano i penitenti, hoggi i penitenti guidano i Confessori, pretendendo di subordinarli al proprio compiacimento.*

Con simil sentimento d' humiltà, sotto pretesto della sua debol vista, chiese più volte licenza al Superiore di astenersi dal celebrar Messa, e di poter andare à communicarsi in compagnia de' Laici, quantunque non hauesse in questo mondo maggior consolatione della santa Messa. Il Superiore però che conosceua essere dettame d'humiltà, e non impedimento d' infermità, non volle mai compiacerlo.

Gli dispiaceua grandemente di coloro, che non essendo legittimamente chiamati da Dio, vogliono fare il maestro di spirito, e maggiormente se sono giouani; parendogli che quell'immaturo prurito di magisterio sia vna fina, e perniciosa superbia, la quale non sarà mai prosperata da Dio, mà finirà con vanità, e con discapiti; ma sopra il tutto gli dispiaceua, se mai tal' vno hauesse procurato di diuertire alcuno dalla direzione spirituale d'altri per allettarlo alla sua, dicendo, *Che, se questo tale si [illegible] migliore di quell' altro direttore è vn gran superbo, e se si stima peggiore, è vn gran traditore à Dio, à quell'anima, & à se stesso pel malitioso pregiuditio che fà all' altrui profitto.*

Per esser il seruo di Dio molto graue d'anni, e con debolezza così di vista, come di memoria ne auueniua, che nel trattare, incorreua tal volta in qualche inauuertenza, ò materiale errore, & egli si rallegraua assai di dare occasione d'essere deriso, dicendo, che *certi tali mancamenti sono vtili, e danno la vita*. Era poco amico delle stampe, parendogli che fussero più d' impedimento, che d'aiuto alle scienze, con portare bene spesso vanità à chi stampa, e perdimento di tempo à chi legge; diuertendosi con la lettione de' più prolissi, e men fondati libri dallo studio de' più antichi, e più dotti maestri; onde con lo studiare molto più, si sà molto meno, & egli medesimo pregato in diuerse occasioni, e da' Padri di Congregatione, e singolarmente dal Card. Baronio da lui amatissimo, di qualche fatica per la stampa, ricusò sempre costantemente; quanto à trattati che vengono giornalmente alla luce, gli dispiaceua sopra modo l' immodestia di quegl' Autori, che trattano con poco rispetto i SS. PP. & adduceua in esempio la modestia dell' Angelico S. Tomaso, il quale segue sempre humilmente i vestigij de' Santi Padri, e se mai viene necessitato à recedere, lo fa sempre con somma veneratione degl' Autori. Solamẽte lodaua il pensiero delle stampe, quando così richiede la publica vtilità aggiungendo, che *per giudicare l' vtilità della materia, e l'idoneità dello scrittore, nissuno*

è buon Giudice in causa propria, ma che bisogna spogliarsi d'ogni priuata affezione: e dopo hauer ben raccomandato il negozio à Dio, attendere il giuditio d'huomini dotti, e retti, i quali dicano in Domino quello, ch'è vero e non quello, che piace, e soleua raccontare del Cardinal Baronio, che *era di genio alienissimo dalle stampe: e che per mera vbbidiēza di S. Filippo si soggettò all' impresa degli Annali: inferendone, che la felicità, e l'vtilità delle stampe si hà più da sperare dalla santa vbbidienza, che dall'appassionata elettion e di chi scriue.*

Desideraua sopra tutto ne' soggetti di Congregatione l'humiltà, il non volere apparire a gl' occhi degl' huomini, l'odiare gl'applausi, e quell' *Amare nesciri, & pro nihilo reputari*. E per questa ragione quantunque egli premesse grandemente, che quelli di Congregazione si fondassero molto bene negli studij sacri, come necessarij alla loro vocatione, haueua però gran gelosia, che il souerchio affetto alli studij non recasse loro pregiuditio allo spirito, all'oratione, & all' humiltà, auuenendo pur troppo, che con pretesto di habilitarsi pel profitto de' Prossimi si scapita nel profitto proprio, solito di addurre in questo proposito l' esempio di S. Filippo, il quale doppo hauer dato agli studij tutto quel tempo, e tutta quella applicatione che cōueniua per la sua vocatione; dismesse gli studij, fino al vendere i libri, e darne il prezzo a' poueri, riseruandosi, fin che visse lo studio del Crocifisso, e della carità, e perciò Iddio *honestauit eum in laboribus, & compleuit labores illius*; Parole d'vna sua lettera scritta ad vn Padre dell' Oratorio di Fermo. Desideraua, che il principal repertorio per facilitarsi i sermoni fosse lo spirito di Dio con vn ben fondato possesso della sacra Scrittura, e de' SS. Padri, e di vite de' Santi, col qual capitale i sermoni riescono più facili à chi li dice, e più vtili à chi l'ascolta. In questa materia voleua gran confidenza in Dio; studio moderato; vso di buoni libri, cioè de'Santi; totale vbbidienza così al Padre che intima i sermoni, come al Chierico assistente, che col campanello indica il fine del medesimo sermone: sopra tutto fare quel che si predica.

Era nemico delle contese; e volentieri cedeua al parere di chi si sia, purche non fosse peccato: onde vn suo Nouizio non ben capace di questa sua mansuetudine, gli dimandò, come la cosa passasse; che hauendo egli vn giornō condesceso col suo parere ad vn rale, di poi vn altro giorno, sopra il medesimo punto, hauesse potuto condescender al parer cōtrario d'vn altro; rispose il seruo di Dio, *che così la prima, come la seconda volta haueua donato, e soggettato il suo parere al giudizio del suo prossimo, con imaginarsi, che quel semplice atto di spropriazione d' intelletto in grazia della carità potesse esser più grato à Dio, che vna contenziosa disputa sopra questa tal materia, della qual niente di buono importaua il sì, ò il nò.* Diceua, che *le dispute possono hauer vn solo fine buono, e questo è di cercare spassionatamente la verità; e fuor di questo fine, pregiudicano non poco alla carità, & humiltà.*

Amò sempre il ritiramento, e di starsene sconosciuto in Congregatione; *in Angello cum libello*; Amicissimo della cella, della quale non volentieri soleua vscire se non per necessità, ò per ca-

carità: & a' suoi Nouizij soleua ricordare, che i primi Padri di Congregatione erano casarecci, e che il P. Cesare Baronio spesso ricordaua à se stesso *Cesare Cesare, stattene in casa.* Mal volontieri benche vecchio, e mal sano ammetteua forastieri in camera, ma voleua esser chiamato alla porta di casa, e quiui riceuerli, e spedirli: se bene in vltimo, essendo egli affatto prostrato dall'infermità, e dagl' anni, i Padri volsero ch' ei riceuesse i forastieri in camera, i quali non di rado erano Cardinali, ò Prelati, la visita de' quali come humile, ch'egli era, gli si rendeua molestissima, e doppo la loro partenza fu più volte di dentro la sua camera vdito piangere, e dolersi con Dio di tal mortificatione.

Amaua, e stimaua assai tutti i Religiosi; ne parlaua sempre con lode, gli trattaua con grand'humiltà, si raccomandaua con fiducia alle loro orationi, scusaua i loro difetti; e nõ soffriua, che si parlasse di loro meno, che lodeuolmente.

A' Vescoui & a' Cardinali portaua ogni riuerenza: e quando veniuano da lui, se bene si aggrauaua in estremo delle loro visite, gli honoraua assai, e di cuore; tal volta ancora se gl' inginocchiaua; baciaua loro la mano; e voleua la loro benedizione.

Ma si come veneraua cordialmente in loro il grado Ecclesiastico, e la maestà di Dio, che in essi risplende, così all'incontro non pareua capace di fare stima alcuna dell' apparenza de' loro titoli, colori di vesti, e corteggi. Et ad vn Prelato, dal quale era spesso visitato, perche i suoi ragionamenti erano sempre di temporalità, di pretensioni, e d'interessi, disse liberamente, che non si scomodasse già più di visitarlo, perche per lui non sarebbe mai stato in casa: e perche il Prelato seguitaua di venire, il Padre più chiaramente gli disse, che non lo voleua ascoltare, e così per sempre lo licenziò; tollerando quegli la repulsa con gran mortificatione, ma senza dir parole di risentimento.

Haueua gran repugnanza à trattare con grandi, e non s'induceua, se non per pura vbbidienza: Onde vn Padre di Congregatione considerando questa sua repugnanza, & all' incontro la sua prontezza à trattar con essi, quãdo gl' era comandato dal Superiore; diceua di non sapere, se egli meritasse più, ò coll' humiltà in esser così repugnante, ò coll' vbbidienza in vincersi.

Si occupaua volentieri in Officij, e ministerij humili, & abbietti. Serui più volte, anco essendo Preposito, di Ceroferario all'altare, portando i candelieri per Chiesa auanti al Celebrante: solito di dire insieme col P. Flaminio Ricci, che *non hà spirito di Congregatione, chi si tiene qualche cosa di più di quei Preti poueri, che col Breuiario, e cotta sotto il braccio vanno giornalmente ad accompagnare i morti alla sepoltura.* Et in effetto non mancarono Padri di Congregatione, che seriamente lo corressero, come che il suo souerchio humiliarsi, & indistintamente auuilirsi con tutti, & in ogni cosa, trattandosi d'vn Superiore, non fosse secondo le leggi della prudenza: egli però si sarebbe molto più auuilito, se non l'hauesse trattenuto il timore di rendersi singolare trà gl'altri, e di render plausibile la sua humiltà: essendo capital

nemico d'ogni singolarità, dalla quale come distruttiua della vera humiltà, accuratissimamente si guardaua: e volena, che i suoi Nouizij con ogni maggior premura si guardassero.

Vno de' principali fondamenti della sua humiltà era il caminare con la comune di Congregatione, e di tener humiliato il suo ceruello, naturalmente assai gagliardo, sotto il parere, e volere della comunità, hauendo per grandemente sospetta ogni azione, per buona, e santa che sia, quando singolariza fuori del comune, e nella direzione de' suoi nouizij non haueua maggior premura, che d' agginstare il loro spirito con quello de' più, vietando loro diuersi esercizij di virtù da essi bramati, non per altro, se non perche particolarizauano fuora del comune: spesso esclamando, *che il gran bene della comunità non è conosciuto: includendo, se ben s'intende, vn continuo esercizio di rinnegazione del proprio giudizio, e della propria volontà sotto il parere, e voler altrui, con la pratica d' vna non conosciuta humiltà, in tener sempre soggetto l'intelletto, ch' è la più nobil parte di se all' arbitrio del comune, & insieme col merito d' vna santa carità in donare tutto se stesso, e la sua libertà al bene comune della sua vocazione, senza riserbarsi anco i proprij acquisti spirituali con diuersione della comunità.*

Diceua, *che quanto all'esterno, bisogna fare a modo d'altri, regolarsi secondo quello che fanno gl'altri, massime chi viue in comunità; ma quanto poi all'interno e nel segreto fare à modo dello spirito, e rendersi singolare nella perfezione dell' opere, nell'amore, nelle virtù, &c.* E per amore di perfettamente regolarsi con la comunità non di rado auueniua, che proponendosi i negozij in Congregazione; doppo hauer egli con christiana libertà detto il suo sentimento, quãdo vedeua poi che il parere de' più pendeua in contrario, egli era il primo à dare il voto contro il suo proprio sentimento; e di qui è, che la S. Memoria del Cardinal Bellarmimo che amaua, e stimaua grandemente il seruo di Dio, allegaua questa particolar ragione di stimarlo assai; *perche sotto l' esteriorità d'vna semplice comunità senza apparir punto più degl' altri, cuopre vna segnalata perfezione* Il P. Pietro all' incontro haueua in somma venerazione questo gran Cardinale, ne parlaua con straordinaria lode; e doppo morte fu trouata trà varie cose sue di diuozione, che pur di rado soleua tenerne, vna picciola particella del lenzuolo doue morì quel Venerabil Cardinale.

Inculcaua a'suoi Nouizij *Siamo humili, siamo humili, se vogliamo esser veri figli del nostro Santo, che tanto amò l' humiltà.*

Diceua, che nessuno deue mai fidarsi di se per buono, e perfetto che sia: e per maggiormente insinuare questo santo timore, raccontò più volte vn caso, che gl' era auuenuto col suo S. Padre, e fù ch'entrando vna volta, secondo il solito, nella camera del Santo, lo trouò nel suo letticiuolo, che dirottamente piangeua, & interrogatolo di che piangesse, gli rispose: *Sappi, che in quest hora è caduto vn gran cedro del Libano;* E continuando nel pianto, gli dichiarò come in lontani Paesi, vna grand'anima haueua fatto in quel punto vna miserabil caduta.

Diceua che *Bisogna temere, e compatire le cadute altrui. Che si può dire, sò quel che deuo fare, ma non sò quel che farò.*

Che per esser humile bisogna chiedere lume da conoscere Iddio, e se stesso; riferendo vn'oratione iaculatoria, ch'era frequente al Santo Padre. *Lumen de lumine, illuminami il cuore,* spesso confondendosi della sua mala corrispondenza con Dio, fu vdito esclamare, *Signore pigliate da me quel che potete.*

Altre volte piangendo le sue imperfettioni diceua: *Ignosce mihi Domine, quia nescio quod facio.* Più volte ne' casi, che gl'occorreuano, non potendo hauer ricorso al Superiore, chiedeua consiglio ad alcuno de' suoi nouizij.

Era in lui così radicato questo spirito di humiltà che quantunque egli fosse il più suiscerato figlio, che hauesse S. Filippo, con tutto ciò non haurebbe voluto, che i Padri di Congregatione si fossero punto adoprati per la sua Canonizatione; & egli stesso non volse deporre in processo, se non comandato, e questo con gran scarsezza; seguita poi la Canonizatione, interrogato per qual cagione hauesse voluto impedire le glorie del Santo; rispose pieno di fede. *Sapeuo, ch'era impossibile, ch'io dispiacessi al Santo coll' humiltà: e quanto alla glorificatione di lui, io non dubito, che se voi ci haueste adoperato manco industrie humane, Iddio si sarebbe preso cura di esaltar il Santo per via di maggior sua gloria.* Et è tanto vero, ch'egli fu scarso in palesare quel che sapeua delle glorie del Santo, che hauendo saputo da lui medesimo il modo, con che egli riceuè dallo Spirito Santo quel mirabil dono della frattura delle coste, non volle mai riuelarlo ad alcuno, nè in processo, nè priuatamente à persona viuente, se non che pochi giorni prima della sua morte, trouandosi à solo à solo col P. Mariano Sozzini, all'hora suo nouitio, così disponēdo Dio, gli confidò, *com'essendo S. Filippo alle catacombe di S. Sebastiano, e quiui chièdendo à Dio con feruida oratione, il suo Diuino spirito scese dal Cielo vn globo di fuoco, che penetrandogli per le fauci dentro al petto, portò al suo cuore vn tal incendio d'amor Diuino, che mancandogli le forze per sostenerlo, ne cadde in terra suenuto, & in questo beato assalto del celeste amore, restò con le due coste vicino al cuore, rotte, & inarcate, acciochè con quella apertura, e dilatatione, si desse refrigerio al cuore in quegli eccessiui ardori.*

La renitenza di questo buon Padre à manifestare le cose marauigliose, che haueua vedute, & intimamente praticate in S. Filippo, è paruta ad alcuni strana, & impercettibile; ma con tutto ciò non parerà sentimento disusato di humiltà, à chi si ricorderà di S. Bernardo, il quale hauendo hauuto piena riuelatione della gloria di S. Malachia ricusò sempre di darne piena notitia al mondo, stimando che la gloria di quel Santo portasse troppa connessione con la lode di se medesimo. *Modum & seriem visionis nemini aperire acquieuit, hoc tantum respondens, cum plurimū rogaretur, nimis ad propriam sui ipsius pertinuisse personam.* Conosceua Pietro, che non poteua attestare al mondo le cose mirabili del Santo, senza accreditare il suo proprio nome nelle

le stampe, senza farsi conoscere per huomo confidente, e fauorito di vn Santo, senza apparire huomo capace di spirito, persona autoreuole, e graue, in cui si appoggiaua la fede publica, in somma *nimis ad propriam ipsius pertinuisse personam.*

Non è da tacere, come nel 1639. douendosi racchiudere il corpo del S. Padre in vna cassa di metallo senza speranza di riaprirsi mai più, tutti i Padri nell' atto del chiuderlo adorarono, e baciarono il sacro petto del loro Padre: solo Pietro ricusò di accostarsi al seno, contento di baciargli i piedi.

Abborriua in casa di S.Filippo tutto quello che spiraua ostentatione, ò specialità di Santità. Onde, essendogli raccontato, che in vna Città dello stato Ecclesiastico alcuni Sacerdoti si erano adunati sotto l'inuocatione, & Istituto di S. Filippo con titolo di Preti riformati, il seruo di Dio detestò grandemente la vanità di questo titolo, con dire, che *se il Santo Padre viuesse andarebbe dal Papa per fare dissoluere questa tal Congregazione*; Scrisse à quei Sacerdoti vna lettera di graue riprensione, e perche essi gli risposero in giustificazione, & in difesa di quel titolo, accompagnando anco la lettera con vn regalo, egli ricusò il regalo, e non ammettendo punto le giustificationi si dichiarò, ch'egli sarebbe stato sempre contrario.

Desideraua che in tutte le cose risplendesse la santa humiltà, e semplicità. E di quì era, che quantunque egli pigliasse materia di edificatione da ogni cosa, con tutto ciò nelle Chiese, e nelle solennità il suo spirito più si compiaceua della tenuità, che della sontuosità, delle suppellettili Ecclesiastiche; e più godeua della mediocrità, che della squisitezza delle musiche: piacendogli con S Bernardo di vdire nelle Chiese *potius planctum, quam cantum*, parendo à lui che nessuna cosa faccia belle le feste, se non la diuozione, e lo spirito de' fedeli; e perciò per sua inclinazione non hauerebbe mai dato alcuno allettamento di concorrere alla Chiesa à chi non era per venire per pura dinozione, stimando, che con lo strepitoso concorso del Popolo, più si corra rischio di turbare la diuotione a chi l'ha, che di farla acquistare à chi non l'hà: & vna volta diede come per consiglio ad vn suo Nouizio, che quādo in occasione di festa visitaua qualche Chiesa attendesse puramente coll' interno à quello, che faceua ad honore di Dio, e de' suoi Santi, senza diuertire punto gl'occhi à vedere gl'ornati, & apparati della Chiesa, nè prima, nè dopo la visita. Non lasciaua però di edificarsi, e di lodare, chi con pio, e Religioso zelo promuoue lo splendore, e la Maestà de' sacri Tempij, solito di dire con l'Apostolo *Vnusquisq proprium donum habet ex Deo. Alius quidem sic. Alius autem sic*. Vna cosa bensì grandemente disapprouaua, & era la musica profana, e Teatrale, che contra i S.S.Canoni, e contra il sentimento di tutti i SS.Padri s'è intrusa nella casa di Dio.

Ad vn anima humile, e staccata coll' affetto dalle creature, non è poi merauiglia, che si renda facile, e come naturale l'amor di Dio, & il feruore dello spirito. Attesta, chi attentamente, e per lungo tempo l' hà osseruato, ch'

ch'egli staua sempre con la mente vnita à Dio & il suo viuere continuo era vn continuo orare, & vna continua dimora nella presenza dl Dio, se non quanto ne veniua interrotto da qualche occupatione, ò d'vbbidienza, ò di carità, ò di seruizio, e d'assistenza de'suoi Nouitij, à quali fù da S. Filippo assegnato per direttore, e poi dalla Congregatione successiuamente confermato finche visse: nel resto toltene queste giuste, e necessarie diuersioni spendeua tutto il tempo con Dio, non serbandosene punto nè per gli studij, nè per altra sua priuata sodisfattione. Onde vn suo Nouitio, che più volte il giorno andaua alla sua camera, soleua prima di picchiare accostare l'orecchio alla porta, per osseruare se vi fosse dentro alcuno; e molto spesso sentiua il sant'huomo prorompere in diuoti, e feruorosi colloquij con Dio, ò con la Beata Vergine, ò col Santo Padre; dando in gemiti, e singhiozzi, ò come ruggiti, voci inarticolate; che muoueuano à gran compunzione, e doppo hauere per qualche buono spatio aspettato alla porta, e pur continuando il gemito, finalmente daua il solito segno; & egli incontanente rispondeua, & apriua senza dar minimo inditio di quel che faceua: ascoltaua il tutto senza far fretta che si partisse: e partito, che era il Nouitio, riaccostaua l'orecchio alla porta, per osseruare quel che facesse, e di nuouo lo sentiua ritornare à quei medesimi diuoti eccessi, come se non fosse stato punto diuertito, & in simili feruori, senza che egli se ne accorgesse, fù più volte, e da diuersi sentito fortemente prorompere.

Nelle feste più solenni dell'anno, si osseruaua che più del solito era fauorito dall'amor Diuino; e se tal'hora s'inoltraua à parlarne, nel che era parchissimo, non lo poteua celare. Onde nel santo giorno di Natale, ragionando in Chiesa dell' amore del Bambino, restò soprapreso da tale abondanza di spirito, e da tal copia di singulti, e di diuote lagrime, che quantunque facesse forza à se stesso per proseguire il ragionamento, non gli fù possibile, ma costretto à troncare il discorso, se ne andò drittamente in camera à godere segretamente quella visita del Signore.

Soleua chiedere à Dio il suo santo amore con alcune orationi iaculatorie, come: *Vulnera animam meam nimia charitate tua. Percute durissimam mentem meam dilectione tua. Cor mundum crea in me Deus &c. Domine Iesu per misterium Sacratissimi Corporis tui, & per quinque vulnera, è quibus Sanguis tuus pro me effusus est, miserere mei sicut necesse esse scis animæ, & corpori meo &c. Suscipe me secundum eloquium tuum, & viuam, & non confundas me ab expectatione mea: miserere mei, misericordia mea*, la quale con più acceso sentimento proferiua quando si alzaua l'Ostia Santissima dal celebrante, e quella, *Susceptor meus es tu, & refugium meum; Deus meus, sperabo in eum*: & altre, per non ci allungare in raccontarle, che più aspirano all'amor Diuino, ò più esprimono il bisogno, che habbiamo della gratia, e del Diuino amore.

E con questo spirito di confidenza in Dio, e di total dipendenza dalla sua Diuina gratia abbracciaua nelle ma-

terie teologiche quelle pie sentenze, che più esaltano, e più attribuiscono alla gratia Diuina, che al libero arbitrio; come che il cuore ne resta più humiliato, e più legato, e dipendente dal suo Dio. Recitaua con particolar gusto il Salmo *Miserere*, & il Salmo: *Conserua me Domine*. In ogni occasione poi haueua in bocca, *Sia laudato Dio*.

Haueua gran diuotione, e confidenza nella Beata Vergine, e procuraua d'insinuarla ne'suoi Nouitij: e diceua, che *tutti ne douerebbono esser diuoti; ma sopra ogn'altro i Sacerdoti, a' quali è conceduto di godere quotidianamente sù l'altare il pretiosissimo frutto del suo seno verginale*; aggiungendo, *che col mezo di lei, dourebbono i Sacerdoti aspirare ad vna condegna purità di cuore*, e diceua *che questa sola cagione dourebbe bastare per tenere allegro vn fedele, il sapere che hà Maria Vergine appresso Dio, che prega per lui*. Egli oltre all'altre orationi iaculatorie haueua frequente quella; *Maria Mater gratiæ, &c.*

Dall' amor Diuino nasceua in lui vna certa grandezza d'animo, che non si auuiliua mai, ne mai apprendeua per faticose quelle difficoltà, che se gli offeriuano nel seruitio di Dio; restando sempre in ogni auuenimento, per sinistro, che fosse, con animo, e volto imperturbabile, e sempre eguale à se stesso. Non poteua soffrire, che le vie di Dio fossero stimate difficili, e diceua, che *queste apprensioni di difficoltà si concepiscono non per l'arduità dell'oggetto, ma per il mancamento del nostro amore*, soggiungendo, *ci vuole amore, e tanto basta*, replicando quel di S. Agostino *Ama, & fac quod vis*.

Il solo nome d'amore di Dio gli commoueua l'affetto: onde quando gl'era chiesta la limosina, ò altra cosa per amor di Dio, pareua violentato à concedere, come se non hauesse hauuta libertà di negare.

Souueniua per quanto poteua, e sopra quello, che poteua i poueri di Christo, e quantunque egli fosse di facoltà meno, che tenui, con tutto ciò sapeua abbondare in dar limosine, non potendosi accomodare à dar repulsa à poueri. Daua sempre loro moneta d'argento, che alla sua tenuità era assai, e non voleua rigorosamente esaminare le miserie, di chi ricorreua à lui. Quando poi vdiua raccontare da alcuni Confessori qualche caso miserabile di pouere famiglie soleua andare à trouarli segretamente in Camera, e somministraua loro con gran carità quel che poteua, e quando non haueua più moneta daua della sua biancheria; & mobili di camera; & vna volta, non hauendo altro, vende i suoi libri, riseruandosene solamente alcuni più necessarij: onde il P. Giacomo Volponi, con sua grand'edificatione, & ammiratione diceua, *il P. Pietro Consolini è huomo veramente Santo: e ciò che hà, dà tutto à poueri, come io ne posso far ampia testimonianza, che co'propri occhi veggo giornalmente la sua gran carità; beato lui*.

Era solito in certi tempi dell'anno di mandare limosine alle prigioni, & in alcune solennità di mandarne similmente à diuerse pouere Religioni; & à Padri Carmelitani scalzi haueua assegnato di souuenimento vn tanto il mese; con la quale occasione veniua

spes-

spesso da lui il Seruo di Dio Fra Stefano della Scala, Religioso di rara perfettione, morto più anni sono in concetto di santità, si tratteneuano insieme con santa, e vicendeuole consolatione, & il P. Pietro soleua con quest' huomo di Dio dispensarsi del consueto rigoroso segreto del suo spirito; furono vditi tal volta, con linguaggio mal inteso dal mondo, pregarsi da Dio, l'vno all'altro, croci, dolori, strazij, dishonori, & altre volte furno veduti inginocchiarsi l'vno coll'altro, e con santa contesa d' humiltà, e di carità, chiedersi la benedittione, e soleua dire Fra Stefano, che il P. Pietro era vn Santo: si come all' incontro il P. Pietro stimaua Santo Fra Stefano.

Recitaua vn giorno l' Offizio diuino con vn suo Nouitio, & in questo sopragiunse vna pouera donna, la quale gli chiese la limosina; il Padre la licenziò; la donna più volte, & importunamente insistè nel chiedere, & il Padre di nuouo la licenziò con ammonirla del disturbo, che daua al diuino Offitio; la donna mal contenta partì; ma terminato appena il salmo, che recitaua, senti vn graue rimorso di coscienza, e riuolto al compagno disse; *Pouero me, che hò fatto? doueuo compatire quella meschina, la quale da gran necessità bisogna che fosse astretta, mentre chiedeua con tanta importunità*. E subito si mosse col compagno à seguire, e cercare diligentemente quella pouera donna per souuenirla, e consolarla, e non potendola rintracciare; si doleua, dicendo, che col suo mal termine, e poca carità haueua scandalizato quella pouerella, restando inconsolabile per ogni ragione, che il compagno s'ingegnaua di addurre per sua quiete.

Gli fu vna volta consignata vna limosina per douerla portare in mano di vna pouera persona habitante in contrada lontanissima dalla Casa della Congregatione: v'andò il Padre con vn giouane suo Nouitio; e perche non trouò in casa la persona à chi si doueua la limosina, vi ritornò, e sempre col medesimo compagno più, e più volte, finche eseguì l'opera. S'era attediato veramente il Nouitio di quel sì scommodo, e sì iterato viaggio; & il Padre Pietro, come se l' hauesse penetrato, gli disse; *Figliuolo habbiamo fatto la carità con qualche nostro incommodo; ma se ci fosse conuenuto di ritornare mattina e sera per vno, ò due anni, quanto haueremmo guadagnato, e quanto haueremmo meritato, se con l'istesso amore della prima volta, senza punto stancarci, ci fussimo sempre venuti sin hora.*

Vna matina gli fu chiesta limosina da vn tal forastiero medico, il quale gli disse, che la Madonna gl' haueua ordinato, ch'andasse da lui, il Padre, che aborriua in estremo ogn' ombra di simulatione, e di santità affettata, gli rispose, che ritornasse: ritornò; & interrogato dal Padre, chi lo mandasse, rispose, la Madonna: & il Padre gli fece vn autoreuole, e seuerissima riprensione della solenne bugia, e doppo hauerlo sopramodo mortificato, e confuso; gli ordinò che nõ partisse di luogo: e voltatogli le spalle, disse con vn giocondo sorriso ad vn suo Nouitio quiui presente: *Horsù habbiamo mortificato quest' huomo, come haueua bisogno, voglio che lo consoliamo*; & andando alla cassa, doue teneua le sue poche biancherie, e presa la miglior camicia che hauesse

se, la donò à quel pouero:lasciandolo doppiamente beneficato con limosina corporale, e spirituale.

Hebbe in alto grado la virtù della mansuetudine;la quale in lui tanto più accresceua il merito,quanto ch'egli era di natura fiera, gagliarda, e vehemente ne'suoi sentimenti : hauendo con la forza dello spirito talmente domata la natura, che pareua non hauesse più l'irascibile; e se tal volta lo zelo,particolarmente quando era Superiore, l'hauesse portato à qualche riprensione con non intera mansuetudine, era seuero in castigarsi. Onde vna volta hauendo fatto la correzione ad vn fratello di Congregatione, e parendogli d'hauer vsato maniere troppo rigide, fu veduto andarsene in camera tutto confuso; e quiui prostrato, e con le braccia aperte tutto steso in terra chiedere con profondi gemiti perdono à Dio della sua crudeltà. Et vn altra volta fù da vn Padre trouato in camera con la veste tutta impoluerata, e lorda;& interrogato,che macchie fussero quelle, confessò che la sua bestialità n'era cagione;poiche hauendo fatto vna correttione indiscretamente, in detestatione della sua superbia,s'era gettato,e riuoltato nella poluere.

Era in Congregatione vn Sacerdote di vita per altro virtuosa e diuota, ma di natura assai malinconica,e soggetta all'ombre, e tenace nelle sue apprensioni : onde il conuiuere in Congregatione si rendeua di gran peso à lui medesimo, & agl'altri : il buon P. Pietro si prese à petto d'insinuarsi nell'affetto di quel Sacerdote:era spesso seco:lo compatiua: lo secondaua; lo capacitaua,lo solleuaua;lo ammoniua;e con le sue caritatiue maniere lo guadagnò, rendendolo docile nelle difficoltà del conuitto,e perfettamente pieghéuole sotto il giogo dell' instituto, con gran sodisfattione & edificatione di tutta la Congregatione, che riconosceua questo acquisto per vn frutto della mansuetudine, e lunga sofferenza del Padre Pietro.

Diceua, che *la virtù d'vn Christiano si conosce, e si proua,principalmente in compatire, e sopportare con gran carità le cattiue naturalezze, e mali costumi de' prossimi*, allegando quel che ci hà insegnato la bontà di Dio, che *per quadraginta annorum tempus mores eorum sustinuit in deserto*, & adducendo à questo istesso proposito l'esempio del nostro Saluatore, diceua;*quanta pazienza hebbe Christo Signore del Cielo e della terra con i suoi Apostoli,quali haueua eletti rozi,& inciuili, soffrendo giornalmente da'loro mali termini, e rusticità, e noi non sopportaremo?&c.* Diceua,che *l'esercizio di questa santa mansuetudine è singolarmente necessario à chi conuiue in Congregazione*, doue, com'egli diceua, *Nostro Signor Iddio habitare facit vnius moris in domo; e pure trà varietà, e contrarietà di natura, e di ceruelli si hà da mantenere cor vnum, & anima vna, il che non si può conseguire senza vna ben habituata mansuetudine*, soggiungendo, *questa virtù è necessaria più che ad ogni altro al Superiore;perche à lui si offeriscono occasioni più graui di sofferenza, & à lui, come à capo appartiene il peso di mantenere, non solamente la concordia propria,ma anco la comune di tutti di Congregazione*. Soleua benedire il Signore della cordiale carità, che daua alla Congregatione, e spesso compa-

patiua il Superiore dell' arduo peso, che hà di douer ben indrizzare chi non è obligato ad vbbidire,se non per volontaria soggettione; il che non si può conseguire,se non con vna gran mansuetudine, e christiana prudenza.

Era poi mirabile in questo seruo di Dio,come sapeua vnire insieme due virtù,difficili à trouarsi in vn medesimo soggetto,che sono la mansuetudine,e lo zelo, poiche ordinariamente la mansuetudine pericola di render neghittoso lo zelo, & il zelo pericola di sedurre la mansuetudine; egli con esser tutto dolcezza in soffrire da' prossimi tutto quello,che offendeua se stesso,era tutto zelo in risentirsi con chi si fosse in tutto quello che offendeua l' honor di Dio.

Era grandemente zelante del rispetto douuto alle Chiese, e con Christiana libertà,& autorità correggeua i poco riuerenti alla Casa di Dio. Auuenne,che vn tal gentilhuomo con altri amici frequentaua la Chiesa con poca riuerenza,e con immodestia verso le donne:il Padre, che era Preposito, gli fece fare alcune ammonitioni da Sagrestani,e perche queste non seruirono ad altro, che à fare insolentire d'auuantaggio quel Giouane,egli medesimo lo corresse publicamente,e con maniera molto graue, riprendendolo del mal termine, che vsaua nella Casa di Dio.Il giouane prese in mal senso lo zelo del Seruo di Dio pretendendosi mal trattato con tal riprensione, come persona di nobil nascita, con aggiungerui altre minacce; replicò Pietro che sapeua molto bene che era nobile; ma che l'irreuerenza della Chiesa non è azione da nobile; e che egli s' ingannaua molto, se credeua di trouare à dormire chi haueua cura di quella Chiesa, e che però si togliesse pur di lì, che se nò,gli sarebbe conuenuto di torsene anco per forza; con dichiaratione,che bisognando,sarebbe andato à piedi del Papa, che era Paolo V. per rappresentar i suoi mali termini. In questo parue che il giouane si ammutolisse, o fosse per rimorso di coscienza, ò per timore del Prencipe; ma póco doppo,ò tentato dal Demonio, ò mal consigliato dalli amici, si riaccese,e volle proseguire i suoi risentimenti,e minacce, onde con alta voce dimandò, doue fosse andato quel Padre degl' occhiali; intendendo del Padre Pietro, per altro a lui ignoto, che soleua portare gl'occhiali:egli,che non s'era discostato di luogo, intesa la dimanda,subito si rimise gl'occhiali per esser ben riconosciuto, e fattosegli innanzi,gli disse,*che era lì presente quel Padre degl' occhiali*,e detto questo, prese il giouane per gl' elsi della spada, e lo strascinò fino all'altare del SS.Sacramento,e quiui autoreuolmente gli protestò l'ire di quel Dio, alla presenza del quale egli haueua fatto oltraggio alla sua Casa, e questo con tale assistenza Diuina, che il giouane s' atterrì, e si pentì, & humilmente si raccomandò. Il Padre disse, *che non si teneua sodisfatto della sua resipiscenza se non veniua anco assicurato di quella de' suoi compagni*; e prosegui la sua graue riprensione,finche il giouane promise, che nè lui, nè quei tali suoi amici sarebbono mai più venuti in quella Chiesa:all' hora con tenerezza l'abbracciò, e con paterna carità lo consolò; & esortò à più lodeuol vita.

Non

Non minore zelo mostrò vna volta; quando incontrandosi in vn tal Mulattiero, che in presenza sua proferì vn horrenda bestemmia; nell'vdirla, arse di zelo, e con quella autorità, che all'hora Iddio gli communicò alzò la mano, e senza dir parola gli diede vna gran guanciata; & il bestemmiatore, non so da qual ignota forza trattenuto; non ardì di far minimo risentimento.

Nel tempo che la Chiesa Nuoua era Parocchia, auuenne, che vn tal Caualiere oltramontano di gran conditione viueua in quel distretto con molto scandolo; Pietro se bene non era Parrocchiano, essendo però Preposito di Congregatione, lo fece cacciare dalla Parrocchia; e perche nel procurare il braccio della giustitia à quest'effetto, incontrò renitenza in vno de'Superiori, che allegaua le qualità conspicue di quel Caualiero, che però si scusaua di non voler muouere questa pedina, ne volersi auuenturare in tal impegni: rispose che *non era ricorso da lui per riparo della persona, ma solamente per poter procedere canonicamente contro il Caualiero perche quanto a' pericoli gli voleua tutti per se, e non ci voleua à parte nessuno*: così cacciò dalla Parrocchia il Caualiero, quale andando à trouarlo, gli protestò con graui minacce, che voleua castigare la temerità del Parrocchiano; mà'l seruo di Dio gli diede intrepidamente per risposta; *Bisogna castigare me, e non il Parrocchiano, perche io sono stato, che ho fatto tutto questo, & il Parrocchiano non hà fatto cosa alcuna senza mio ordine*. Ammirò quel tal Signore la virtù del Padre, e non ardì di secondar più oltre le sue passioni.

Questa medesima constanza d'animo desideraua in tutte le persone Ecclesiastiche, onde ne'graui pericoli di guerre, che soprastauano à Roma nel 1642. con gran terrore di tutto il Popolo, andando vn tal Prelato da lui gli disse di hauere penetrato, ch'egli hauesse hauuto qualche lume da Dio sopra il futuro euento di quella imminente guerra, e che però lo supplicaua d'vna confidente participatione. Il Padre gli dimandò à che fine lo volesse sapere, & il Prelato rispose, *per prouedere opportunamente alla mia indennità, con ritirarmi, e metter in sicuro la persona, la vita, e la roba*; all'hora l'huomo di Dio replicò: *Monsignore io non son huomo di riuelationi, & ella s'inganna à stimarmi tale; mà se io fossi veramente tale mi guarderei molto bene da participar con lei tal notitia; poiche è troppo gran vergogna, che vn Prelato suo pari ne'bisogni più graui di Santa Chiesa, pensi di voltar le spalle, con vna fuga sì vituperosa*, e con questo lo licentiò.

Era singolarmente viuo, e costante il suo zelo, nelle materie, che concerneuano la purità dell'instituto della Congregatione, & in quelle cose, che à lui costaua esser di mente di S. Filippo; per la fedele esecutione della quale si dispensaua della consueta mansuetudine, e dolcezza; procedendo, *non in spiritu lenitatis*, mà *in spiritu vehementi*: e quantunque incontrasse graui, e lunghe difficoltà, così con quei di casa, come con quei di fuori, & con persone di grand'autorità, e per molt'anni; non però mai si straccò, ò cedè punto, e Dio benedì

sem-

sempre, e prosperò le sue fatiche, con felice, e totale stabilimento delle cose di Congregatione, la quale professa di douer molto alla santa memoria di tant'huomo.

Vn Padre degl'Antiani di Congregatione introdusse, e fondò in Roma vn Monasterio di Monache: hor perche le constitutioni di S. Filippo vietano il gouerno, e cura de'luoghi pij, e nominatamẽte de'Monasteri di Monache, il Padre Pietro chiamò in publico Refettorio quel tal Padre à dire sua colpa nel cospetto di tutti i Padri e fratelli della notabil trasgressione, che haueua fatta; & ascoltata, ch'egli hebbe l'accusa, gli diede vna memorabile mortificatione; trattandolo da huomo senza spirito, da inosseruante, e da introduttore di graui pregiudizij; lasciando quel Padre mortificatissimo; & insieme tutti i Padri con vn viuo esempio, di quanto si debba stimare la pura, e fedele osseruanza della sua vocatione.

Il Padre Giò: Matteo Ancina era huomo di santa vita, ma la sua diuotione lo portaua insensibilmente a qualche singolarità di vita spirituale, & à qualche esteriorità di virtù fuor del comune degl'altri; Pietro che stimaua, & amaua grandemente questo buon Sacerdote si fece auuersario di quelle esteriorità, e perseguitò sempre finche visse quelle singolarità, come non confaceuoli alla perfettione; l'ammoniua; gli contradiceua; lo mortificaua, non senza pena, & amarezza di quel buon Padre; di maniera tale, che molti di Congregatione non capiuano, come vn huomo di tanta virtù fosse si rigoroso auuersario ad vn altro huomo pur di tanta virtù, & interrogato vna volta perche fosse così aere e duro contra quel degno Sacerdote rispose: *Che volete ch'io faccia, se con questo Sant'huomo è necessario di trattar così per suo bene?* Morto poi che fù il Padre Giò: Matteo, il P. Pietro conseruaua le cose di lui con veneratione; & vn Nouitio vedendo vn giorno nella sua camera vna di queste tali cose, e dimandandogli di chi fusse; rispose, *ch'era stata d'vn huomo Santo, il quale però non si poteua imitare in tutte le cose.*

Fù huomo patientissimo, & haueua verso i suoi patimenti non solamente sofferenza, ma amore, & allegrezza; viueua carico di molte, e graui infermità, patiua di dolori atroci, e quotidiani di pietra, di flussioni di catarro, di mal d'occhi, e di cecità quasi totale: e coll'aggrauio di tanti mali mai non si sentì vn lamento; mai vna turbatione di volto; mai vno sfogo con parole; anzi se gli si parlaua del suo male, diuertiua con vn sorriso il ragionamento, ò pure se non gli riusciua di diuertirlo, soleua dire *Stò bene come à Dio piace*, ò pure, *sempre non si può stare bene*, ò vero *stò troppo bene*, & vna volta con vn sol verso disse, *Quello non è mai mal, che manda Dio*, ouero in proposito di quel male, sopra del quale era compatito, senza risponder punto intorno alla sua Persona, soleua raccontare l'esempio di qualche Seruo di Dio, ch'hauesse con gran virtù sofferto simil male, e con questo se la passaua.

Vsaua qualche medicamento, ma che fosse di poca spesa, e senza soggettione degl'infermieri, e con esser perito in.

to in medicina, si eleggeua quei rimedij, ch'erano più penosi, e lesiui del senso; i quali particolarmente vsaua ne' giorni più Santi dell'anno, accrescendo in quei sacri tempi il patire, e celando il patimento col colore di medicina. Onde vn suo Nouitio, conoscendo euidentemente questo suo santo artificio, non si potè contenere di dirgli, *Padre credo, ch'ella voglia più tosto medicare l'anima, che il corpo*.

Era di rara edificatione come vn vecchio oppresso di continuo da si graui e penose infermità, non solamente le soffrisse con hilarità, e con animo sempre superiore al male, ma che le celasse con gran circospezione alla notitia altrui; geloso fuor di modo, che la compassione, ò consolatione di chi si fosse, non gli diminuisse il premio appresso Dio. Nell'hore della notte, quand'egli credeua di non esser osseruato, era bene spesso vdito dal vicino alla sua camera sfogare con Dio i suoi dolori, e chieder con gemiti la Diuina assistenza alla sua Croce, e con tutto il suo patire non voleua esentione alcuna da' pesi communi della Congregatione. Non ametteua minima viuanda fuor del commune nel refettorio; non si serbaua pur vna mezz'hora del giorno per suo riposo: e come si sà, che il mal di pietra ha bisogno quasi ad ogni momento di ritirarsi per qualche necessario alleggerimento della natura, il patiente Sacerdote così doppo il desinare, come doppo la cena, sempre voleua interuenire alla comune ricreatione, che secondo le regole deue essere d'vn hora, e senza dar minimo segno del male, e del bisogno occulto, soleua sempre esser degl'vltimi à partire: e quando alcuno de' suoi Nouitij, de' quali egli haueua la cura, andaua nella sua camera, il che era di continuo, l'ascoltaua senza voler esser il primo à licentiarlo, e succedendo il secondo, e terzo Nouitio, sosteneua quell'audienze ben quattro, e cinque hore senza dispentarsi di minima pausa per dar qualche mitigatione all'vrgente male; tanto amaua il patire; tanto stimaua l'osseruanza del suo instituto; tanto contribuiua all' obligazione dell'affetto, che Dio, e la Congregatione gli haueua dato verso i Nouitij.

Soleua dire di mente del Santo Padre, che *bisogna cercare Christo doue non è*; volendo dire, che Christo Signor nostro adesso è nella gloria, ma chi lo vuole, bisogna che lo cerchi nelle pene. Si come parimente spiegaua, che *è bella cosa saper trouar Christo doue non è*; cioè quando ci sono impediti i nostri esercitij spirituali, e che l'vbbidienza, ò la carità ci occupa in cose temporali, e distrattiue dall'oratione, e dallo spirito, è ottima cosa il saper trouar Christo, il quale da chi ben l'intẽde più vantaggiosamente si troua nell' occupationi temporali per vbbidienza, ò per carità, che nelle spirituali fatte per propria elezione.

Haueua la camera assai fredda, e scomoda, e con tutto ciò benche vecchio sopra settuagenario, non volle mai la comodità del fuoco, finche nell'vltimo di sua vita il Superiore glie lo comandò si come non volle mai mutare quella scomoda camera, come secondo l'ozione per anzianità gli conueniua, finche medesimamente il Superiore si dichiarò di voler così, nella qua-

quale occasione incontrandosi nel Beccamorto della Chiesa, lo pregò, che si contentasse di trasferire le sue poche robe di camera all'altra camera assegnatagli, e perche costui situò quelle tali cose molto spropositatamente, diuersi Padri lo pregarono, che volesse far dare miglior sesto à quelle robe; a' quali, il Padre ringratiandoli, rispose che le *cose stauano sufficientemente bene, e che si contẽtassero che le sue cose si collocassero in camera ad arbitrio di quel medesimo, che doueua à suo arbitrio collocare il suo corpo nella sepoltura*; e se quei Padri vollero, che quella camera si aggiustasse, bisognò che lo persuadessero al Beccamorto, e così si fece.

Abborriua gl'agi, e le comodità; & allegaua per essemplare, tanti, e tanti Religiosi scalzi, penitenti, macerati con l' astinenze, con le vigilie, & con le discipline, in comparatione de' quali non voleua mai, che quei di Congregatione si gloriassero di gran peso di Croce, ò di gran merito di patienza. Era gran stimatore del patire: haueua grand'amore à chi patiua con virtù Christiana: e quando parlaua de' Martiri, e particolarmente di quelli della primitiua Chiesa giubilaua, se gli conosceua vna santa, e cordiale inuidia, come non hauesse saputo scorgere nel mondo maggiore felicità della loro, e deplorando l'odio e la repugnanza, che habbiamo al patire diceua, che i *Serui di Dio dourebbono imparare la pazienza almeno da mondani, come da Cortigiani, da soldati &c.*

Era vbbidientissimo; e quell'istessa vbbidienza, che rese à S. Filippo, continuò poi sempre verso i Superiori *pro tempore* di Congregatione con vna mirabile indifferẽza di persona; talmẽte, che mutata la persona del Superiore, mutaua subito la sua soggettione, e dipendenza totale dal nuouo Superiore, senza minima differenza di stima, ò d'affetto personale; onde douendosi in Congregatione venire all'elettione de' noui Officiali, e dimandandogli semplicemente vn Nouitio, chi egli hauesse desiderato per Preposito rispose; *Il Cuoco; che così forse potrei meritar qualche cosa in soggettargli il mio ceruello.*

Viueua con grande stima, amore, e confidenza verso il Superiore, & era singolare la filial sommissione con che trattaua seco; non ostante, che quasi tutti i Superiori fossero stati suoi Nouitij. Parlaua sempre con lode della persona, e del gouerno; e non poteua soffrire; che da quei di casa si parlasse con mala sodisfattione, ò con critica dell'attioni del Superiore; E se tal volta ne' negotij di Congregatione la coscienza l' obligaua à dissentire dal voto del Superiore, egli però nõ lasciaua di difendere il sentimento dell'istesso Superiore, e di giustificarlo costantemente appresso chi si fosse. La medesima vbbidienza ch' egli rendeua al Preposito, rendeua egualmente à tutti gl' Officiali inferiori di Congregatione fino all'infimo de' Fratelli, dicendo, che *Quel Dio, che ha posto quello all'offitio di Preposito hà posto quell'altro all'offitio della porta, e della cucina, e però non è minor ragione di soggiacere all'vno, che all'altro, in quel che tocca a' loro offitij*, e questa istessa soggettione insinuaua, & esigeua da suoi Nouitij. Diceua, *Non essendo in Congregatione il voto d' vbbidiẽza, non per questo hà da essere minore trà di noi questa virtù, che*

trà i

trà i Religiosi, ma à quel che si mãc. nel voto, si deue supplire coll'amore, e con la volontaria perfettione dell'vbbidire.

Era vbbidiente nelle cose ardue, e repugnanti al senso, & alla prudenza humana, come si è detto trattandosi delle mortificationi, cō le quali il Santo Padre lo perfettionò. E si osseruò in questo venerabil vecchio, che quanto più si auanzaua coll'età, e col credito, e per conseguenza quanto più pareua, che douesse stimarsi hor mai esente da certi rigori d'vbbidienza propria de' Nouizij, egli all'incontro sempre più crebbe fin alla morte nella puntualità dell'vbbidienza. Ricorreua, anco nelle cose minime alla direttione del Superiore, non volendo risoluere, ò operare cosa alcuna, che non dipendesse da lui, e spesso, quando i Nouitij ricorreuano à Pietro per consiglio, egli li rimetteua al Superiore di Congregatione: auueniua poi tal hora che non poteua egli medesimo hauer pronto il ricorso alla direttione del Superiore, & in tal caso, come si è detto, soleua chieder parere, e consiglio ad alcuno de' suoi Nouitij, come si douesse portare in vn tal negotio sopragiuntogli, che ricercaua risposta. Inculcaua sopramodo i meriti d'vn vero vbbidiente; e spesso rammentaua l'vbbidienza, che in grado perfetto riceueua S. Filippo da' suoi figli; e diceua, che *Il merito dell' vbbidienza stà in vbbidire senza discorso.*

Desideraua sommamente questa virtù ne' suoi Nouitij, come vn necessario fondamento di buon progresso per tutte l'altre virtù: e se bene comandaua pochissimo; gli voleua prontissimi ad vbbidire in tutto. Vn Nouitio gli disse, che conuenendogli tal volta vscir di casa, sarebbe sempre venuto secondo il solito, à chiedergli la benedittione, ma se non l' hauesse trouato, desideraua di poter supplire con inginocchiarsi, e desiderare la sua benedittione dinanzi alla sua porta; Pietro benche con altri si fosse contentato, negò à lui la gratia, e gli disse, che *Quando lo trouasse fuor di camera, douesse andare à inginocchiarsi, e chiedere la benedittione al Portinaro.*

Era vn Fratello in Congregatione molto dedito alla vita diuota; ma eccedeua nella moltiplicità degl' essercitij di diuotione, con qualche pregiuditio dell'vbbidienza, perche il Superiore non glieli approuaua, & il fratello non si sapeua, ò non si voleua contenere: Il P. Pietro detestò la disubbidienza, & espresse con molto sentimento, che il fatto non si doueua dissimulare, ma ben fiess'r penitentiato con publica mortificatione, e rispondendo vn Padre; *che quel pouero fratello era assai degno di scusa, poiche trattandosi di eccedere in diuotione, se c'era errore, erat error pietatis; poiche per altro quel fratello si sapeua ch'era vn huomo Santo*; Replicò il P. Pietro, *Non può mai esser Santo, chi non è vbbidiente.*

Era vbbidientissimo ad ogni voce di Portinaro, & ad ogni suono di campanella, che chiama à qualche funtione di communità, ò fosse di Chiesa, ò di Congregatione, ò d'altro; & à quell'inuito intermetteua ogn'altra opera; e correua all'vbbidienza, dicendo, che *nella Congregatione la voce della campana, è voce di Dio*, e rispondendo vn Padre, che *Quando vno è chiamato à dir messa, bisogna pure che*

pre-

preceda la debita preparatione, Nò replicò Pietro, che *Non è miglior preparatione per la messa che l'vbbidienza*, e raccontaua di mente del Santo Padre come il Padre Fra Zanobi de'Medici Domenicano, Religioso di Santa vita, essendo vn giorno visitato dal gran Duca di Toscana Cosmo Primo, e nel buono del discorso suonando il segno della mensa, l'vbbidiente Religioso stimò di anteporre la voce di Dio significata in quella campanella alla voce dell' huomo, benche di sì gran Principe; e così fatto vn profondo inchino si licentiò, & andò doue l' vbbidienza lo chiamaua; di che S. Filippo soleua lodarlo assai: & il Gran Duca non solamente non se ne offese, ma ne restò con grand'edificatione, e con accrescimento di stima, e di affetto verso il Padre.

Quanto alla sua castità, nessuno di quelli che l'hanno conosciuto e praticato, ha saputo dubitare, ch'egli non habbia sempre mantenuta illibata la sua purità virginale, l'honestà de suoi ragionamenti, la custodia de'suoi sentimenti, la lontananza dalle donne, l' abborrimento da tutto quello, che può annebbiare il candore di questa virtù, non lasciauano luogo di dubitare della sua virginità. Vna volta poche settimane prima che morisse, vn fratello di Congregatione volle aiutare il Padre Pietro per necessaria causa à mutarsi la camicia & egli sempre ringratiò, & inflessibilmente ricusò, il fratello soggiunse, che *Il Superiore gl'haueua comandato così*: all'hora il purissimo huomo con vn sospiro, stringendosi nelle spalle, disse, *Sia laudato Dio: fate pure quello che vi è stato comandato; questa mattina piace à Dio, che mi vediate, quale per gratia di Sua D. M. non mi hà mai veduto nessuno*. D'onde assai si conferma il suo candore virginale.

Haueua questa massima, che *alla castità non basta di astenersi solamente da'difetti repugnanti à questa virtù; ma bisogna egualmente tenersi lontano da ogni occasione di essere tentato*; Proponendo in questo proposito l' esempio di S. Filippo; il quale, con tutto, che fosse pieno di dolcezza con tutti; con le donne però non ammise mai domestichezza; ma sempre ci trattò con rigore, aggiungendo, *che il trattare etiam di cose spirituali con le donne, toltane la Confessione, & il consiglio, è per ordinario perdimento di tempo con poco, ò nessun frutto*. Egli però non parlaua con loro, se non per necessità, & ordinariamente non senza participatione del Superiore, e sempre con assistenza di qualcheduno di Congregatione, & il suo discorrere con esse, era serio, e breue.

Vna mattina, à buon hora venne in Chiesa la Marchesa Niccolini Ambasciatrice del Gran Duca di Toscana; e vedendo il Padre Pietro, se gl'accostò, pregandolo, che la raccomandasse à S. Filippo; & egli senza curarsi di osseruare, chi fosse, le rispose; *Andate andate Madonna, & ogn'vn preghi Dio per se*, Dichiarossi con tutto ciò quella buona Signora molto edificata di quella santa scortesia, e doppo la morte di lui, chiese, & ottenne da'Padri il suo Breuiario, conseruandolo come Reliquia per memoria di tant'huomo.

Occorreua tal volta, che qualche Principessa, ò Dama principale venis-

se in Chiesa per discorrere,e cōsigliarsi con lui: & egli, se non vi era l'ordine del Superiore, ò la preghiera di qualche Padre, si scusaua con dire, *che non era Confessore,e che i consigli li haurebbe hauuti più accertati dal suo Confessore.* Se poi per sodisfare al Superiore,ò à quel Padre, fosse sceso in Chiesa ad ascoltarla, lo faceua con la solita breuità,e circospettione, e con assistenza d'altri. Venne vn giorno per parlargli la Duchessa d'Acquasparta,& il Padre mandò à pregarla, che lo scusasse, se non scendeua in Chiesa à seruirla,perche sapeua di certo,che non era buono à cosa alcuna di suo seruitio; ma perche il Nouitio'à chi ingiunse l'imbasciata, gl'insinuaua à considerare, che quella era Signora di conditione, e di Casa Cesi, il Padre, per altro costante nella sua negatiua, quando vdì Casa Cesi, *horsù*, disse,*mi hauete nominata vna Casa troppo benemerita della nostra Congregatione, non è douere,che si neghi:andiamo:* e così scese in Chiesa ad ascoltarla.

Custodiua con gran rigore i suoi sensi,e particolarmente la vista; stimādo che da questa dipenda in gran parte la purità del cuore,e diceua, *che quando tal'hora la curiosità spinge ad alzar l'occhio ad vna donna, l'huomo può sempre vincere questa passioncella con dire al Signore, spero che habbiate fatta questa creatura per il Paradiso,mi riseruo à vederla lassù nel vostro cospetto sēza pericolo.*

Vn buon Sacerdote conferì col P. Pietro vn'ispiratione,che gl'era venuta d'impiegarsi in dirigere,e promuouere lo spirito di certa Religiosa: il P. rispose,che il pensiero gli pareua buono, ma che auuertisse di *vsare la carità con le donne, come la sogliamo vsare coll'anime del Purgatorio,alle quali porgiamo aiuto,ma da lontano.* Raccontaua à questo proposito l'esempio del B. Gio.Michon Religioso Domenicano, alla presenza del quale S. Luigi Bertrando condusse i suoi nouitij,de'quali era maestro,acciochè gli benedicesse,e quell'illuminato Religioso lasciò loro per ricordo, *che si guardassero sopratutto dalla domestichezza con le donne*,dicendo: *Si S.Catharina de Senis venerit de cælo ad vos visitandum, dicite ei, vt in cælum reuertatur, & illic eam videbitis.*

Con pari rigore custodiua la lingua,e l'orecchie;essendo sempre i suoi ragionamenti infinitamēte lontani da ogni profanità, e non potendo soffrire,che in sua presenza si proferisse parola di non intera purità, allegando quel dell'Apost. *Omnis turpitudo, aut immunditia,nec nominetur in vobis.* Detestando sopramodo in questo proposito l'imprudenza di que'Predicatori, che con pretesto di biasimare, ò riprendere il vitio contrario all'honestà vsano parole di non intera honestà; aggiungendo, *che se S.Filippo hauesse vdito alcuno de' suoi incorrere in simil imprudenza,gl haurebbe fatto interrompere in publico il ragionamento prima che lo finisse.* Soggiungendo del medesimo S.Padre,che comandò ad vn suo familiare,che mai più non gli capitasse dinanzi per quello solo titolo di hauer proferito in sua presenza vna tal parola indecente.

Con tutto che fosse delicatissimo nella custodia di questa virtù, era però grandemente compassioneuole cō

chi

chi n'era tentato, lo consolauà, gli daua animo, l'aiutaua; e particolarmente faceua buon cuore à quelli, che patiuano tentationi d impurità per occasioni disposte da Dio, e non elette per proprio capriccio, animando questi tali, che dicessero spesso con S. Filippo, *Io mi fido di Dio*, e molti ch'han no conferito con lui simili tentationi, professano col suo aiuto, d'hauerne riceuuto la liberatione.

Diceua, che *Per liberarsi dalle tentazioni è ottimo mezo l'humiltà, e lo scoprire candidamente lo stato della tentazione al Padre spirituale*; E così interpretaua quel luogo del Salmista; *Humiliatus sum & liberauit me.* Dicendo, *che per esser il tentatore superbissimo, non può sostenere l'humiltà, e semplicità del tentato:* Onde consigliaua, che quando insorgeua la tentatione, la persona per esempio, si leuasse in piedi, e come se hauesse da cacciare vn cane di camera, andasse ad aprire la porta per cacciare di camera il tentatore, intimandogli, che non tornasse mai più: ouero con altre simili maniere di santa semplicità fatte con fede. Diceua ancora, che *contra tali tentazioni d'impurità è molto vtile considerazione al Christiano il rammentarsi seriamente la sua dignità, particolarmente s'è di Sacerdote*; E riferiua d' vn buon Cardinale, che essendo tormentato da simili tentationi, si cauaua di capo la berretta Cardinalitia, e mirandola fissamente, diceua, *Berretta mia, berretta mia, io mi ti raccomando*, e con la forza di questa cōsideratione si sentiua crescer vigore contra la tentatione, e ne restaua vincitore.

Amaua grandemente la Pouertà, e se bene la qualità della sua vocatione nō gli permetteua di farne voto, come i Religiosi, visse però sempre con grande stima, e con grand'amore verso questa Euangelica virtù, e verso quelli, che ne'Sacri Claustri perfettamente la praticano, e nella sua persona non potendo praticare esteriormente vna reale pouertà senza nota di singolarità; procurò di compensare questa perdita coll'esercitio della pouertà interna; e con lo staccamento dell'affetto da tutte le cose humane.

Diceua che *vn buon secolare per via d'vn vero staccamento dalle cose del mōdo può agguagliarsi, e tal hora auanzarsi anco sopra molti Religiosi*, & aggiungeua quel di S. Agostino, *Perfectio, nulla cupiditas.* Se tal volta gli veniua voglia d'hauer alcuna cosa per sua cōueniente sodisfattione, se si accorgeua, che cō quella voglia ci fosse qualche suo attaccamento, tanto bastaua per fare, che nō la volesse più, e se nelle cose, che di già haueua, sentiua nascersi qualche lieue affezione, se le leuaua speditamente di camera, e se ne priuaua; e diceua, che *I nostri affetti ci rouinano, e noi non ce n' accorgiamo.* Quantunque egli fosse aggrauato dagl'anni, e dall' infermità, e conseguentemente hauesse necessità di stanza commoda, e sana non volle però mai affettionarsi più ad vna che ad vn altra, ò gli giouasse, ò gli nocesse. Quando poi fu finita la nuoua Fabbrica, e che i Padri si doueuano trasferire dalla vecchia alla nuoua habitatione, fu auuisato dal P. Ministro, che ottasse secondo l' ordine dell' antianità quella camera che più gli piacesse, rispose il P. Pietro, che *gl' assegnasse pure quella stanza, che voleua,*

per-

perche per parte sua non voleua far altra ozione; ma venendogli detto, che tutti gl'altri ottauano, egli per non apparire singolare in questo staccamento, pregò il Ministro, che si contentasse di osseruare, qual era la camera vltimamente otrata da quello ch' era auanti di se, che quella, senza voler vedere se buona, ò cattiua, si dichiaraua d'eleggere; elettione d'vn animo staccato dall' affetto delle sue commodità, e delle sue sodisfattioni, che non è facile à darsi senza capitale d' vna solida virtù.

Oratio dell'arpa Musico insigne istituì per sua erede la Congregatione, e lasciò con titolo di legato al P. Pietro vn S. Girolamo dipinto in tela: il buon Padre auuisato del legato, senza porui dubbio, lo ricusò; e persistè sempre in tal negatiua fin tanto, che gli fu replicato, che due altri PP. di Congregatione haueuano dal medesimo Testatore riceuuti simili legati, e gl'haueuano già accettati. Ciò inteso l' huomo di Dio, non volendo apparire più virtuoso degl'altri due Padri, subito mutò pensiero, si dichiarò di voler, e di gradire il suo legato, e volle, che all' hora gli fosse portato in camera. Nella qual congiuntura vn Padre, che vi si trouò presente, confessò di rimanere in dubbio, di doue più douesse imparare & edificarsi, ò dallo staccamento mostrato nella rinuntia, ò dell' humiltà esercitata nell' accettatione, e quest' istesso Padre soleua poi dire *D' hauer in più occasioni ammirato nel P. Pietro, com'ei sapesse vnir insieme il non professar pouertà negl' occhi degl' huomini, & il praticarla interiormente nel cospetto di Dio con vn totale staccamento.*

Quanto al suo vestire faceua quello, che vsano gl'altri di Congregatione, & haueua i mobili di camera similmente come gli altri per non rendersi singolare con ostentatione di pouertà sopra il comune: ma però della comunità imitaua quelli, ne' quali secondo l' Instituto più risplendeua vna decente pouertà. Era il suo vestire molto semplice, e negletto, e dell' istessa materia, ch' era saia di Gubbio, egualmente vestiua così d'inuerno, come d' estate; senza differenza di freddo, ò di caldo, senza applicatione, se la materia fosse più, ò men buona, più, ò men grossa, contentandosi di quella, che prima se gl' offeriua, e di quel prezzo, che da principio gl'era chiesto. Cose per auuentura minime, ma però indizij d' vn animo staccato, che *vtitur hoc mundo, tanquam non vtatur.*

Aborriua tutto quello, che sapeua di superfluità, ò di commodità, e di quello, ch'era necessario per la sua persona secondo il suo stato, non ricusaua d'hauerne l' vso, ma non voleua in alcun modo hauerci attaccato l'affetto. Soleua rammentare, quanto San Filippo amasse la pouertà, e quanto ne suoi figliuoli desiderasse lo staccamento, e come il medesimo Santo, quando gl' occorreua di comprar qualche cosa per suo vso, soleua dire *Io compro le cose ma non compro gli affetti.*

Vna volta vn suo Nouitio lo trouò in camera, che rassettaua alla semplice vn campanello già stato del Santo Padre con certo spago grosso, e sfilato, e dicendogli, che troppo vilmente trattaua vna tal memoria del Santo, che haurebbe meritato ogni più nobil ornamento, il Padre gli rispose, *che anzi ha-*

hauerebbe creduto di far torto al Santo Padre, se hauesse trattato con ornamento la memoria di quello, che tanto haueua amata la Pouertà.

Dal viuere il P. Pietro disaffettionato alle cose sue, facilmente seguiua, che quell'affetto, ch' egli negaua alle cose proprie, lo riserbasse verso quelle de' suoi prossimi. Era cosa d'edificatione il vedere, con qual suo disinteresse haueua à cuore gl'interessi degl' Artigiani, co'quali trattaua. Habbiamo detto qualche cosa di questa sua caritatiua condescendenza con esso loro, ma sempre più ci resterebbe da dire. Era sua vsanza di sborsar loro anticipatamente il denaro per timore, com'egli diceua, *di non se lo scordare*, e bene spesso, tenendo la moneta nella mano aperta diceua all' Artigiano, che *si pigliasse quel che voleua*; & era suo solito per souuenire à qualche pouero Bottegaro, comprar cose, che per altro non gli bisognauano: sì come quando andaua à comprare qualche libro, se à caso non lo trouaua, haueua per costume di non partire dalla bottega, senza comprare qualche altro libro, quantunque non ne hauesse bisogno, per non lasciare sconsolato quel libraro.

Praticò con molta perfezione la virtù dell'Astinenza, e seppe vnire insieme l'accomodarsi al vitto comune, e l'esser astinente; di maniera tale, che l'astinenza santificaua il vitto comune, & il vitto comune celaua la sua astinenza.

Delle viuande, che veniuano nella mensa comune del Refettorio, mangiaua sempre di tutte, per fuggire la singolarità; ma di ciascheduna mangiaua pochissimo, & il peggio, per praticare l'astinenza; & haueua tal premura di mangiare di ciascuna, che quantunque gli nocesse alla sanità, voleua almeno assaggiarla. Consumaua il tempo della mensa in maneggiare le viuande, e tagliarle, e sminuzzarle, & in tanto pochissimo se ne cibaua, con tanta parcità, e con tanta alienatione di gusto, e con tal pregiuditio del suo bisogno, che il P. Giuliano Giustiniani, e gl'altri Padri, che gli soleuano sedere à lato, professauano di compugnersi in osseruare la sua ingegnosa astinenza; dicendo, che *la sua vicinanza era loro di passione, vedendolo di continuo patire, & estenuarsi sopra le sue forze.*

Quantunque egli fosse sì graue d'anni, e sì oppresso da infermità, non volse mai ammettere vna minima singolarità di viuanda, benche ne fosse bisognosissimo, e quando l'infermiero, ò il Superiore ne lo prouedeuano, pregaua, si raccomandaua, non si quietaua, fin che non vedeua riuocato l'ordine di quella partialità: e perche nell'vltimo tempo di sua vita, volle assolutamente il Superiore, che gli si desse la sera à cena vna minestra di Pancotto, oltre al vitto comune, non potendo resistere all'vbbidienza, ne restò con tal amarezza, che douendo vn giorno, secondo l'instituto, fare vn'esortatione in publica Cõgregatione, che fù la sua vltima, prese per tema quel: dell'Euangelio *Væ Mundo à scandalis*, e mostrando, di quanti pregiuditij siano al mondo gli scandali, passò à quell'altra particola, *Væ autem homini illi per quem scandalum venit*; deplorando con gran senso lo scandalo che daua, & il pregiuditio, che faceua alla communità

con.

con ammettere quella singolarità di viuanda;e significando il timore, con che restaua de' giuditij di Dio sopra di se, mentre si credeua vicino al suo Diuino tribunale col nuouo peso di questo scandalo. Soleua dire à quei di Congregatione, che *quando la men a ha buon pane, e buon vino, il lamentarsi del di più è vizio di gola*: e se tal vno si fosse querelato delle viuande mal cucinate, diceua che *l'huomo non viene in Congregazione per mangiare, ma per mortificarsi, e per meritare.*

Non parlaua mai di cose mangiatiue,ò di qualità di viuande,dispiacendogli' assai, che persone spirituali abbassassero i loro animi à queste miserie.Quando però hauesse inteso qualche incontro di simil ragionamento, soleua scusare l'inconsideratione, ò intentione. Diceua in buon proposito à quelli di Congregatione; *Noi stiamo troppo bene. Ricordiamoci quanti buoni religiosi seruono à Dio in fame, & siti,in frigore, & nuditate. Et anco nel secolo, quanti Poueri Gentil huomini non hanno da saziarsi di pane.*

Vn giorno vn Nouizio gli chiese, secondo il solito, licenza di andare à camminare; dimandogli il Padre:doue,e perche andasse? il Nouitio rispose; vorrei fare vn poco d'esercizio per acquistare appetito; il Padre non replicò altro, se non con vn sospiro *Oh Signore! poueri noi! fare esercizio per acquistare appetito,*tanto bastò perche il Nouitio restasse confuso; rimanendogli, fin che visse, impressa nell'animo per sua vtilità la forza di quelle parole.

Nel tempo medesimo, che staua à mensa, staua col pensiero alieno da quel che faceua: onde con facilità si scordaua se hauesse desinato,ò nò; & vn giorno,due hore dopo desinare,essendo in Camera con vn Nouitio, gli disse in vn subito. *Horsù suona l' hora andiamo,*e dimandandogli il Nouitio, doue si haueua d'andare rispose *à pranzo,*e replicandogli il Nouitio, che due hore sa haueua desinato vn' altra volta, il Padre riflettendo alla verità del fatto *veramente*, disse, *io sono pure il gran balordo,* mutando subito ragionamento: &c. Soleua raccontare à quei di Congregatione la mirabile astinenza del S. Padre, e quanto bene in ciò l'immitaron quei primi Padri di Casa, i quali seruendosi vicendeuolmente di Cucina vna settimana per vno; & essendo affatto inesperti nel cucinare,necessariamente patiuano assai nelle cose della mensa: e raccontaua del Card. Baronio, che hauendo vna mattina à mensa nella distributione delle viuande sceltane vna per se alquanto migliore, non volle andare à letto prima di farne in refettorio genuflesso in mezo à tutti i Padri,e fratelli publica penitenza.

Quello poi, che rendeua più stimabile la sua astinenza,era che con essere austero con se, era discreto con gl' altri;soleua ogn'anno nel giorno de' SS. Apostoli Pietro,e Paolo,fare vna modesta ricreatione in refettorio; & ordinariamente soleua dire a' suoi Nouizij, che *mangiassero senza scrupolo quello, che porta la mensa comune, venendo dalla prouidenza di Dio, e che non si mettessero in soggezione con dire, questo mi piace,e questo nò.* Vn suo Nouitio fù auuisato da alcuni Padri, che si hauesse buona cura; il Giouane per far capitale dell'auuiso, si mise à studiare

Ca-

Castor Durante della qualità de' cibi, per seruirsi di questa notizia nell' vso delle viuande del refettorio; ma perche questa nuoua notizia lo metteua in souerchie circospezioni, & angustie, per timore di pregiudicarsi alla sanità; conferì vn giorno col P. Pietro quel, che gl'occorreua, dicendo: *Padre, io dubito, che se duro molto di legger questo libro, perderò il ceruello*, & il Padre gli rispose: *Ne dubito ancor io*; Il Nouitio senza punto pensarci si leuò di camera quel libro: e mai più ha voluto saper niente di simili sottili osseruationi di sanità, mangiando, e beuendo liberamente quel, che con la benedittione del Signore viene in refettorio; benedicendo sempre più il seruo di Dio, che lo liberò da quelle superstiziose osseruationi di cibi, e di sanità, che sarebbono state principio di continue inquietudini.

Era anco discreto nel gouerno degl'infermi, procurando con gran carità, che fossero benissimo prouisti, e tenendo gran cura di loro: gli piaceua però assai in quelli di Congregatione vna certa virilità, che anche in quello stato non ammette delicatezze.

Haueua quest' huomo di Dio mortificati tutti i suoi sensi; e pareua, che si potesse dir di lui, che *Vitæ sensibus, nisi ad officia pietatis vtebatur*, come fù detto di S. Bernardo. Passò sotto le sue finestre vna solennissima Caualcata del Vice Rè di Napoli, che venne à render vbbidienza al Papa in nome del suo Re; & egli, essendo in camera, non si degnò d' aprire la finestra, per vedere sì maestoso spettacolo, doue non solamente tutta Roma, ma anco gran gente de i contorni di Roma era concorsa; e marauigliandosi alcuni, che il Padre potesse essere stato sì continente; egli sorridendo rispose; che *si marauigliaua di chi ne fosse stato sì volonteroso*.

Vna volta essendo andato à Frascati, per trattar vn tal negotio col Cardinal Tarugi, che quiui allora dimoraua; Il Cardinale, doppo hauerlo accolto amoreuolmente, gli domandò *se il Papa fosse à San Pietro, ò à monte Cauallo*; il Padre rispose, *che questo non lo sapeua*: allora il Cardinale l'abbracciò: e gli disse, *questo mi piace, Padre mio, che non lo sappiate*: edificandosi, che vn huomo, che staua in mezzo a Roma, non vedesse, e non curasse quel che vede, e sà tutta Roma.

Nell'elettione degl'offitiali, che si fà dalla Congregatione ogni tre anni, vna volta in particolare egli fu eletto per scrutinio, come si suole, per Deputato; ma come se non fosse stato presente, non si accorse di essere stato eletto, finche il giorno seguente il Superiore lo fece chiamare per le solite Congregationi de' Deputati; al quale auuiso, egli da principio pensò che fosse sbaglio del Superiore, ò di chi gli faceua l' ambasciata; ma certificato d' esser veramente eletto Deputato, restò confuso, e si accusò col Superiore, e co' Padri della balordaggine, e di non hauer fatto subito quel che si suole in simil caso.

Eccettuato il tempo, nel quale egli fu Superiore, nel resto pratticaua quel *Attende tibi* tanto inculcato da' Santi. Non s'ingeriua punto, nè si curaua di sapere le cose di Congregatione, essendo per ordinario sempre l' vltimo à sapere quel, che si faceua in Casa; di maniera, che alcuni con ammiratione

ne diceuano, *Il P. Pietro viue in Congregatione, come se stesse nell'Indie.*

Amaua in tutte le cose la sua mortificatione, e desideraua di vedere questo spirito in quelli di Congregatione. Faceua spesso grata rimembranza di quel la santa scuola di mortificatione, con che il Santo Padre perfettionaua i suoi figli; dicendo, che *tra gl'esercitij di quelle mortificationi era in Congregatione maggior spirito d'allegrezza, e ciascheduno viueua contento, e la Congregazione pareua vn Paradiso.* Et aggiungeua, *che la Congregatione di S. Filippo è fondata principalmente nello spirito della mortificatione.* Diceua, *che la Congregazione per gratia di Dio persenera d'esser quella medesima, e di quel medesimo spirito ch'era al tempo del Santo, solamente gli pareua debilitato l'esercizio della mortificatione.*

Vno de' principali mezi, co' quali si portò alla perfettione fù l'oratione, nella quale era molto fauorito da Dio: vn Padre di Casa, che per suo frutto spirituale frequentaua giornalmente la camera del Seruo di Dio, dice d'hauer osseruato il suo modo, e le massime, con cui vi camminaua; il che però non era facile, con chi occultaua il suo spirito, quanto poteua: & asserisce senza alcun dubbio, che il Padre Pietro staua sempre in oratione, se non quanto n'era diuertito da qualche necessaria funtione della regola, ò della comunità, ò dell'vbbidienza del Superiore, ò dall' vdienze de' Nouitij, ò d'altri: in vna parola staua occupato con Dio tutto quel tempo, che Iddio non l'occupaua in altro; poiche, essendo staccato con l'affetto dalle cose del Mondo, e non hauendo altro negotio che Dio, cessando quelle tali occupationi, che Sua Diuina Maestà gli mandaua, si ritrouaua, come senza accorgersene, vnito con Dio; facendosi poi materia di meditatione, e d'oratione tutte le cose, che gl'auueniuano, seruendogli tutte per eleuarsi à Dio. Se bene con difficoltà se gli cauaua di bocca qualche documento per fare oratione, come che sinceramente credeua d'esser molto indietro in questo esercitio; quando però era costretto à dire sopra di ciò il suo sentimento; esortaua, che *chi desidera di far buona oratione, si studij d'acquistare la mortificatione, l'humiltà, lo staccamento, l'vbbidienza; poiche bisogna persuadersi, che il vero Maestro della buona oratione è lo Spirito Santo: il quale, doue sono queste virtù, come in materia disposta, senza difficoltà introduce i suoi lumi, e le sue Diuine impressioni; & all'incontro, doue non sono queste virtù per la indispositione della materia, si può ben affaticar molto la testa, ma non già far buona oratione.* Staua dunque principalmente posto in rimouere gl' impedimenti allo spirito con l'acquisto di queste virtù; poste le quali, ne segue, senza fatica, e quasi naturalmente l' vnione con Dio. Nel resto non si legaua molto à certe teorie, ò metodi d'oratione rigorosamente prescritte; piacendogli di dar libertà allo spirito di eleggere materie, e modo di orare, e meditare, doue, e come più si conseguisce il frutto dell' oratione, che è la vittoria delle passioni, e l'amor di Dio; & a chi trouaua maggior frutto nell'oratione vocale, che nella mentale, consigliaua, che seguitasse la vocale, sempre però col consiglio di chi ha cura dell' anima sua.

Ad vn suo Nouitio, che lo richiedeua di qualche documento per far buona oratione, rispose con quello dell' Euangelio, doue Nostro Signore interrogato da' suoi Discepoli *Domine, doce nos orare*, rispose loro; *Cum oratis, dicite Pater noster*; dicendo *di non sapere, nè più perfetta oratione; nè più perfetto Maestro.*

Si leuaua di letto la mattina prima dell' alba, e doppo la solita oratione fatta in camera, scendeua in Chiesa subito che dal Sagrestano si apriuano le porte di essa, e quiui faceua oratione auanti al Santissimo, e poi successiuamente auanti la Cappella di San Filippo, piacendogli quelle prime hore, così per essere le prime del giorno, come per essere meno esposte à gl' occhi altrui. Et in proposito di dedicare all'oratione le prime hore del giorno; raccontaua, come il Cardinal Baronio, discorrendo vn giorno con vn pouer Ortolano, huomo idiota, di gran spirito, gli dimandò, *quando facesse oratione*, e l'Ortolano rispose, *che all' aurora*, e dimandandogli il Cardinale; *perche*; rispose l'huomo semplice; *poiche quando io entro nel mio orto allo spuntare dell'aurora, sento vna gran fragranza d' odore, che spira da' fiori, che all'hora si aprono; così io imparo da' fiori, e fò oratione in quel medesimo tempo per dare insieme co' miei fiori grato odore à Dio*. Ma se bene l'esercitio dell'oratione si era reso à Pietro habituale, e continuo; si riconosceua però molto più serio, e più feruido in tempo di gran bisogno di S. Chiesa, ò della sua Congregatione.

Diceua, che *l' humiliatione è buona introduzione per l' oratione, imaginandosi* come per esempio, disse volta ad vn suo Nouitio *di esser come vno di quei poueri Preti straccioni mendicanti, che col breuiario vnto, e lacero sotto il braccio, se ne stanno alla Porta della Chiesa, chiedendo la limosina, &c.* ò pure *rammentando al Signore con quanta abondanza si degna di prouedere alle bestie, pregarlo con questo paragone, che non si sdegni di prouedere à chi porta la sua Diuina imagine, & à chi fù ricomprato col suo pretioso sangue*. Lodaua ancora per buona preparatione all' Oratione il perdonare di cuore à chi ci hà offeso; anzi tal volta imaginarsi di riceuere graui offese, con auuezzare il cuore, non solamente al perdono: ma all' amore degl' offensori; del quale esercitio però, diceua *non tutti erano capaci*. Stimaua grandemente questo santo esercitio d' Oratione; ma però voleua, che fusse senza attaccamento: onde, se occorreua qualche opera di obbedienza, ò di carità, ò di regola d' Instituto, voleua, che con prontezza s' intermettesse l' Oratione: e per ciò intendendo, che vn tal Padre di Congregatione huomo di molta Oratione si dispensaua tal volta da qualche attione di communità, e dal rispondere a' Portinati, per non lasciar l' Oratione, lo riprese con dire; che *chi vuol viuere à suo modo non è buono per la Congregatione, e che questo non era l'esempio del santo Padre, il quale non volle mai nè tempo, nè luogo per se*. Con tutto che hauesse grande spirito di Oratione, credeua ingenuamente di esserne ignorante, e meno, che principiante. Vn Nouitio gli cauò vn giorno importunamente di bocca qualche documento per l' oratione; appena l' hebbe compiaciuto,

che ne sentì rimorso, e gli disse; *Pouero me! che spropositi mi hauete fatto dire! mi hauete incantato:* seguitando di confonderti, per hauer detto quello, di che non s' intendeua.

Hebbe gran lume di Dio, e gran prudenza Christiana, e come diceua il P. Antonio Gallonio *hebbe veramente lo Spirito del B. P. Filippo.* Il P. Virgilio Spada in più anni, che fù Preposito, soleua dire, *non mi sgomenterò mai il gouerno della Congregatione, finche vedrò viuo quel Santo vecchio del P. Pietro,* tanto stimaua la sua direttione, e la sua ombra; e di qui è, che toltone il tempo, che fù Preposito, fù sempre, finche visse, cioè per lo spatio di 40. anni maestro di Nouitij, eletto per tale da S. Filippo, e poi sempre da' Padri successiuamente confermato; huomo tale, che il Baronio essendo Cardinale, diceua di desiderare d' esser Nouitio del P. Pietro; *Prego V. R.* gli scriue da Ferrara, *che gli piaccia connumerarmi tra' suoi Nouizij, di correggermi in quel che bisogna, senza rispetto, &c.*

Con qual prudenza, e con quale spirito assistesse alla cura de' Nouitij, si può in qualche parte raccorre da vna lettera, che fù scritta da vn Padre della Congregatione di Roma ad vn Padre, che era stato eletto maestro di Nouitij in vn'altra Congregatione fuori di Roma, e chiedeua qualche auuiso per ben incamminare i Giouani à se commessi, dice dunque così.

Per non defraudare il suo pio desiderio, le voglio breuemente raccontare quel che hò imparato, e notato in vn gran maestro di Nouitii, il P. Pietro Consolino figlio diletto del nostro santo Padre. Questi hà hauuto la cura de' nostri giouani per lo spatio di 40. anni; & io hebbi gratia da Dio d'esser suo Nouitio. Di questo grand' huomo, io le dirò, in ordine alla direttione de' nostri giouani, non quel ch' egli mi disse, ò insegnò; poiche era occultissimo, e gelosissimo in celare il suo spirito: ma riferirò solo quel che in pratica hò con qualche diligenza osseruato intorno alla direttione de' Nouitij, & è quel, che segue.

1 *Praticaua perfettamente in se stesso quelle virtù, e quella purità d' osseruanza, che pretendeua ne' suoi Nouitij: anzi, senza comparatione molto più faceua in se, che non esigeua da loro.*

2 *Promoueua, con gran carità il loro profitto spirituale appresso Dio con l'oratione, & in questa poneua la sua fiducia, & il principale adempimento del suo officio, dicendo, che per ben aiutare l'anime à se commesse, bisogna trattar assai con Dio, e poco con loro.*

3 *Parchissimo in dar documenti spirituali, non ritenendo alcun segno di magistero, non volendo anco esser chiamato maestro de' Nouitij, ma d'hauer semplicemente la cura de' giouani: e questo istesso titolo si è poi continuato ne' suoi successori doppo la sua morte.*

4 *Pronto sempre all' audienza de' Nouitij, ad ogni commodo loro, senza riserua di comodo per se, nè d' hora, nè di riposo; non ostante, che per le sue graui, & habituali infermità ne fosse bisognosissimo.*

5 *Comandaua pochissimo; così per modestia propria del nostro Instituto, come per secondare il sentimento del suo S. Padre Filippo, del quale egli raccontaua, che interrogato vna volta da San Carlo, come facesse à farsi così perfettamente vbbidire da' suoi, rispose: Io sono vbbidito assai, perche comando poco.*

6 Ne'

6 Ne' dubbi, che da' Nouitij se gli proponeuano, spesso li rimetteua al Superiore. Stradaua i suoi in vna vera solidità di virtù, che erano di carità, d'humiltà, d'vbbidienza, di mortificatione, massime interna, di staccamento, di pazienza, e d' esercitio d' oratione, e voleua, che questa tal solidità di virtù si praticasse da' nostri proportionatamente allo stato di Clero secolare, senza aggrauarsi con riti religiosi, ò con osseruanze claustrali.

7 Voleua, che caminassero con libertà di spirito, attendendo à leuare ogni attaccamento, & ogni impedimento che ritarda da vnirsi con Dio, e dall'esser guidati puramente dal suo Diuino spirito, e per ciò non gli piaceua, che si caricassero d' esercitij diuoti, ò si affettionassero à teorie, ò à mezi spirituali, come che insensibilmente, ò straccano, ò rubano l'affetto, e la confidenza che puramente si deuono in Dio, e legano, se bene con lacci speciosi, l'anima, che liberamente non segua i moti dello Spirito.

8 Zelaua grandemente la purità del nostro Instituto, secondo la mente del S. Padre, e con gran rigore vietaua loro ogni esercitio di deuotione, per buono, e santo, che apparisse, quando hauesse minima discrepanza con la purità dell'Instituto.

9 Nell' osseruanza della Regola voleua due cose, amore; e discretione, e voleua, che si leggessero spesso le Regole.

10 Premeua sopramodo, che seguissero, e si accomodassero alla santa Comunità, la quale a chi ben l'intende, racchiude in se tesori di meriti.

11 Li esercitaua, secondo la loro capacità nella mortificatione, ma in maniera che non se n'accorgessero; e quando fossero per accorgersene, più presto haurebbe lasciato di mortificarli; e come quegli, che principalmente miraua alla mortificatione della rationale, spesso, secondo che s' auuedeua di qualche immoderata loro affezioncella, anche à cose virtuose, si opponeua, hora sospendendo loro l'oratione, hora vietando lo studio; hora interrompendo il ritiramento, &c. hora trauiandogli dalla lettione de' libri sacri di lor genio, &c. come che i nouitij sogliano hauere il capo pieno di disegni in materie spirituali, con vn certo quasi prurito di abbracciare molti esercitij di diuotione, teorie di spirito, &c. il buon Padre, senza ch' essi capissero il come, non glie ne lasciaua riuscir pur vno, trattenendogli con se ogni giorno più, e più hore in camera in occupationi, e ragionamenti di nessun proposito, facendo con questa non intesa inuentione due grandi acquisti, vno co' nouitij, mortificando la loro rationale, e l'altro con se stesso, mortificandosi con la priuatione del suo ritiramento, auuerando così quel che soleua dire, che è bella cosa il saper perder tempo, cioè il contentarsi di perderlo, per mortificare la troppa auidità, che ne habbiamo, e perderlo volentieri, per cambiarlo coll'esercitio di qualche virtù maggiore. Et io posso dire, che trouandomi più volte disfatti da questo huomo di Dio tutti i miei disegni in materie di diuotione, mi sentiuo tentato di raffreddarmi, e di deporre ogni pensiero di maggior perfettione, ma appena pendeuo in questa tentatione, che egli, come se hauesse veduto il mio interno mi suegliaua al debito della mia vocatione, & à stimare la pretiosità del tēpo, il quale à me pareua di perdere, perche non faceuo la mia volontà; ma in verità mi faceua guadagnare con la mortificatione della rationale, & io confesso,

che

che non sapeuo capire, come da vn canto m'insistesse tanto di non perder tempo, e dall' altro me ne facesse perder tanto in camera sua, che à mio giuditio pareua perduto.

12 *Gli piaceua ne' suoi nouitij la santa semplicità, e similmente godeua assai di vederli allegri, lodando spesso questo bel dono dell' allegrezza, & à me ogni volta, che gli chiedeuo la benedittione, licentiandomi da lui, soleua dire; Allegramente.*

13 *Era anco suo spirito di non volere scrupoli ne' suoi.*

14 *Voleua, che studiassero con la debita applicatione; ma premeua grandemente in due conditioni; la prima, che studiassero materie proprie dell' Instituto, e che non diuagassero in studij curiosi, e di proprio genio; la seconda, che anco nelli studij lodeuoli, e santi si guardassero di non attaccare l'affetto: onde fossero sempre pronti à lasciare lo studio ad ogni cenno dell'obbedienza, della Regola, della communità, dell'oratione, de' bisogni de' prossimi; ne' quali casi voleua con ogni rigore, che si mortificasse la volontà di studiare: la terza, che si guardassero di apparire dotti, ed esser reputati nel numero de' letterati, seguendone, com'ei diceua, cattiue conseguenze per lo spirito; voleua ancora, che lo studio non pregiudicasse in alcun modo alla sanità.*

15 *Gli dispiaceua, che i nouitij volessero far del maestro di spirito, con certo prurito tal volta di conuertire, d'insegnare, di consigliare, nel qual proposito daua loro non leggiere mortificationi.*

16 *Voleua che vincessero con totale auuersione e lontananza da' negotij, da' tribunali, dalle Corti.*

17 *Nel promuouere il profitto de' nouitij era discreto, e non approuaua quell' abbracciare tutto in vn subito, come impresa soggetta à molti inganni; e mi ricordo che nell' vltima Congregatione, alla quale egli assistè, delle colpe, non mi disse altro, se non; Ricordateui, che Roma non fu fatta in vn giorno; & ad alcuni Nouitij, che si mostrauano molto ansiosi di auanzarsi nella via dello spirito, disse quelle parole dell' Euangelio: Multa habeo vobis dicere, sed non potestis portare modo, dicendo che molte anime si rouinano, e non fanno niente per voler far troppo.*

18 *Era grandemente circospetto in guidare ciascheduno secondo il suo spirito: onde, quel che persuadeua ad vno, dissuadeua ad vn'altro, e quel che riprendeua in vno, approuaua in vn'altro: solito di dire, che così si rouinano l'anime con esser guidate secondo lo spirito del direttore, e non secondo il lor proprio spirito con che Dio disegna di santificarle.*

19 *Era loro rigido censore in non ammettere ad essi minima singolarità. Questo per hora mi souuiene, &c.*

La stima che si faceua della sua prudenza, e del suo spirito fù cagione, che i Padri l' elegessero ben tre volte per loro Preposito, e ciascun di queste elezioni seguì, si come con gran sodisfazione, & vtilità de' Padri, così con gran repugnanza, e cordoglio di Pietro; Il quale, non sapendo mai accomodare l'animo à questa carica, come troppo repugnante alla sua humiltà, mentre gia correua il tempo della sua Prepositura, pensò di sottrarsene, e fù con occasione, che essendosegli grandemente debilitata la vista, conuocò la Congregatione, e quiui genuflesso dinanzi à tutti i Padri rappresentò questa sua in-

infermità d'occhi, esagerando, quanto sia incompatibile in vn Superiore la cecità col buon gouerno per vari disordini, che ineuitabilmente ne seguono, nel tẽporale, e nello spirituale: onde per scarico della propria coscienza, e per debito del ben publico rinuntiaua nelle mani loro l'officio di Preposito, la qual rinunzia però non seruì ad altro, che ad accrescer merito à lui, & edificatione a' Padri, i quali, conoscendo molto bene, che la vera cagione della rinuntia era più tosto l'humiltà, che altra infermità, con più affetto, che mai, lo confermarono.

Le virtù, che accompagnauano la sua carica di Preposito erano vna perfetta osseruanza delle Regole; la quale senza ch'egli parlasse, seruiua per vn grande stimolo à tutti di Cogregatione, per farsi diligenti nella loro vocatione. Et era sua propria, e singolar prerogatiua di hauer ereditato fedelmente lo spirito di S. Filippo, e di zelare la purità dell'Instituto; premendo con grand' ardore, che si osseruasse *ad literam*, tutto quello, che era di mente del Santo: opponendosi sempre costantemente, come altroue si è detto, ad ogni benche picciola nouità, la quale, anche con pretesto di maggior bene, si tentaua d'introdurre, ò di più, ò di meno, ò di diuerso da quello, ch'era stato dispositione, ò intentione del medesimo Santo. E di qui è, che conoscendo i Padri, quanto nel P. Pietro risplendesse lo spirito di San Filippo, vollero, ch'egli hauesse la cura di stender le Regole lasciate dal Santo Padre; acciò che non ci fosse apice, non conforme alla mente del detto Santo. Ne si ristringeua il suo zelo alle cose di maggior momento; ma inuigilaua, & insisteua con gran premura, anco nell'osseruanza delle cose picciole, solito dire, *Parua non sunt, ex quibus constant magna; chi non vuole, che nel conuitto si trascorra in cose grandi, bisogna che prema nelle picciole*, aggiungendo, *che le trasgressioni più graui si fanno aborrire da se stesse; ma le minori, con esser poco stimate, facilmente si trascurano: e così trascurate, aprono insensibilmente la strada alle più graui.*

Posponeua ogn'altra occupatione agl'oblighi della sua vocatione, e per ordinario era il primo in tutti gl'atti di comunità, allegando in esempio il Cardinal Baronio, il quale, con esser occupatissimo in graui affari, di Annali Ecclesiastici, di Confessore del Papa, di Preposito di Congregatione, di negotij ardui giornalmente ingiuntigli dalla sede Apostolica; con tutto ciò stimaua tanto l'osseruãze della sua Congregatione, che soleua dire: che *il mancare vna sol volta alla prima Mensa del Refettorio, l'hauerebbe stimata colpa di grande, e publica penitenza*; & acciochè l'osseruanza dell'Instituto si conseruasse nel suo fiore, insisteua con ogni premura che i soggetti di Congregatione non s'ingerissero in alcun altra impresa estranea dell'Instituto, per santa che apparisse, e per qualunque buon fine che si colorisse; dicendo, che *tale era la mente del Santo: e che con fare il contrario, si aliena insensibilmente l'affetto dalla vocatione, si defrauda la propria madre de' talenti del figlio, si trauia sotto pretesto di maggior bene dalla volontà significata di Dio, e s'apre la strada a molti inganni.* Stimaua, che con la fedele osseruanza dell'Instituto, si potesse.

tesse arriuare ad ogni grã perfezione: onde richiesto per lettere dal P. Francesco Bonomi della Congregatione della Ripa, che gl'impetrasse da S. D. M. quello spirito, e quella carità, che deue hauere vn Prete dell' Oratorio; rispose con poche parole, *Per ottenere lo spirito, e carità di Prete dell' Oratorio, penso che basti attendere agl' esercizij di Congregatione, con buona perseueranza, e questa, come dono singolare di Dio, bisogna dimandarla spesso nell' oratione, & petenti dabitur. V. R. sà che duro fatica à scriuere: mi raccomando &c.* Et ad vn suo nouitio, che staua con ansietà, e con inquietudine del suo profitto, *Non v' inquietate*, disse, *ad indagare quel, che Dio voglia da voi, ve lo dirò io: Dio vuole che siate Santo, hæc est voluntas Dei, sanctificatio vestra. Nè manco inquietateui à inuestigare i mezi, perche ancor questi ve li dirò io: sono gli esercitij della vostra vocatione: mai il vostro ce[illegible]ello non l'inuentarà migliori di quelli, che la sapienza Diuina vi offerisce nella vostra vocatione.* Restò il Nouitio consolato, & illuminato in vna verità, difficilmente conosciuta, dalla quale dipendono ottime conseguenze per lo spirito, e per la quiete.

Vniua col titolo di Preposito carità, e viscere di Padre; amando tutti senza partialità, praticando in se quel che insegnò vna volta di esser fedel distributore del suo affetto, ripartendone con giusta egualità la sua portione à ciascuno di Congregatione. Era la sua persona, e la sua camera sempre esposta a' bisogni, & all' audienza de' Padri, e fratelli, senza riseruarsi alcun hora del giorno per se, ò per le sue sodisfattioni. Si rendeua anco grato, & amabile il suo gouerno per l'humiltà, e modestia, con che procedeua. Era parchissimo nel comandare, e sempre con parole più di preghiere, che d'autorità; dispiacendogli, com'egli diceua quel *Dominantes in cleris*, con aggiungere che *lo spirito humile e mansueto è lo spirito della Congregatione di S. Filippo*:

Risplendeua nel suo gouerno vna prudenza non punto di mondo, ma affatto Christiana. Nel proporre, e nel trattare i negotij di Congregatione due cose erano lodate in lui, che erano *la verità, e l' indifferenza*: diceua con santa libertà, e senza alcun rispetto humano, il suo sentimento, e poi senza passione, e senza punto curarsi dell'affermatiua, ò della negatiua, eseguiua di buon cuore i sentimenti della Congregatione anco contro la propria opinione; e bene spesso, come di sopra s' è detto, doppo hauere espresso candidamente il suo parere, era il primo a dare il voto contro di se; anteponendo sempre il parere de' più al suo proprio.

Inuigilaua, che si mantenesse in Congregatione vna cordiale carità; & à questo fine non poteua patire, che nascesse trà quei di Casa minima ombra di emulatione dicendo, che *la sola emulatione della virtù Christiana deue esser tra nostri; ma ogni altra emulatione è pessima.* Et era tanto nemico dell'emulatione che quando altri Religiosi trattauano d' introdurre nella lor Chiesa alcuni esercitij proprij della Congregatione dell'Oratorio; egli era di sentimento, non solamente di non impedire; ma di leuare studiosamente dal canto della Congregatione ogni occasione di emulatione; e

quan-

quando non fosse materia essentiale dell'Instituto, consigliaua anco di desistere da quell'essercitio, e di cedere il luogo libero: douendo bastare, che Iddio, & i Prossimi siano seruiti, doue con l'emulatione Dio è mal seruito, & i prossimi scandalizzati. Era seuero, come altroue si è detto, contro le singolarità, come nemiche della commune carità; e con zelo non minore, detestaua, e si opponeua alle amicitie particolari, che tal volta nasceuano tra alcuni di Congregatione, dicendo, che *sono di gran pregiuditio alla carità commune, e che il pigliare per scusa qualche profitto spirituale preteso da quelle particolari amicitie è mero inganno*. Era anco grato il suo gouerno alle persone fuori di Congregatione; poiche egli era disinteressatissimo in ogni affare. Era nemico delle liti, fin doue la coscienza non l'obbligaua. Era sommamente grato verso i benefattori della Congregatione, e loro descendenti; virtù, che lo rendeuano amabile à Dio, & agl'huomini.

Così il buon figlio di San Filippo, doppo hauere santamente vissuto in in Congregatione per lo spatio di 52. anni, con gran cumulo di meriti à se stesso, e con grand'esempio, & edificatione à tutti i Padri, e fratelli della Congregatione, giunse al felice fine della sua vita.

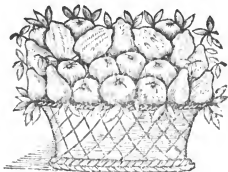
Correua l'anno 1643. quando il buon vecchio, per esser più che mai aggrauato dalle sue antiche infermità, di pietra, di flussioni, di emicrania, e di cecità, haueua già da più mesi riceuuto comandamento dal Superiore, di douer cenare in camera; & ecco, che la sera delli 29. Gennaro, verso le 4. hore di notte, contro ogni suo solito, se n'vscì di camera, & incontrato da vn fratello, & interrogato, doue andasse in quell'hora insolita, con danno della sua sanità; rispose, che *cercaua il Padre*, e richiesto del perche, disse *per riceuere la sua benedittione*. Rimase più che mai attonito il fratello à questa nuoua, e disusata petitione; e lo costrinse à tornare in camera, obligandosi di chiedere in suo nome la benedittione al Padre; così la chiese, l'ottenne, e la riportò al P. Pietro, il quale tutto lieto disse, *Iddio benedica voi, come voi benedite me*. La notte istessa non si sà à che hora, ne come, fu sorpreso da vn accidente d'apoplesia, riceuè se bene senza profitto, i soliti medicamenti, e per essere restata offesa la testa con delirio, si stimò bene di non gli dare il Santissimo Viatico; ma si bene con l'accompagnamento delle lacrime di tutta la Congregatione, gli fu data l'Estrema Vntione. E quanto al suo delirio, è degno di gran riflessione, come il buon Padre, più uolte hauea raccontato, che la S. Memoria del Cardinale Bellarmino era morto con delirio, e che credeua, che quell'humile Cardinale si fusse impetrato quella maniera di morte con l'oratione. E perche parue strano à chi l'vdiua questo sentimento, soggiunse, e confermò di creder fermamente, ch'egli hauesse chiesta, & ottenuta da Dio vna tal morte, come non punto speciosa nel cospetto degl'huomini; poiche, come vero humile, ch'egli era, preuedeua in quell'vltime hore le visite de'grandi, i segni di stima e d'honore de' Signori Prelati, i concorsi, le suppliche di benedittione, di

ricordi, d'oracoli; tutte cose molestissime ad vn'anima veramente humile, e per ciò hauesse desiderata,& ottenuta vna morte non punto speciosa, & senza alcun segno di santità. Hebbe però il delirio del Padre Pietro, come quello del Cardinale, i suoi interualli; e fu notato,che nel delirio del Cardinale appariuano, secondo che racconta Marcello Ceruini suo nipote, gli abiti fatti nelle virtù, poiche si vdiua far santi colloquij con atti d'vbbidienza, e d'humiltà. Ma benche fosse con delirio l'vltima lor malattia mortale, in delirio non finì la sua vita. Restò nel P. Pietro la testa offesa dall' apoplesia: nel Bellarmino da vna mezza sonnolenza, si che parea quasi stupido; tuttauia diedero ambidue varij segni di esemplare pietà in quell'estremo. E fu cosa di merauiglia nel P. Pietro, che non ostante il delirio, tutte quelle volte, che il P. Preposito hebbe premura di trattar seco di qualche cosa d'importanza, sempre ritornò in se, seguendo poi subito col solito delirio: similmente nauseando egli, e ricusando ogni cibo, subito che si gli diceua, *il Padre comanda, che vostra Reuerenza mangi*, subito, e senza resistenza mangiaua. Auuenne medesimamente, che vn suo Nouitio, restato alla sua assistẽza, mentre tutti i Padri erano à mensa, si tratteneua nell' anticamera dell' infermo al solito delirante, & in questo mentre si sentiua stimolato da vn acceso desiderio di passar nella camera dell'infermo, e quantunque egli delirasse, inginocchiarsi a'suoi piedi, & chiedergli qualche documento, prima che andasse in Cielo: ma stette per alquanto tempo perplesso; bilanciando da vn canto l'impulso che ne sentiua, e l' opportunità del tempo, che mai più hauerebbe potuto ricuperare, & dall'altro canto, vn serio timore di offendere la modestia del Sant'huomo, sapendo che odiaua in estremo di esser stimato, e d'esser trattato da huomo di documenti, e di magisterio; & doppo esser stato alquanto sospeso, risolse di priuarsi di quella consolatione, benche desideratissima, più tosto, che contristare l' humiltà del seruo di Dio, sperando che dal Cielo hauerebbe risarcito i suoi danni. Appena egli hebbe fatta questa risolutione à fauore dell'humiltà di Pietro, che quegli subito intermesse il delirio, & alzando la voce, poiche era nell'altra camera, proferì fino à tre documenti, appropriatissimi, & vtilissimi allo stato del Nouitio, e subito ritornò alla solita alienatione di mente; & il Nouitio attonito, e consolatissimo insieme, scrisse à sua perpetua memoria i cari auuisi, e andò à darne parte al Superiore, il quale grandemente ne godè, e proruppe in lacrime di diuotione.

In tanto s' auuicinauano l' vltime hore del viuer suo, quando la sera delli 30. Gennaro, giorno di Santa Martina, venne sul segno dell'Aue Maria à visitarlo il Cardinale Pallotta; gli disse qualche parola di spirituale consolatione, e si offerì in quel che poteua per suo seruitio, all' hora Pietro gli disse, che leggesse; il Cardinale dimandò *che?* & egli *l'Euangelio*, & il Cardinale replicò, *quale*, & egli *il corrente*. Fattosi per tanto portar il Messale ad alta voce lesse l' Euangelio corrente, *Simile est regnum cælorum decem Virginibus, quæ accipientes lampades suas* exie-

exierunt obuiam sponso, &c. Euangelio proprijssimo per quell' anima felice, chiamata in quell'hora alle nozze dello Sposo, douendo à punto in quella notte medesima incontrarsi festiuamẽte col suo Sposo, secondo le precise parole del medesimo Euangelio; *media autem nocte clamor factus est: ecce Sponsus venit, exite obuiã ei.* Stette il pio moribondo sempre quieto, & attento à quella santa lettione; seguì la raccomandatione dell'anima, finche passata la meza notte, il seruo di Dio, con volto sereno mirando il Cielo, santamente spirò, e la notte seguente con diuoto, e numerosissimo concorso di popolo fù sepolto.

Non si fa alcuna mentione di quel che appartiene à diuersi doni, conceduti da Dio à questo suo seruo, di varie gratie, così temporali, come spirituali, ottenute colla sua intercessione, poiche quantunque ce ne sia graue attestatione di molti, con tutto ciò nõ è in alcun modo intentione di chi scriue, distender la penna à simili materie.

A quello, che fin quì fedelmente hò scritto, haueuo non poco che aggiugnere, intorno alle gratie gratis date, concedute à questi Venerabili Sacerdoti, come di Profetie, di operationi miracolose, &c. & haueuo graui autorità, con le quali si trouano attestate, ma io le lascio per hora in silentio, seguendo il sentimento che hebbe S.Bernardo in scriuer l'attioni di S.Malachia. Libentiùs fateor, imitandis immoror, quam admirandis; *bastandomi d'hauer dato vn breue saggio, quale hò potuto hauere tra memorie trascuratissime di qual fosse la virtù di quei primi figli di San Filippo.*

DE' FRATELLI LAICI DI CONGREGATIONE.

I Fratelli Laici contemporanei di S. Filippo sono stati anche loro huomini di molta virtù, ma la memoria di essi è restata quasi affatto sepolta, nè io come di cose antiche, e trascurate hò potuto rauuiuarne la notitia: non voglio però tacere quel pochissimo, ch'hò vdito da persone degne di fede, ò io medesimo hò veduto.

Vedilo nel l. 2. cap. 19. della Vit del Sãto

BErnardino Corona Romano, più volte nominato nella vita del Santo, fù Gentilhuomo del Cardinal Sirleti, ed essendo penitente di San Filippo era guidato dal Santo alla perfezione per via di varie, e continue mortificationi, e per questa sicura, e regia via del disprezzo di se fece in breue tal progresso nello spirito, che il Padre Pietro Consolino hebbe à dir di lui, che *con sostenere fedelmente le prime, e ben graui mortificationi con che il Santo l'esercitò, restò poi in pacifico possesso per sempre delle sue passioni.*

Bramoso poi di godere più intrinsecamente della direttione di S. Filippo, chiese d' esser ammesso in Congregatione nell'humile stato di Laico. L' ottenne, e concepì tale stima del nuouo stato intrapreso, che si reputaua indegno di viuere tra quei serui di Dio, e con questo verace sentimento continuò sempre, finche visse: perciò godeua di seruire à tutti, e con particolar contento soleua impiegarsi in seruitio del cuoco, e dell' aiutante di cucina, e si raccomandaua à tutti, acciò che concorressero seco à ringratiare Dio, che l' haueua fatto degno d'entrare in vna Congregatione si santa. E tanto era nemico di tutto ciò, che poteua recargli stima, che San Filippo, per mortificarlo sul viuo, molte volte ordinaua à qualche altro suo penitente, che gl'andasse in publica Chiesa à baciare i piedi, il che cagionaua à Bernardino gran confusione, e gli costaua molte lagrime.

Era huomo di grand'oratione, puntualissimo à ritrouarsi con gl' altri all' hora consueta nell'Oratorio, frequente in visitare il Santissimo Sacramento dell' Altare, e quiui consumaua lunghi spatij di tempo in oratione con sopraggiungerui ordinariamente copiose lagrime, le quali più che mai gl' abbondauano, quando si accostaua alla Santa Communione, come anco non senza lagrime soleua ascoltare qualsisia ragionamento di cose di spirito.

Era tale la confidenza, ch' egli haueua in S. Filippo, che ricorreua à lui ancor viuente in terra, come se già fosse stato comprensore in Cielo, perciò da lontano, e senza lasciarsi punto vedere l'inuocaua, e gli raccomandaua l' interno del suo cuore, come se non dubitasse punto, ch'egli vedesse il suo occulto, e che potentemente l'esaudisse: onde bene spesso faceua oratione dauanti alla camera del Santo, & altre volte quando l' istesso Santo diceua messa, ò rendeua le gratie, ritirato in

vn

vn cantoncino diceua,e replicaua, ma con gran fede , e con lagrime , *Padre pregate Dio per me*.

Era huomo di gran carità , di maniera che ripartina liberamente, le sue entrate tutte a' poueri senza riseruar per se stesso nè pur vn soldo.

Non voleua mai porsi in letto , se prima non hauesse riceuuta la benedizione da S. Filippo , e doppo il felice transito di lui alla gloria del Paradiso continuaua questa medesima diuotione verso vna sua scarpa , ch'egli teneua per Reliquia;parendogli, che in baciarla , baciasse appunto i piedi del suo caro,& amato Maestro.

Si teneua care l' occasioni di patire , & à quest' effetto quantunque vecchio, e consumato dalle fatiche occultaua più che poteua i suoi occorrenti bisogni,per non esserne solleuato. San Filippo però con la sua carità moderaua il rigore di questo buon fratello,onde in vn giorno d'eccessiuo freddo , standosene il buon vecchio Bernardino in camera sua tutto gelato,e tremante , volse il Santo , che il P. Pietro Consolino gli accendesse vn buon fuoco , e che gli facesse sapere , che il Padre Filippo voleua così:accettò egli la carità del Santo Padre , ma con gran confusione , che con vn suo pari si vsassero così eccessiue amoreuolezze; onde se n'intenerì,& assai ne pianse.

Stimaua, & honoraua grandemente tutti ; & haueua per lodeuol vsanza di osseruare in ciascuno qualche particolar virtù per immitarla. Godeua d'impiegarsi in seruir tutti, e nell'infermità di quelli di Congregatione, era indefesso in assister loro,in seruirli,in consolarli,e sempre haueua la mira di render le sue visite grate con l'allegrezza, e prontezza ne'ministerij,che successiuamente occorreuano , & insieme vtili con introdurre discorsi , che potessero eccitare , ed accrescer la diuotione agl' ammalati.

Fù sempre nemico dell'otio, e nelle cose dell' Instituto , e dell' vbbidienza haueua premura , non solamente d' eseguirle senza replica , ma di farle in quella maniera , nella quale ne restasse più glorificato Dio , e più ben seruita la Congregatione .

Haueua frequente la meditatione della morte;e per hauerla più viuamente impressa , teneua nel suo tauolino vn teschio di morto , e secondo che s' inoltraua nell'età decrepita, cadendogli ad vno ad vno tutti i denti , gl'andaua successiuamente accogliendo , e li depositaua in quella testa di morto, piacendogli di contemplare anco viuente quelle picciole parti del suo proprio cadauero dentro à quel cranio.

Così lungamente , e santamente preparato alla morte, doppo hauer riceuuto con straordinaria diuotione i Santissimi Sacramenti, con animo intrepido, e pieno di confidenza in Dio felicemente spirò agli 11. di Decembre nel 1597 .

GIo:Batista Guerra Modenese, mentre attendeua in Roma alla professione d'Architetto, incominciò à frequentare l'Oratorio,e sentendosi chiamare allo stato di Laico in Cōgregatione, ottenne esserui ammesso . Fù applicato da S. Filippo alla sopraintendenza della fabrica all' hora nascente della Chiesa , e con gran diligenza sodisfaceua alle sue parti , e con

Di questo si parla anco in più luoghi nella vita del Santo.

con non minore esattezza era sollecito di ben adempire tutti gli oblighi dell'instituto, non tralasciando mai per altre faccende, quello, che doueua per suo profitto.

Ebbe particolar lume da Dio in conoscer la perfezione, che poteua conseguire coll' esercitarsi fedelmente nella sua vocatione, onde staua tutto posto in questo fedele esercitio, e desideraua d'imprimer negl' altri di Congregatione questo suo conoscimento: *Fratelli miei*, diceua, *la Congregatione, alla quale Iddio n' hà chiamati, è poco da noi conosciuta: è però vn Paradiso. Sappiamo conoscere & approffittarci della gratia, che Dio ci hà fatta, e corrispondiamo alla nostra vocatione, e beati noi se sapremo conoscerla*. E per caminare senza inganno nell' osseruanza del suo Instituto, voleua totalmente dipender dall' vbbidienza de' suoi Superiori. Era cosa di edificatione in Gio: Battista, che con esser egli assiduo, & indefesso nella fatica dalla mattina alla sera, non ci teneua il cuore punto imbarazzato, onde tutte quelle fatiche con pari pace interna intrapendeua, e lasciaua ad ogni minimo cenno dell' vbbidienza. E questa tal prontezza desideraua negl'altri fratelli, *Co' Superiori*, diceua, *non bisogna voler cercare altre ragioni, poiche in questo vbbidir senza discorso consiste il merito della vera vbbidienza*.

Haueua gran carità verso de' poueri, e li souueniua con buon cuore in tutto quello, che poteua, recando loro bene spesso fin alle proprie case del pane, ò dell'altre cose necessarie per viuere; e doue non poteua giungere con quel poco che haueua del suo, si adoperaua con gl'altri di Congregatione, ò con altre persone diuote, accioche souuenissero à que' bisogni, che Iddio gl'andaua successiuamente scoprendo.

Haueua anco questo di bello la sua carità, che quant' era benefico in dare ad altri, altretanto era alieno da riceuer beneficij in persona propria. Vn Gentil huomo, che si teneua molto obligato à Gio: Batista, doppo hauer tentato in vano di fargli accettare vn certo regalo in segno di gratitudine; ricorse per vltimo rimedio al Superiore, che era il Padre Flaminio Ricci, per impetrare vn comandamento, al quale Gio: Batista non potesse più contradire; se bene il Padre stimò di non douer contristare quel buon fratello, onde il Gentilhuomo restò con molto rammarico, che non fosse accettato quel segno del suo affetto, ma rimase però con altretanta edificatione del disinteresse incredibile di Gio: Batista.

Fece per lungo tempo l' offitio di Portinaro, e con gran carità seruiua tutti quelli, che veniuano, e cercaua, che fosero prestamente seruiti. Con la gente pouera però pareua, che hauesse particolar premura, e non sò qual maggior prontezza in consolarla; nè lasciaua che mai partisse senza la possibil sodisfazione. Era grandemente sollecito di non perdere otiosamente il tempo con discorsi vani mentre assisteua alla porta, perciò haueua in vso di tenere sempre nelle mani qualche libretto di diuotione, e con esso, anche quando andaua à chiamare i Padri, impiegaua fruttuosamente que' fragmenti di tempo; & à que' di fuora, che aspettauano, offeriua similmente

da

da leggere qualche pio libriccino proportionato al frutto di quel tale, non potendo patire, che mai si stesse in otio; e se tal volta conueniua trattenerli con discorsi, era suo costume introdurli destramente sopra qualche attione de'Santi, e particolarmente, doppo la morte di San Filippo, sopra quelle ch'egli haueua vedute operare dal medesimo Santo, e ciò faceua con così bella maniera, che molti veniuano volontieri puramente per vdirlo: & a'giouani ricordaua sempre di mente del medesimo Santo, che *Stessero allegri, e che si guardassero da peccati.*

Fu visitato da Dio con vn penoso male di Pietra, che per lungo tempo l'afflisse; ed egli non solo portaua senza querela quella sì graue croce, ma di più pregò ancora i Superiori à non volerlo esentare dall' Offitio di Portinaro, e quando poi i Padri stimarono necessario di sgrauarlo di quel peso, egli si pose con accurata premura à seruir tutta la mattina le messe, & ad vdire il giorno tutti quattro i sermoni di Chiesa, volendo contribuire tutto quello, che poteua al seruitio della Congregatione, & all'osseruanza dell' Instituto.

Finalmente sopragiunto da febbre, e riceuuti i Santi Sacramenti con gran diuotione spirò felicemente l'anima a'16. di Febraro 1627. essendo in età di 73. anni, tredici de' quali spese sotto la cura del Santo, e 44. in Congregatione.

BAtista Flores da Como fu huomo grandemente dedito all'oratione; e pel frutto spirituale, che giornalmente ne cauaua, spendeua in questo Santo esercitio di orare non solamente buona parte del giorno, ma anco lunghi spatij della notte; hauendo per costume nel più profondo silentio di essa leuarsi dal letto, & andarsene tacitamente sopra la volta della Chiesa, e quiui senza temere l' occhio, ò l' orecchio d' alcuno, daua piena libertà al suo spirito, a'suoi affetti, & al suo gemito, fin tanto, che hauutasi notitia di questo gran feruore, stimato pregiuditiale alla sua sanità, il Superiore di Congregatione gli prescrisse qualche limitatione. Col lungo orare haueua acquistato questo buon fratello per modo di habito vna continua vnione con Dio; e di quì era, che si vedeua sempre col volto allegro, e sereno.

L'affetto, ch'egli portaua all'esercitio dell'oratione, lo faceua esser amico del silentio, e della solitudine, amando la casa, e la camera, e dispiacendogli il dilungarsi dal suo nido; onde il Card. Antoniani molto familiare della Congregatione lo soleua chiamare *il Taciturno.*

Fù impiegato da' Padri nell'offizio della Sagrestia, offitio à lui molto grato, come che occupa tutto l' huomo nell' honore, e culto di Dio; e come che l' occupationi di quel ministerio, e le cose, che si maneggiano sono di tal conditione, che più tosto eccitano all'vnione di Dio, che ne distraggano era diligentissimo in quest'offitio, e ci faticaua con grand'amore; godendo d' esser fatto degno di occuparsi in vn medesimo tempo nell'vbbidienza verso i suoi Superioti, e nella pietà verso il culto Diuino. Faticaua assai, e sempre con vn diuoto silentio, e nel tempo,

po, che gl' auuanzaua fuori dell' assistenza all' offitio, se ne staua sempre nella sua Sagrestia col cuore in Dio, e con l'ago in mano per adornare, ò risarcire le supellettili Ecclesiastiche. Si compiaceua S. Filippo della bontà, e diligenza di Batista, e per dar occasion di merito così à lui, come a' Sacerdoti di Casa, gli diede autorità sopra i Padri, e gl'ordinò, che si facesse vbbidire, e che gli correggesse in tutte quelle cose, che appartengono alla Chiesa, e alla Sagrestia.

Attendeua alla mortificatione di se stesso, & in ogni occasione eleggeua sempre per se le cose più scommode, e più vili, così nel mangiare, come nel vestire, e per quanto poteua, purche non apparisse singolarità, escludeua sempre da se ogni sorte di ricreatione.

Era vero humile, e spesso compariua con certe sue maniere di vestire così negletto, e disaddatto, che à chi non era capace, non poteua portare se non deriso, e disprezzo. Si confondeua di viuere trà tanti serui di Dio, quali erano i suoi Padri, e Fratelli, si opponeua con vero cuore à chiunque mostraua di far qualche stima di lui, e non lasciaua passare otiosamente qual si sia occasione, che Dio gli daua d' humiliarsi, così co' domestici, come con gl'esterni.

Haueua in grande stima tutti i suoi prossimi, e quantunque fossero di vil qualità quelli co' quali gl' occorreua di trattare, ò fossero Facchini, ò anco di più bassa conditione; bastando à lui che fossero Imagini di Dio, e Tempi dello Spirito santo, si conteneua sempre con esso loro con ogni rispetto, & honoreuolezza, come se fossero stati maggiori di lui.

Custodiua con gran circospettione, se ben vecchio, e cadente, la purità del suo cuore, & obligandolo tal volta il suo offitio à parlar con qualche donna, lo faceua sempre con queste circostanze: primieramente sfuggiua totalmente, se gl' era possibile, quel congresso: secondariamente, non potendo sfuggire quel cimento, non le miraua mai nel volto, contenendosi sempre in vna santa rusticità: in terzo luogo, risecando ogni superfluità di parole, si spediua da loro con ogni celerità.

Era vbbidientissimo a' suoi Superiori, & il suo vbbidire era senza discorso, dicendo, che *gli bastaua di sapere, se il Superiore vuole, ò non vuole, e quanto al perche di quel volere, ò non volere, non si sarebbe curato mai di saperlo*. Et vna volta, ch' egli staua eseguendo vn certo ordine del Superiore, gli fu dimandato per qual cagione gli fosse stato dato tal ordine, ed egli *Io non sò tante cose, sò bene, che bisogna vbbidire alla cieca, quando il Superiore comanda*, lasciando con questo ammaestrato quel tale come si debba praticar l'vbbidienza.

Soleua questo buon fratello patir grandemente di dolori di fianco, i quali sopportò con gran patienza; quando finalmẽte doppo lungo patire di quel penoso male, assai di già aggrauato dagl'anni, fu sopraggiunto da vna febbre mortale. Conobbe la grauezza del suo stato; chiese humilmente i Santi Sagramenti, e con gran diuotione li riceuè, e facendogli corona intorno i suoi Padri, e Fratelli, dimandò loro con humil sentimento perdono, e con gran confidenza chiedeua il loro aiuto

to in sì arduo passo. I Padri all'incontro promettendogli ogni loro più caritatiua assistenza pregarono lui, che fatto degno d'esser ammesso in Cielo à godere le misericordie di Dio, si ricordasse della sua Cõgregatione, & il buon vecchio tutto allegro. & acceso di feruore disse: *Allegramente, Allegramente a riuederci tutti in compagnia del Santo Padre in Paradiso.* E detto questo spirò à 12. di Gennaro 1634 Essendo in età di settanta quattro anni, cinquant' vno de' quali haueua santamente passati in Congregatione, e tredici sotto la cura di S. Filippo.

IO ho conosciuto Giuliano Maccalussi da Forlì; il quale raccontaua il suo ingresso in Congregatione in questa maniera. Essendo giouane si confessaua dal Padre Angelo Velli, e con la sua approuatione fece instanza d'esser riceuuto nella Religione de' Padri Cappuccini, e vi fù accettato, ottenendo dal Prouinciale la Patente per esser ammesso al nouitiato. Stando in punto di partire andò à licenziarsi dal P. Angelo, il quale gli disse, che prima della partenza andasse à pigliar la beneditione da S. Filippo. Vi andò, gli diede parte della sua accettatione, e lo pregò, che l'accompagnasse con le sue orationi. Il Santo gli fissò gl'occhi addosso, e poi gli disse, che gli mostrasse la patente, il giouane glie la mostrò; e'l Santo glie la leuò di mano. e gl'ordinò, che deponesse il ferraiolo, e che si mettesse à seruire in Congregatione come gli sarebbe stato ordinato, e che non pensasse più à Cappuccini. Si sentì Giuliano in vn subito mutato il cuore, e senza altro discorso, tutto contento si mise à seruire in Congregatione, come sempre hauesse hauuto animo di quell' Instituto, e come se mai non hauesse hauuto pensiero de' Cappuccini.

Era huomo di bontà solida, di poche parole, e per nessun accidente perdeua mai la pace del cuore.

Questo buon Fratello desideraua di vnire lo stato di secolare con la perfezione di religioso, & à questo fine, fuora dello stile di Congregatione, fece i tre Voti di Castità, di Pouertà, e d' Vbbidienza, intendendo di vbbidienza al Preposito di Congregatione, e di pouertà secondo il suo stato, e secondo la mente del medesimo Preposito, & ogn'anno nel giorno dell'Epifania rinouaua, e con sua sottoscrittione riconfermaua i suoi voti.

Era nemico dell' apparẽze, e di tutto quello, che poteua rẽdersi specioso negl' occhi degli huomini, onde ad vno di Congregatione, che s'era dato agli esercitij di mortificatione con qualche ammiratione degl'altri, & anco con qualche pregiuditio della sua sanità, il buon Giuliano con santa libertà disse, che si vergognaua di douerlo ammonire, che quelle sue mortificationcelle erano bagatelle da putti, e che con Dio ci vuole rassegnatione della propria volontà in quella di S. D. M. & in quella de' suoi Superiori.

Soleua S. Filippo dare occasione di merito à questo Fratello con varie mortificationi; come per esempio, di farlo ballare alla paesana in presenza di varij gran personaggi, ò d'huomini di grauità, e di spirito; perciò il pouer' huomo, quando si accorgeuà, che venissero in casa persone di gran condi-

tione, subito andaua à nascondersi ne' più reconditi luoghi di Casa, per non esser trouato; & il Santo allora più che mai lo faceua ritrouare, e lo mortificaua.

Vna volta Giuliano si alterò alquãto con vn' altro fratello di Congregatione, e restaron con qualche tentationcella d'auersione l'vno con l'altro. Il SantoPadre preuidde il tutto in spirito, e senza indugio mãdò à chiamare in camera sua separatamente tutti due, e peruenuti, che furono senza dir loro cos'alcuna del passato, gl'ordinò, che ballassero in presenza sua; i poueri fratelli, benche hauessero ogni altra voglia, si posero à ballare, e nel progresso del ballo, così l'vno, come l' altro furono soprapresi da tale spirito, e compuntione, che senza potersi contenere, corsero ad abbracciarsi vicendeuolmente con lagrime di tenerezza, e con sentimenti di vna tal carità fraterna mai più non prouata da loro.

Di rado vsciua di casa, e non volontieri andaua à diuagarsi dietro à quelle diuotioni, che eran fuori della sua vocatione, passaua la sua vita quasi sempre nella Chiesa della Congregatione: la mattina, benche nonagenario, seruiua 7. 8. e 9. messe e questo ogni giorno. Diceua, che *con seruire à Dio in Congregatione gli pareua di seguir Christo nel Monte Tabor*, parendogli di gustar quiui vn saggio del Paradiso.

Era suo spirito particolare di inuigilare con ogni suo potere al rispetto della Casa di Dio, e come che staua quasi sempre in Chiesa, non tolleraua minima irreuerenza così di ciarle, come di tutto quello, che può dispiacere agli occhi di Dio. Faceua correttioni con zelo, e con autorità à qual si sia sorte di persone, così à huomini, come à donne, ò fossero di minor conditione, ò di maggiore, e se la correttione non bastaua, sgridaua quegl'irreuerenti che vscissero di Chiesa; e se lo sgridare non fosse stato sufficiente, soleua ancora, con quell'autorità, che Dio gli daua, pigliarli per vn braccio, e cacciarli di Chiesa: e si osseruaua in quest' huomo da bene, che in tener purgata la Chiesa, & in correggere gl'indiuoti, haueua vno zelo, & vna santa audacia, che non si può dir maggiore, e nel medesimo tempo conseruaua nell' interno vna mansuetudine inuitta, & vn animo affatto imperturbabile, onde nel maggior ardore delle sue correttioni, incontrandosi tal hora in huomini temerarij, e pronti à qualche indegno risentimento, subito il buon fratello senza minimo segno di passione, raddolciua la correttione, & esigeua tranquillamente da quell' incapaci quel, che si poteua, se non quel, che si doueua. Spesso osseruando alcuni, che ciarlauano si poneua in mezo à loro à leggere seriamente l' Offitio della Madonna, impedendo con la sua presenza i loro ragionamenti, e se quelli mutauano luogo, egli ancora li seguiua, mettendosi sempre in mezo à loro, finche intendessero, ò co'fatti, ò con le parole, che in effetto non voleua, che si ciarlasse in Chiesa. Tallhora seruendo alla Santa Comunione, e ministrando à quei, che si comunicano, il vino per la Purificatione, se si accorgeua, che qualche donna si fosse accostata al Santissimo col petto indecentemente scoperto, soleua

cõ

cō volto seuero, mà come se non si accorgesse, lasciar riuersare il bicchiero del vino nel seno di colei, castigando con questa mortificatione nel modo, che poteua, quella reprensibile, e perniciosa vanità.

Così il buon vecchio con assistenza indefessa zelaua la modestia della Casa di Dio, finche fù fatto degno d' esser trasferito nella superna Casa di Dio, *Repletus in bonis domus Dei*, che fù nell'età sua di 93. anni; morendo alli 9. di Maggio 1647. e in occasione d'essere communicato per viatico, furono tali gl'affetti, ed i sentimenti d' amore ch' ei dimostrò verso quell' Augustissimo Sacramento, che tutti i circostanti si commossero ad edificatione, ed à lagrime.

HO ancora conosciuto Egidio Caluelli da Cingoli nella Marca, huomo, che per l'innocenza de' costumi, e per la soauità delle maniere si rendeua amabile à Dio, & agl'huomini. Risplendeua in questo buon Fratello vna cordiale carità verso di tutti, & in questa santa virtù poneua ogni suo studio dicendo, che *nella sua Congregatione non voleua sapere altre regole, che la carità*. Et in questo proposito raccontaua, come vna volta vn certo Padre Certosino venne à visitare San Filippo, e doppo hauer conferito seco con gran sodisfattione le cose del suo interno, per meglio godere lo spirito del Santo vecchio, lo pregò, che gli mostrasse le regole, che haueua prescritte a' suoi di Congregatione. Il Santo gli disse, che non *haueua dato a' suoi, se non vna sola Regola*; e parendo cosa strana al buon Certosino, che vn' intera Congregatione potesse bene gouernarsi con vna sola Regola, più volte reiterò la sua dimanda, & il Santo più volte replicò la medesima risposta, fin che poi gli dichiarò, che *quella sola regola era la carità*, la quale sola ben'intesa, e ben praticata, gli bastaua pel buon gouerno della Congregatione, e per la santificatione di tutti i suoi. Restò edificato quel pio Religioso; e considerando quel tanto, che da tutti si faceua in quella casa ad honor di Dio, & ad vtilità de' prossimi, tutto per pura carità, senza vincoli d'obligatione, professò di capir più che mai quel dell'Apostolo. *Plenitudo legis est dilectio*. Fatto dunque il buon Egidio diligente osseruatore di questa regola, accompagnaua tutte le sue attioni con vna santa carità. Amaua tutti con tenera, e fraterna affettione; tutti consolaua, à tutti secondo le sue forze condescendeua, non soleua mai negare cos'alcuna à chi si fosse, diceua ben d'ogn' vno, era suo costume di scusar tutti, anco nelle cose, ch'erano incapaci di scusa, & in ogni peccato, che tal volta gl'era raccontato, fosse di furto, ò d'homicidio, ò di qualsiuoglia eccesso sempre presupponeua qualche buona intentione in chi l'hauea commesso, ond' era passato in vn giocondo Prouerbio tra' Padri di Congregatione, *La buona intentione di Egidio*; e quando si raccontaua qualche fatto totalmente inescusabile, si soleua dire, *O questo si che non si potrebbe scusare ne anche con la buona intentione di Egidio*. Era sempre allegro, e con vna certa egualità di spirito non mai vario da se stesso. Si portaua con molta ri-

riuerenza verso i suoi Padri di Congregatione, e generalmente verso tutti i Sacerdoti, e per quanto egli poteua, era offitioso, particolarmente con i suoi di Congregatione; e con esser amoreuole verso di tutti, co' suoi parenti però teneua assai limitata questa sua amoreuolezza; & è da sapere come Papa Innocenzo X. di gloriosa memoria amaua grandemente Egidio, così per la sua propria virtù, come per la memoria di S.Filippo. Godeua quel gran Pontefice della bontà, ed ingenuità di questo fratello, spesso lo mandaua à chiamare, & haueua gusto di trattar seco domesticamẽte per lunghi spatij di tempo, e qual hora occorreua che lo vedesse per Roma, faceua publico segno di benignità verso di lui con ammiratione di tutti, e dal sapersi questa cortese dispositione del Papa verso di lui, ne seguì, che vn nipote d'Egidio, il quale haueua con molta lode militato in Germania, pregò il zio, che gl' intercedesse da sua Santità vna tal carica militare, che era di Castellano nella fortezza d'Ascoli, il buon zio, benche più, e più volte pregato sempre negò, finche il Superiore di Congregatione stimò bene di comandargli che non ricusasse più di porgerne memoriali al Papa: vbbidì Egidio, e riceuè con ogni facilità la gratia, la quale notificata che si fu alla patria, vennero di là molte, e molte lettere supplicheuoli per diuerse gratie a' fauor de' parenti appresso sua Santità, ma Egidio costante nel suo staccamento da' suoi senza ne pur aprir quelle lettere, subito che gl' erano ricapitate, immantinente senza volerle leggere le stracciaua, e con questo rimedio, che pareua violento, si liberò da ogn'imbarazzo improprio alla sua quiete, & alla sua vocatione.

Auuenne vna volta, che gl'entrò vn ladro in camera, e gli rubò i denari, tutti que' pochi che haueua, che al suo stato non fu poca perdita; egli però appena ne parlò passandosela con vn sorriso, e dicendo, che *chi gl'haueua presi ne doueua hauer maggior bisogno di lui, e che in mano di quel tale sarebbono meglio collocati que' denari, che nella sua*, e non volse che si facessero diligenze per rintracciate, ò trauagliare il reo.

Per alcuni anni, doppo ch' egli entrò in Congregatione fu assai soggetto agli scrupoli; e perche haueua inteso dire, che per vincere le tentationi era buona cosa il farsi il segno della Croce sopra il cuore, dimandò à San Filippo, *se lo doueua fare*; & il Santo godendo della sua semplicità gli disse che *ne facesse pur assai.* L' obediente giouine era osseruato, che quasi di continuo staua facendosi delle croci sul cuore, e particolarmente quando in compagnia di qualche Padre si trouaua in presenza di donne, non faceua altro che far di quelle crocette, di maniera che i circostanti se ne rideuano, e que' Padri che si trouauano in compagnia di lui, restauano con erubescenza di quella semplicità, che ormai s' era resa ridicola, e perciò pregarono il Santo, che gli comandasse che desistesse da quel tanto segnar di croci, ma il Santo che godeua di quell' istesso, di che essi si vergognauano, dimandaua seriamente à Egidio, *Come andauano le cose, e se fa-*

ce-

teua spesso di quelle crocette, e gli diceua, che *menasse le manì à farne di molte*: il buon Egidio con semplicità ne moltiplicaua senza numero, talmente, che s'era logorata la sottana dalla banda del cuore, fin à tanto, che con quest' istesso mezo, restando illuminato della sua indiscreta scrupolosità, senz'altro rimedio, o senza saper come, si trouò libero per sempre da tutt'i suoi scrupoli.

Si occupaua di continuo, e con grã gusto in eserciti di deuotione. e particolarmente godeua in seruir le messe, le quali se ben vecchio di già 87. anni, e se ben occupato ne gl'offitij di Congregatione, e nelle visite degl' infermi in casa, e per Roma, nondimeno sempre più d'vna ogni mattina ne serniua. Era singolarmente diuoto della Beatissima Vergine, e diceua, che *La Madonna era stata fondatrice della Congregatione dell' Oratorio; poiche haueua inteso dall'istesso S. Filippo, ch' egli non haueua mai hauuto pensiero di fondar Congregatione, ma che la Madonna era stata quella che l'haueua fondata*. Tra l'altre sue diuotioni verso di lei, soleua spesso recitare quella corona, che haueua imparata da San Filippo, *Vergine Maria Madre Dio, prega Giesù per me*, & insieme certe diuote canzoni, che gli haueua insegnate il B. Felice Cappuccino.

Oggi in questa terra
E nata vna Rosella
Maria Verginella
Ch'è Madre di Dio.
Se tu non sai la via
D'andar in Paradiso,
Vattene à Maria
Con pietoso viso,
Ch'è clemente, e pia,
T' insegnerà la via.

Si esercitaua di continuo nella presenza di Dio, e mentre staua nella spetieria facendo le pillole, ò altra cosa del suo officio, era solito di salmeggiare, ò di cantar laudi spirituali, onde molti, come scherzando seco gli diceuano, che *le pillole ch'egli faceua haueuano maggior virtù di sanare per l' accompagnamento delle sue orationi, che per gl' ingredièti medicinali che conteneuano.*

Visitaua con molta diuotione le Basiliche, & i luoghi Santi di Roma, e quantunque l'aria fosse impraticabile pel vento, ò per la pioggia, non perciò desisteua punto da quelle sue diuote visite, & à chi gli metteua in consideratione l'impedimento della pioggia, soleua rispondere, che *anzi allora era tempo di farle con maggior merito*. Et in effetto con incalorirsi sopra le sue forze in queste visite, contrasse l'vltima sua infermità di pleuritide, e ne morì; e S. Filippo, che vedeua quanto egli fosse volonteroso in queste visite de'luoghi sacri, per mortificarlo anco nel bene, ch'egli faceua, gli soleua dire, *Egidio tu hai lo spirito nelle calcagna*

Auuenne vn giorno, che S. Filippo lo mandò à far vn tal negotio, ed Egidio diuertendo alquanto il camino, visitò con quella congiuntura due tali Chiese di sua diuotione, San Filippo che haueua veduto ogni cosa in spirito, nel ritorno ch'egli fece, gli dimãdò, doue fosse stato. Egidio non volendo scoprire quel poco di bene che haueua fatto, disse solamente, *ch'era stato à spedire quel tal negotio, che sua Riuerenza gli haueua commesso*; replicò il Santo, *e in qual altro luogo sei stato?* Ed egli

egli persistendo nell'equiuoco pur disse. *Sono stato doue vostra Riuerenza mi hà comandato.* Allora S. Filippo: *Ah Capitano de' Zingari*, disse, *e perche non mi dici che sei stato ancora nella tale, e tal Chiesa, nel tale, e tal modo?* Con che Egidio rimase confuso, e più che mai ammirato del gran lume, con che Iddio assisteua al Santo.

Per l'affetto, ch' egli haueua agl'esercitij di diuotione mal volontieri ammetteua quell' occupationi, che ne lo distraeuano, ò impediuano; onde vna volta andò da S. Filippo à dolersi, che l'offitio, che gl'era stato assegnato in Congregatione lo distraeua dalla diuotione, e che quel douer trattare con molti gli sturbaua lo spirito; il S. lo quietò con quest' interrogatione, *Che cosa è meglio esser sturbato dagli huomini, ò da' Demonij?* insinuandogli, che i disturbi, che si riceuono per vbbidienza sono meritorij à se stessi, & vtili al prossimo, doue il ritiramento eletto per propria volontà, resta meritamente esposto alle tentationi con molto pericolo di proprio pregiuditio, e senza speranza di poter giouare a'demonij, da'quali si riceue il disturbo.

Il suo Offitio ordinario in Congregatione era della spetieria, quiui nelle faccende della sua officina non intermetteua i suoi esercitij spirituali; ma escludendo il ragionar di noue, ò di cose curiose, & inutili, haueua sempre in bocca, com'habbiamo detto, qualche diuota oratione, e particolarmente era spesso sentito cantare vna certa canzone insegnatagli da San Filippo, che dice.

Fatti, fatti, e non parole
Fà chi vuol seruir à Dio
Ben à lui grato è il desio
Ma l'oprar più ch'altro ei vuole.

Vna volta in particolare vn Nouitio s' incontrò ch' egli cantaua questa canzone, & vnitamente cominciorno à discorrere, quanto sia vero che Iddio vuol da noi fatti, e non parole; Egidio soggiunse in questo proposito, *d' hauer inteso da S. Filippo, che per esser Christiano ci vuol altro che baie.*

I Padri di Congregatione, benche egli fosse laico, se ne seruiuano à portare à gl'infermi per Roma la berretta di S. Filippo, giornalmente chiesta da' medesimi infermi; i quali professauano d' accrescere il godimento con riceuerla dalle mani di quell'esemplar vecchio, il quale hauea particolar gratia da Dio di consolar tutti; & egli, ancorche decrepito di 87. anni, andaua à piedi con gran carità à portar quella Reliquia da vn canto all' altro di Roma, doue giornalmente occorreua.

Quand' egli venne alle mani di San Filippo, era di complessione molto gracile, e creduto vicino all'etisia, col tempo però si conualidò, arriuando con buona salute fin all' vltima vecchiezza.

Vna volta il Santo gli disse, che lo voleua condurre in Paradiso, e di quì è, che i Padri di Congregatione spesso si rallegrauano seco, che tenesse vn così buon pegno della sua saluatione, Egidio però rispondeua, che era stata conditionata, cioè con patto ch' egli non hauesse mai desiderato roba, nè cos'alcuna di questo mondo, e raccontaua il caso successo in questa maniera. Vn giorno il Santo s'era fatto aiutare da alcuni Fratelli di Congregatio-

tione per far vn tal seruitio di camera, e poi volse dar certo regaluccio à ciascuno, e ciascuno accettò quell' amoreuolezza; solo Egidio la ricusò, e benche pregato persistè nel ricusare, dicendo, e replicando, che *non voleua niente*, allora il Santo: *Dunque*, gli disse, *tu non vuoi niente? Niente*, rispose Egidio; & il Santo soggiunse: *Auuerti, e ricordati di quel che tu dici, che se tu mi prometti di non voler mai niente, & io ti prometto di menarti in Paradiso.*

Correua già l'anno 87 della sua età, quando vna mattina, essendo d'estate, benche stracco per altre facende, s'affaticò sopra le sue forze di visitar la Basilica di S. Pietro, doue giunse assai stanco, e sudato, ed incontrandosi in vn Sacerdote che scendeua nella Confessione di S. Pietro per celebrar la messa, Egidio non si seppe contenere di scender ancor egli à goder di quell' opportuna diuotione, ma coll' assister alla Messa in quel sacro luogo sotterraneo, e per conseguenza freddo, & humido, ne contrasse come sudato ch'egli era vna mortal' infermità di pleuritide, che in pochi giorni lo priuò di vita, hauendo prima riceuuti i Sacramenti con gran sentimento di diuotione, & hauendo passato buona parte di quel graue, e penoso male con cantar laudi spirituali.

Esposto il suo cadauere, secondo il solito in Chiesa, vi concorse numeroso popolo per il credito che haueua della sua bontà, e fu il 14. Luglio 1659.

ME rimassa ancora qualche memoria di Taddeo Landi Fiorentino, huomo di sperimentata virtù, di poche parole, e più d' ogni altro, amico della fatica. Questo buon Fratello col suo poco parlare, e col molto faticare attendeua à tenersi ben humile, e soleua tacitamente trattenersi à considerar se medesimo, com' vn huomo da niente, vna bestia, & affatto indegno di stare in Congregatione: trattaua parcamente, e con molto rispetto, e riuerenza co i Padri di casa, e difficilmente s'induceua, benche pregato, e ripregato, à coprire in presenza loro. Parlaua con stima d'ogni vno, e non fu mai sentita dalla sua bocca parola di doglienza, ò di mala sodisfattione verso alcuno, e se tal volta vdiua, che vn fratello si dolesse dell' altro, soleua rimediare à que' nascenti principij di tentatione con dir loro. *Fratelli miei dite il fatto vostro al Superiore, e poi quietateui, e non pensate ad altro.* Vna volta fu ritrouato, che piangeua auanti la capella del Santo, e gli fu dimandato da vn fratello, perche piangesse, ed egli continuando i suoi singulti, rispose, *Considero quanto è piaciuta à Dio l'humiltà del Santo, e quanto io ne viuo lontano.*

Caminaua con questa massima, che di ragione tutte le fatiche, e strapazzi di casa fossero douuti a lui; e di quì ne seguiua, che non solamente abbracciaua volentieri le fatiche, che portaua il suo offitio; ma era suo costume di non negar mai a chi lo ricercaua della sua opera; anzi era solito, quando n'era pregato, di lasciar le sue proprie faccende, per impiegarsi in aiuto di quel tale, riserbandosi poi à risarcire le fatiche interotte del suo Offizio con priuar se stesso del sonno, e del riposo per buona parte della notte.

Era

. Era detto comune in Congregatione, *ch' era difficile ritrouar tra' fratelli, chi faticasse più, e chi parlasse meno di Taddeo*. Sono rimaste nella casa della Congregatione molte memorie dell'vtil operare, che faceua quest' huomo indefesso, poiche tutti que'bei lauori di noce, che si vedono nella sagrestia, nella Chiesa, e nella casa de' Padri, furono tutte fatiche sue.

Pareua, che si accrescesse il merito, e la lode del suo operare con due circostanze. Vna era, che con molto faticare non si appassionaua, nè si attaccaua coll'affetto all'opera, che faceua, ma con viso sereno, e senza replica staua sempre pronto à desistere, ò proseguire l'occupatione, ad ogni cenno del Superiore. L'altra era che con esser affettionato alla fatica, quest'affetto non gl' impediua mai nè i debiti tempi d' oratione, nè l' interuenire à tutti gl' oblighi della comunità.

In queste lodeuoli fatiche continuò il feruente Operario, senza mai rallentarle, fino all'età di 83. anni, quãdo finalmente soprapreso da mortale infermità, mirò con cuor diuoto, e con viso allegro il giorno imminente della sua morte, & io mi ricordo, che vn Padre di Congregatione allora nouitio mi diceua d' hauer ammirato due cose nel passaggio di questo buon fratello. Vna fu, che chiedendo con gran spirito i Santi Sacramẽti, fu interrogato, se si volesse confessare, ed egli placidamente rispose che per gratia di Dio non gli occorreua, che dire; e così l' innocente vecchio senza sentire in quel punto grauezza ò rimorso di cos'alcuna doppo sì lunga vita, intẽto ad altri atti di diuotione finì il corso del viuer suo. La seconda fu vna viua, ed euidente fede, ch'egli haueua nelle misericordie di Dio, di maniera tale, che moribondo parlaua delle cose del Paradiso, come di cose già sue, e come già praticate da lui con quel possesso con che haurebbe parlato delle cose della sua Congregatione, & accettaua da alcuni circostanti l' ambasciata per i beati del Cielo, come de' Padri, ò Fratelli di casa; & ad vno de' Padri, che gl'assisteua disse con santa simplicità. *Che credete voi Padre, che sia per dire il nostro Cardinale Baronio, quando mi vedrà comparire doue è lui? quante carezze credo, che mi farà*. Haueua il Baronio particolare affetto alla bontà, e simplicità di Taddeo, & in cose anco graui volse ascoltare il suo consiglio, & vbbidire all'huomo semplice. Seguì la morte di Taddeo à 2. di Gennaro dell'anno 1643. essendo in età di 83. anni, di Congregatione 52. e sotto la direttione di S. Filippo quattro.

IO so, che il P. Pietro Consolini parlaua con molta stima d' vno di quei primi fratelli, destinato da S. Filippo al seruitio della cucina, e diceua, ch'era huomo d' angelica purità, e semplicità, e molto fauorito da Dio. Era diuoto della Beatissima Vergine, e passaua i giorni interi in santi affetti verso di lei, e perche era occupato nelle faccẽde della cucina, teneua sempre in vna tauola à canto al fuoco preparati 63. stecchi, e senza interrompere le sue fatiche passaua il tempo in dir corone, segnando con ciascuno di quei stecchi ogni *Aue Maria*. Haueua l'huomo semplice gran diuotione al-

la

la meſſa, & vna ſanta auidità di aſcoltarla; onde la mattina, per poterui andare, e per non laſciare la cucina ſola, chiamaua la gatta, e con vna rara confidenza in Dio le comandaua, che ſaliſſe ſopra la tauola, e che haueſſe cura della cucina, finche egli haueſſe vdita meſſa, e quella beſtiola, come ſe haueſſe riconoſciuto l'antica ſoggettione douuta all'innocenza, ſaliua sù la tauola, e ſenza mai partirſi di luogo, aſpettaua, e cuſtodiua la cucina, finche egli ritornaſſe dalle ſue diuotioni.

LAVS DEO.

INDICE

De' Compagni di S. Filippo.

Fratelli Laici.

TA-

Tauola delle coſe più notabili.

A

B

C

Y 2 Proſ-

D

de

G

H

I

L

Liti

M

N

O

P

R

S

T

V

Z

I L F I N E.